

OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE

RAPPORTO 2008



OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE RAPPORTO 2008

Sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

Regione Piemonte

IRES

Sede: IRES – via Nizza 18, 10125 Torino

Tel. 011. 66.66.411, Fax. 011.66.96.012, e-mail editoria@ires.piemonte.it

Gruppo di lavoro Ires – Regione Piemonte

Luciano Abburrà e Carla Nanni (coordinamento scientifico e redazionale)

Gaudenzio De Paoli (coordinamento osservatorio istruzione) e Anna Di Aichelburg (coordinamento indagine PISA)

Federica Bono (collaborazione redazionale)

Paola Borrione (cap.2)

Luca Davico (cap. 3)

Donatella Demo (cap.5)

Elena Donati (elaborazione dati)

Anna Maria Giai (elaborazione dati)

Carla Nanni (capp. 1, 4 e sezioni statistiche)

Roberta Valetti (cap. 4)

Fonte dei dati

Rilevazione scolastica annuale della Direzione Regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro- Settore

Edilizia scolastica

Università degli Studi di Torino

Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Università di Scienze Gastronomiche

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

OCSE-PISA

Si ringraziano per la collaborazione

Regione Piemonte Assessorato Istruzione e Formazione Professionale

Direzione Regionale 15 Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro

Settore Edilizia Scolastica

Settore Istruzione

Università degli studi di Torino

Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Università di Scienze Gastronomiche

Un particolare ringraziamento ai signori

Natalina Bolognesi, Roberto San Giuliano (Università degli Studi di Torino)

Daniela Scuglia, Simone Martinetto Sapel (Politecnico di Torino)

Nadia Villa (Università del Piemonte Orientale)

Carlo Catani (Università di Scienze Gastronomiche)

INDICE

Presentazione	VII
Introduzione	IX
Nota sulle fonti	XIII

CAPITOLO 1

<i>Il profilo della scuola piemontese</i>	1
1.1 Gli allievi	2
1.2 Gli esiti	16
1.3 I titoli	24
1.4 Le risorse umane e strumentali	27
1.5 Conclusioni	30

CAPITOLO 2

<i>I risultati dell'indagine PISA 2006 per il Piemonte. Un confronto con le regioni italiane ed europee</i>	33
2.1 L'indagine PISA 2006 in Piemonte	34
2.2 Appassionati, disinteressati, indifferenti: gli atteggiamenti degli studenti verso le scienze	40
2.3 Conclusioni	43

CAPITOLO 3

<i>Il sistema universitario</i>	47
3.1 L'università non si ridimensiona anzi cresce	48
3.2 Più donne e liceali tra gli universitari	51
3.3 Il nuovo modello organizzativo va a regime	54

INDICE

CAPITOLO 4

<i>Gli studenti stranieri</i>	63
4.1 Una società sempre più multiculturale	64
4.2 Gli allievi con cittadinanza straniera	66
4.3 L'inserimento degli allievi stranieri nelle scuole	80

CAPITOLO 5

<i>Dov'è la scuola: il punto sulla riforma</i>	91
5.1 Il "riformismo" negli ultimi dieci anni	92
5.2 La situazione attuale	93
5.3 Il federalismo	95

SEZIONE STATISTICA A

<i>I numeri della scuola: un quadro d'insieme</i>	101
---	-----

SEZIONE STATISTICA B

<i>La scuola dell'infanzia</i>	121
--------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA C

<i>La scuola primaria</i>	131
---------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA D

<i>La scuola secondaria di primo grado</i>	143
--	-----

SEZIONE STATISTICA E

<i>La scuola secondaria di secondo grado</i>	155
--	-----

SEZIONE STATISTICA F

<i>Gli studenti stranieri</i>	183
-------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA G

<i>L'università</i>	211
---------------------	-----

P R E S E N T A Z I O N E

Da anni, in modo pressoché continuo, tutto il sistema dell'istruzione è soggetto a trasformazioni, e altre se ne profilano all'orizzonte. Alcune sono state originate da mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivano da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale diversi enti pubblici e molti soggetti privati si muovono ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Risulta dunque elevata, anche a confronto con il passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire ad orientarsi al loro interno, e per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori a ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e ne confermi il valore. Con la convinzione di inserirsi in un quadro di esigenze siffatto e l'ambizione di poter contribuire alla loro soddisfazione, prosegue la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'Ires Piemonte – offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso.

Come ogni anno, anche nel 2008 si è cercato prima di tutto di aggiornare le informazioni disponibili su stock e flussi rappresentativi della domanda d'istruzione, dell'offerta predisposta per soddisfarla e dei risultati ottenuti in termini di qualifiche e titoli di studio. Si è mantenuta l'estensione dell'oggetto di osservazione anche ai mutamenti nella legislazione e a specifici approfondimenti monografici, per meglio aderire alla portata reale dei cambiamenti in atto nella definizione e nella articolazione del "sistema dell'istruzione". Quest'anno la monografia principale riguarda gli studenti stranieri: una componente sempre più rilevante della popolazione scolastica, dai cui ingressi e permanenze vengono influenzate in misura determinante le dinamiche complessive del sistema. Vi è inoltre per la prima volta una specifica monografia dedicata a una presentazione dei risultati dell'indagine Pisa dell'Ocse, svolta nel 2006, con oggetto i livelli di apprendimento degli allievi quindicenni nelle diverse regioni italiane, posti a confronto anche con i loro coetanei di alcune significative regioni europee. Ma, nel pieno rispetto del valore della continuità, sono anche altre e numerose le novità che nella successiva Introduzione saranno richiamate puntualmente.

P R E S E N T A Z I O N E

Quello che resta il carattere fondamentale che connota il Rapporto dell'Osservatorio Istruzione – che anche quest'anno esce sia in formato cartaceo sia in edizione elettronica (nel sito <http://www.sisform.piemonte.it>) – è l'offerta di una visione d'insieme dell'intero sistema educativo operante in Piemonte - dalle scuole materne all'università – e delle tendenze che riguardano gli anni fino al 2008. Come di consueto, esso vuole rappresentare uno stimolo ed uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che li aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

Giovanna Pentenero
Assessore all'Istruzione e Formazione professionale
Regione Piemonte

Angelo Pichierni
Presidente del Consiglio d'Amministrazione
IRES Piemonte

INTRODUZIONE

Con l'introduzione di elementi di innovazione che vogliono migliorarne l'efficacia comunicativa e l'utilità pratica per i destinatari, il Rapporto 2008 dell'Osservatorio Istruzione Piemonte si presenta con la consueta aspirazione ad aiutare i tanti soggetti che ne sono coinvolti a conoscere meglio il sistema dell'educazione regionale, i suoi fruitori diretti e i loro risultati in termini sia formali che sostanziali.

Procedendo lungo un percorso che l'Osservatorio ha documentato con continuità, si ricorda che fino alle soglie del 2000 la popolazione scolastica e universitaria faceva registrare una sistematica tendenza alla contrazione, a cui faceva riscontro una diminuzione delle sedi scolastiche, per soppressione o accorpamento di quelle preesistenti. Tra il 2000 e il 2001 si sono registrati diversi segnali, che gli anni successivi hanno confermato e rafforzato, di esaurimento della tendenza al restringimento, e di avvio di un' apprezzabile inversione. Il 2004 e il 2005 hanno consolidato questa tendenza alla ripresa e ne hanno confermata l'estensione anche ai livelli medio-superiori, in forza del ruolo prevalente assunto dall'aumento degli studenti stranieri. Nel 2008, come già nel 2007, tanto ai livelli di base dell'istruzione quanto nella scuola secondaria superiore, gli allievi del sistema d'istruzione piemontese confermano di essere in ulteriore e apprezzabile crescita, nonostante una stazionarietà della popolazione giovanile autoctona. Ciò è dovuto soprattutto al numero sempre crescente di allievi stranieri, in rapida espansione dai livelli iniziali a quelli intermedi del sistema scolastico, ma anche a un incremento della scolarizzazione degli autoctoni, soprattutto ai due estremi della scuola dell'infanzia, da un lato, e degli studi superiori dall'altro.

È proseguito intanto lo scivolamento dell'onda bassa della demografia giovanile dei piemontesi sulle età superiori a quelle di pertinenza del sistema scolastico strettamente inteso. Come si sa, però, a livello post-secondario la domanda di servizi educativi dipende soprattutto dalle preferenze e dalle scelte delle persone, che possono influenzare il risultato finale più della numerosità della popolazione delle classi d'età corrispondenti. Così, se a tutto il 2008 gli iscritti all'università in Piemonte mantengono un profilo di crescita tendenziale, su valori complessivi prossimi alle 100.000 unità, tale valore, rapportato al numero dei piemontesi d'età compresa fra 19 e 25 anni, resta uno dei meno elevati d'Italia (con quello lombardo, peraltro). I margini teorici d'incremento restano perciò consistenti, anche in rapporto ai contingenti delle età più convenzionali. Va inoltre considerato che una tendenza sempre più percepibile, benché non ancora sufficientemente riconosciuta, fa ritenere che nella definizione della domanda complessiva d'istruzione e formazione superiore sarà sempre più rilevante il contributo delle classi d'età adulte, in un quadro che assegna alle molte forme di lifelong learning

un peso crescente rispetto alla educazione iniziale. È forse proprio da questo lato che sono da attendersi le più rilevanti tensioni e domande di cambiamento negli assetti dell'offerta formativa complessiva. Ma è anche di qui che possono realisticamente essere prodotte quelle modificazioni nelle qualificazioni medie della popolazione piemontese che molti auspicano e tanti ritengono indispensabili a una effettiva ridefinizione su basi più solide degli assetti economici e sociali della regione.

Sul piano della configurazione strutturale dei servizi, così come nella loro distribuzione territoriale, già negli anni Novanta avevano preso avvio importanti cambiamenti qualitativi. È però a cavallo tra il precedente decennio e l'attuale che i mutamenti istituzionali hanno preso una consistenza maggiore. Per i prossimi anni, si profila un quadro ancora in crescita delle dimensioni del sistema e della sua diversità interna, mentre l'impegno dei responsabili dovrà concentrarsi sull'implementazione di rilevanti innovazioni istituzionali e organizzative sia nell'offerta di servizi formativi sia nella valutazione dei loro rendimenti in termini di apprendimento. Pur con ritardi e non senza possibili rallentamenti, sembrano ormai imminenti passi avanti significativi nella decentrazione dei sistemi dell'istruzione a scala regionale e locale; un processo già avviato sul piano amministrativo alla fine degli anni novanta, preparato dal conferimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche e sanzionato sul piano costituzionale dalle modifiche apportate alla carta fondamentale nel 2001. Tali modifiche costituzionali in materia di istruzione sembrano ora prossime a trovare modi e mezzi per essere rese effettive in termini di competenze sia legislative sia gestionali che dall'amministrazione statale verranno trasferite alle amministrazioni regionali. Maggior decentrazione e maggiore autonomia dovranno avere come necessario complemento un aumento e una qualificazione delle attività di valutazione esterna sugli apprendimenti, con riferimento sia all'operare delle scuole sia alle politiche pubbliche a scala regionale e locale. Nuove dinamiche e maggiori interazioni fra i diversi soggetti istituzionali caratterizzeranno sempre più lo sfondo delle decisioni e dei comportamenti dei soggetti scolastici singoli e organizzati.

Quale che sarà l'esito delle diverse forze in gioco, resta altamente auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

Già negli anni scorsi si è costantemente ricordato che in tempi e in contesti di mutamento uno dei rischi è la perdita dell'orientamento. Per aiutare a contrastare questi rischi un contributo può venire anche dalla disponibilità di periodiche ricognizioni delle informazioni statistiche fondamentali sulle diverse componenti del sistema educativo, condotte con un orientamento che privilegi volutamente la documentazione-descrizione alla discussione-valutazione, e la globalità dell'orizzonte sottoposto a esplorazione rispetto all'approfondimento con cui ogni sua parte potrebbe essere trattata in monografie dedicate.

Con questo spirito, prosegue la serie dei Rapporti annuali che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dall'IRES e dalla Regione Piemonte – offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso. Ma, nel rispetto del valore della continuità, a partire dal 2008 si propongono anche innovazioni significative sia nella forma sia nei contenuti: per arricchire il quadro informativo proposto, ma anche per renderlo più fruibile e quindi più utile per coloro che ne sono destinatari.

Così, il Rapporto 2008, in continuità con quanto avviato sin dal 2000, presenta una struttura definita dai

seguenti orientamenti. In primo luogo, dedica un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico – dalla materna alla superiore – sia al sistema universitario. Del primo si occupa con molto dettaglio e puntualità una rilevazione ormai ultraventennale della Regione Piemonte, i cui risultati originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o ISTAT. Un'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti si giustifica anche per la continua e considerevole crescita delle persone coinvolte da tale livello d'istruzione, cui accede la maggior parte di coloro che escono dal sistema scolastico superiore e che ha visto il numero dei laureati diventare tre volte più consistente nel giro di una decina d'anni.

Sempre sul versante della continuità, merita segnalazione il box di aggiornamento sulle tendenze della scuola non statale in Piemonte, più spesso al centro di discussioni che di analisi fattuali. Altrettanto continuativa è l'attenzione che viene rivolta al rilievo e alla composizione degli allievi di origine straniera e immigrata, che della domanda rivolta al sistema dell'istruzione sono la componente più dinamica. Proprio agli immigrati si è voluto dedicare una delle monografie di approfondimento del Rapporto 2008, per spingere l'analisi e la valutazione del fenomeno oggettivamente più innovativo del sistema scolastico oltre il consueto livello descrittivo.

Anche nel 2008, poi, si sono mantenute e aggiornate le informazioni sullo stato di realizzazione delle riforme e dei cambiamenti in ambito scolastico, incluse le modifiche apportate alle previsioni precedenti attraverso provvedimenti amministrativi e leggi di bilancio. Si tratta di argomenti su cui l'informazione corrente rischia spesso di generare più confusione che chiarezza, per la tendenza a confondere atti già deliberati e realizzazioni in corso, con propositi in discussione e opinioni dei diversi soggetti protagonisti del dibattito pubblico sulle riforme. Lasciando tutto ciò che ricade entro questi ultimi ambiti alle sedi che gli sono proprie, nel Rapporto 2008 si è proseguita l'attività di "osservatorio sulle riforme" il cui scopo è esclusivamente informare il pubblico che non se ne occupa in modo professionale su che cosa si è deciso che cambi nei sistemi dell'istruzione a che punto è finora giunta la realizzazione di quanto deliberato.

Due novità rilevanti, una in termini di contenuto e l'altra di forma, meritano ugualmente di essere segnalate. La prima riguarda l'immissione nel corpo del Rapporto di un specifico approfondimento dedicato all'analisi dei risultati regionali dell'indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze. Da tempo l'IRIES e la Regione Piemonte sono coinvolti nella rilevazione e nell'analisi dei dati di quella che è la più importante indagine comparativa internazionale sui risultati – in termini di capacità sostanziali, non solo di titoli conseguiti – degli studenti. Da sempre il profilo d'analisi che si è scelto di valorizzare è stato proprio quello comparativo: per saper collocare il grado di qualificazione dei nostri studenti che si avvicinano alla fine dell'obbligo su una scala omogenea rispetto ai loro coetanei delle altre regioni italiane, da un lato, e di altre significative regioni europee, dall'altro. Ora, la scelta di collocare anche all'interno del Rapporto annuale sul sistema dell'istruzione una presentazione sintetica dei risultati di tali studi indica la valutazione condivisa da Regione e IRIES dell'opportunità di porre fianco a fianco e di proporre alla considerazione dei lettori sia dati sulle quantità dei servizi educativi e dei loro beneficiari sia dati in certo modo qualitativi sui livelli e sulla distribuzione degli apprendimenti che attraverso quei servizi – anche se non in via esclusiva – vengono effettivamente prodotti e acquisiti. Ciò può essere visto anche come una forma indiretta di valutazione sul rendimento dei servizi – di cui da molte parti si sottolinea la necessità. Ma forse è ancor più importante che venga considerato come un elemento ulteriore di conoscenza dei livelli reali di qualificazione e delle loro disparità per indirizzo e area geografica con i quali l'intero sistema formativo deve fare i conti. Per farsene carico e per porvi diretta attenzione. Quelle rilevate e misurate da PISA, infatti,

non sono competenze specialistiche disciplinari, né abilità necessarie solo a coloro che perseguano obiettivi di qualificazione di livello superiore. Sono competenze generali e fondamentali che dovrebbero possedere tutti i cittadini della società del nostro tempo, per poter studiare, lavorare, partecipare alla vita civile in modo “normale”, oggi e nei prevedibilmente lunghi anni della loro esistenza futura. Con queste perciò, oltre che coi dati formali di una sempre crescente partecipazione numerica ai processi di istruzione-formazione e di conseguimento di titoli di studio, dovrebbe sistematicamente confrontarsi il giudizio su quanto e come proceda per davvero l'auspicata maggior qualificazione della popolazione piemontese.

La seconda novità – che non può sfuggire anche solo a una scorsa superficiale al volume – riguarda le modalità di organizzazione e di esposizione dei materiali presentati nel Rapporto, oltre che il suo formato editoriale in senso stretto. Con una organizzazione logica e grafica orientata a facilitare la lettura delle tavole e delle figure, si è inteso raggiungere l'obiettivo di renderne più rapida e agevole la loro utilizzazione da parte dei diversi tipi di pubblico, a partire dalle scuole e dalle istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla predisposizione dell'Osservatorio. In pratica, si è operato per distinguere meglio l'esposizione sintetica delle tendenze evolutive più recenti del “profilo del sistema scolastico piemontese” (cap. 1), dagli approfondimenti monografici che di anno in anno si decide di inserire o confermare nel Rapporto (i nuovi capitoli 2-5). A questa prima parte fa da complemento, con una logica propria e una finalità prevalente di documentazione puntuale e sistematica, una seconda parte composta da diverse sezioni statistiche dedicate ciascuna a una delle componenti fondamentali del sistema d'istruzione viste in precedenza in modo più sintetico.

Nel contempo, si è ormai solidamente affiancata all'edizione cartacea, anticipandone i tempi di pubblicazione in misura rilevante, la versione “elettronica” consultabile in internet. Fin dal 2000 è attivo il sito web denominato www.sisform.piemonte.it, di cui l'Osservatorio Istruzione è stato il primo componente strutturato, affiancato da altre sezioni sul sistema della formazione professionale che consentono di dare corpo – in forme che vengono sempre arricchite nel tempo – a un Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese per cui venne assunto dalle Direzioni regionali competenti e dell'IRES Piemonte un impegno formalizzato in un Protocollo d'intesa fin dal lontano 1999. Dal 2003, inoltre, il sito www.sisform.piemonte.it ospita anche uno spazio dedicato alla Rilevazione PISA-OCSE sui livelli d'apprendimento dei ragazzi e ragazze quindicenni di circa 40 paesi del mondo. Per effetto di un'iniziativa congiunta di Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e IRES Piemonte, dall'inizio del 2005 è possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell'istruzione coerenti con l'approccio OCSE e comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA. Entro lo spazio dedicato a PISA sono compresi nel sito rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti per le diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia. I contributi più recenti riguardano i risultati della rilevazione PISA del 2006, centrata sulle competenze scientifiche, mentre nei primi mesi del 2009 si svolgerà la nuova rilevazione focalizzata sulle capacità di lettura.

Pur con limiti di cui siamo consapevoli, e altri che ci segnaleranno i lettori, confidiamo di aver prodotto anche quest'anno un servizio utile ai molti che del sistema d'istruzione si occupano o da esso traggono beneficio.

Luciano Abburrà

Responsabile scientifico

Osservatorio Sistema Formativo Piemonte

NOTA SULLE FONTI

Nel presente lavoro sono stati elaborati ed analizzati i dati relativi alla scuola piemontese dell'anno scolastico 2007/2008 (iscritti, sedi e personale).

I dati sulla scuola piemontese derivano dalla Rilevazione Scolastica promossa dalla Regione Piemonte (Assessorato Istruzione, formazione professionale – Direzione Regionale 15 – Settore Edilizia Scolastica) in collaborazione con il Consorzio Sistema Informativo (CSI). La Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte raccoglie i dati direttamente presso le scuole. Sono coinvolte nella rilevazione tutte le scuole presenti sul territorio piemontese, statali e non statali, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado.

I dati sugli Atenei piemontesi sono forniti direttamente dalle rispettive segreterie universitarie e derivano da un'estrazione al 31 gennaio dell'anno accademico di riferimento. Si tratta di dati provvisori, ma già sufficientemente indicativi. Alcune informazioni degli atenei piemontesi, come la provenienza degli studenti, e quelle relative agli altri atenei italiani derivano dall'Indagine sull'istruzione universitaria svolta dall'Ufficio Statistica del MIUR al 31 gennaio (dati provvisori) e al 31 luglio (dati definitivi), disponibili sul sito del Ministero.

La popolazione piemontese per età utilizzata nel calcolo del tasso di scolarizzazione proviene dalla Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDÉ) della Regione Piemonte. I dati contenuti nella BDDÉ popolazione residente/struttura per età, derivano dalle rilevazioni Istat. Per quanto riguarda i dati del 2007, utilizzati in questo rapporto, la popolazione totale è un dato ufficiale Istat, mentre la ripartizione per età è una stima della BDDÉ.

I dati PISA derivano dall'Indagine PISA-2006 realizzata dall'OCSE che ha coinvolto 55 paesi. Le elaborazioni sono state condotte sui dati delle regioni italiane e di alcune regioni straniere presenti con un campione rappresentativo nel dataset. Tutti i dati dell'Indagine sono disponibili sul sito dell'OCSE e scaricabili in diversi formati.

CAPITOLO 1

IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

In questo capitolo si presenta un sintetico profilo della scuola piemontese delineato attraverso le informazioni raccolte direttamente presso le scuole di ogni ordine e grado dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. L'anno scolastico analizzato è il 2007/2008, posto a confronto con le informazioni relative ad anni scolastici precedenti al fine di cogliere le tendenze in atto. All'analisi della composizione degli allievi e dei loro esiti segue quella sulle risorse "strumentali" e umane della regione, ovvero la distribuzione delle sedi, alcuni dei servizi offerti e la numerosità del personale che assicura lo svolgimento dell'anno scolastico.

1.1 GLI ALLIEVI

L'anno scolastico 2007/2008 conferma la tendenza all'espansione del numero di iscritti nelle scuole piemontesi. Nel complesso si contano 574.663 allievi, 5.000 iscritti in più rispetto all'anno precedente (0,9%) e 44.000 considerando il decennio (8,3%). Negli ultimi due anni, tuttavia, è possibile osservare un rallentamento del ritmo di crescita.

In Piemonte, l'aumento di allievi investe tutti i livelli di scuola, anche se con intensità differenti. La scuola dell'infanzia (110.639 iscritti) vanta, rispetto all'anno precedente, l'incremento percentuale più consistente, pari all'1,7% (+1.833 allievi). Nella scuola primaria (187.671 allievi) e nella scuola secondaria di primo grado (112.306) si registra un incremento più contenuto, rispettivamente pari all'1,1% (+2.061) e all'1% (+1.133), mentre nella secondaria di secondo grado il numero degli iscritti (164.047) rimane sostanzialmente stabile: appena 157 allievi in più (0,1%).

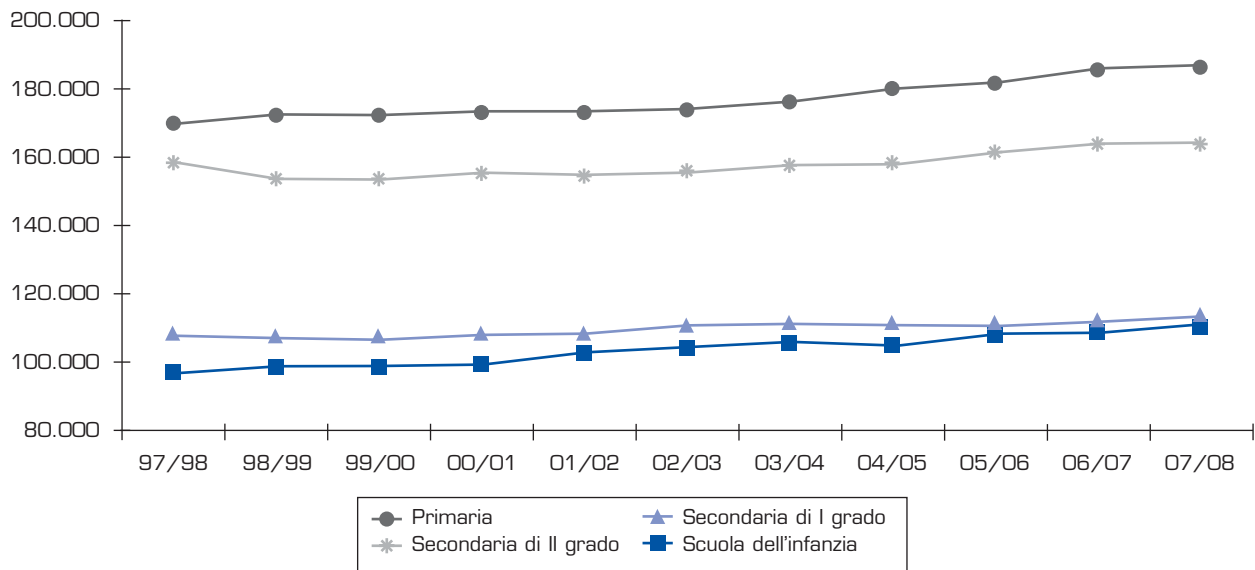
L'andamento degli iscritti nelle scuole dipende, come è noto, sia dalla numerosità della popolazione in età

scolare, sia dai tassi di partecipazione all'istruzione. In Piemonte, per tutti gli anni Ottanta e Novanta il numero complessivo degli allievi si è ridimensionato principalmente per l'importante calo delle nascite che ha investito la regione dalla metà degli anni Settanta. La contrazione del numero di iscritti, tuttavia, è attenuata da una crescente propensione a frequentare i livelli di scuola non obbligatori: scuola dell'infanzia e secondaria di secondo grado. Il 1999 è un anno di svolta, gli iscritti in Piemonte, dopo anni di decremento, tornano ad aumentare. Questa inversione di tendenza si deve, in primo luogo, alla crescente presenza di studenti provenienti dall'estero che, unitamente alla ripresa delle nascite (addebitabile perlopiù alla componente straniera della popolazione), contribuisce a rinfoltire le coorti di piemontesi in età scolare. L'incremento del numero di studenti con cittadinanza straniera è notevole: nel 2007 gli stranieri giungono a costituire il 9,7% degli allievi in Piemonte, mentre erano appena l'1,7% dieci anni prima. In secondo luogo, continua ad ampliarsi la quota di giovani che accede al sistema dell'istruzione: l'aumento della scolarità è collegato a interventi normativi specifici che hanno reso possibile l'ingresso anticipato nella scuola, hanno innalzato il numero di anni nell'istruzione obbligatoria e favorito la permanenza nei percorsi scolastici e formativi. Infine, ultimo ma non meno importante, si è ormai generalizzata la tendenza ad aspirare a traguardi educativi più elevati: le famiglie considerano sempre più importante e necessario investire nell'istruzione secondaria e terziaria dei propri figli¹.

L'andamento degli indici di scolarizzazione fornisce importanti indizi sulla crescita della partecipazione dei giovani piemontesi al sistema dell'istruzione, in particolare i tassi di scolarizzazione del livello prescolare e degli studi secondari, dato che la partecipazione al primo ciclo è, da decenni, pressoché universale.

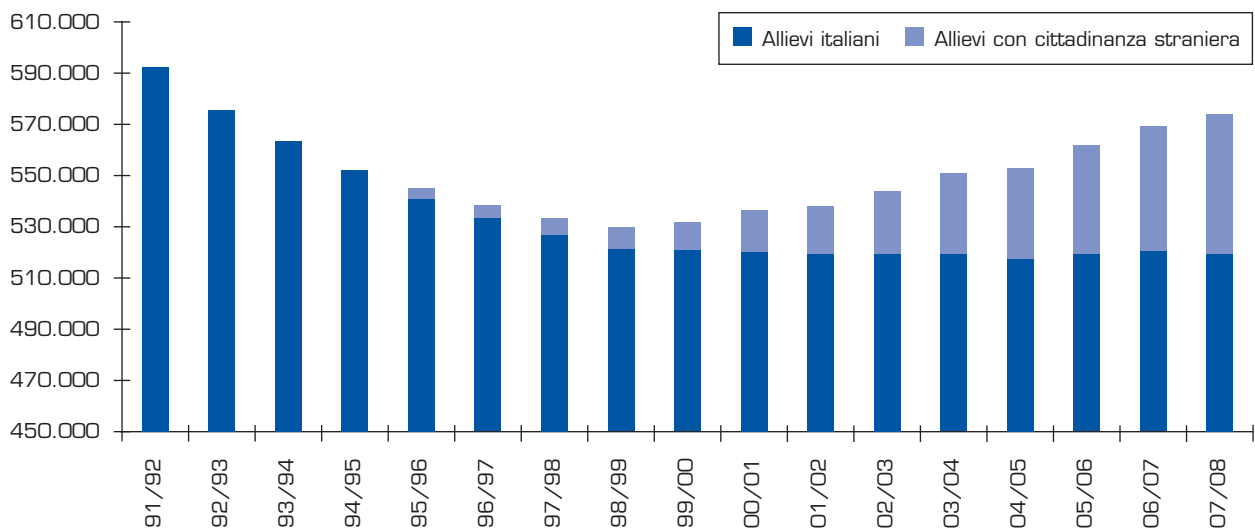
¹ Cfr. Rapporto Censis 2007. Uno studio condotto dal Censis ha indagato l'atteggiamento dei genitori e dei ragazzi nei confronti dell'importanza dell'istruzione. Per la maggioranza di essi la prosecuzione degli studi dopo la scuola dell'obbligo è considerato un valore importante.

Fig. 1.1 ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



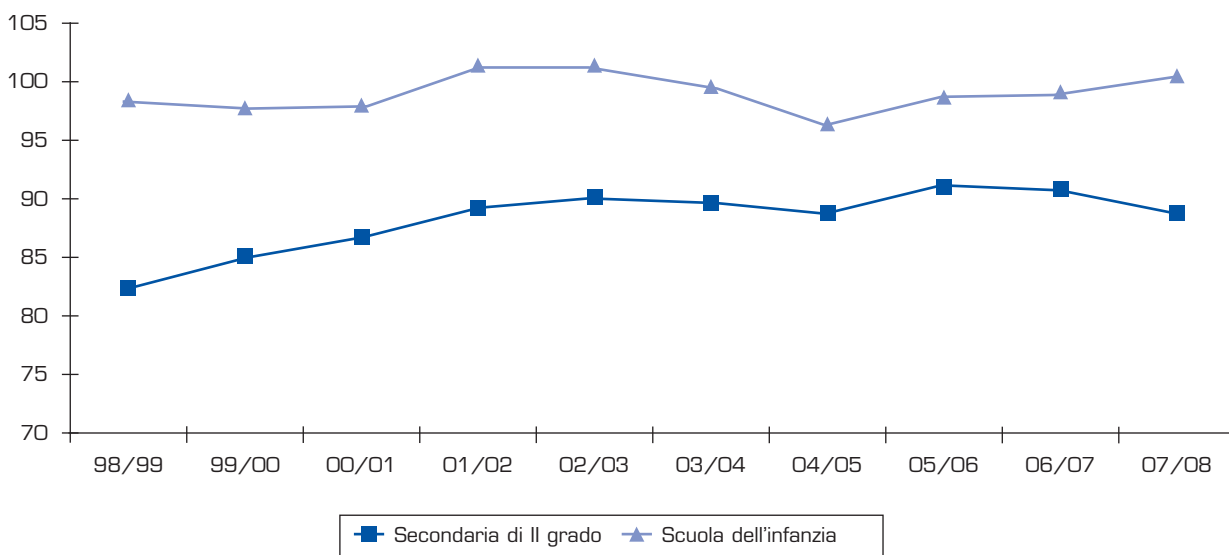
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.3 ANDAMENTO DEL TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E NELLA SECONDARIA DI II GRADO IN PIEMONTE (DALL'A.S. 1998/1999)



* Rapporto percentuale tra iscritti in un certo livello di scuola e i residenti in età per frequentare quel livello di scuola.

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica e della Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte

La partecipazione alla scuola dell'infanzia risulta da anni in aumento: agli inizi degli anni ottanta era frequentata da 77 bambini su 100 residenti con età compresa tra i 3 e i 5 anni, mentre negli anni recenti si sfiora la piena scolarizzazione, anche se permangono differenze tra le diverse aree del Piemonte (Fig. 1.3; Fig. B.4). Gran parte delle famiglie piemontesi, dunque, decide di far frequentare ai propri figli il livello prescolare anche se non obbligatorio. Ciò si deve al fatto che sempre più donne entrano e permangono nel mondo del lavoro anche in presenza di figli in tenera età: il Piemonte, in particolare, si caratterizza per avere tassi di occupazione femminile più alti rispetto ad altre aree del paese, soprattutto in quelle fasi della vita in cui è più probabile avere impegni di cura nei confronti dei figli². D'altro canto la scuola

dell'infanzia ha perso da tempo la connotazione assistenziale che la caratterizzava in passato – come luogo di custodia per bambini di madri lavoratrici – divenendo una vera e propria istituzione educativa con una specifica programmazione didattica. Pertanto, anche questo livello di scuola è divenuto nella considerazione delle famiglie un importante luogo di socializzazione e di collegamento con la scuola dell'obbligo. Quanto alla frequenza nel secondo ciclo in Piemonte, come nel resto d'Italia, essa ha assunto da tempo i tratti di scolarizzazione di massa, anche se con un certo ritardo rispetto alle altre nazioni europee. Il tasso di scolarizzazione che all'inizio degli anni novanta si attestava già al 70% cresce costantemente fino a giungere al 90,7% nel 2006. Nell'ultimo anno disponibile, il 2007, si registra una lieve flessione: sono

² Cfr. L. ABBURRÀ, M. DURANDO, *Il mercato del lavoro fra modelli di partecipazione e sistemi di qualificazione*, IRES SCENARI, 2007.

iscritti in una scuola secondaria di secondo grado 89 ragazzi su 100 residenti 14-18 anni. La quota di ragazze che frequenta una scuola superiore risulta costantemente più alta rispetto a quella dei ragazzi: nell'ultimo anno il tasso di scolarizzazione femminile è pari a 92% contro l'86,2% dei maschi (fig. 1.4). La differenza di 5,8 punti percentuali tra i due generi può essere spiegata con una maggiore presenza dei ragazzi sia nei corsi di formazione professionale sia nel mondo del lavoro: nel 2006, il 10,3% dei ragazzi 15-19enni risulta avere già un lavoro, contro il 5,3% delle ragazze. Il tasso di attività complessivo (giovani occupati o in cerca di occupazione) è per i ragazzi di quella classe di età pari al 14,2%, mentre per le ragazze si colloca al 9,2%.

Si osserva, infine, come la partecipazione alla scuola superiore in Piemonte si mantenga negli anni lievemente meno elevata della media italiana (nel 2006 rispettivamente 90,6% e 92,5%, fig. A.6).

Altre informazioni relative al grado di scolarizzazione di una popolazione vengono fornite dai tassi di prosecuzione degli studi. Dal 1999 – in seguito all'innalzamento dell'obbligo scolastico di un anno³ – pressoché tutte le ragazze e i ragazzi che hanno ottenuto la licenza alla fine del primo ciclo proseguono gli studi iscrivendosi a una secondaria di secondo grado (nel 2007 il tasso è pari al 100,5%⁴. Dall'a.s. 2007/2008, l'obbligo scolastico è stato esteso a 10 anni: riguarderà dunque il primo biennio del secondo ciclo⁵ e potrà essere assolto sia nella scuola sia nei percorsi di istruzione e formazione professionale organizzati dalle regioni. Divie-

ne, dunque, importante monitorare quanti allievi proseguono gli studi dopo il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. Nel settembre 2007, tra i ragazzi che l'anno precedente hanno frequentato la prima classe, l'80,7% si iscrive in seconda, l'8,7% ripete la prima e il 10,6% risulta aver abbandonato il percorso di istruzione. Il tasso di passaggio nella seconda classe risulta lievemente in crescita rispetto al 2003/2004, quando era pari al 79,8%. Il primo anno di scuola superiore si conferma come il più problematico e a rischio di dispersione dell'intero quinquennio. La quota di allievi che prosegue dalla seconda alla terza superiore si attesta, invece, su valori più elevati: pari al 91,1%; il 6,8% ripete la seconda e solo il 2,1% abbandona. Rispetto al medio periodo, il tasso di passaggio in terza superiore rimane sostanzialmente stabile (fig. 1.5). Se si considerano solo i promossi in prima e in seconda, il tasso di prosecuzione alla classe successiva si colloca da anni su valori pari al 100%: tutti gli allievi promossi proseguono gli studi.

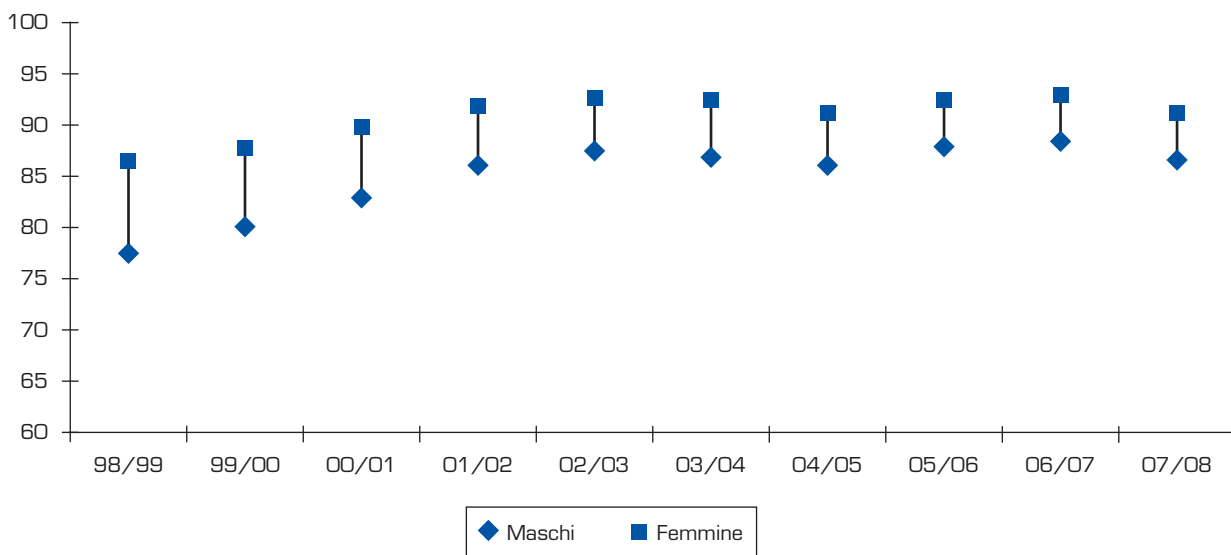
Si va, dunque, progressivamente ampliando il numero di anni che bambini e giovani trascorrono a scuola, favorito anche dall'istituto dell'anticipo – introdotto dalla Riforma Moratti – nella scuola materna e nella primaria. Nel livello prescolastico possono anticipare i bambini che al momento dell'iscrizione compiono 3 anni nel primo bimestre dell'anno successivo, nella primaria l'anticipo è più ampio e coinvolge i bambini nati entro il 30 aprile. Nel 2007, nella scuola dell'infanzia 3.055 bambini hanno potuto avvalersi dell'iscrizione anticipata, più della metà – si stima – di

³ Legge n. 9/1999, "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione" (legge Berlinguer); l'obbligo scolastico è stato poi integrato nel "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale fino a 12 anni, o almeno fino al conseguimento di una qualifica entro i 18 anni" previsto dalla riforma Moratti: legge delega n. 53/2003 e d.lgs n. 77/2005, "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione".

⁴ Il tasso di passaggio superiore a 100 indica che il numero degli iscritti (senza i ripetenti) al primo anno di una scuola secondaria di secondo grado è maggiore di quello degli alunni che alla fine dell'anno precedente hanno superato l'esame di stato. Questa "stranezza" contabile può essere spiegata con la presenza, in prima superiore, di ragazzi che provengono da sistemi scolastici al di fuori del Piemonte, principalmente alunni stranieri.

⁵ "Finanziaria 2007", co. 624. Anche per l'innalzamento dell'obbligo, come per altre innovazioni, si applica a partire dalle classi prime. Mentre gli allievi iscritti negli altri anni di corso seguono le norme precedenti.

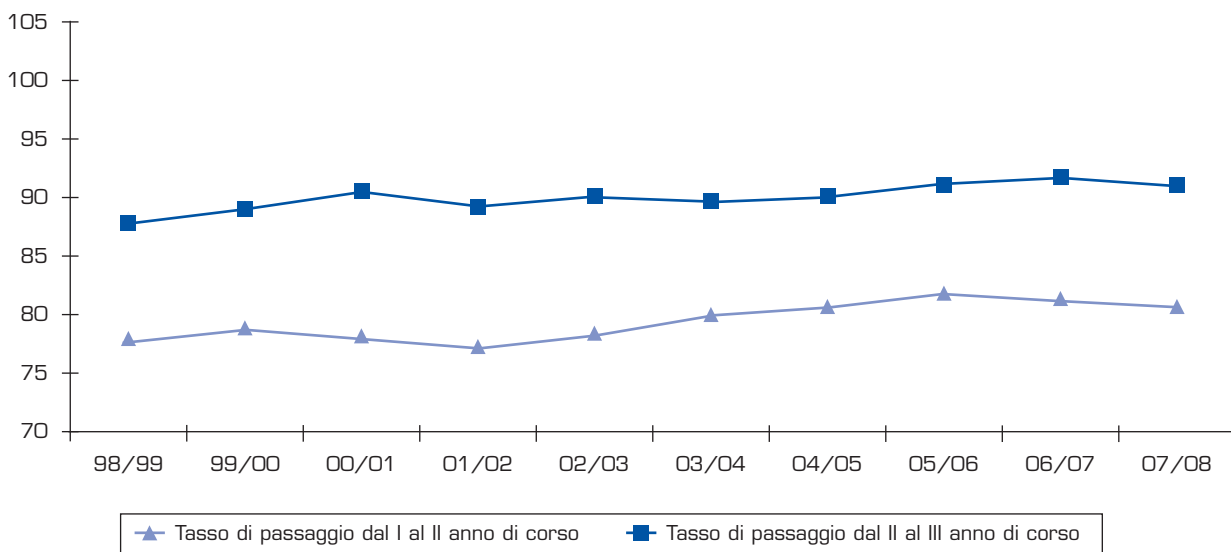
Fig. 1.4 ANDAMENTO DEL TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* NELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PIEMONTESI, PER SESSO



* Rapporto percentuale tra iscritti alla secondaria di II grado e i residenti in età per frequentare.

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica e della Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte

Fig. 1.5 TASSO DI PASSAGGIO DAL PRIMO AL SECONDO ANNO DI CORSO E DAL SECONDO AL TERZO ANNO DI CORSO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO IN PIEMONTE



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

coloro che ne avevano l'opportunità⁶. I bambini in anticipo costituiscono il 2,8% degli iscritti, erano l'1,9% nel settembre 2001 (ultimo anno pre-riforma⁷), ma risultano molto più presenti nelle scuole private (5,5%) rispetto alla scuola pubblica (1,7%). Rispetto alle altre regioni italiane il Piemonte è caratterizzato da una percentuale di anticipi tra le più contenute, preceduta solo dall'Emilia-Romagna (nel 2006 rispettivamente 2,6% e 2,2%): la media italiana si colloca al 4,5% e molte regioni del sud superano il 5%, in particolare la Calabria raggiunge il 7,8%. Difficile non pensare che la maggiore diffusione dell'anticipo in alcune regioni sia influenzata da una minore presenza dei servizi per la primissima infanzia (fig. 1.6).

Nella scuola primaria, i bambini potevano anticipare anche prima della riforma Moratti, entrando direttamente nella seconda classe, previo esame di ammissione, in genere dopo aver frequentato un anno – la cosiddetta “primina” – in una scuola privata: i bambini in anticipo erano pochi, meno di 200 l'anno. Dopo la riforma Moratti il numero di anticipi è progressivamente aumentato fino al settembre 2006 (4,4% degli iscritti in prima; 1.670 bambini), mentre per l'ultimo anno – settembre 2007 – si registra una lieve flessione (3,6%, 1.340) (tab. C.3)⁸. Si tratta, dunque, di un'opzione gradita alle famiglie piemontesi, ma in misura decisamente inferiore rispetto ad altre zone italiane: nel 2006 in Italia un bambino su dieci nella prima classe è in anticipo (9,8%) e nel Sud la quota di anticipi raggiunge il 16,7% (fig. 1.7).

Rispetto al passato, i giovani piemontesi non solo permangono più anni nei percorsi di istruzione ma in media è aumentato anche il numero di ore giornaliere che bambini e ragazzi passano nelle aule scolasti-

che. Nella scuola dell'infanzia piemontese gran parte dei bambini (71,6%) segue un orario “pieno” fino a otto ore al giorno; meno del 5% degli allievi usufruisce di un orario breve (fino a cinque ore giornaliere) mentre il 23,6% rimane anche più di otto ore a scuola, grazie ai servizi del *pre* e *post* scuola. A livello nazionale, si riscontra una situazione alquanto differente: i bambini iscritti a orario breve sono molto più numerosi (13%) mentre gli iscritti oltre le 40 ore settimanali si collocano appena al 15,1%.

Nella scuola primaria, la differenza degli iscritti per tipo di orario tra Piemonte e Italia è ancora più marcata. Nel 2006⁹ in Piemonte più della metà degli allievi (54,3%) ha usufruito dell'orario di 40 ore settimanali (il tempo pieno comprensivo della mensa), il 38,4% ha scelto l'orario di 30 ore, e il rimanente 7,3% ha optato per l'orario di 27 ore. Diversamente, la media italiana vede una netta prevalenza del modello orario di 30 ore (70,3%), seguito dal tempo pieno (25,6%) mentre la scelta del tempo di 27 ore appare residuale (4,1%) (fig. C.7). Il Piemonte, dunque, è la regione con la quota più ampia di iscritti al tempo pieno e il favore delle famiglie rispetto a questa modalità oraria (e didattica) risulta in costante aumento da anni (fig. 1.8).

Quanto all'orario seguito nella secondaria di primo grado, si osserva che tre allievi su quattro siano iscritti all'orario di 33 ore settimanali, il 15,8% frequentanti il tempo pieno (40 ore) e appena il 9,7% l'orario base di 29 ore settimanali (fig. 1.9).

La scelta del tipo di orario dipende sia dalle esigenze delle famiglie sia dall'offerta delle scuole. Quest'ultima è condizionata dalle risorse finanziarie messe a disposizione dagli enti locali, sia per quanto riguarda

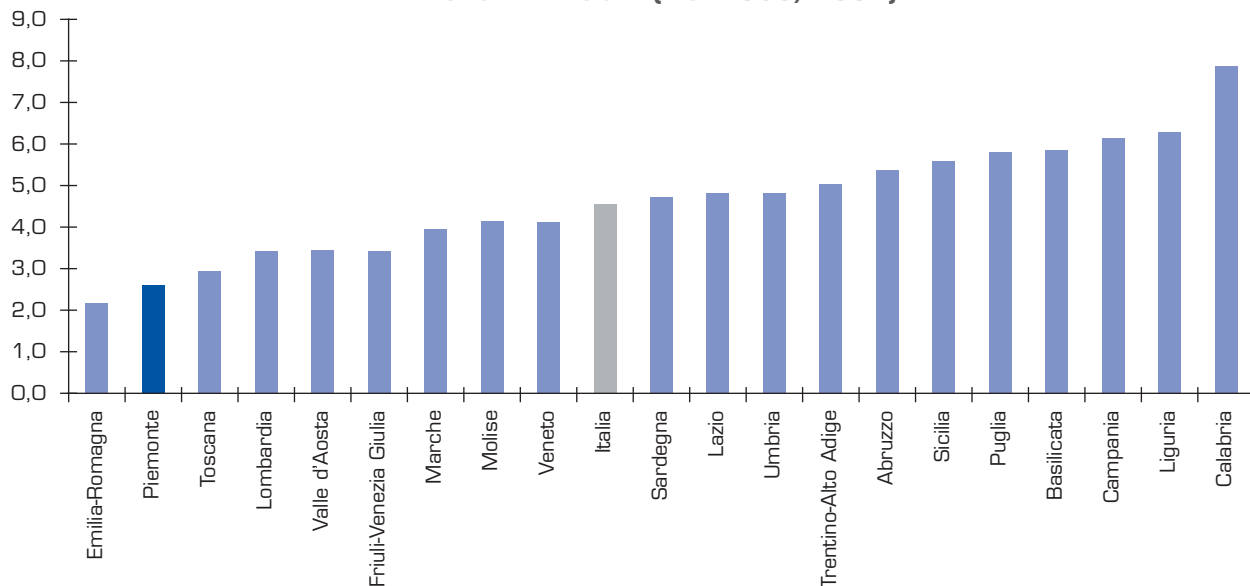
⁶ La stima è calcolata rapportando i bambini iscritti in anticipo nell'a.s. 2007-2008 rispetto ai nati nel primo bimestre del 2005 che risultano essere 5.853 (dati ISTAT).

⁷ La sperimentazione degli anticipi è iniziata nell'a.s. 2002/2003.

⁸ L'istituto dell'anticipo, previsto dalla riforma Moratti nella scuola primaria, è stato applicato a partire dai nati a gennaio dell'anno scolastico di riferimento per giungere a regime nell'a.s. 2006/2007 (nati entro il 30 aprile). Quindi l'incremento degli anticipi prima di quell'anno è addebitabile anche all'estensione dei requisiti per accedere a questa opportunità.

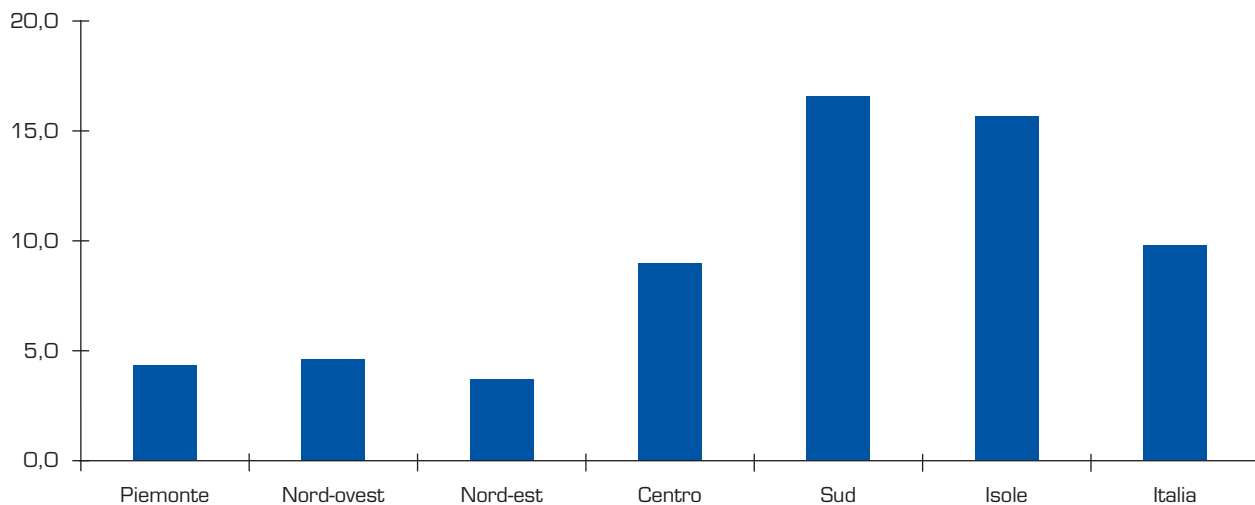
⁹ Il dato si riferisce solo alle scuole statali (fonte MIUR).

Fig. 1.6 SCUOLA DELL'INFANZIA: PERCENTUALE DI ISCRITTI IN ANTICIPO PER REGIONE (A.S. 2006/2007)



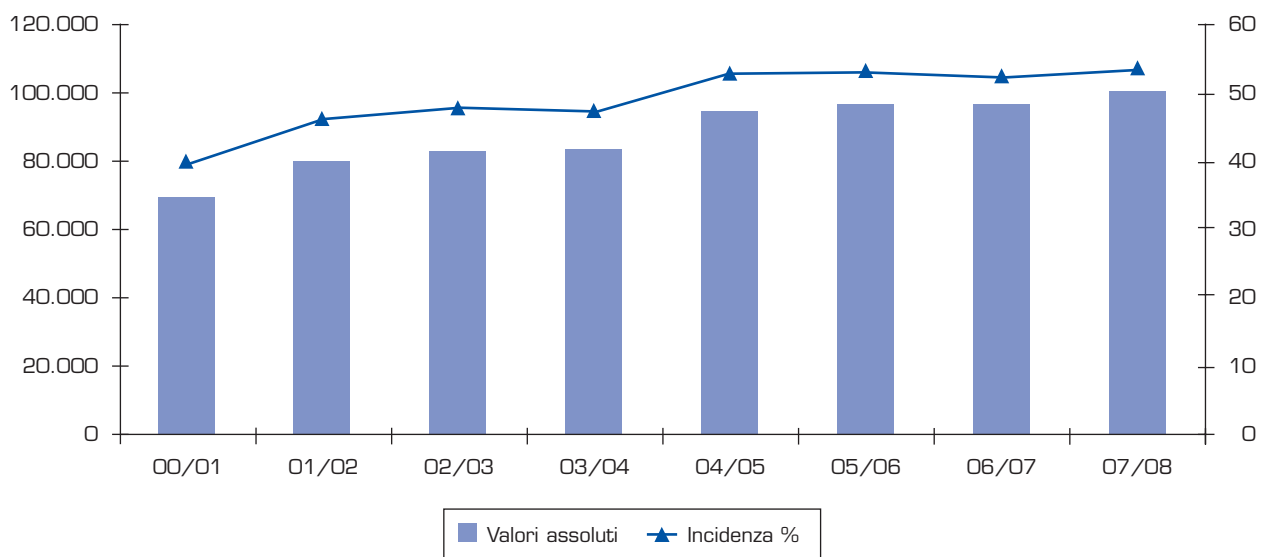
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte; MIUR per le altre regioni italiane

Fig. 1.7 SCUOLA PRIMARIA: QUOTA DI ALLIEVI ISCRITTI IN ANTICIPO IN PIEMONTE, ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (A.S. 2006/2007)



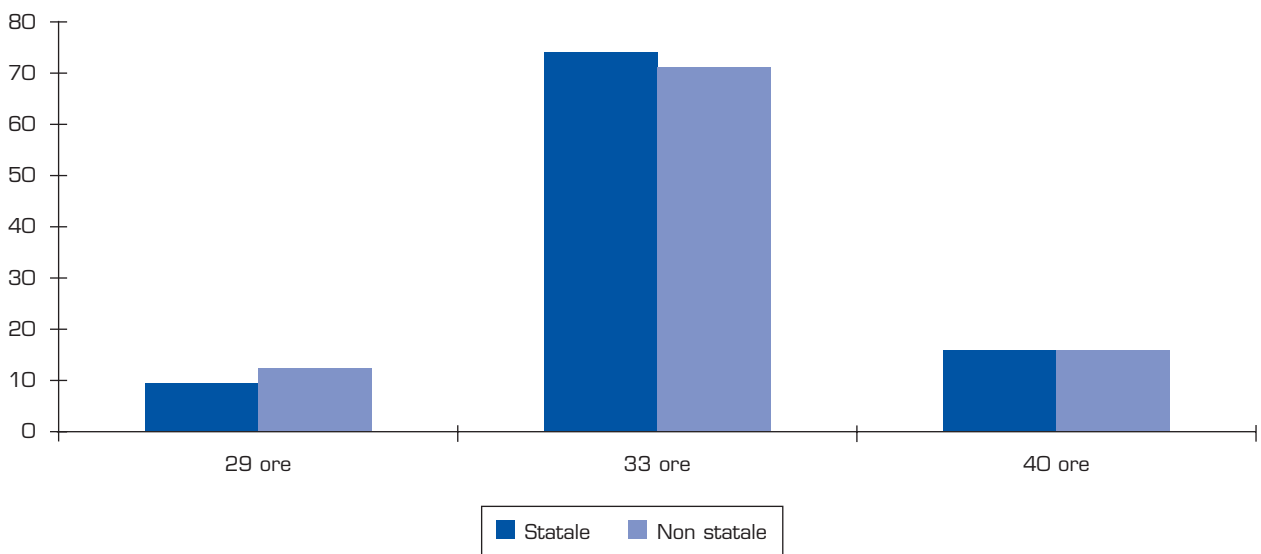
Fonte: MIUR, *La scuola in cifre 2007*

Fig. 1.8 SCUOLA PRIMARIA: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL TEMPO SCUOLA DI 40 ORE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



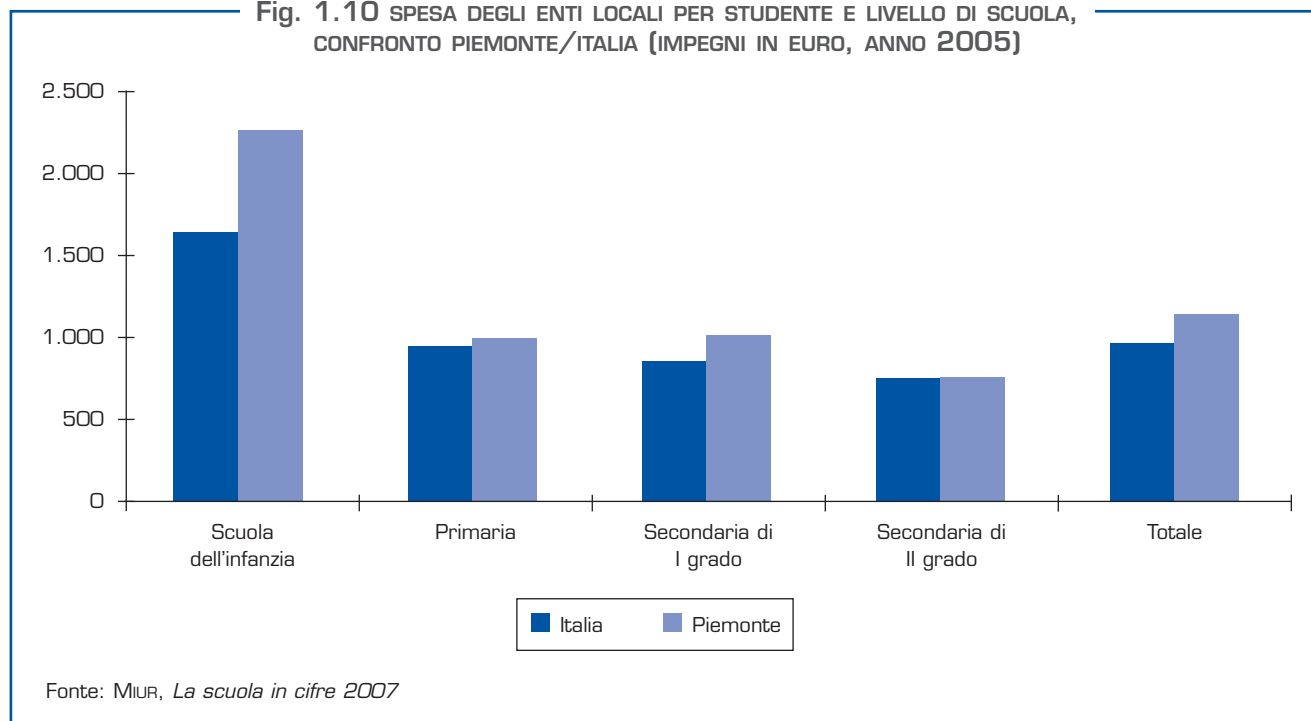
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.9 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PERCENTUALE DI ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.10 SPESA DEGLI ENTI LOCALI PER STUDENTE E LIVELLO DI SCUOLA, CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA (IMPEGNI IN EURO, ANNO 2005)



le scuole direttamente dipendenti (come le scuole dell'infanzia comunali), sia per la fornitura dei servizi di supporto (come la mensa) indispensabili per il funzionamento dell'orario prolungato. Gli enti locali in Piemonte spendono in media 1.136 euro per alunno, il 18% in più rispetto alla media italiana, in linea con le regioni del Nord. La spesa più cospicua riguarda la scuola dell'Infanzia (2.253 euro pro capite) mentre minore è la spesa per gli allievi delle secondarie di secondo grado (761 euro)¹⁰ (fig. 1.10).

Gli iscritti nel secondo ciclo

Per quanto riguarda la scelta del tipo di scuola superiore, in Piemonte nell'a.s. 2007/2008, la quota più ampia di ragazzi che nell'estate precedente ha con-

cluso il primo ciclo si è iscritta a un istituto tecnico (33,2%); segue di stretta misura quella di coloro che hanno scelto un liceo: 32,9%. Gli istituti professionali hanno raccolto il 21,6% degli iscritti in prima, i licei ex-magistrali il 9,3% e gli indirizzi artistici il 3,9%. Rispetto all'anno precedente, si registra un lieve decremento del numero di matricole che ha investito tutti i tipi di scuola, ad eccezione degli ex-magistrali (+8,7%) – a conferma di una notevole vitalità dalla loro trasformazione in licei quinquennali – e degli indirizzi artistici (+3,6%). Il confronto con le scelte dei ragazzi registrate nell'ultimo quinquennio mostra una tendenziale diminuzione delle matricole negli istituti tecnici (erano al 35,2% nel 2003) a cui corrisponde un incremento di quelle dei licei e degli ex-

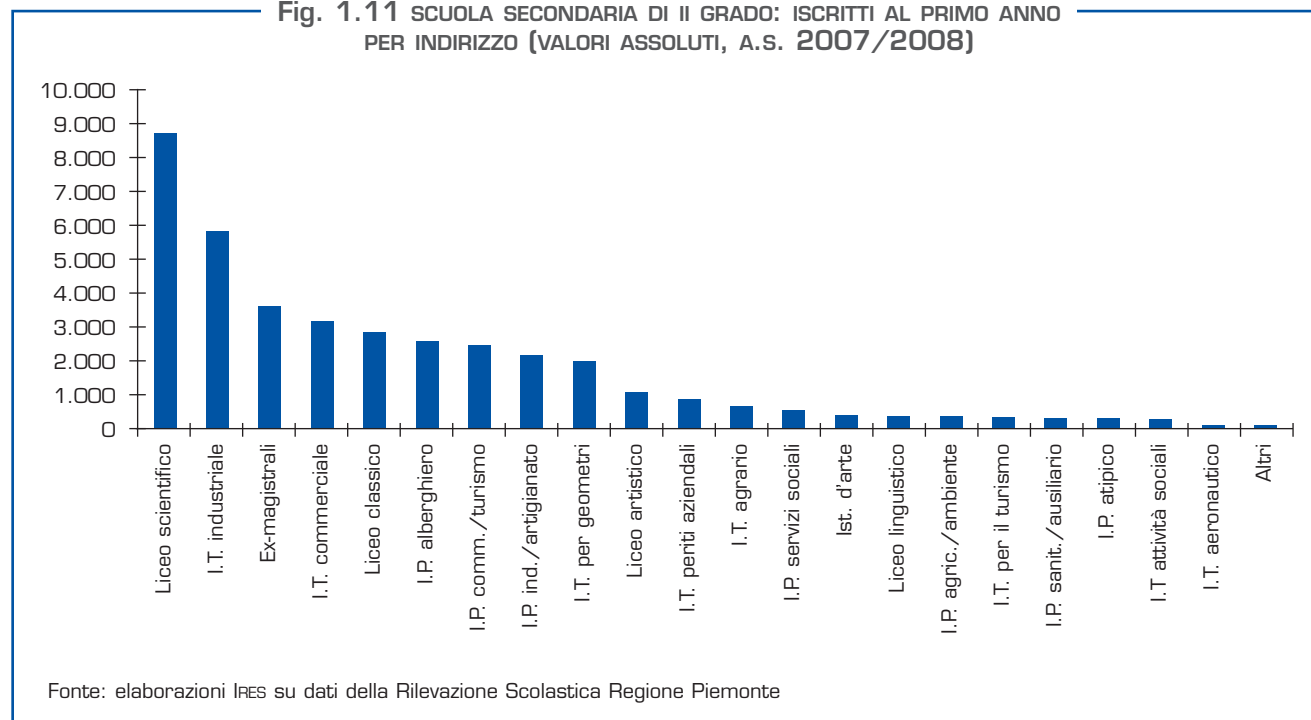
¹⁰ MIUR, *La scuola in cifre 2007*, il dato si riferisce all'anno 2005.

istituti magistrali, che considerati nel loro insieme passano dal 37,9% del 2003 al 41,7% nel 2007 (fig. 1.11).

Gli indirizzi di scuola che annoverano più studenti si confermano il Liceo scientifico, che raccoglie il 23,4% (38.437 allievi) di tutti gli iscritti nel secondo ciclo e l'Istituto tecnico industriale frequentato da 24.851 ragazzi (15% del totale). Seguono per numerosità di allievi, i licei ex-magistrali (14.919 iscritti; 9,1%), l'Istituto tecnico commerciale (13.981; 8,5%) e il Liceo classico (12.788; 7,5%). Rispetto al

quinquennio precedente, tutti i licei mostrano un sostanzioso incremento di iscritti: il Liceo scientifico cresce del 13,7%, il classico del 18,5% e gli ex-magistrali del 19,6%, all'opposto l'Istituto tecnico industriale e l'Istituto tecnico commerciale subiscono un calo, rispettivamente, pari al 12,9% e al 5,8%. Tra gli indirizzi di scuola superiore rimanenti si ricorda la notevole crescita di interesse da parte dei ragazzi per l'Istituto professionale alberghiero che rispetto all'A.s. 1996/97 ha quasi raddoppiato i propri iscritti (da 5.022 a 9.153).

Fig. 1.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AL PRIMO ANNO PER INDIRIZZO (VALORI ASSOLUTI, A.S. 2007/2008)



LA SCUOLA NON STATALE

Nell'a.s. 2007/2008 si contano poco più di 68.800 iscritti nelle 850 sedi di scuola non statale, quasi 750 allievi in più rispetto all'anno precedente (+1,1%). Nel quinquennio, l'incremento di allievi, che nel complesso è pari a 2,7%, si deve alla scuola dell'infanzia (1.262 bambini in più, +3,1%), alla primaria (+694; 6,5%) e alla secondaria di primo grado (+512; +8,1%). Diversamente, la diminuzione del numero degli iscritti alla secondaria di secondo grado non ha ancora conosciuto battute d'arresto: dal 2003/2004 mancano all'appello 691 allievi con un decremento pari a -7,7%.

Gli allievi delle scuole non statali costituiscono il 12% degli iscritti complessivi, valore stabile da alcuni anni, ma in diminuzione se si considera il decennio: nel 1997 si attestava al 13,6% (fig. 1.12).

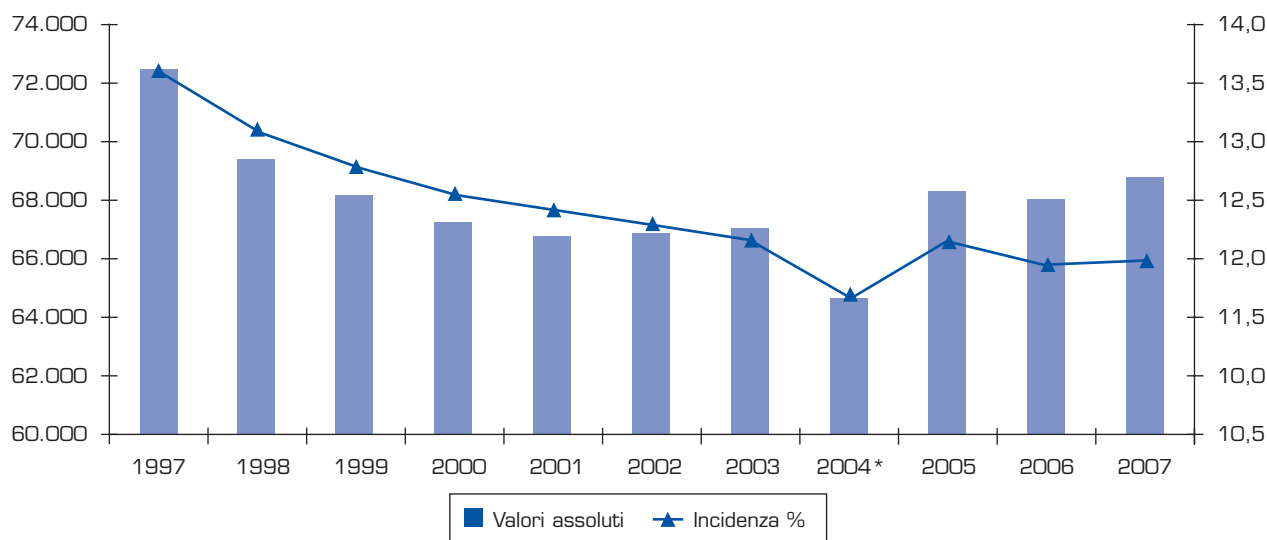
Gli iscritti a una scuola non statale in Piemonte sono in buona parte bambini che frequentano scuole dell'infanzia (62%); gli allievi rimanenti frequentano, in ordine di grandezza, una scuola primaria per il 16%, una scuola secondaria di secondo grado per il 12% e, infine, una scuola secondaria di primo grado per il 10% (figura 1.13). Le scuole non statali ricoprono un ruolo importante nell'assicurare l'offerta del servizio nel livello prescolare; infatti, sono frequentate dal 38,3% degli iscritti complessivi alla scuola dell'infanzia. Nel primo ciclo, invece, solo sei allievi su 100 sono iscritti a scuole non statali, mentre nella secondaria di secondo grado la percentuale scende a 5.

Quanto al tipo di gestione, a livello regionale la metà degli allievi iscritti a scuole non statali frequenta una scuola gestita da enti religiosi (50,4%), il 32,9% una scuola privata laica, il 14,3% una scuola comunale e il 2,4% una scuola gestita da altri enti pubblici (fig. 1.14). Nei diversi ordini di scuola, la distribuzione del tipo di gestione cambia notevolmente: nella scuola dell'infanzia non statale quasi quattro bambini su dieci (39,1%) sono iscritti in una privata laica e risulta importante anche la quota di iscritti a scuole comunali (23,2%). Nel primo ciclo e nella scuola superiore invece prevalgono gli iscritti a scuole gestite da enti religiosi: in particolare il 79,5% degli allievi nella primaria, l'87,1% della secondaria di primo grado e il 63,8% nella secondaria di secondo grado.

Con l'introduzione della legge n. 62 del 2000, le scuole non statali in possesso di specifici requisiti di qualità ed efficacia del servizio possono richiedere la parità, diventando a tutti gli effetti parte integrante del sistema pubblico scolastico. Le scuole paritarie ricevono finanziamenti pubblici e possono rilasciare titoli di studio equipollenti alle scuole statali. In Piemonte la stragrande maggioranza delle scuole non statali è divenuta paritaria: nell'ultimo anno disponibile costituiscono il 93% delle sedi e raccolgono il 96,7% degli allievi. Le poche scuole non paritarie, 60 sedi in tutto, contano appena 2.265 iscritti e sono comprensive della scuola americana (Acat) e di quella francese (Jean Giono).

La distribuzione geografica degli allievi iscritti a scuole non statali è influenzata dall'ampiezza demografica di ciascun territorio: la provincia di Torino raccoglie il 63% degli iscritti a questo tipo di scuola, seguono per numerosità Novara (6.871 allievi; 10%) e Cuneo (5.766, 8%). Tuttavia, se si considera l'incidenza percentuale degli iscritti alla non statale sul totale allievi di ciascuna provincia, la graduatoria cambia leggermente: Torino e Novara sono sempre in testa, con un'incidenza simile, pari rispettivamente a 14,4% e a 14,6%, seguite dal Verbano-Cusio-Ossola (11,1%) e da Asti (10,7%). La provincia che ospita il minor numero di iscritti alle non statali si conferma Vercelli con un'incidenza percentuale pari a 5,8%

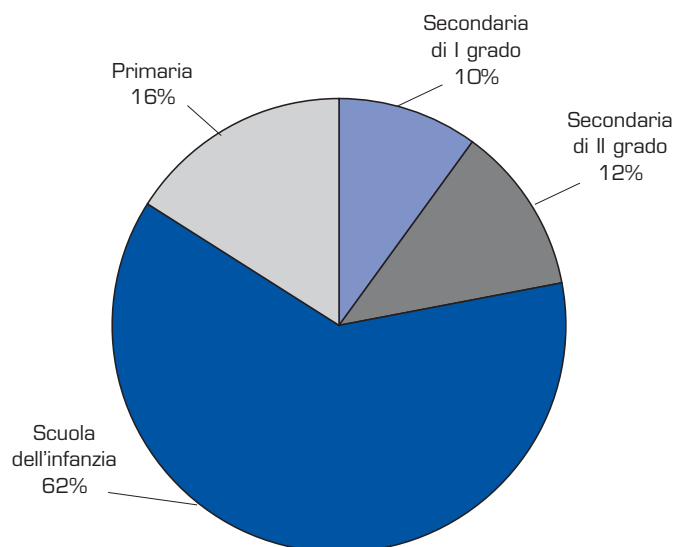
Fig. 1.12 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA NON STATALE E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ALLIEVI IN PIEMONTE (DAL 1997 AL 2007)



* Il calo di allievi nel 2004 è imputabile a difficoltà incontrate dalle scuole nella compilazione del questionario dalla Rilevazione Scolastica per le modifiche introdotte in quell'anno (cambiamento nel testo del questionario, diversi tempi di rilevazione).

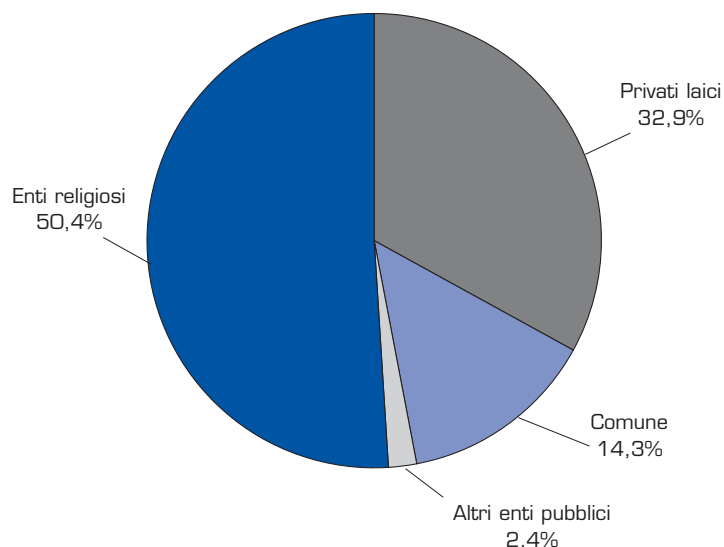
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.13 SCUOLA NON STATALE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.14 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

I DISABILI NELLA SCUOLA

Nella seconda metà degli anni settanta, con la legge n. 557¹¹, si è sancito il diritto dei ragazzi disabili all'educazione e all'istruzione mediante il loro diretto inserimento nella scuola ordinaria. Da allora la presenza dei disabili nella scuola italiana è in aumento¹². L'integrazione scolastica dei disabili rappresenta un punto di forza del sistema educativo italiano; la scuola diviene il primo luogo in cui esercitare il diritto alla cittadinanza e un importante strumento di integrazione sociale e di riduzione dello svantaggio. Questo orientamento è confermato con la legge quadro n. 104 del 1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. Dal 2000 le norme sull'autonomia scolastica riconoscono tra le varie finalità della scuola anche quella di rispondere alle caratteristiche dei soggetti coinvolti per conseguire il successo formativo, riconoscendo valore alla diversità. L'individuazione della disabilità è definita da commissioni mediche. Nel corso del 2006 sono state approvate nuove modalità certificative¹³, ancora in attesa di applicazione, che prevedono l'utilizzo di parametri definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'accertamento della condizione di disabile. Nell'a.s. 2007/2008 gli allievi disabili che frequentano le scuole piemontesi sono poco più di 12.000 con un aumento rispetto all'anno precedente del 4,4%. La presenza di allievi disabili in media pari al 2% è più am-

¹¹ Legge n. 557/1977.

¹² MIUR, *La scuola in cifre 2007*. Nel 2006/2007 gli alunni disabili costituiscono il 2,1% del totale iscritti; erano l'1,3% nel 1996/1997.

¹³ D.pcm n. 185/2006.

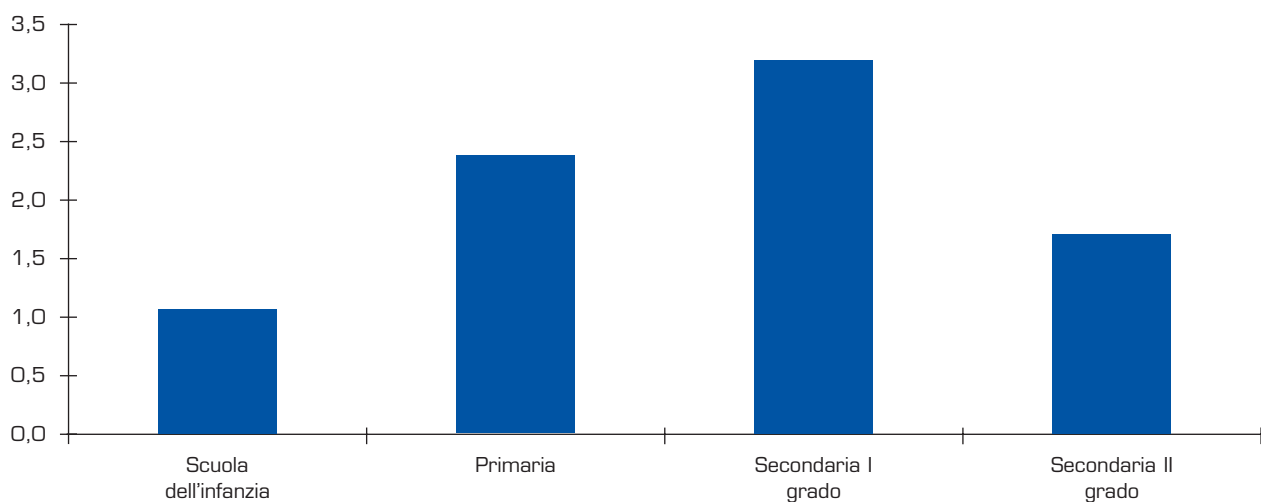
pia nel primo ciclo: nella primaria si attesta al 2,4% e nella secondaria di primo grado raggiunge il 3,2%. Si osserva una percentuale di disabili più contenuta sia nella scuola dell'infanzia (1,1%) sia nella secondaria di secondo grado (1,7%).

Rispetto alle differenze interprovinciali, si osserva nelle province di Vercelli e Asti una presenza di alunni disabili un po' più alta della media regionale rispettivamente pari a 2,9% e 2,5%.

In Piemonte 96 disabili su 100 frequentano una scuola statale, dove costituiscono il 2,3%, degli iscritti complessivi. All'opposto, nella scuola non statale la quota di allievi diversamente abili si ferma allo 0,8%. Infine, si osserva come le scuole non statali frequentate da disabili siano principalmente paritarie (l'inserimento di alunni disabili costituisce uno dei requisiti richiesti per ottenere la parità): su 537 allievi disabili solo 15 sono iscritti in scuole non paritarie.

La scuola favorisce l'integrazione degli alunni disabili attraverso varie azioni di sostegno. In primo luogo attraverso la presenza di docenti di sostegno e, in secondo luogo, con il finanziamento di progetti e attività per l'integrazione. Il numero degli insegnanti di sostegno era regolato dalla legge n. 449 del 1997, che stabiliva in ogni provincia la misura di un docente di sostegno ogni 138 alunni iscritti. Questa disposizione era accompagnata dalla possibilità di costituire altri posti in deroga per casi particolari. I parametri per definire l'organico dei docenti di sostegno sono stati modificati. La finanziaria del 2008 ha stabilito un tetto massimo dei posti utilizzando due principi: la dotazione organica complessiva non deve superare il 25% di classi funzionanti in organico di diritto nel 2006/2007 (un insegnante di sostegno ogni quattro classi) e non deve essere superato il rapporto medio nazionale di un docente ogni due disabili. Queste disposizioni sono state poi confermate dal ministro Gelmini nel 2008. In base ai dati della rilevazione scolastica del 2007/2008 i docenti di sostegno nella scuola statale risultano quasi 6.500, uno ogni 78 iscritti, con un rapporto docente/alunno diversamente abile pari a 1,8.

Fig. 1.15 QUOTA DI ALLIEVI DISABILI PER LIVELLO DI SCUOLA IN PIEMONTE NELL'A.S. 2007/2008



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

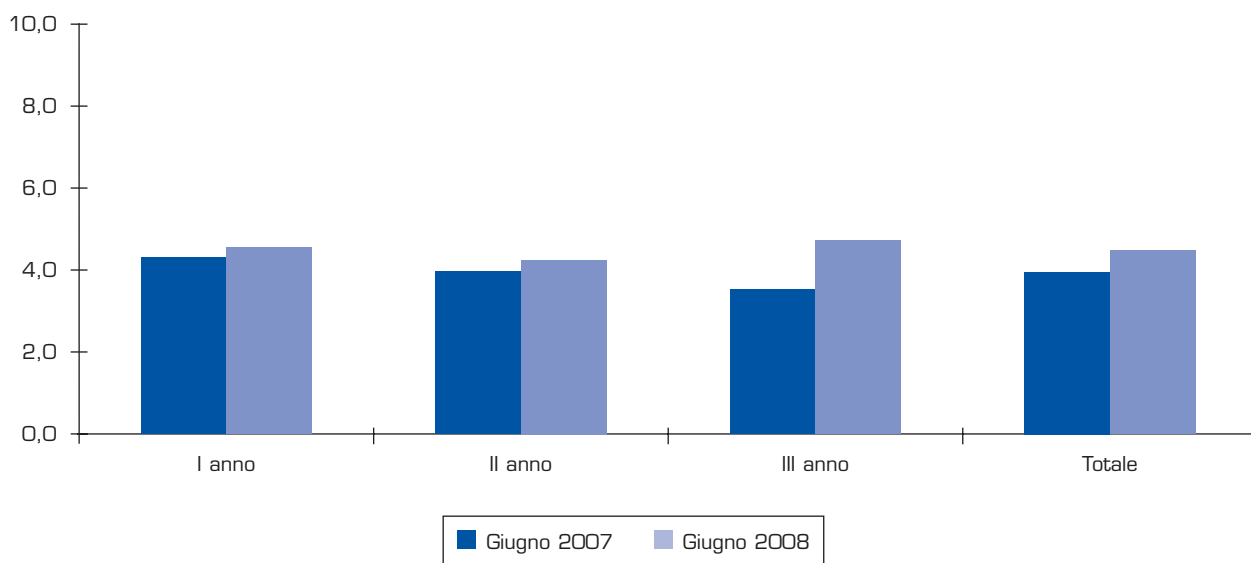
1.2 GLI ESITI

Nella scuola primaria, nel giugno 2008, quasi tutti gli allievi (99,5%) sono stati ammessi alla classe successiva. I bambini respinti in questo livello scolastico sono pochi e, in genere, si tratta di allievi in difficoltà: nomadi o portatori di handicap. Tuttavia si osserva, negli ultimi due anni, un lieve aumento dei respinti, addebitabile principalmente alla presenza di allievi stranieri, spesso inseriti nel corso dell'anno scolastico e con difficoltà legate all'apprendimento della lingua italiana.

Nella secondaria di primo grado, al termine dell'anno scolastico 2007/2008 hanno affrontato lo scrutinio finale 111.679 alunni¹⁴. Tra questi, il 95,5% è stato

promosso, i rimanenti allievi (5.052, pari al 4,5%) hanno subito una bocciatura. Rispetto agli esiti dell'anno precedente, si osserva un lieve aumento del tasso di bocciatura per tutti e tre anni di corso, più evidente per gli esiti del terzo anno il cui tasso cresce dal 3,5% al 4,7%¹⁵. Anche per questo livello di scuola l'incremento delle bocciature può essere in parte addebitabile alla crescente presenza di stranieri non italiofoni, inoltre può avere inciso anche la reintroduzione del giudizio di ammissione agli esami di Stato conclusivi del primo ciclo¹⁶: tra coloro che sono stati complessivamente respinti al termine del terzo anno, tre su quattro (77%) non hanno superato lo scrutinio. In particolare, se si considerano separatamente scrutinati ed esaminati, il tasso di bocciature è per i

Fig. 1.16 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI PER ANNO DI CORSO IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO STUDENTI INTERNI, CONFRONTO ANNO 2006/2007 E 2007/2008)



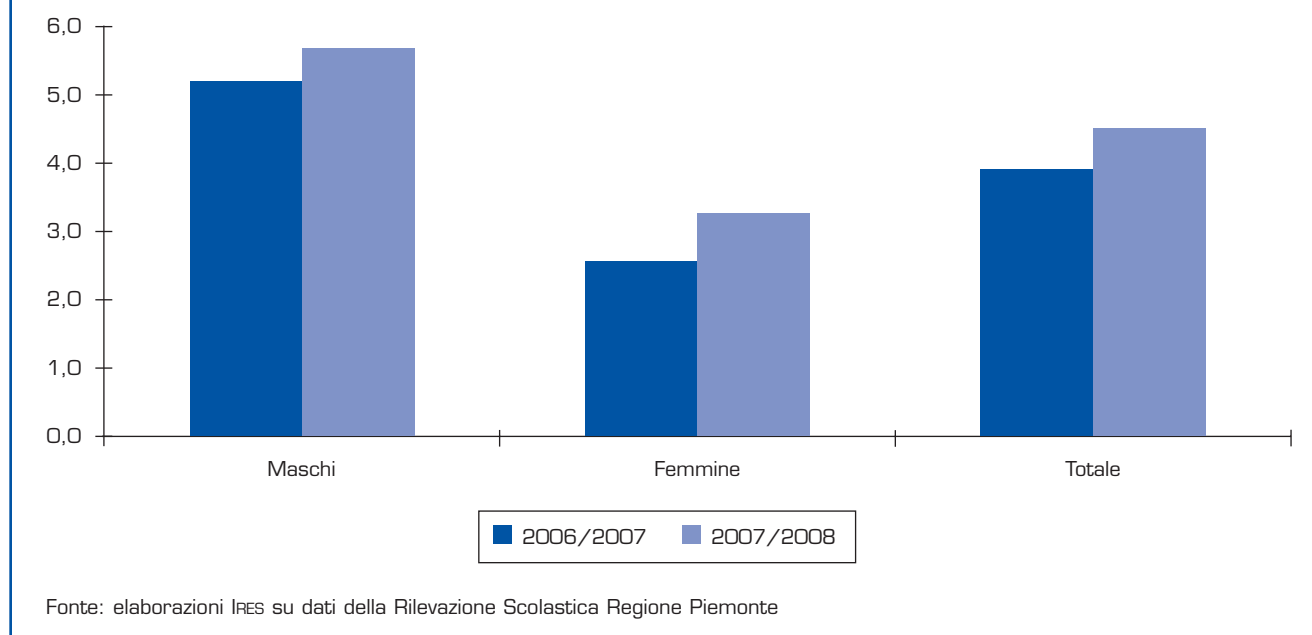
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

¹⁴ Le cifre si riferiscono solo agli alunni interni.

¹⁵ Questo tasso è ottenuto considerando complessivamente coloro che non hanno superato lo scrutinio o l'esame, ogni 100 scrutinati.

¹⁶ Legge n. 176/2007.

Fig. 1.17 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RESPINTI PER SESSO IN PIEMONTE
(PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI, A.S. 2007/2008)



primi al 3,6% mentre per i secondi si attesta all'1,1%. I valori medi nazionali si collocano al di sotto di quelli piemontesi sia per la quota di allievi interni non ammessi allo scrutinio (3,3% in Italia), sia per i non licenziati (appena lo 0,5%).

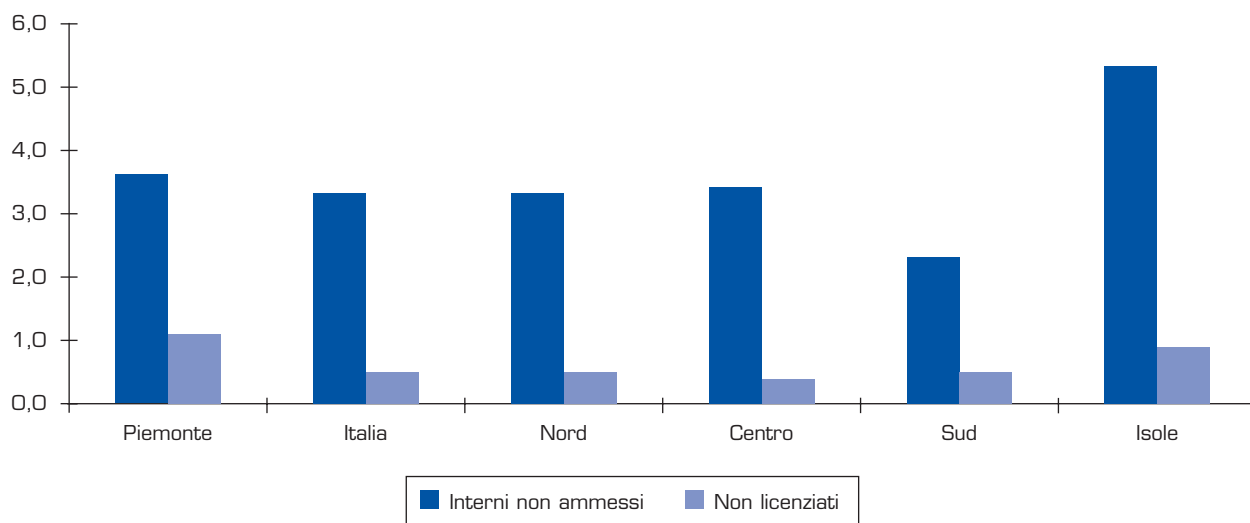
Si osserva come il tasso di bocciatura dei maschi si mantenga costantemente più elevato in tutti e tre gli anni di corso rispetto a quello delle femmine: complessivamente la percentuale di bocciate è, per le ragazze, pari a 3,3%, contro il 5,7% dei loro coetanei. Quanto agli esiti nella scuola secondaria di secondo grado, occorre precisare che non è possibile, ancora, conteggiare il numero definitivo di respinti. Infatti, in forza di un'ordinanza ministeriale del 2007¹⁷, gli allievi con insufficienze non recuperate entro la fine del secondo quadrimestre sono promossi ma con la formula della *sospensione di giudizio*. L'allievo è tenuto a recuperare le insufficienze nel corso del-

l'estate e deve superare una prova prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo. I dati relativi alla prova di settembre 2008 saranno disponibili con la rilevazione dell'A.s. 2008/2009, pertanto in questo paragrafo si darà conto dei respinti a giugno, e dei promossi con giudizio sospeso.

Al termine dell'A.s. 2007/2008 hanno affrontato uno scrutinio o un esame più di 159.800 allievi. Di questi il 67% è stato promosso, il 12% ha subito una bocciatura e ben 33.850 ragazzi (21%) hanno ottenuto la *sospensione del giudizio*. La prima classe mostra la quota di insuccesso più elevata: tra allievi respinti e allievi con giudizio sospeso si giunge al 45% degli scrutinati complessivi. Anche per questi indici le ragazze mostrano *performance* migliori dei ragazzi, sia nella quota delle bocciature a giugno (9% contro il 15% dei maschi) sia nella quota del *giudizio sospeso* (19,1% contro 23,3%).

¹⁷ Om n. 92/2007.

Fig. 1.18 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ESITI DELL'ESAME DI STATO NELL'A.S. 2007/2008. INTERNI NON AMMESSI (SU 100 SCRUTINATI) E NON LICENZIATI (SU 100 ESAMINATI) IN PIEMONTE, ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte; MIUR Rilevazione sugli scrutini finali ed esami di stato conclusivi del I e II ciclo, A.S. 2007/2008

Rispetto al tipo di scuola, i licei mostrano i risultati migliori: la quota di promossi è più elevata, pari al 74,3%, e la quota di respinti a giugno più contenuta (6%). Negli indirizzi magistrali si osserva la percentuale di promossi a giugno più bassa (58,8%) per la presenza di un elevato numero di allievi con sospensione del giudizio (27,2%). La quota maggiore di respinti a giugno, invece, risulta negli istituti professionali (17,4%) (fig. 1.21). È possibile osservare che in tutti i tipi di scuola superiore, dai professionali ai licei, le ragazze ottengono risultati migliori.

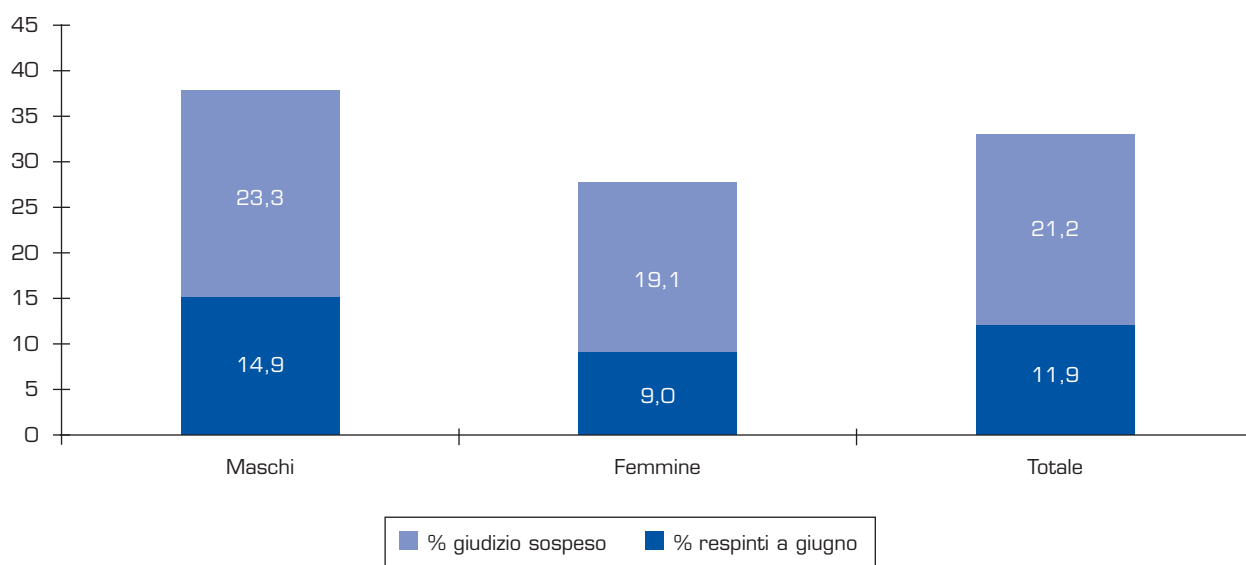
Nell'estate 2008, hanno affrontato gli esami 32.196 allievi, di questi il 96,9% è stato promosso mentre 1.034 ragazzi sono stati respinti. La quota di bocciati è molto più alta tra coloro che sostengono l'esame senza aver frequentato l'anno scolastico: quasi un privatista su tre (30%) non supera l'esame di maturità mentre per gli studenti interni la quota di respinti è pari al 2,3%; così nell'esame di qualifica i privatisti

bocciati costituiscono l'11% contro l'1,5% degli allievi frequentanti.

Anche nella votazione conseguita all'esame di maturità, si osservano differenze di genere. Un diplomato su quattro, sia tra i maschi sia tra le femmine ottiene una votazione tra 71 e 80. Tuttavia, i generi divergono per i punteggi più elevati e più bassi: quasi metà dei diplomati maschi ottiene una votazione al di sotto di 70 (49%) mentre ciò accade solo per il 36,5% delle ragazze. E sono molto più numerose le allieve che superano in maniera brillante le prove, ottenendo un punteggio di 80 e più (37% delle femmine contro 25,5% dei maschi) (Fig. 1.22).

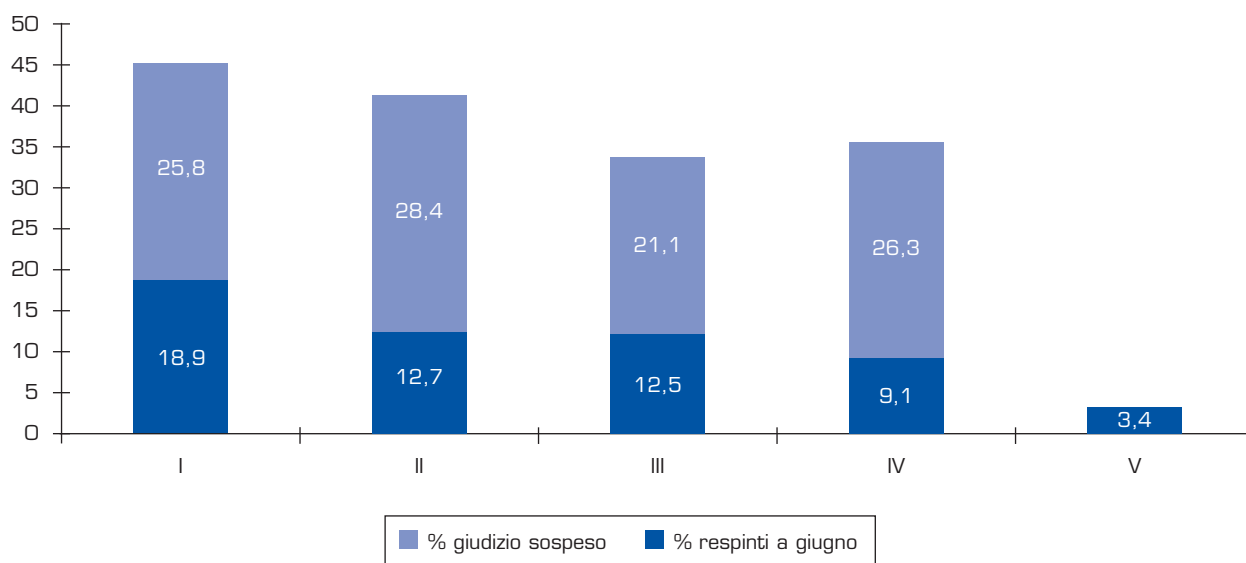
In Piemonte, la quota di allievi diplomati con punteggio basso (60-70) ed elevato (91-100) è molto simile alla media italiana: gli allievi con punteggio basso costituiscono il 42,3% nella regione e il 43,3% in Italia, mentre gli allievi più bravi rappresentano, rispettivamente, il 16% e il 16,4%.

Fig. 1.19 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI A GIUGNO E PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO PER SESSO IN PIEMONTE (ESITI A.S. 2007/2008)



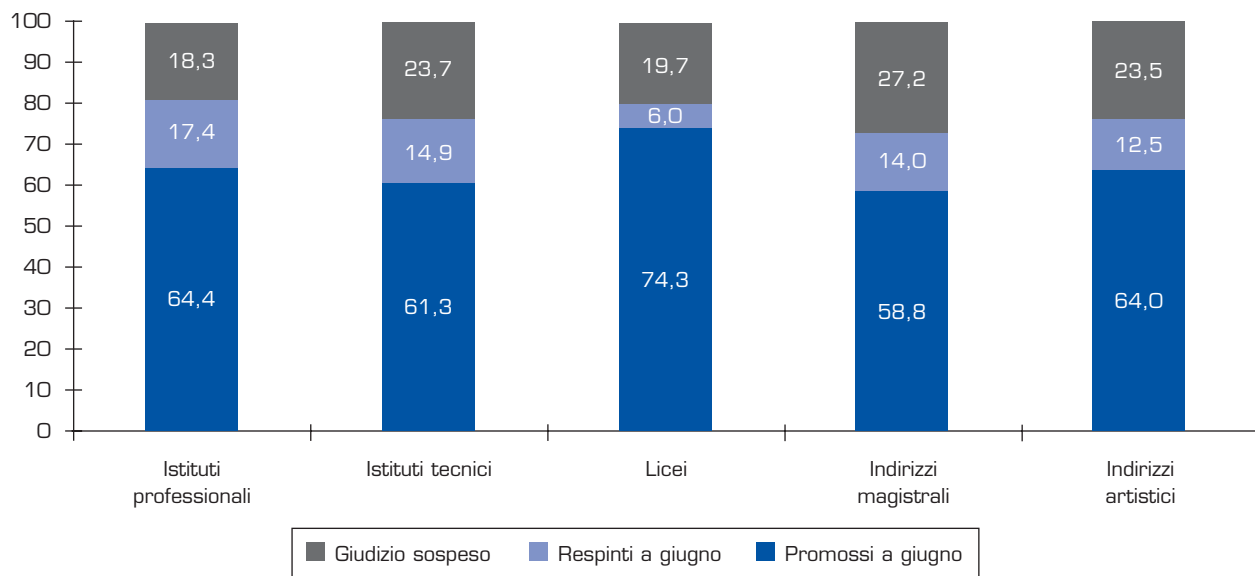
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.20 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI E DEI PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO, PER ANNO DI CORSO (A.S. 2007/2008)



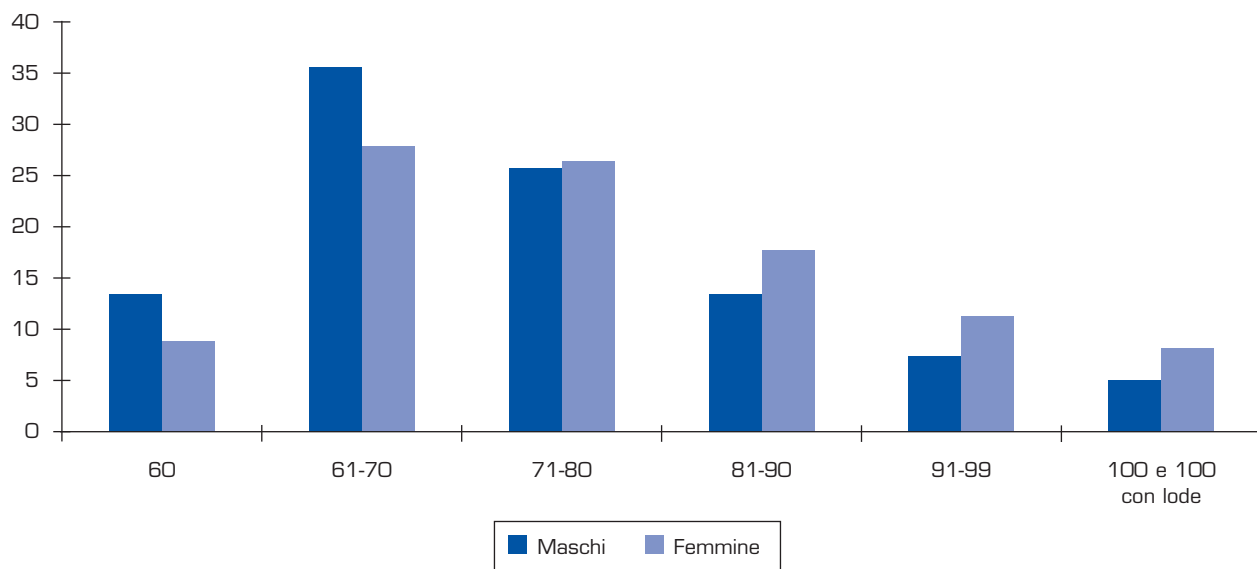
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.21 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI PER TIPO DI SCUOLA (ESITI A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.22 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMATI IN PIEMONTE PER VOTAZIONE CONSEGUITA E SESSO (A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

Indici di insuccesso scolastico

Come per la quota di respinti, di cui si è detto più sopra, anche i tassi di ripetenza mostrano un'incidenza notevolmente differente nei diversi ordini di scuola, così come una comune tendenza, nell'ultimo anno, al loro incremento. Nella scuola primaria il numero dei ripetenti è da molti anni su valori minimi, nell'A.s. 2007/2008 tuttavia si registra un aumento in valori assoluti e relativi: gli allievi che hanno dovuto ripetere la classe sono 947 pari allo 0,5% del totale iscritti, erano 566 l'anno prima (0,3%). Nella secondaria di primo grado la quota dei ripetenti si attesta al 4%, in aumento per il terzo anno consecutivo. Infine, nella scuola secondaria superiore si osservano i valori più elevati: l'incidenza delle ripetenze raggiunge il 6,5% degli iscritti complessivi, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (fig. 1.23).

Quanto alla tendenza ad abbandonare la scuola in seguito a insuccesso scolastico, nella secondaria di secondo grado, si nota come il 42,5% dei bocciati nel giugno 2007 non si sia reinscritto nel settembre 2007 (dato in crescita rispetto all'anno precedente quando era pari a 39,8%) (fig. 1.24). Occorre ricordare che la differenza tra i bocciati e i ripetenti dell'anno successivo può comprendere, oltre all'abbandono, anche fenomeni poco visibili come ad esempio il trasferimento dell'alunno bocciato al di fuori della regione. La probabilità di abbandonare la scuola in seguito a una bocciatura è differente nei diversi anni di corso: la quota più alta di abbandoni si osserva nella prima classe, dove metà dei bocciati non si reinscrive, e diminuisce negli anni successivi.

Un altro indice che dà conto del successo scolastico è la frequenza in età regolare o in ritardo rispetto a quella *canonica* dell'anno di corso in cui l'allievo è inserito. Il ritardo presenta valori più alti della ripetenza, perché mentre quest'ultima si riferisce solamente all'anno in cui avviene, il ritardo – causato dalla ripetenza – si mantiene e si accumula negli anni. Nell'A.s. 2007/2008 nella secondaria di primo grado risulta in ritardo il 12,7% degli alunni iscritti, con

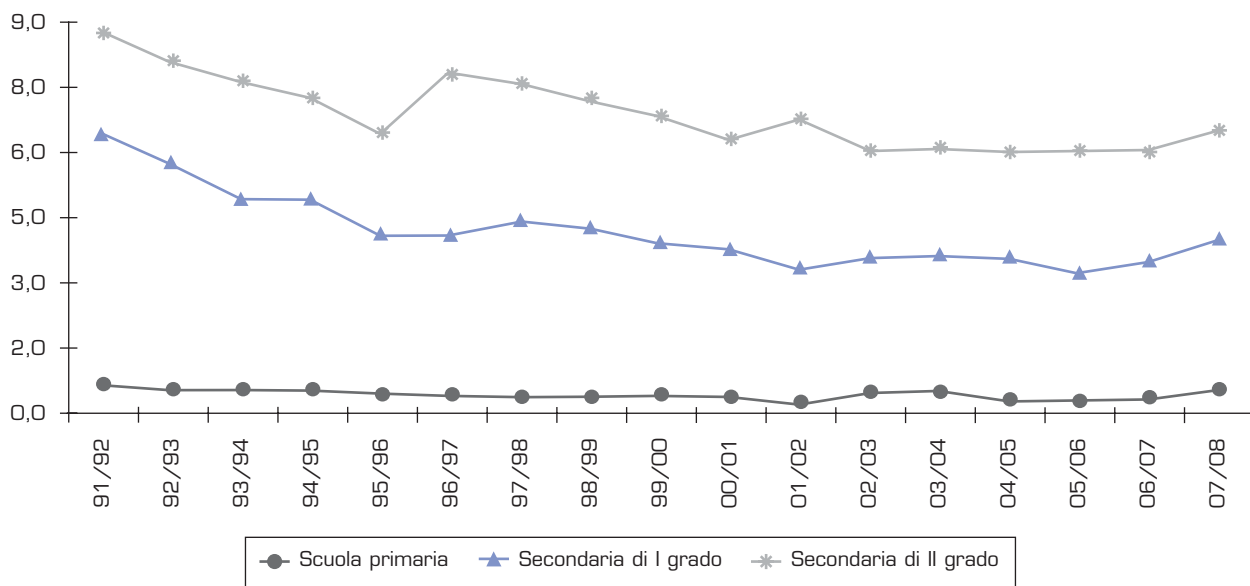
una certa differenza tra il primo anno (10,3%) e il terzo (14,5%). L'aumento degli allievi stranieri ha contribuito a incrementare la quota dei "ritardi": spesso, infatti, gli allievi non italiofoni sono iscritti in classi non corrispondenti alla loro età, per facilitarne l'inserimento (fig. 1.25).

Nella scuola secondaria di secondo grado gli allievi che hanno accumulato un ritardo di un anno o più sono molto più numerosi rispetto al primo ciclo e costituiscono il 27% degli iscritti complessivi. Anche per questo indice si osservano differenze tra maschi e femmine: per i primi il ritardo di un anno si attesta al 19,5%, contro il 14,7% delle seconde, mentre il ritardo di più anni è pari a 11,7% per i maschi e 8% per le femmine. Rispetto al tipo di scuola si osservano notevoli differenze: gli iscritti nei licei hanno la più bassa quota di allievi in ritardo e una contenuta differenza tra maschi e femmine (rispettivamente 11,2% e 8%); gli istituti professionali presentano, invece, la quota più ampia di allievi in ritardo (50,2% dei maschi e il 42,8% delle femmine). Nei licei ex-magistrali si osserva la maggiore differenza nel ritardo tra maschi e femmine, ben 16 punti percentuali (rispettivamente 36,3% e 20%) (fig. 1.26).

Una notevole differenza tra i sessi si osserva, infine, anche nell'indice di dispersione scolastica, inteso come percentuale sugli iscritti di inizio anno di tutti coloro che in seguito a un insuccesso scolastico – non valutati e bocciati – non si riscrivono all'anno successivo. Tra l'A.s. 2006/2007 e l'A.s. 2007/2008 l'indice di dispersione si attesta complessivamente al 7,2%, in aumento rispetto all'anno prima quando si attestava al 5,7%. Per i maschi tale indice raggiunge il 9%, mentre per le femmine è al 5,5%. L'indice di dispersione tende a diminuire con l'aumentare degli anni di corso, il valore più alto si registra al termine della prima classe (10,9%), poi diminuisce notevolmente in seconda (6,6%), mentre in quinta giunge a un valore pari al 3,7%.

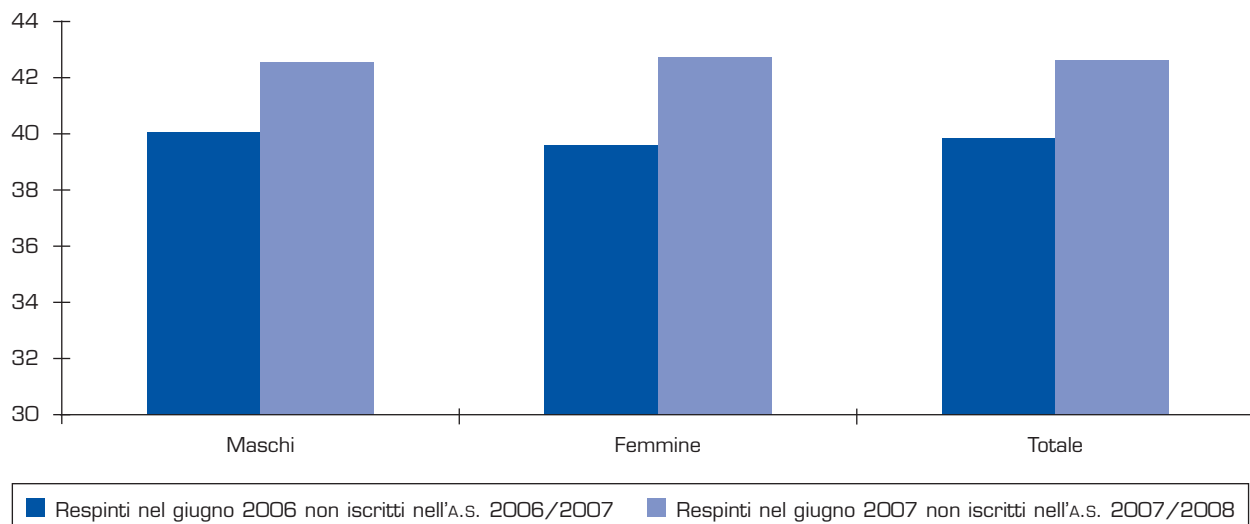
Nel complesso, dunque, le ragazze raggiungono costantemente risultati migliori rispetto ai loro compa-

Fig. 1.23 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLE RIPETENZE IN PIEMONTE PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

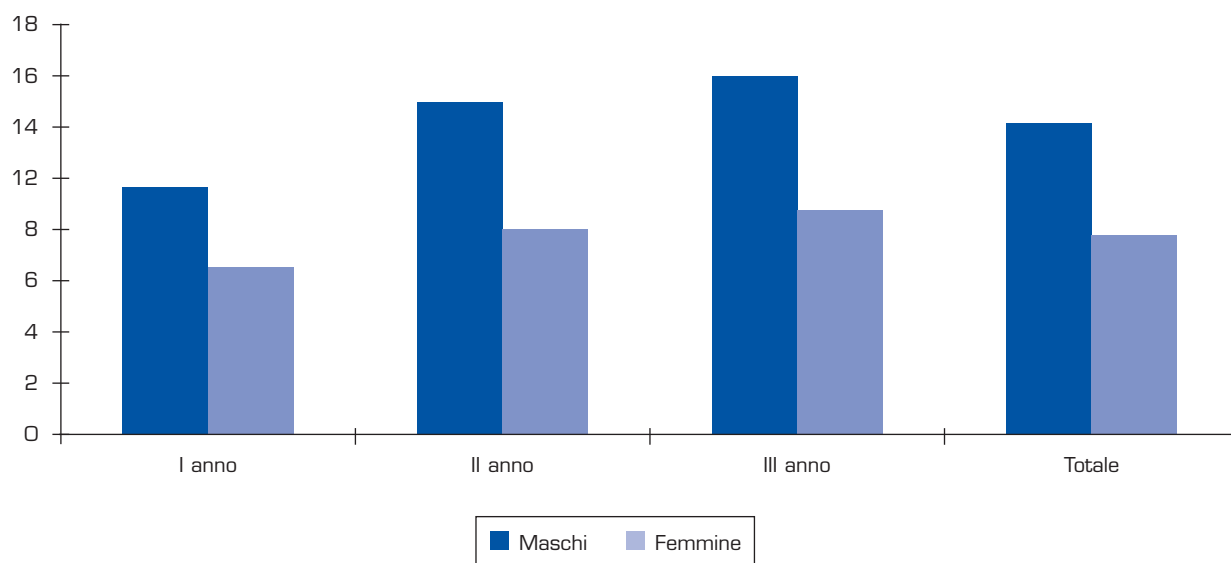
Fig. 1.24 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PERCENTUALE DI ABBANDONI IN SEGUITO A BOCCIATURA (CONFRONTO ANNI 2007/2008 E 2006/2007)*



* La quota di abbandoni in seguito a bocciatura si calcola sottraendo al numero di respinti dell'anno scolastico x, i ripetenti nell'anno x+1 e calcolando la percentuale ogni 100 respinti dell'anno x.

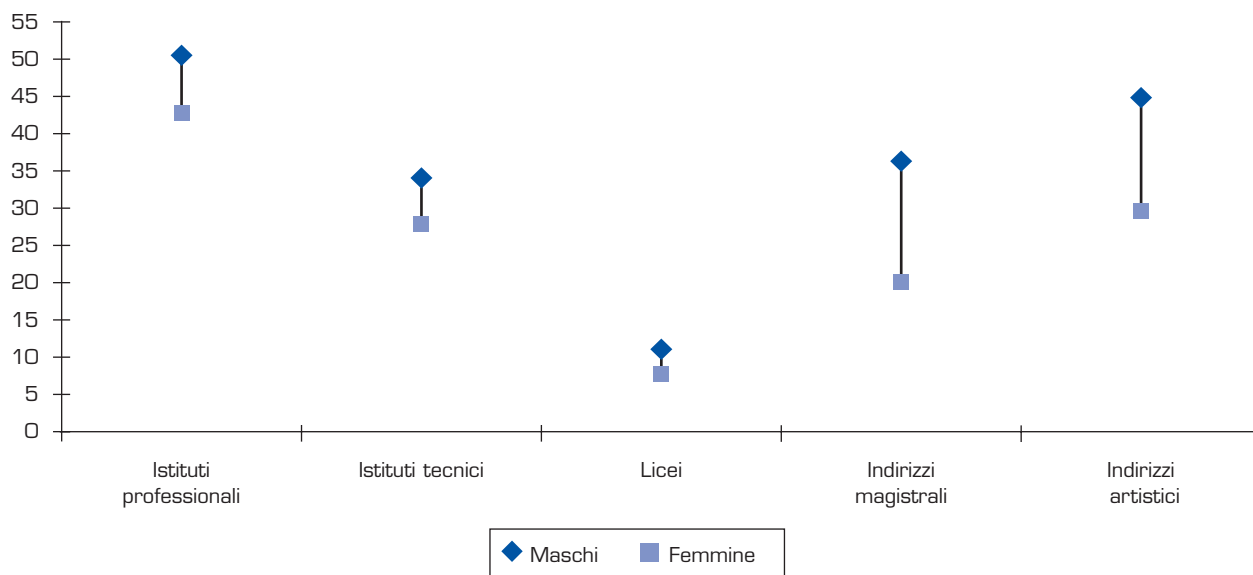
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.25 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE, PER SESSO E ANNO DI CORSO (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.26 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E SESSO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

gni, la quota di promosse è più alta in tutti gli anni di corso sia nella secondaria di primo grado sia nel secondo ciclo; il numero di ripententi è minore così come l'accumulo di ritardo e, infine, all'esame di maturità ottengono mediamente punteggi migliori rispetto ai loro coetanei. Fanno eccezione i risultati agli esami di qualifica nei quali la percentuale di ragazze respinte è superiore, anche se di poco, rispetto a quella dei maschi.

1.3 I TITOLI

Al termine dell'anno scolastico 2007/2008, hanno ottenuto la licenza alla fine del primo ciclo di scuola 35.110 allievi, di cui 373 come privatisti, appena l'1,1% (erano lo 0,8% l'anno prima). I licenziati in scuole non statali, invece, rappresentano il 6% del totale piemontese.

Nella scuola secondaria di secondo grado nell'estate del 2008, i ragazzi che hanno conseguito un titolo sono complessivamente 32.196: l'80,4% ha ottenuto un diploma di maturità, il 19,2% una qualifica e lo 0,4% (appena 128) ha superato l'esame di idoneità dell'anno integrativo del Liceo artistico.

Rispetto al 2007, il numero dei titoli è tornato a diminuire: se ne contano 1.311 in meno, pari a -3,9%, sia per il calo delle qualifiche sia per quello dei diplomi (rispettivamente -17,6% e -2,7%). La diminuzione del numero di titoli investe tutti i tipi di scuola ad eccezione dei licei ex-magistrali che registrano il 5,5% di maturi in più.

Sempre considerando diplomi e qualifiche nel loro complesso, si osserva come la quota più ampia di titoli sia stata rilasciata dagli istituti professionali (33%) e dagli istituti tecnici (28,2%), seguono, di stretta misura, i licei con il 27,3% dei titoli complessivi. Tuttavia mentre la quota di titoli rilasciati da un liceo è in cre-

scita (nel 2007 costituivano il 26,3%) quella dei titoli rilasciati dagli istituti professionali e tecnici risultano in lieve calo. Infine, i titoli ottenuti in scuole appartenenti agli indirizzi magistrali costituiscono il 7,7% del totale (erano il 7,1% l'anno prima) mentre quelli degli indirizzi artistici si mantengono stabili al 3,8%.

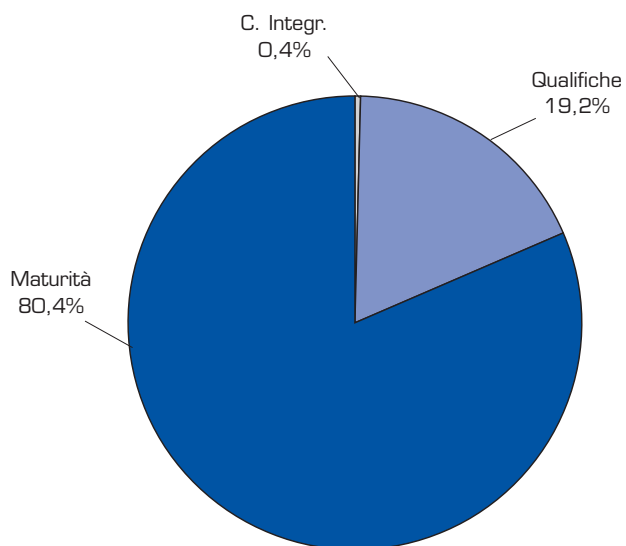
Gli studenti che alla fine dell'a.s. 2007/2008 hanno ottenuto una qualifica sono 6.180, di cui metà ragazze (50,1%). Gran parte delle qualifiche sono state rilasciate da tre indirizzi professionali, in particolare, l'Istituto per il commercio e il turismo (31,4%), l'Alberghiero (25,7%) e l'Istituto per l'industria e artigianato (21,5%).

Hanno invece ottenuto un diploma di maturità 25.885 studenti, di cui più della metà ragazze (53%). Rispetto all'anno precedente, si conferma il calo del numero di maturi negli istituti tecnici, e l'aumento dei diplomati negli indirizzi magistrali. Il numero di ragazzi che si diploma nei licei, invece, si mantiene sostanzialmente stabile.

Ma quanti giovani ottengono la maturità in Piemonte rispetto ai residenti in età di diploma? Per rispondere a questa domanda può essere utile il tasso di diploma, dato dal rapporto tra numero di diplomati per 100 diciannovenni residenti. Il tasso di diploma così calcolato si attesta in Piemonte al 72%¹⁸, un po' al di sotto della media italiana che raggiunge il 77,5%. Il Piemonte risulta una delle regioni con il tasso di diploma meno elevato, preceduto solo da Trentino-Alto Adige, Val d'Aosta, Lombardia e Sardegna. Si osserva come bassi valori del tasso di diploma siano collegati con una maggiore differenziazione dei risultati tra maschi e femmine: laddove vi sono maggiori opportunità di occupazione una quota più ampia di maschi è distolta dal terminare gli studi secondari. Su 100 ragazze piemontesi il 78,5% conseguono la maturità contro appena il 66% dei maschi (fig. 1.30). La quota di popolazione piemontese (15 anni e oltre)

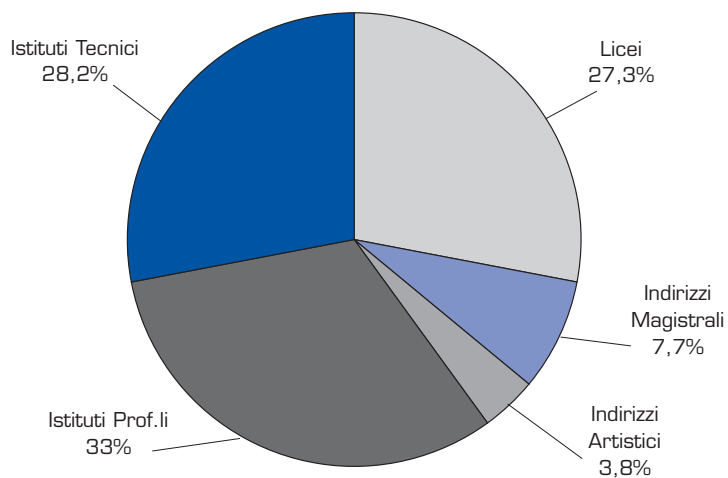
¹⁸ Fonte: ISTAT, *Annuario statistico italiano*, dati al 2005/2006.

Fig. 1.27 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI MATURI, QUALIFICATI E IDONEI AI CORSI INTEGRATIVI NELL'A.S. 2007/2008



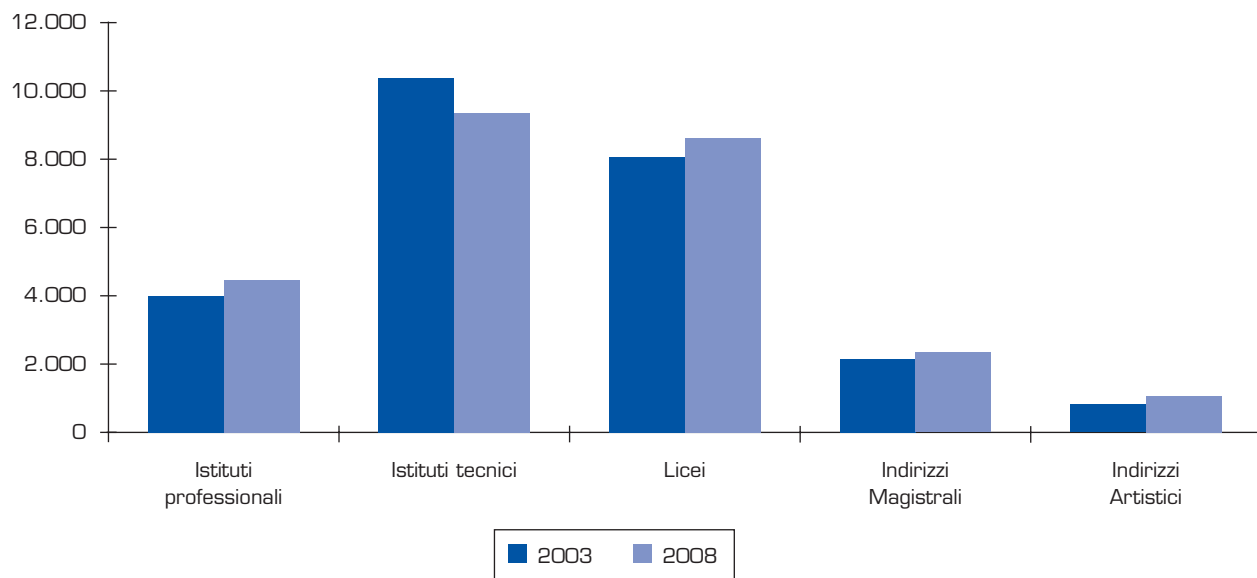
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.28 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI TITOLI (DIPLOMI, QUALIFICHE, IDONEITÀ) PER TIPO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



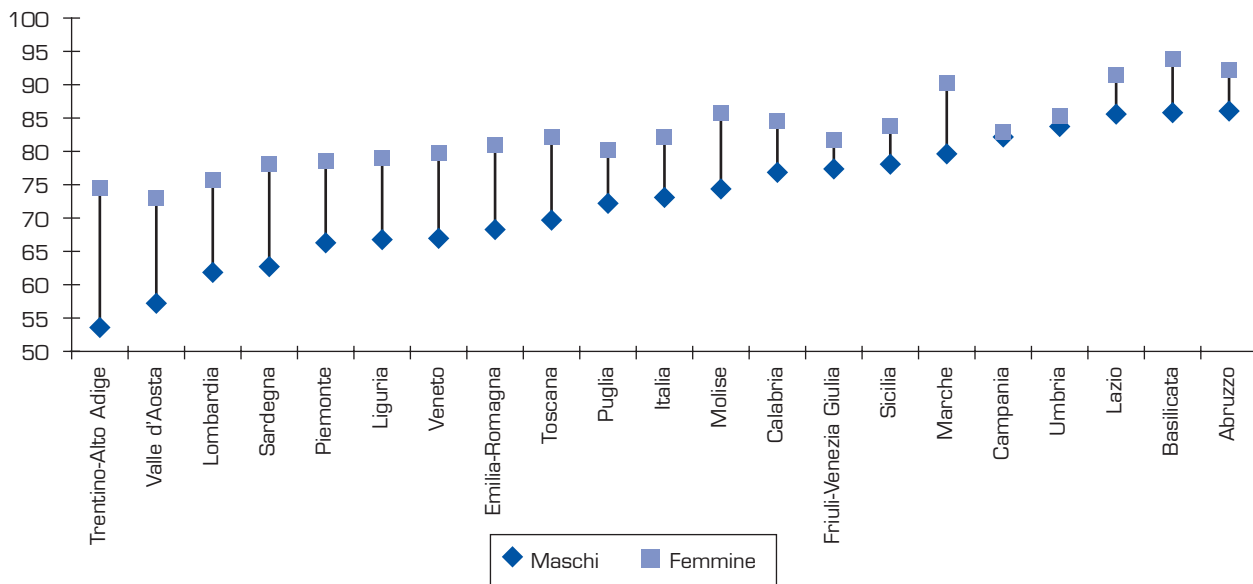
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.29 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: NUMERO DI MATURI PER TIPO DI SCUOLA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2002/2003 E 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.30 DIPLOMATI PER 100 PERSONE DI 19 ANNI NELLE REGIONI ITALIANE PER SESSO (A.S. 2005/2006)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico italiano 2008*

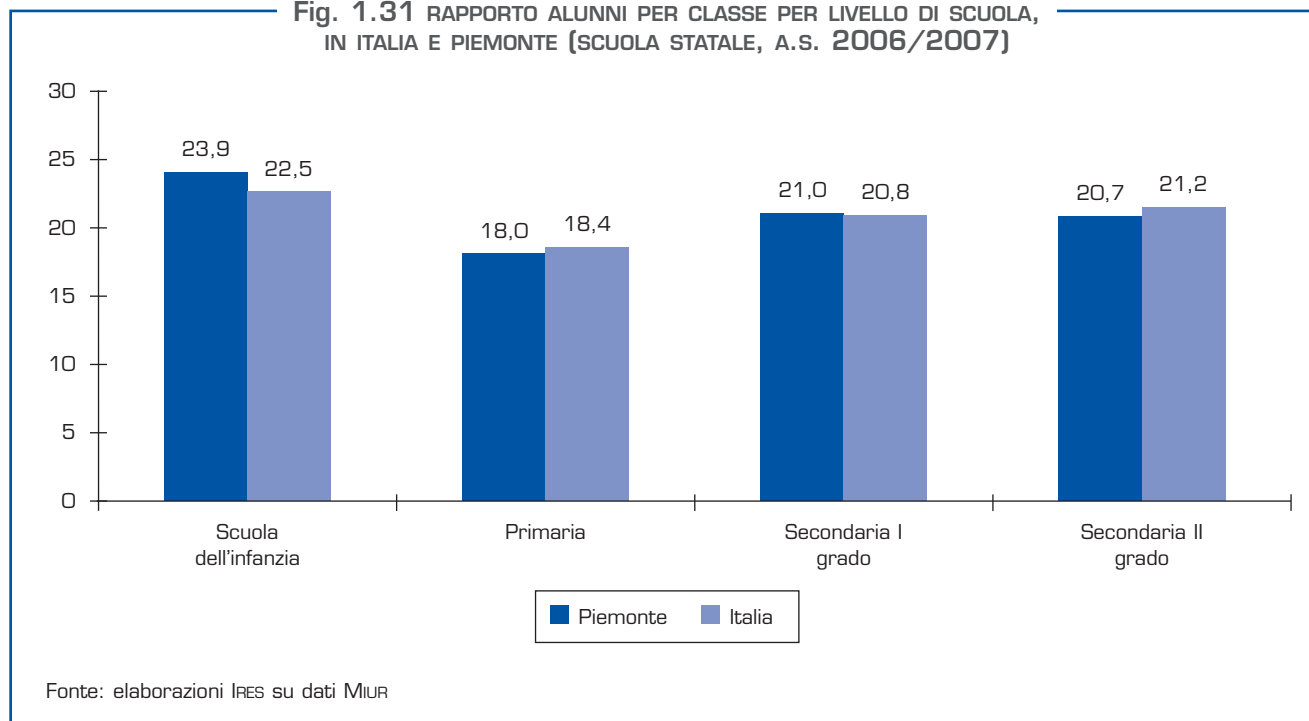
in possesso di un diploma o di una laurea è in aumento: nel 2007 si attesta al 37,5%, tre anni prima era pari al 32,1%. All'opposto coloro che hanno solo la licenza elementare o nessun titolo, nell'ultimo anno disponibile, costituiscono un quinto della popolazione (19,9%) in diminuzione rispetto al 2004 quando erano pari al 27,8%¹⁹.

Anche in Piemonte si conferma, dunque, la tendenza ad acquisire livelli di istruzione sempre più elevati. Per il Piemonte tutti gli indici di scolarizzazione, compresi quelli di passaggio all'istruzione universitaria e il tasso di laurea, sono infatti tendenzialmente in aumento. Si osserva tuttavia come gli indicatori piemontesi di scolarizzazione si mantengano, nel tempo, costantemente al di sotto della media italiana.

1.4 LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Nell'anno scolastico 2007/2008 la rete scolastica piemontese comprende nel suo complesso 4.401 sedi, di cui 850 (19%) appartenenti alla scuola non statale. Occorre precisare che la rilevazione scolastica considera sede ogni singolo punto di erogazione del servizio: pertanto vengono conteggiate separatamente come sedi sia aule staccate o succursali sia due indirizzi di secondaria superiore anche se ospitati nel medesimo edificio. L'andamento del numero delle sedi segue, ma con qualche anno di ritardo, quello degli iscritti: negli ultimi due decenni del novecento le sedi sono progressivamente diminuite per il calo degli allievi, a cui si è aggiunta, alla fine degli an-

Fig. 1.31 RAPPORTO ALUNNI PER CLASSE PER LIVELLO DI SCUOLA, IN ITALIA E PIEMONTE (SCUOLA STATALE, A.S. 2006/2007)



¹⁹ ISTAT, *Annuario statistico italiano*, varie edizioni. I dati sono tratti dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

ni novanta, la razionalizzazione delle sedi per l'avvio dell'autonomia scolastica²⁰. Nell'ultimo quinquennio il numero complessivo delle sedi, pur tra varie oscillazioni, è in lieve aumento (+0,6%). Tale crescita si deve alle sedi dell'infanzia (+27 sedi) e a quelle della secondaria di secondo grado (+47), mentre risultano in calo le sedi nel primo ciclo: 37 sedi in meno nella primaria e 11 nella secondaria di primo grado.

Il numero delle classi nel settembre 2007 si attesta a 28.101, in crescita in tutti i livelli di scuola. Rispetto all'A.s. 2003/2004 si contano 885 classi in più (+ 3,3%).

Il numero complessivo di allievi in rapporto alle classi si attesta in Piemonte a 20,4. Scuola dell'infanzia e secondaria di primo e secondo grado presentano un rapporto allievi/classe al di sopra della media (rispettivamente 24,1; 21,2 e 23,3) e con oscillazioni minime rispetto agli anni passati. Diversamente nella primaria il rapporto allievi/classe è più basso (18,5), ma in significativo aumento nell'ultimo decennio (era 15,7 nell'A.s. 1998/99). In media, le classi meno affollate sono quelle della primaria, sia in Piemonte sia nelle altre regioni italiane: ciò si deve alla capillare diffusione delle sedi anche in piccoli comuni, e – in misura minore – alla presenza delle pluriclassi caratterizzate da un numero contenuto di alunni. Considerando solo le scuole statali, il rapporto alunni/classi in Piemonte non si discosta dai valori medi nazionali. Fa eccezione la scuola dell'infanzia piemontese le cui classi ospitano in media quasi 24 bambini, mentre il valore medio nazionale si attesta a 22,5 (fig. 1.31). Dall'anno scolastico 2000/2001 le scuole statali sono organizzate in istituzioni scolastiche autonome²¹, con autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sviluppo e con propria personalità giuridica. Ciascuna

autonomia è formata da una o più scuole gestite però da un'unica dirigenza. Nell'A.s. 2007/2008 in Piemonte si contano 683 autonomie, che comprendono 3.547 sedi, 24.993 classi e 505.665 allievi²². Gli istituti comprensivi, che possono includere al loro interno scuole dell'infanzia e del primo ciclo, costituiscono il 30% delle autonomie piemontesi. L'istituto comprensivo si ritiene renda possibile una migliore gestione della scuola del primo ciclo, anche per la continuità che è possibile offrire tra scuola primaria e secondaria di primo grado quando queste appartengono alla medesima istituzione scolastica. La quota di istituti comprensivi in Italia, pari al 32,3%, è un po' più alta rispetto alla media piemontese, inoltre vi sono regioni come il Molise e le Marche dove quasi un istituto su due è comprensivo (fig. 1.33).

Le rimanenti autonomie piemontesi sono costituite da istituti di scuola secondaria di secondo grado (29%), circoli didattici (26%), istituti secondari di primo grado (14%) e istituti omnicomprensivi (1%) ovvero autonomie che possono accorpate anche tutti i quattro livelli di scuola.

La popolazione scolastica ritenuta ottimale per il funzionamento di un'autonomia è fissata dalla legge tra i 500 e i 900 iscritti. Le deroghe previste al limite inferiore di 500 allievi riguardano gli istituti comprensivi (Ics) e gli istituti di istruzione secondaria superiore (Iss) che nei comuni montani e nelle piccole isole sono autorizzati ad avere un bacino di utenti di 300 allievi. Sono inoltre previste deroghe "per le province il cui territorio è per almeno un terzo montano, con condizioni di viabilità disagiata, dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi"²³.

Il problema delle autonomie sottodimensionate è stato recentemente riproposto dal ministro dell'istruzione

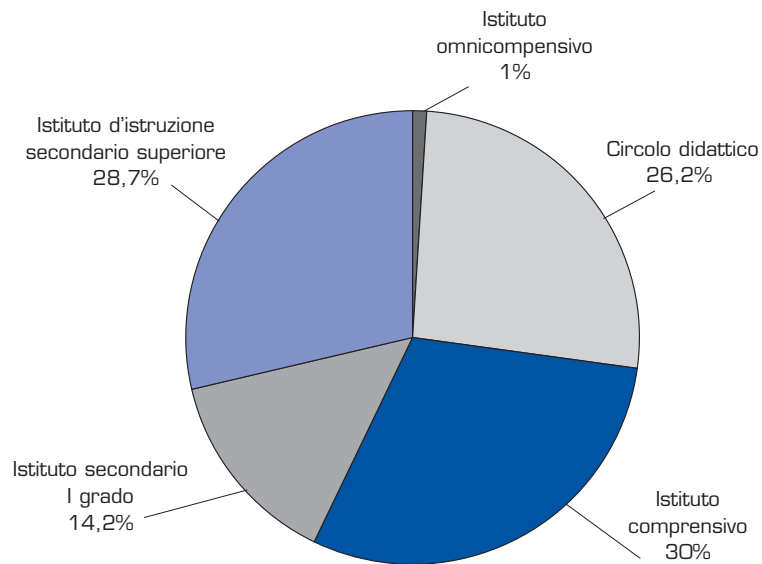
²⁰ Legge delega n. 59/1997. Per sostenere il decentramento delle competenze le istituzioni scolastiche sono state vincolate per legge a raggiungere un numero minimo di utenza. Per questo l'avvio dell'autonomia scolastica, avvenuto nel settembre 2000, è stato preceduto da un generale dimensionamento delle istituzioni scolastiche che ha portato a una diminuzione del loro numero e a un accorpamento delle sedi.

²¹ D.pr n. 233/1998.

²² Non sono considerati gli allievi della Scuola secondaria di primo grado per ciechi di Torino (126 allievi) e i ragazzi dell'Istituto di Istruzione secondaria A. Magarotto (65 allievi). Queste due scuole sono statali ma non sono comprese in nessuna autonomia.

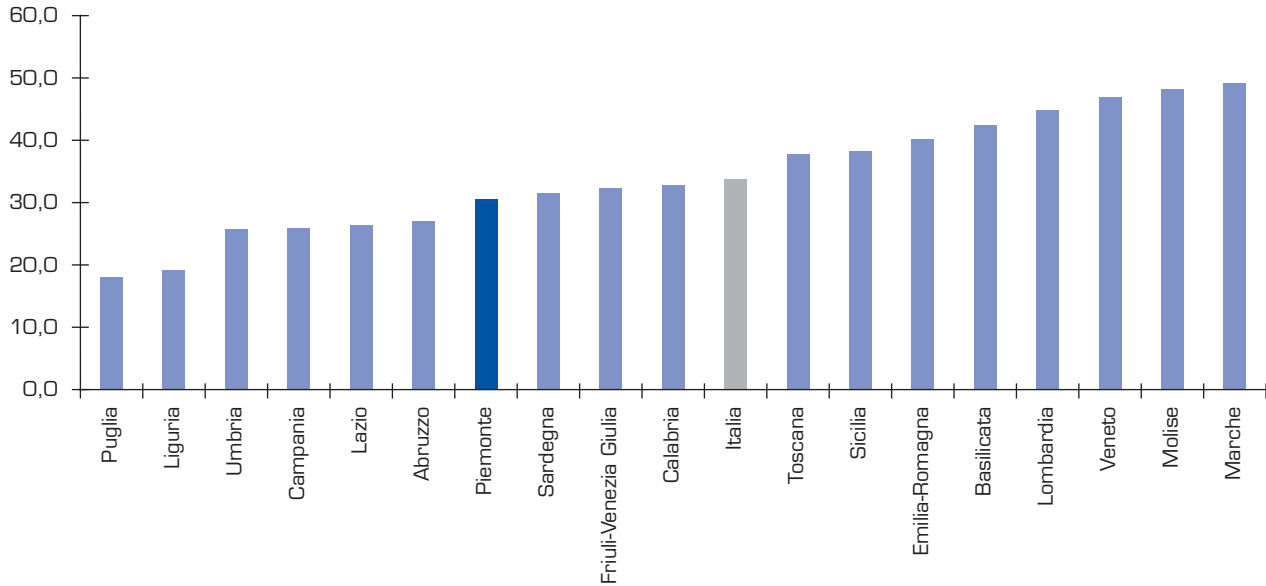
²³ Art. 2. co. 7 d.pr n. 233/1998.

Fig. 1.32 AUTONOMIE IN PIEMONTE PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.33 PRESENZA DEGLI ISTITUTI COMPRESIVI NELLE REGIONI ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

ne Gelmini soprattutto per questioni di risparmio di spesa. In Piemonte, nel 2007/2008, circa il 14% delle autonomie non raggiunge i 500 allievi, tuttavia se si escludono le istituzioni scolastiche che presentano al contempo tutte e tre le condizioni previste dalle deroghe (essere un istituto comprensivo o di istruzione secondaria superiore, in comunità montana e avere almeno 300 iscritti), il numero di istituti sottodimensionati scende al di sotto del 10%. Inoltre secondo i primi dati provvisori dell'A.s. 2008/2009 il numero di autonomie sottodimensionate dovrebbe scendere al 7% sia per l'incremento complessivo degli iscritti sia per accorpamenti che hanno ridotto il numero delle istituzioni scolastiche a 678.

Nell'A.s. 2007/2008 hanno assicurato lo svolgimento delle lezioni più di 88.700 persone occupate²⁴, di cui il 78% con incarichi di docenza e il 22% come personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

In Piemonte si contano 69.220 insegnanti, di cui il 9,9% impegnati con allievi disabili, altri (1,3%) assunti in qualità di *esperti che prestano opera*. La quota di insegnanti di sostegno, pari al 10,3% nella scuola statale, è più alta nelle scuole pubbliche non statali dove giunge al 13,2%, mentre si attesta su quote decisamente più basse nelle scuole private laiche e religiose, rispettivamente 3,7% e 4,1%. Tuttavia, poiché nella scuola non statale vi sono meno allievi disabili, il rapporto tra questi e gli insegnanti di sostegno si attesta a 1,5 mentre nella scuola statale è pari a 1,8. Il rapporto tra il numero degli allievi e quello degli insegnanti, nel 2007, si attesta a 8,3. Se però si escludono dal conteggio gli insegnanti di sostegno e gli *esperti che prestano opera*, il rapporto sale a 9,3. La scuola statale presenta un rapporto alunni/insegnanti (8,1, senza sostegno 9,1) più basso della scuola non statale (10,1; 10,7).

La maggior parte di coloro che lavorano a scuola sono donne. Le insegnanti costituiscono l'81,9% del totale docenti, una quota appena un po' meno ampia di donne si osserva tra il personale amministrativo e tecnico (75,8%) e tra il personale ausiliario 81,7%. In Piemonte, come nel resto d'Italia, la quota di donne insegnanti tende a diminuire al crescere del livello scolastico²⁵, ovvero è massima nella scuola dell'infanzia (99%) mentre nella scuola secondaria di secondo grado si attesta al 65%.

Gli insegnanti hanno un'età media piuttosto elevata, caratteristica questa che la scuola italiana condivide con altri paesi europei. L'età elevata degli insegnanti è collegata in parte alla riduzione delle classi di età giovanili che, nei decenni scorsi, ha comportato un rallentamento dell'immissione di nuovi insegnanti, in parte anche alle politiche tese a ridurre i pensionamenti anticipati al fine di contenere la spesa previdenziale. L'età media in Piemonte si attesta a 48,9, solo leggermente al di sotto della media nazionale (50) e tra le meno elevate rispetto alle altre regioni italiane²⁶.

1.5 CONCLUSIONI

I dati relativi all'A.s. 2007/2008 confermano le tendenze in atto nell'ultimo decennio. Il numero di allievi complessivo è in espansione dal 1999, anche se negli ultimi due anni si osserva un rallentamento del tasso di crescita. Rispetto al 2006 l'incremento degli iscritti nelle scuole è determinato dall'aumento della presenza di allievi con cittadinanza straniera, mentre il numero degli allievi italiani risulta in calo. Le scuole piemontesi sono frequentate da allievi di 146 nazionalità differenti, tuttavia la maggioranza degli stranieri proviene da tre paesi: Romania, Marocco e Albania. Nell'ultimo decennio la composizione delle nazio-

²⁴ Anche la numerosità del personale scolastico, analizzata in questo paragrafo, deriva dalla rilevazione della Regione Piemonte, pertanto i dati presentati si configurano come una istantanea della situazione del personale a metà dell'anno scolastico.

²⁵ Cfr. MIUR, *La scuola in cifre 2007*, p. 24.

²⁶ Cfr. MIUR, *La scuola in cifre 2007*. L'età media dei docenti di ruolo è riferita all'A.s. 2006/2007.

nalità straniere si è modificata: la quota di allievi provenienti dai paesi dell'Est europeo è progressivamente aumentata e ha superato quella degli allievi provenienti dal Nord-Africa.

Si conferma la tendenza della popolazione piemontese a investire in istruzione secondaria e terziaria: sempre più giovani frequentano e concludono un corso di studi superiore, aumentano i tassi di passaggio all'università e la quota di giovani laureati. Cresce nel complesso la quota di piemontesi con un titolo di studio superiore e universitario mentre diminuisce il numero di persone solo con la licenza media o senza titolo di studio.

Il tempo pieno è la formula oraria preferita dalle famiglie piemontesi, sia nella scuola dell'infanzia sia nella primaria. La quota di iscritti al tempo pieno, nella scuola primaria piemontese, risulta la più elevata

(52%) rispetto alle altre regioni italiane. Permangono notevoli differenze tra le province: a Torino tale percentuale supera il 70% mentre ad Asti si colloca al di sotto del 20%.

Nella scelta della scuola superiore, si osserva un progressivo incremento delle preferenze accordate ai corsi liceali a scapito di quelli tecnici. Il Liceo scientifico è il corso di studi superiore che raccoglie il maggior numero di studenti e il Liceo classico vede un incremento di iscritti per il quinto anno consecutivo. Gli iscritti all'Istituto tecnico industriale e all'Istituto tecnico commerciale, benché in diminuzione, continuano a rappresentare una quota importante della scuola superiore piemontese. Si ricorda, infine, per il notevole aumento di allievi, anche l'Istituto professionale alberghiero e i licei dell'indirizzo magistrale.

CAPITOLO 2

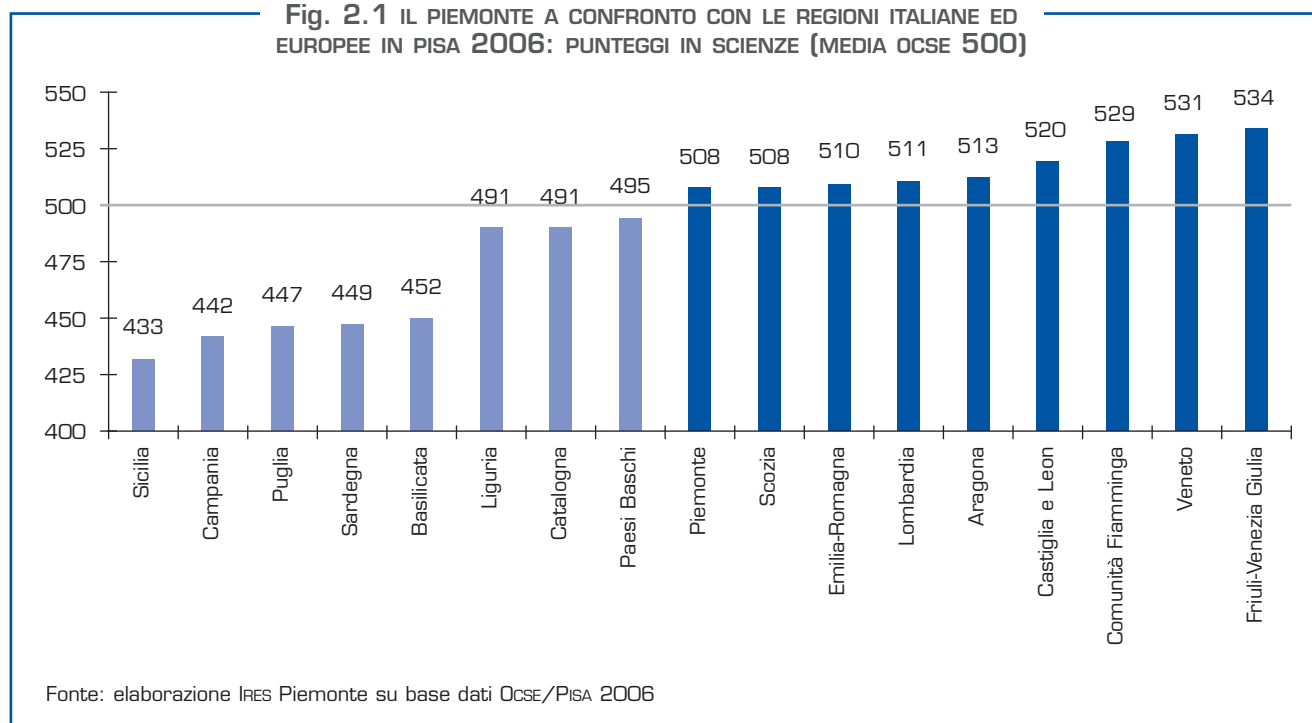
**I RISULTATI DELL'INDAGINE PISA 2006
PER IL PIEMONTE. UN CONFRONTO
CON LE REGIONI ITALIANE ED EUROPEE**

2.1 L'INDAGINE PISA 2006 IN PIEMONTE

La necessità di qualificare i dati relativi all'istruzione con informazioni relative alle competenze degli studenti ha portato alcune regioni italiane, a partire dal Piemonte, a partecipare all'indagine PISA – Programme for International Student Assessment – dell'OCSE, con un campione regionale sin dal ciclo 2003. PISA è un'indagine, ripetuta ogni tre anni, volta a rilevare le competenze dei quindicenni scolarizzati dei diversi paesi. Il focus dell'indagine 2006 sono state le competenze in scienze, dopo la lettura nel 2000 e la matematica nel 2003. Come è noto, per PISA quello che si rileva non è tanto la conoscenza dei contenuti delle diverse "materie" scolastiche, ma la padronanza di una "cultura" (scientifica, matematica, ecc.) intesa come capacità di utilizzare le conoscenze fondamentali imparate a scuola o fuori per risolvere problemi simili a quelli che presenta la vita quotidiana. La tesi di fondo dell'OCSE,

infatti, è che oggi una adeguata "cultura scientifica" sia un requisito essenziale della cittadinanza attiva, prima ancora che una competenza professionale necessaria sia a chi prosegue gli studi sia a chi voglia entrare nel mondo del lavoro. Negli ultimi anni, inoltre, vi sono stati importanti cambiamenti che hanno interessato i lavoratori dal punto di vista delle competenze richieste dal mercato del lavoro: i lavori in declino (numerico innanzi tutto, ma probabilmente anche salariale) sono quelli che prevedono compiti manuali o cognitivi di tipo ripetitivo, mentre i lavori in crescita sono quelli che richiedono alle persone di risolvere problemi complessi, con flessibilità e creatività. Ciò significa che i ragazzi che si stanno formando per entrare nel breve o nel medio periodo nel mondo del lavoro si imbattono in un contesto che richiede di applicare le conoscenze acquisite grazie alla formazione in modo flessibile, che necessita di un atteggiamento disponibile al lifelong learning, e che, soprattutto, ha biso-

Fig. 2.1 IL PIEMONTE A CONFRONTO CON LE REGIONI ITALIANE ED EUROPEE IN PISA 2006: PUNTEGGI IN SCIENZE (MEDIA OCSE 500)



gno di persone in grado di risolvere problemi per i quali non esistono procedure standard.

La domanda cui cerca di rispondere PISA è dunque: qual è il livello delle competenze essenziali con cui gli studenti si preparano ad affrontare le sfide poste dal mercato del lavoro o quelle dell'istruzione superiore? Di seguito si cercherà di rispondere a tale quesito, con riferimento ai risultati che gli studenti piemontesi hanno ottenuto nei tre ambiti di competenza dell'indagine PISA 2006.

2.1.1 I RISULTATI IN SCIENZE

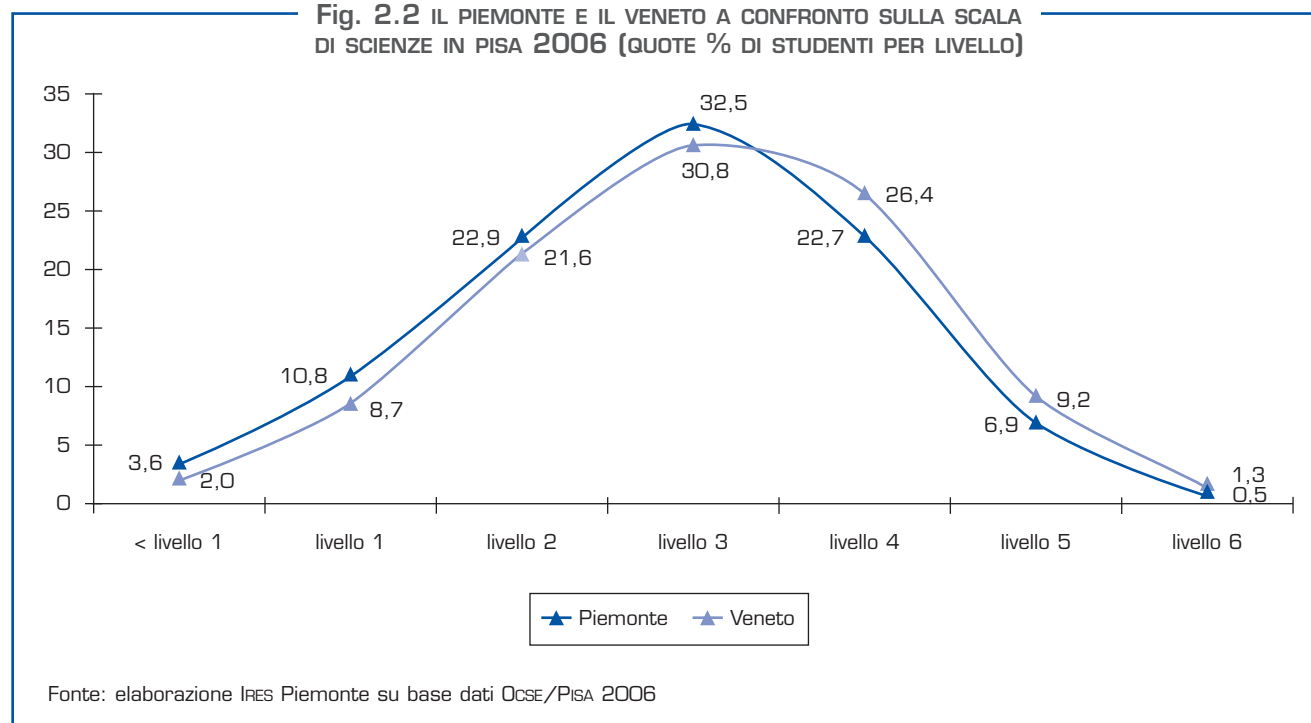
Dai risultati medi in scienze dell'indagine PISA 2006, articolati per regione e declinati su scala sia nazionale che internazionale, emerge come il Piemonte si trovi in una posizione intermedia: al di sopra della media OCSE e delle regioni del Sud Italia, ma al di sotto di diverse regioni europee poste a confronto e delle altre regioni italiane del Nord, esclusa la Liguria.

Quando si esamina la distribuzione degli studenti lungo le scale di competenza i risultati si precisano ulteriormente. La scala di competenza in scienze è composta da sette livelli, dal livello -1 al livello 6. L'OCSE ha definito in modo approfondito le difficoltà e le abilità necessarie per appartenere a ognuno di questi livelli e ha considerato come soglia minima di competenza, per ritenere lo studente in grado di affrontare i problemi quotidiani in ambito scientifico, il livello 2.

Il Piemonte, nel contesto interregionale internazionale, si trova in buona posizione: gli studenti piemontesi situati al di sotto del livello 2 sono meno del 20% e il 7% si posiziona al livello 5. Sono performance che, tuttavia, lasciano spazi di miglioramento sia in alto, ovvero a livello di eccellenze, che in basso, a livello di competenze di base.

Qualora il contesto di paragone si estenda, arrivando a comprendere anche alcune regioni straniere considerate interessanti per un confronto, i risultati della

Fig. 2.2 IL PIEMONTE E IL VENETO A CONFRONTO SULLA SCALA DI SCIENZE IN PISA 2006 (QUOTE % DI STUDENTI PER LIVELLO)



regione si confermano abbastanza buoni. Il punteggio medio è infatti superiore a quello di Catalogna e Paesi Baschi, simile a quello di Scozia e Aragona, inferiore, tuttavia, a quello di Castiglia e León in Spagna e Comunità Fiamminga del Belgio. Queste due ultime regioni, in particolare, meritano attenzione: esse presentano una quota elevata di studenti che si situano al quarto livello della scala di competenza (il 29% per la Comunità Fiamminga, il 25% per Castiglia e León) e una quota molto contenuta di studenti inseriti sotto il livello 1 (soprattutto la Castiglia e León con solo lo 0,9%).

L'indagine PISA 2006 ha cercato di misurare non solo le conoscenze scientifiche degli studenti, ma anche la capacità che essi hanno di identificare problemi scientifici, spiegare fenomeni grazie al metodo scientifico e utilizzare l'evidenza scientifica quando affrontano, interpretano, risolvono problemi o prendono decisioni che coinvolgono le scienze e la tecnologia nelle situazioni della vi-

ta quotidiana. Viene inoltre indagato quanto gli studenti abbiano appreso l'utilizzo del metodo scientifico, ovvero la costruzione di spiegazioni dei fenomeni basata sulla ricerca e sull'uso di prove empiriche. Tale approccio è stato scelto perché consente (secondo l'OCSE) di tenere in considerazione la complessa natura delle competenze richieste nelle società contemporanee e riflette quanto la globalizzazione e l'informatizzazione stiano cambiando la società e il mercato del lavoro.

I quesiti di scienze posti agli studenti nell'indagine PISA 2006 sono infatti suddivisibili in conoscenze di scienze e conoscenze sulle scienze: con l'espressione "conoscenze di scienze" si individuano le conoscenze relative a particolari ambiti disciplinari, ad esempio conoscenze di fisica (la velocità, l'accelerazione, ecc.), di biologia (le cellule, ecc.), di chimica (le reazioni, le basi, gli acidi, ecc.); con "conoscenze sulle scienze" si intende invece la conoscenza del metodo scientifico e della filosofia del-

Tab. 2.1 RISULTATI DEL PIEMONTE A CONFRONTO CON I RISULTATI NAZIONALI E INTERNAZIONALI PER LE DIVERSE SCALE DELLA LITERACY SCIENTIFICA*

SCALE	PIEMONTE			ITALIA			OCSE		
	PUNT. MEDIO	DEVIAZIONE STANDARD	DIFF. M/F	PUNT. MEDIO	DEVIAZIONE STANDARD	DIFF. M-F	PUNT. MEDIO	DEVIAZIONE STANDARD	DIFF. M/F
Individuare questioni di carattere scientifico	506	92	-23	474	99	-17	499	95	-17
Dare una spiegazione scientifica dei fenomeni	512	94	4	480	100	15	500	98	15
Usare prove basate su dati scientifici	505	105	-20	467	111	-2	499	108	-2
Conoscenza sulla scienza	506	92	-17	472	99	-8	500	97	-8
Sistemi della Terra e dell'Universo	515	100	13	474	113	15	500	104	17
Sistemi Viventi	516	97	-12	488	99	3	502	100	4
Sistemi Chimici e Fisici	500	95	21	472	99	25	500	99	26
Scala complessiva	508	90	-10	475	96	3	500	95	2

* Le differenze nei punteggi tra maschi e femmine statisticamente significative sono indicate in grassetto.

Fonte: Mayer M., *La competenza scientifica degli studenti*, in Abburà L., Mosca S. (a cura di), *PISA 2006: le competenze dei quindicenni in Piemonte a confronto con le regioni italiane ed europee*, "Quaderno di ricerca" n. 116, IRES Piemonte, 2008.

la scienza (il metodo sperimentale, come si costruisce una ricerca, cos'è un gruppo di controllo, ecc.) Tali quesiti permettono, inoltre, di individuare il livello di tre competenze fondamentali: individuare questioni di carattere scientifico, dare una spiegazione scientifica dei fenomeni e usare prove basate su dati scientifici.

In Piemonte la conoscenza sulla scienza, così come le competenze relative all'individuare questioni di carattere scientifico e all'usare prove basate su dati scientifici, è superiore alla media Ocse. Rispetto agli ambiti disciplinari, gli studenti piemontesi dimostrano maggiori conoscenze dei Sistemi Viventi (516 punti), e dei Sistemi della Terra e dell'Universo (515 punti), mentre hanno risultati peggiori per quanto riguarda i Sistemi Chimici e Fisici. Tutti i risultati, tuttavia, sono superiori alla media Ocse.

Osserviamo le differenze di risultati in base al genere: sulla scala di competenza complessiva vi è una differenza di 10 punti a favore delle ragazze, ma non è statisticamente significativa. Non sembrerebbe quindi emergere un modello di genere nell'analisi dei risultati dell'ambito delle scienze, contrariamente a quanto accade per la matematica, ambito in cui i risultati sono sistematicamente a favore dei maschi, e per la lettura, in cui sono decisamente a favore delle femmine.

Se, tuttavia, si esaminano le differenze in base alle competenze definite in modo più specifico, risulta evidente che:

- le ragazze raggiungono risultati migliori nelle scale di competenze fondamentali, quali individuare questioni di carattere scientifico, usare prove basate su dati scientifici, e nella scala che indica la conoscenza sulla scienza;
- i ragazzi mostrano risultati migliori nella spiegazione scientifica dei fenomeni e, soprattutto, nelle scale di competenza relative alle conoscenze della scienza.

2.1.2 I RISULTATI IN MATEMATICA

Per quanto riguarda le competenze in matematica il Piemonte si trova in linea con la media Ocse (498)

con 492 punti, come Emilia-Romagna (494) e Lombardia (497); sono solo due le regioni italiane a posizionarsi al di sopra della media Ocse, Veneto (518) e Friuli-Venezia Giulia (513).

Se si guarda alla distribuzione dei risultati lungo le scale di competenza, il Piemonte si situa in posizione intermedia, evidenziando una distribuzione e un valore medio in linea con i paesi Ocse e una dispersione dei risultati piuttosto contenuta.

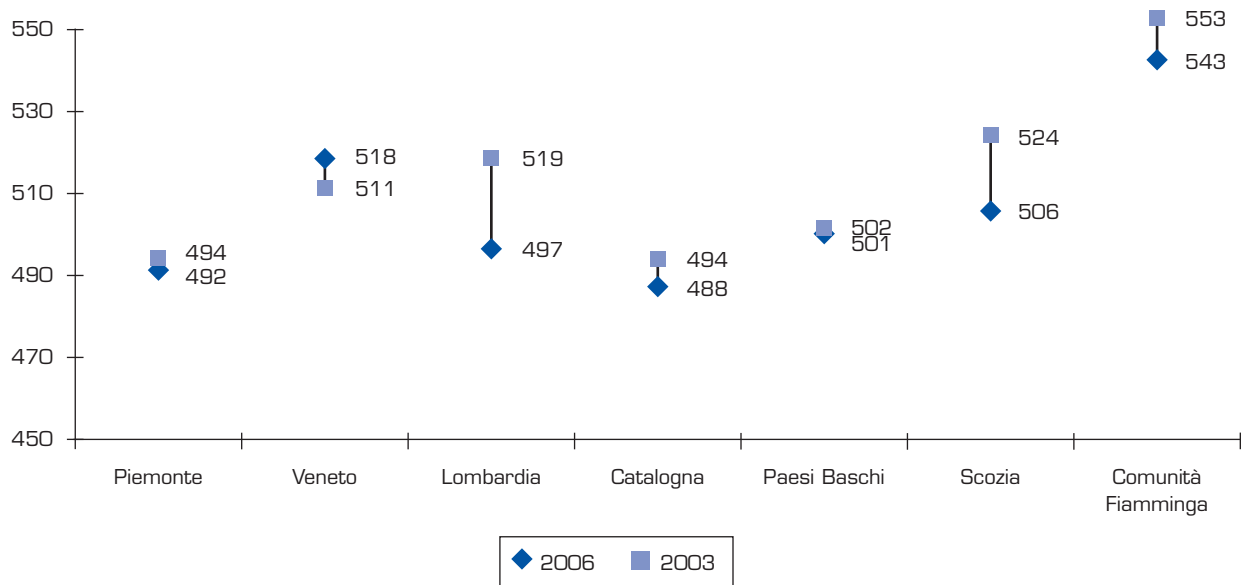
Il confronto diacronico tra risultati medi conseguiti dagli studenti in matematica nell'indagine PISA 2003 e PISA 2006 è possibile in quanto tale area, focus di approfondimento del ciclo 2003 dell'indagine PISA, è stata definita in modo articolato in entrambi i cicli. Le regioni italiane e straniere prese come termini di paragone per il Piemonte che hanno partecipato con campioni rappresentativi a entrambe le indagini sono la Lombardia, il Veneto, la Catalogna, i Paesi Baschi, la Comunità Fiamminga del Belgio e la Scozia.

L'unica regione a vedere aumentare il risultato medio dei propri studenti è il Veneto, che passa da 511 punti nel 2003 a 518 nel 2006. Piemonte, Catalogna, Paesi Baschi e Comunità Fiamminga del Belgio riducono lievemente il proprio punteggio, mantenendo quindi praticamente invariato il risultato in matematica fra le due indagini.

I risultati di Lombardia e Scozia, invece, si riducono notevolmente: per la Lombardia si passa da 519 punti nel 2003, ben al di sopra della media Ocse, a 497 nel 2006, punteggio di poco inferiore alla media Ocse; la Scozia evidenzia una riduzione nel punteggio, passando dal 524 del 2003 al 506 del 2006, valori comunque in entrambe le indagini al di sopra della media Ocse.

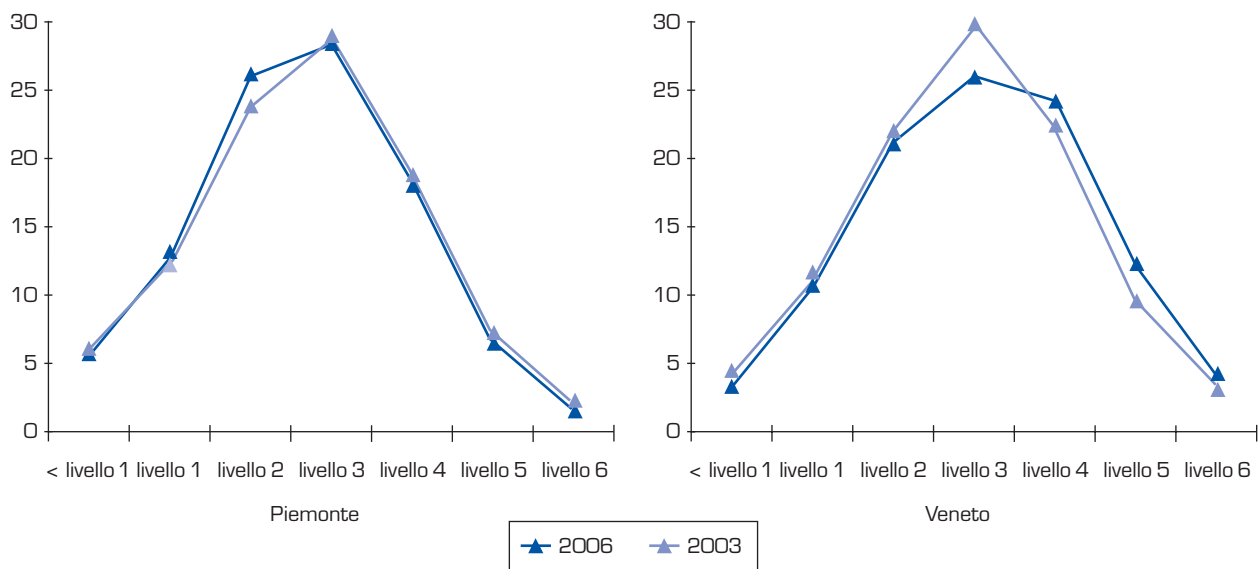
Per quanto riguarda la distribuzione dei risultati degli studenti sulla scala di competenza, in Piemonte è aumentata la percentuale di studenti inseriti nel secondo livello e si è ridotta la percentuale di studenti in tutti i livelli superiori, mentre in Veneto – unica regione in cui, come abbiamo detto, si è assistito a un aumento del punteggio medio – si è verificato il fenomeno inverso.

Fig. 2.3 DIFFERENZE NEI RISULTATI MEDI IN MATEMATICA TRA PISA 2006 E PISA 2003



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su base dati OCSE/PISA 2006

Fig. 2.4 CONFRONTO TRA VENETO E PIEMONTE: DISTRIBUZIONI DEGLI STUDENTI NELLA SCALA DI COMPETENZA IN MATEMATICA



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su base dati OCSE/PISA 2006

2.1.3 I RISULTATI IN LETTURA

Per quanto riguarda l'ambito della lettura il Piemonte, nel contesto interregionale internazionale, si trova in buona posizione: presenta un valore medio (506 punti) al di sopra della media Ocse (492 punti), mostra una distribuzione degli studenti che per più dell'80% è al di sopra del livello minimo di competenza stabilito dall'Ocse e vede migliorare i propri risultati rispetto al 2003, grazie a un più ampio numero di studenti che si posizionano ai livelli più elevati della scala di competenza.

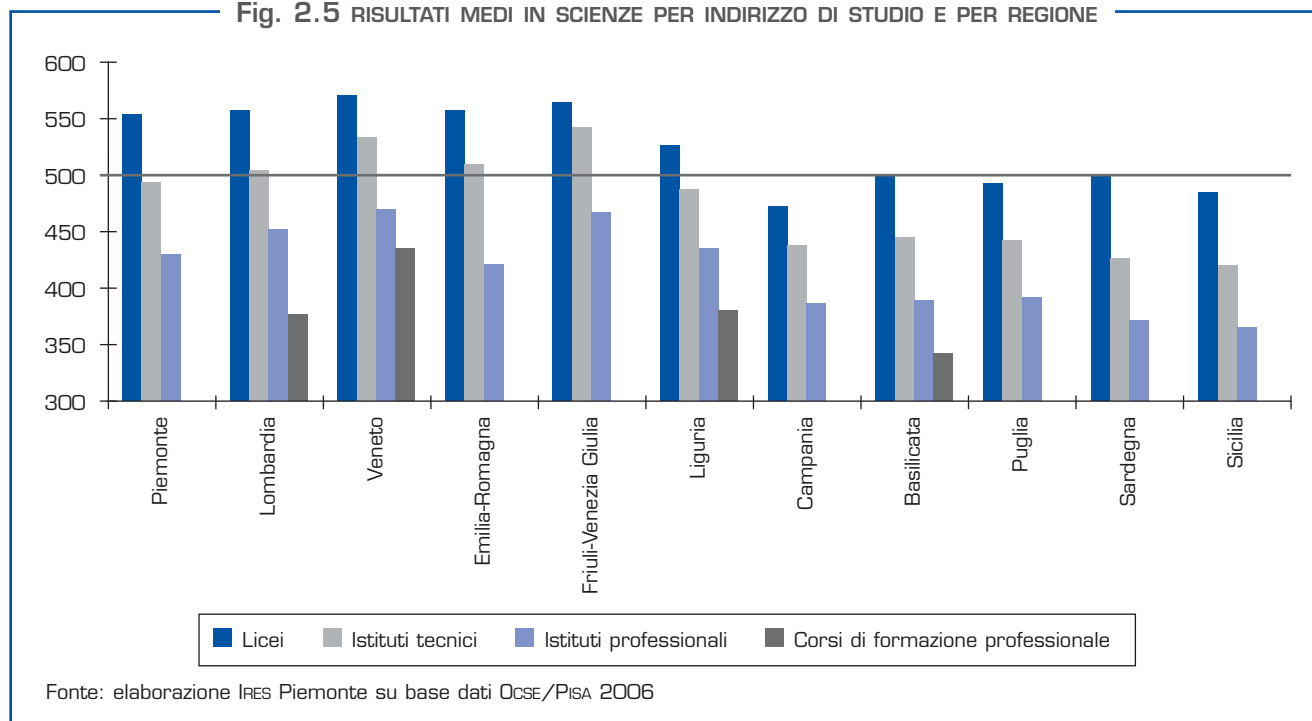
Il Piemonte evidenzia nell'ambito della lettura la miglior performance relativa: il punteggio medio degli studenti piemontesi è, in questa competenza, inferiore solamente a quello dei veneti e dei friulani. Inoltre, dal confronto tra i risultati nei due cicli si osserva un miglioramento – pur contenuto – delle prestazioni degli studenti piemontesi: si passa da un punteggio medio di 501 nel 2003 a uno di 506 nel 2006. Se si

guarda al posizionamento degli studenti nei gradini della scala di competenza, in Piemonte sono costanti le quote di studenti presenti nelle classi inferiori mentre si riduce notevolmente la quota di studenti nel livello 3 a beneficio dei livelli superiori: il livello 4 e il livello 5. Così accade anche in Veneto, in cui, tuttavia, si riduce anche la quota di studenti al livello 4.

2.1.4 I RISULTATI DELL'INDAGINE PISA 2006 PER INDIRIZZI DI STUDIO

Un approfondimento sui dati dell'indagine PISA 2006 può essere effettuato mettendo a confronto i risultati per indirizzo di studio. In tutti gli ambiti di competenza i licei si confermano l'indirizzo in cui gli studenti ottengono risultati migliori, ma con differenze regionali considerevoli. I valori medi del Piemonte e delle regioni del Nord si posizionano infatti al di sopra della media Ocse in tutti gli ambiti, mentre le regioni del Sud non mostrano performance

Fig. 2.5 RISULTATI MEDI IN SCIENZE PER INDIRIZZO DI STUDIO E PER REGIONE



altrettanto buone. Così anche per quanto riguarda gli istituti tecnici: essi hanno buone performance nelle regioni del Nord (in Piemonte sono in linea con la media OCSE), e sono ancora migliori nelle regioni nord-orientali, mentre registrano punteggi inferiori nelle regioni del Sud.

Gli allievi degli istituti professionali restano ovunque in una situazione di svantaggio. In questo caso, però, i valori di alcune regioni del Nord (del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto in particolare), non solo sono molto più elevati di quelli delle regioni del Sud, ma sono superiori anche a quelli di alcune regioni del Nord (come il Piemonte). Esistono dunque ampi margini e possibilità di miglioramento: per le competenze scientifiche misurate da PISA queste sono particolarmente importanti proprio negli indirizzi di studio che dovrebbero portare più rapidamente al mercato del lavoro.

2.2 APPASSIONATI, DISINTERESSATI, INDIFFERENTI: GLI ATTEGGIAMENTI DEGLI STUDENTI VERSO LE SCIENZE

L'indagine PISA 2006 permette di esplorare anche altre dimensioni dell'apprendimento: quella dell'interesse, del divertimento nell'apprendere le scienze, del valore che viene loro attribuito. La scelta di esplorare gli atteggiamenti, i giudizi di valore e l'interesse nei confronti della scienza è stata compiuta dall'OCSE perché tali elementi sono ritenuti importanti ai fini dell'ottenimento di buoni risultati, come viene evidenziato sin dall'introduzione del rapporto internazionale sui risultati alle prove di PISA 2006 (OCSE 2007, p. 16).

In particolare il questionario sulle scuole rivolto ai dirigenti e quello rivolto ai genitori consentono di cogliere informazioni sulle risorse dedicate all'insegnamento della scienza e sull'atteggiamento nei confronti della scienza di scuole e famiglie. È quindi possibile ricostruire l'atteggiamento dei ragazzi nei confronti

della scienza in generale, capire le fonti di informazione e le modalità di studio, approfondire la relazione tra gli studenti e gli argomenti scientifici.

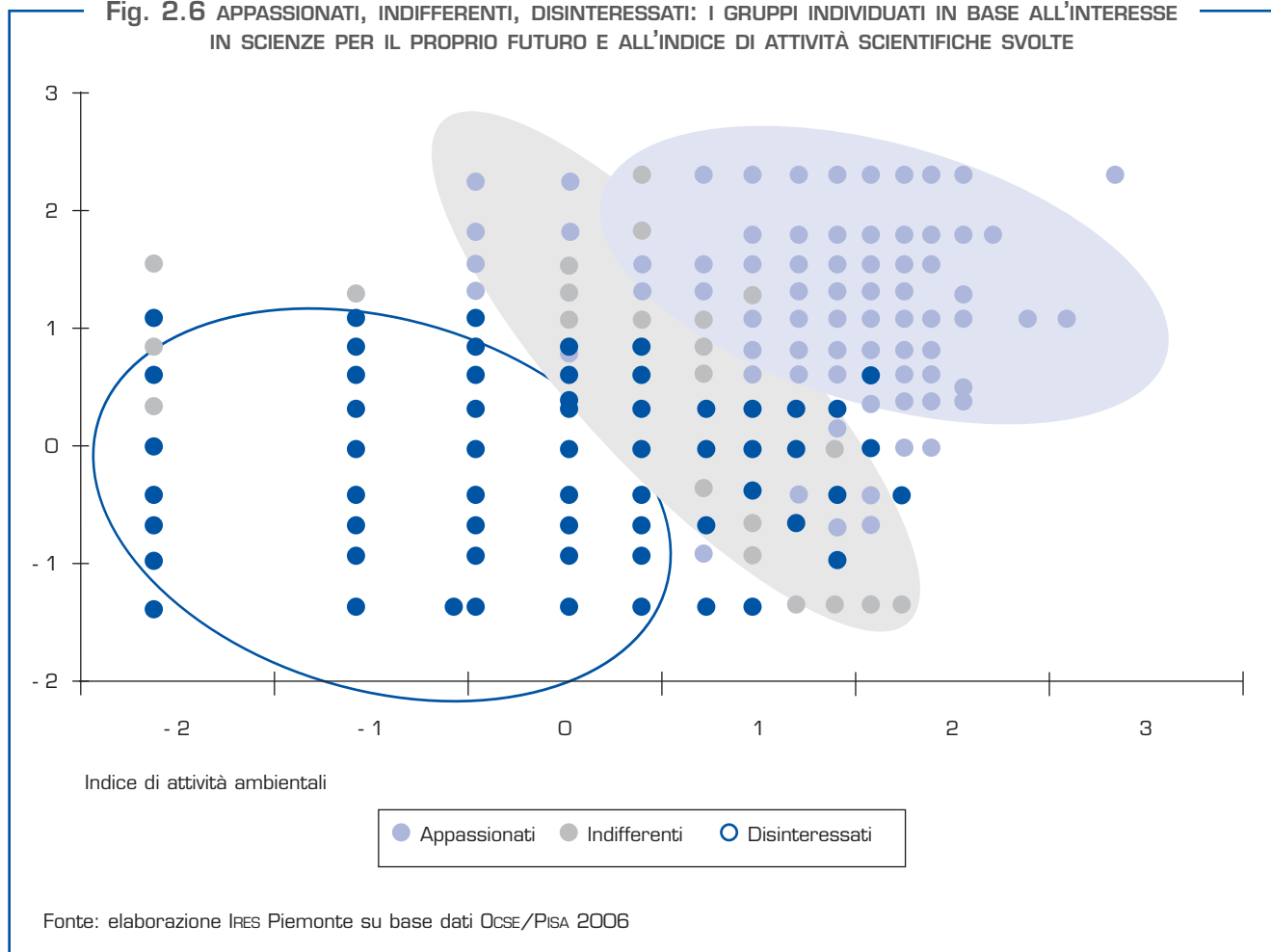
A partire dall'analisi di tali dati abbiamo cercato di ricostruire quale sia il rapporto degli studenti piemontesi con la scienza e abbiamo individuato tre tipi di studenti:

- gli appassionati, che mostrano valori elevati su tutti gli indici motivazionali rispetto alla scienza, svolgono attività scientifiche nel loro tempo libero e vogliono in futuro lavorare in campo scientifico;
- i disinteressati, che non hanno passioni scientifiche e spesso rivelano un basso coinvolgimento rispetto ai problemi ambientali;
- gli indifferenti, che presentano valori medi degli indici relativi all'interesse per la scienza, al coinvolgimento e alla conoscenza dei problemi dell'ambiente, alle motivazioni di studio della scienza.

La classificazione in gruppi, effettuata tramite una cluster analysis realizzata con il pacchetto statistico SPSS, ha permesso di arricchire la descrizione e quindi la comprensione dei gruppi ipotizzati. La numerosità dei gruppi è molto simile: essi suddividono circa in quote uguali gli studenti presenti nella rilevazione PISA 2006.

Gli studenti del primo gruppo, quello degli *appassionati*, leggono libri e riviste, sono gli unici a compiere attività scientifiche e immaginano, in più del 50% dei casi, di lavorare in campo scientifico all'età di 30 anni. In stretta connessione a questo mostrano indici di interesse strumentale elevati, un buon livello di responsabilità nei confronti dello sviluppo sostenibile e, allo stesso tempo, sono pessimisti rispetto alla possibilità di risolvere i problemi ambientali. Se si guarda all'utilizzo delle nuove tecnologie non sembrano particolarmente attratti da Internet per un uso ludico, mentre utilizzano gli strumenti informatici per lo studio o per passione (ad esempio per programmare). Gli appassionati sono in maggior numero ragazzi, frequentano i licei (per il

Fig. 2.6 APPASSIONATI, INDIFFERENTI, DISINTERESSATI: I GRUPPI INDIVIDUATI IN BASE ALL'INTERESSE IN SCIENZE PER IL PROPRIO FUTURO E ALL'INDICE DI ATTIVITÀ SCIENTIFICHE SVOLTE



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su base dati OCSE/PISA 2006

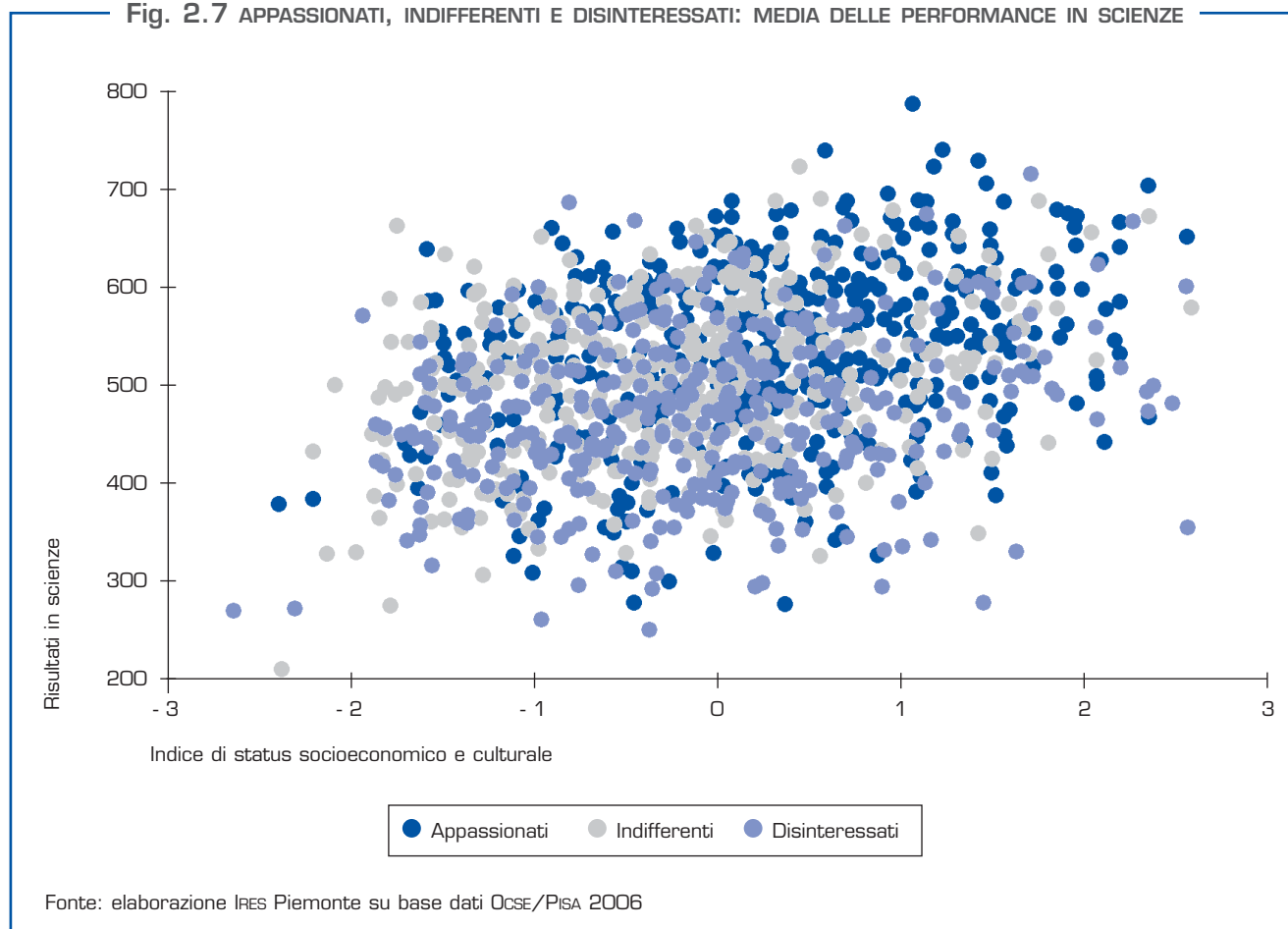
51%), gli istituti tecnici (per il 36%), mentre pochi (il 12%) frequentano gli istituti professionali. Chi ha un genitore che lavora in campo scientifico si trova per il 50% in questo gruppo.

I *disinteressati* sono studenti con attitudini diametralmente opposte agli appassionati: non compiono attività in campo scientifico, hanno livelli di interesse bassi o addirittura negativi, in rarissimi casi vogliono lavorare in campo scientifico, si preoccupano poco dello sviluppo sostenibile e sono in media ottimisti rispetto alla risoluzione dei problemi dell'ambiente. Sono però "ipertecnologici": essi mostrano infatti i livelli

più elevati di utilizzo delle nuove tecnologie, sia per divertimento, sia come strumenti di lavoro e studio. I disinteressati, in misura maggiore ragazze, sono presenti soprattutto tra gli studenti degli istituti tecnici e degli istituti professionali.

Gli *indifferenti* sono il gruppo di più difficile definizione: mostrano valori bassi di tutti gli indici motivazionali, ma non quanto i disinteressati, sono tuttavia pessimisti per quanto riguarda la risoluzione dei problemi ambientali e hanno un rapporto difficile con le tecnologie informatiche che non utilizzano né per svago né per studio. Gli indifferenti, anzi le indifferenti, dato

Fig. 2.7 APPASSIONATI, INDIFFERENTI E DISINTERESSATI: MEDIA DELLE PERFORMANCE IN SCIENZE



che per il 61% si tratta di ragazze, sono quasi equamente ripartiti fra i diversi indirizzi di studio.

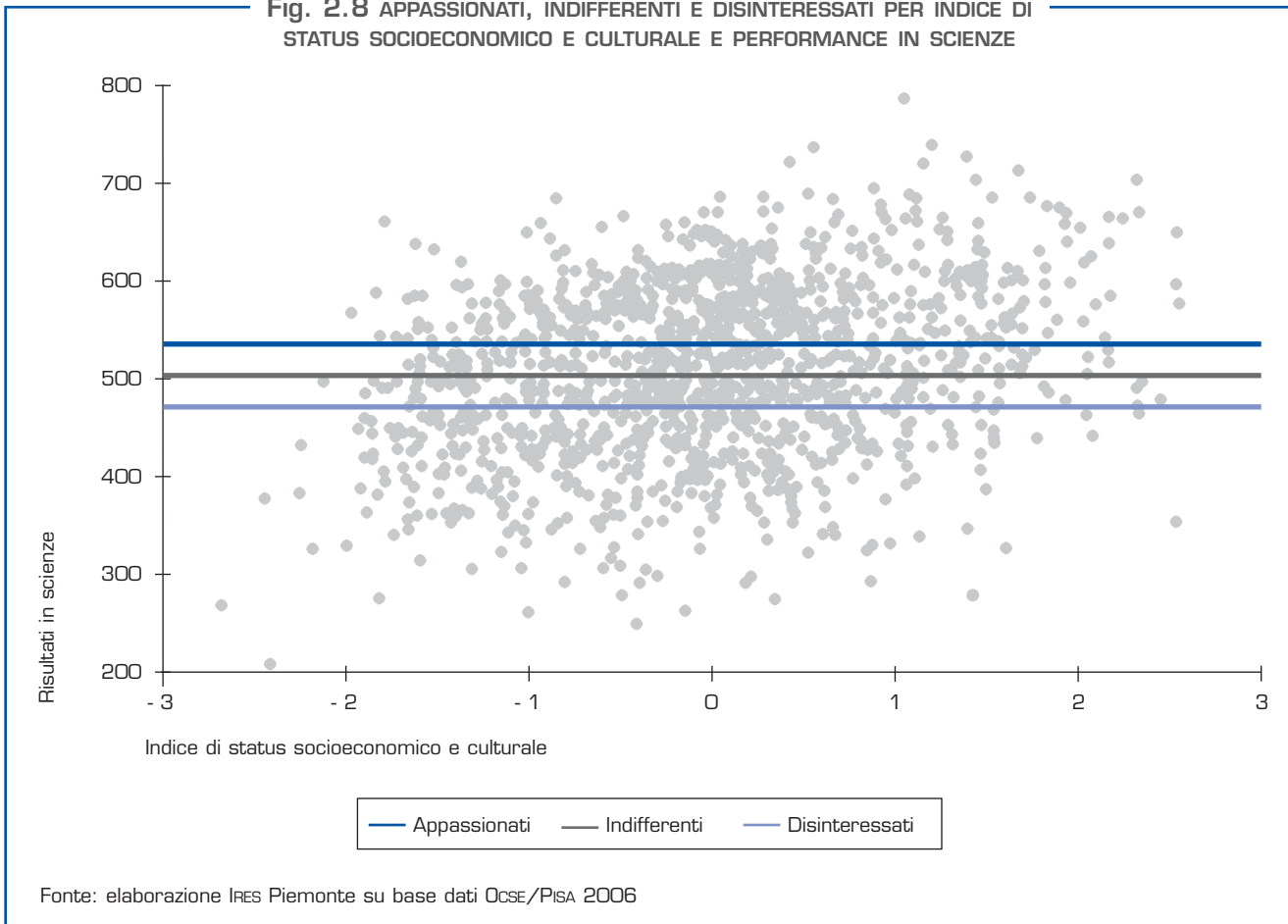
Dal punto di vista della composizione dei gruppi per status socioeconomico e culturale non si evidenziano particolari differenze tra i gruppi, che mostrano un'ampia area di sovrapposizione. Si può tuttavia notare che gli appassionati si addensano in misura maggiore verso le fasce più elevate dell'indice di status socioeconomico e culturale e gli studenti degli altri due gruppi sono presenti in misura maggiore nelle fasce medie e medio-basse.

Le medie dei risultati dei tre gruppi ai test di PISA sono significativamente differenti: i disinteressati mo-

strano il risultato più basso, 470 punti in media, gli indifferenti ottengono 505 punti in media e gli appassionati evidenziano i risultati migliori, 535 punti, 65 punti in più rispetto ai disinteressati e 30 punti in più rispetto agli indifferenti.

Gli appassionati si trovano, infine, quasi tutti nelle scuole in cui vengono proposte attività extra di promozione dello studio delle scienze e nelle scuole in cui si fa maggiore ricorso all'interazione e al focus sull'applicazione alla vita quotidiana delle teorie scientifiche quali modalità didattiche. Sono inoltre gli studenti in cui è leggermente più frequente anche l'utilizzo della didattica "mani in pasta" e in cui, un po' più

Fig. 2.8 APPASSIONATI, INDIFFERENTI E DISINTERESSATI PER INDICE DI STATUS SOCIOECONOMICO E CULTURALE E PERFORMANCE IN SCIENZE



spesso che negli altri casi, si invita lo studente a portare avanti le proprie indagini scientifiche. Si potrebbe forse dire che sono gli studenti che frequentano contesti in cui l'approccio alle scienze è più vario e in cui si compie lo sforzo di avvicinare gli studenti a questo mondo, anche tramite attività integrative.

2.3 CONCLUSIONI

Nel complesso, dunque, i risultati dell'indagine 2006 confermano il buon posizionamento anche a livello internazionale del Piemonte: 508 punti in media in

scienze rispetto alla media OCSE pari a 500, 492 in matematica, poco sotto la media OCSE (498), e 506 punti in lettura, sopra la media OCSE (492).

Quali invece le criticità emerse dall'indagine PISA 2006? I risultati meno buoni delle ragazze in matematica rispetto a quelli dei ragazzi (e viceversa per la lettura), i risultati in media piuttosto negativi degli studenti che si iscrivono agli istituti professionali e il divario riscontrato in generale rispetto ad alcune regioni del Nord, come Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Di queste ultime, in particolare, va sottolineato come riescano a limitare maggiormente la quota di studenti che si situano ai livelli più

bassi delle scale di competenza e, allo stesso tempo, siano in grado di portare più studenti ai livelli più elevati. Qualità di base ed eccellenze possono andare insieme.

Infine, se si guarda all'analisi dei gruppi effettuata nel paragrafo precedente emergono anche alcune possibili piste di ricerca e di intervento:

- utilizzare le nuove tecnologie per fare breccia nella curiosità degli studenti, al fine di coinvolgere e motivare allo studio della scienza coloro che

attualmente si dimostrano indifferenti o disinteressati;

- analizzare più a fondo le metodologie didattiche di insegnamento della scienza utilizzate nelle scuole e le risorse messe a disposizione degli studenti per capire quale possa essere un modello di scuola e di partecipazione alle attività didattiche capace di stimolare l'interesse e la passione per la scienza degli studenti e, di conseguenza, innalzare e arricchire le loro competenze.

CAPITOLO 3

IL SISTEMA UNIVERSITARIO

3.1 L'UNIVERSITÀ NON SI RIDIMENSIONA ANZI CRESCE

Il numero degli iscritti al sistema universitario piemontese, dall'anno accademico 2006/2007 al 2007/2008 è aumentato dell'1,2%. Un dato che conferma la tendenziale crescita costante di iscritti, registrata a partire dall'A.A. 2001/2002, salvo una lievissima flessione nel 2005/2006. L'aumento complessivo di iscritti è in gran parte concentrato all'Università di Torino, in crescita praticamente costante negli ultimi 7-8 anni, mentre gli iscritti al Politecnico sono sostanzialmente stabili (attorno a quota 23.000); all'Università del Piemonte Orientale pare essersi ormai esaurita da tre-quattro anni la spinta propulsiva dei primi anni, con un leggero ma costante declino numerico a partire dall'A.A. 2005/2006. Dallo stesso anno, opera il quarto ateneo del Piemonte, l'università di Scienze gastronomiche a Bra-Pollenzo, che – pur in crescita costante negli anni – rimane tuttora di dimensioni ridottissime, pari nell'A.A. 2007/2008 a 206 iscritti.

L'aumento di studenti all'Università di Torino risulta particolarmente rilevante; l'ateneo non pare dunque aver patito particolarmente la “concorrenza” rappresentata nelle province orientali piemontesi dal nuovo ateneo: nell'ultimo decennio, in termini percentuali, solo altri tre atenei metropolitani sono cresciuti di più (ma anche perché due di essi – Roma Tor Vergata e Milano Bicocca – erano agli esordi) e l'Università di Torino, così, è passata dal settimo al quarto posto in Italia per numerosità assoluta del corpo studentesco.

In Piemonte, dunque, non s'è affatto verificato il temuto declino dimensionale del sistema universitario, che – tra gli anni novanta e l'inizio del nuovo secolo – diverse proiezioni avevano dato per certo¹. Ciò dipende da un insieme di errori previsivi: si prospettava un declino netto del numero di iscritti (e quindi di diplomati) nelle scuole superiori; declino che poi invece non c'è stato, anzi: il numero di iscritti è cresciuto, grazie a un consistente aumento dei tassi di scolarizzazione. Inoltre, il forte spostamento delle preferenze di ragazzi e famiglie verso percorsi liceali, registrato nell'ultimo decennio è il sintomo di una più generale strategia verso un proseguimento degli studi anche a livello universitario. Infine la riforma cosiddetta del 3+2 (con l'introduzione di percorsi triennali al termine dei quali è possibile conseguire un titolo di laurea) ha ulteriormente incentivato a iscriversi a facoltà universitarie.

In Piemonte, i più alti tassi di passaggio dalle scuole superiori all'università si registrano in provincia di Alessandria, con un picco (pari al 78,9%) nell'area del sistema locale del lavoro² di Tortona, seguito dal 68,9% di Novi Ligure, dal 67,4% di Ovada. Nel caso di Torino il 57% dei diplomati prosegue gli studi. I valori più bassi si registrano invece in alcuni sistemi del lavoro della provincia di Torino: a Rivarolo il 49,2% dei diplomati prosegue gli studi all'università, a Ciriè il 49%, a Bardonecchia il 42,1%, a Susa il 38,7% (fonte: Osservatorio regionale università).

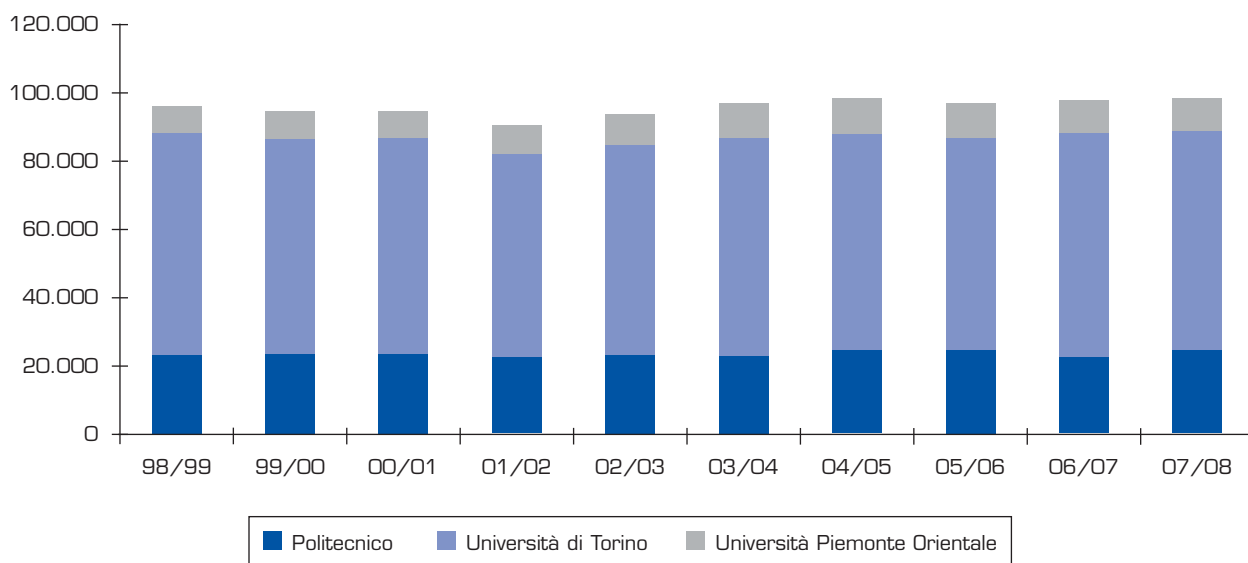
In termini comparativi, le performance (pur positive) registrate in Piemonte nell'ultimo decennio rimangono inferiori agli aumenti medi nazionali. Il si-

¹ Nelle previsioni formulate alla fine degli anni novanta per il Primo piano strategico Torino internazionale, ad esempio, si stimava un numero di studenti universitari da 1,5 a 2 volte inferiore rispetto alla cifra poi effettivamente registrata. In precedenza, nel 1991, la Fondazione Agnelli aveva stimato gli iscritti all'università piemontese nel 2001/2002 tra 45.000 e 59.000, quando poi le iscrizioni reali furono oltre 90.000; a livello di laureati la Fondazione ne stimava per il 2001 poco più di 4.000, indicando invece come obiettivo per il fabbisogno regionale di manodopera qualificata 6.000 laureati annui; nel 2001 i laureati in Piemonte sono poi stati effettivamente più di 11.000 (fonte: L'Eau Vive, Comitato Rota).

² I sistemi locali del lavoro sono partizioni territoriali, in cui è suddiviso tutto il territorio italiano, identificati sulla base della configurazione spaziale assunta degli spostamenti giornalieri per lavoro registrati nell'ultimo censimento. In particolare, il Piemonte è suddiviso in 37 aree.

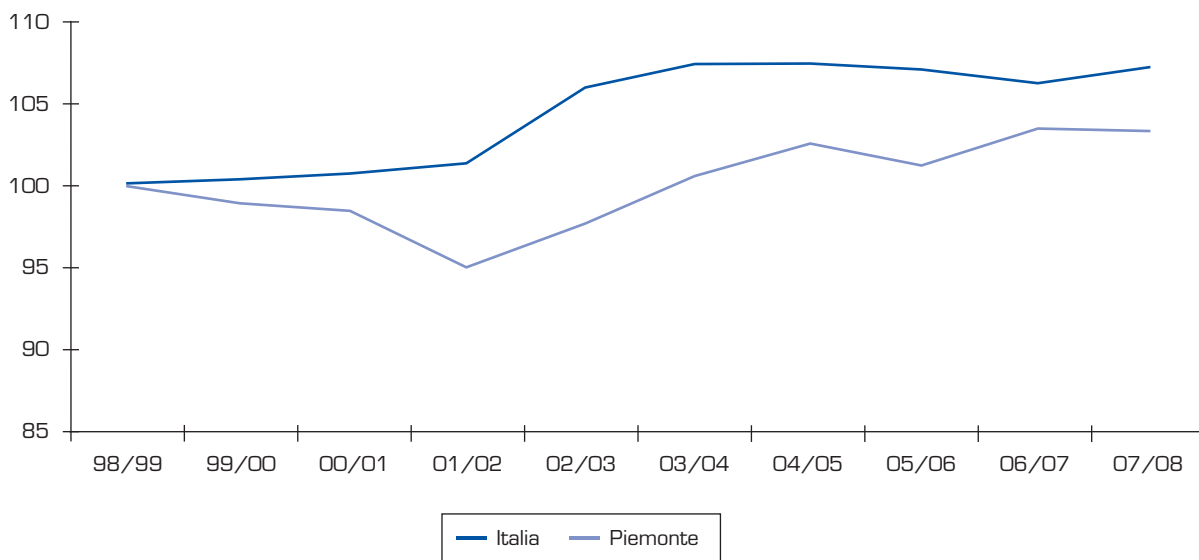
3.1 L'UNIVERSITÀ NON SI RIDIMENSIONA ANZI CRESCE

Fig. 3.1 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI
(DALL'A.A. 1998/1999 AL 2007/2008)



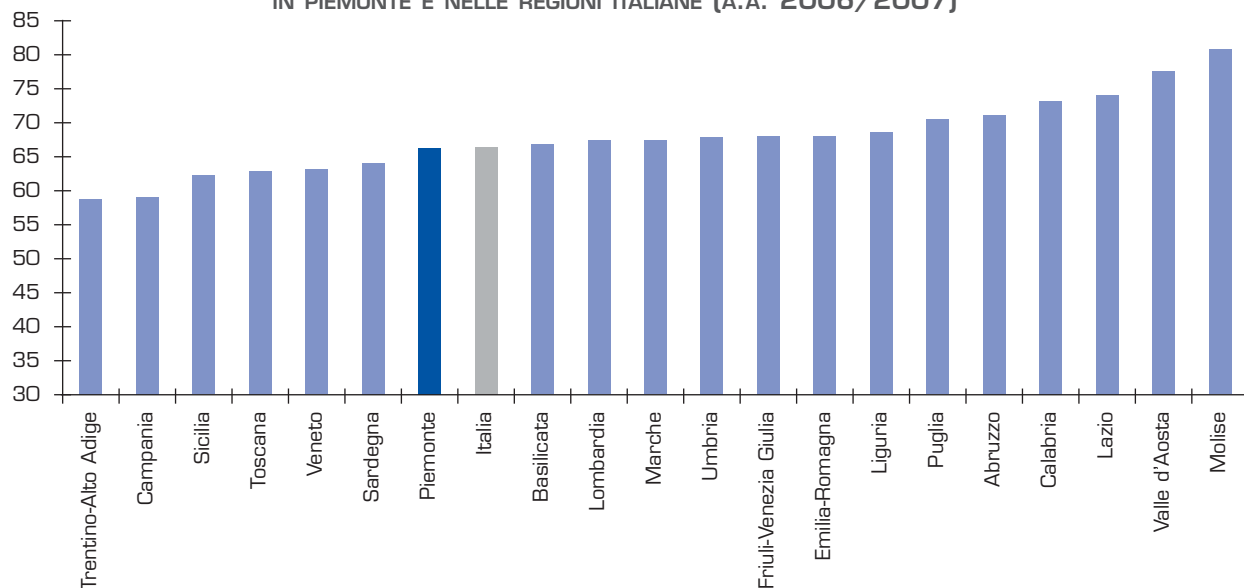
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. 3.2 EVOLUZIONE RECENTE DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ. CONFRONTO
PIEMONTE/ITALIA (FATTO 100 IL NUMERO DI ISCRITTI NELL'A.A. 1998/99)



Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

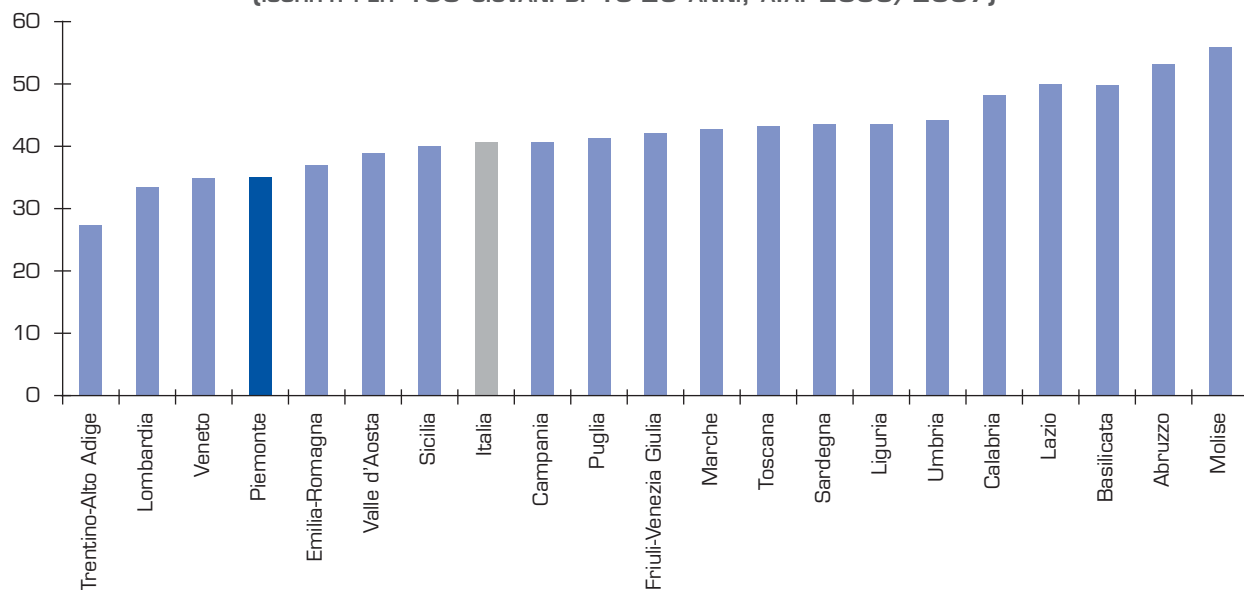
Fig. 3.3 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SUPERIORE ALL'UNIVERSITÀ IN PIEMONTE E NELLE REGIONI ITALIANE (A.A. 2006/2007)*



* Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado l'anno scolastico precedente.

Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano, 2008*

Fig. 3.4 TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ PER REGIONE DI RESIDENZA (ISCRITTI PER 100 GIOVANI DI 19-25 ANNI, A.A. 2006/2007)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano, 2008*

stema universitario regionale è cioè cresciuto meno della media italiana: in particolare, è risultato declinante negli anni attorno al cambio di secolo (quando il sistema nazionale rimaneva invece in crescita, se pur debolmente), quindi è cresciuto a un ritmo pari (o superiore) alla media nazionale, ma a saldo, alla fine del decennio, la crescita percentuale di iscritti negli atenei piemontesi risulta comunque inferiore a quella registrata nel complesso delle università italiane.

Ciò dipende anche dal fatto che il tasso di passaggio dalle scuole superiori all'università – nonostante i netti miglioramenti registrati – rimane in Piemonte inferiore alla media nazionale e superiore a quello di poche regioni italiane. Il tasso di scolarizzazione universitaria risulta per il Piemonte uno dei più bassi in Italia: gli iscritti complessivi costituiscono il 35,2% dei giovani tra i 19 e 25 anni, con una tendenza per altro comune alle altre grandi regioni settentrionali, mentre nel Centro-sud tale quota risulta decisamente più elevata. Tali andamenti recenti, quindi, finiscono per peggiorare ulteriormente il posizionamento relativo rispetto a molte altre regioni italiane del Piemonte, storicamente in ritardo quanto a presenza di laureati tra la popolazione adulta.

3.2 PIÙ DONNE E LICEALI TRA GLI UNIVERSITARI

Le maggiori facoltà del Piemonte per numero di iscritti rimangono quelle di Ingegneria (dove studia il 17,9% di tutti gli universitari) e di Economia (12%). Per entrambe, il peso specifico nell'ambito del sistema universitario regionale risulta in co-

stante aumento negli ultimi anni. Tuttavia, mentre la rilevanza della facoltà di Economia è “normale”, anzi il suo peso risulta in Piemonte leggermente inferiore alla media nazionale (con questa facoltà che occupa il primo posto assoluto per iscritti), la grande rilevanza della facoltà di Ingegneria continua a caratterizzarsi come una particolarità piemontese: a livello nazionale, infatti, il peso di questa facoltà è pari al 12,3% degli iscritti, un valore quasi identico al peso di Giurisprudenza, facoltà che in Piemonte pesa molto meno della media nazionale.

Tra le più piccole facoltà del sistema universitario piemontese, ve ne sono alcune “storiche” (come Agraria, Veterinaria, Scienze motorie) e tutte quelle di recente istituzione, come Scienze strategiche, Biotecnologie, Scienze gastronomiche.

Guardando alle variazioni di iscritti registrate negli ultimi anni, tra le grandi facoltà risultano in crescita particolarmente rilevante Medicina e Lingue, mentre sono un po' ridimensionate Lettere, Scienze politiche, Scienze della formazione³ Tra le facoltà “minori”, sono in aumento Scienze motorie e Scienze strategiche, mentre si riduce il corpo studentesco di Farmacia, Agraria e Biotecnologie. Isolando i dati relativi agli immatricolati (ossia i nuovi iscritti al primo anno dei corsi di laurea) si può osservare come vi siano facoltà – come Medicina o Scienze motorie – in cui la grande crescita di iscritti è in gran parte legata proprio alle quote elevate di nuove immatricolazioni. Viceversa, vi sono facoltà come Scienze della Formazione che hanno perso iscritti essenzialmente perché si sono progressivamente laureati i tanti studenti iscritti negli anni precedenti, ma che stanno ora recuperando in termini di nuove immatricolazioni. Infine, facoltà già

³ Alcune variazioni degli ultimi anni vanno comunque prese con beneficio di inventario, in quanto spesso alterate dalle dinamiche di transizione dal vecchio ordinamento al sistema del 3+2. Così, ad esempio, gli iscritti alla facoltà di Scienze politiche hanno registrato un'impennata nell'anno accademico 2004/2005, seguita da un immediato ridimensionamento: tale boom di iscrizioni si deve soprattutto a una convenzione stipulata per quell'anno tra la facoltà e i Corpi di Guardia di Finanza e Polizia di Stato per trasformare in crediti universitari la formazione acquisita (e certificata) sul lavoro, dando la possibilità ai funzionari dei due Corpi di conseguire la laurea triennale sostenendo solo alcuni esami e la discussione della tesi finale.

Tab. 3.1 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI E DEGLI IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO, PER FACOLTÀ E ATENEIO *

FACOLTÀ	ISCRITTI						IMMATRICOLATI					
	A.A. 2007/08		VAR. 2007/08-2006/07		VAR. 2007/08-2003/04		A.A. 2007/2008		VAR. 2007/08-2006/07		VAR. 2007/08-2003/04	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Agraria	1.541	1,6	-36	-2,3	-324	-17,4	304	1,6	0	0	-69	-18,5
Architettura	6.287	6,4	481	8,3	149	2,4	1.131	6	-9	-0,8	263	30,3
Biotechnologie	394	0,4	12	3,1	-207	-34,4	124	0,7	13	11,7	-30	-19,5
Economia	11.894	12,0	279	2,4	1.048	9,7	2.568	13,7	42	1,7	-169	-6,2
Farmacia	2.466	2,5	26	1,1	-342	-12,2	424	2,3	55	14,9	-294	-40,9
Giurisprudenza	7.804	7,9	-128	-1,6	216	2,8	1.399	7,5	-24	-1,7	-93	-6,2
Ingegneria	17.659	17,9	522	3,0	862	5,1	3.266	17,4	-268	-7,6	405	14,2
Lettere	8.475	8,6	-200	-2,3	-1.337	-13,6	1.245	6,7	-153	-10,9	-697	-35,9
Lingue	5.227	5,3	139	2,7	953	22,3	1.161	6,2	-105	-8,3	-64	-5,2
Medicina	8.368	8,5	531	6,8	1.871	28,8	1.742	9,3	35	2,1	211	13,8
Psicologia	3.272	3,3	139	4,4	-145	-4,2	494	2,6	37	8,1	111	29
Sc. Formazione	5.863	5,9	190	3,3	-886	-13,1	1.165	6,2	437	60	311	36,4
Sc. gastronomiche	206	0,2	24	13,2	-	-	51	0,3	-	-	-	-
Scienze MFN	6.570	6,7	-127	-1,9	286	4,6	1.338	7,1	13	1	-4	-0,3
Scienze motorie	1.712	1,7	113	7,1	180	11,7	390	2,1	47	13,7	9	2,4
Scienze politiche	7.395	7,5	-712	-8,8	-1.044	-12,4	1.364	7,3	-101	-6,9	-677	-33,2
Scienze strategiche	619	0,6	-49	-7,3	131	26,8	39	0,2	6	18,2	4	11,4
Amm.ne aziendale	283	0,3	31	12,3	82	40,8	83	0,4	5	6,4	-	-
Veterinaria	1.003	1,0	-24	-2,3	88	9,6	175	0,9	1	0,6	-7	-3,8
Altri corsi	1.678	1,7	-29	-1,7	658	64,5	256	1,4	39	18	-70	-21,5
ATENEI												
Università TO	65.154	66,0	154	0,2	1.822	2,9	12.308	65,8	198	1,6	-857	-6,5
Politecnico Piemonte	23.946	24,3	1.003	4,4	1.011	4,4	4.397	23,5	-277	-5,9	668	17,9
Orientale	9.410	9,5	1	0,0	-594	-5,9	1.963	10,5	149	8,2	-588	-23
Scienze gastr.	206	0,2	24	13,2	-	-	51	0,3	-	-	-	-
Totale	98.716	100,0	1.182	1,2	2.445	2,5	18.719	100	69	0,4	-726	-3,7

* Per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi.

Fonte: Segreteria Universitarie rilevazione al 31 gennaio; i dati relativi al Politecnico nell'A.A. 2006/2007 sono fonte MIUR

declinanti in termini di iscritti (come Lettere o le sempre più piccole Agraria e Farmacia) che andranno presumibilmente ancor più riducendosi, poiché continuano a ridursi anche i flussi di immatricolati in entrata.

Quanto alla composizione per genere del corpo studentesco, il 62,1% degli iscritti all'Università di Torino è costituito da femmine, valore in costante crescita negli ultimi anni (ad esempio, nell'A.A. 2004/2005 era pari al 57,8%) e uno dei più alti

3.2 PIÙ DONNE E LICEALI TRA GLI UNIVERSITARI

**Tab. 3.2 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI
(A.A. 2007/2008 A CONFRONTO CON A.A. 2004/2005)**

	A.A. 2007/2008			A.A. 2004/2005		
	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
UNIVERSITÀ DI TORINO						
Agraria	1.541	508	33,0	1.737	562	32,4
Amministrazione Aziendale	283	94	33,2	292	97	33,2
Biotechnologie	394	263	66,8	359	232	64,6
Economia	9.827	5.058	51,5	8.396	4.290	51,1
Farmacia	1.735	1.284	74,0	1.831	1.362	74,4
Giurisprudenza	6.762	4.236	62,6	6.053	3.783	62,5
Interfacoltà	1.340	941	70,2	968	680	70,2
Lettere	7.127	4.593	64,4	7.420	4.728	63,7
Lingue	5.227	4.256	81,4	4.467	3.680	82,4
Medicina - Ciclo unico	3.132	1.844	58,9	5.120	3.420	66,8
Medicina - Lauree triennali	3.269	2.379	72,8			
Psicologia	3.272	2.640	80,7	2.963	2.379	80,3
Scienze della Formazione	5.863	4.613	78,7	5.686	4.378	77,0
Scienze MFN	5.504	2.424	44,0	5.063	2.119	41,9
Scienze motorie	1.712	559	32,7	1.456	526	36,1
Scienze politiche	6.544	3.971	60,7	10.761	4.058	37,7
Scienze strategiche	619	92	14,9	534	63	11,8
Veterinaria	1.003	716	71,4	937	632	67,4
Totale complessivo	65.154	40.471	62,1	64.043	36.989	57,8
POLITECNICO						
Architettura I	3.014	1.471	48,8	3.179	1.470	46,2
Architettura II	3.273	1.772	54,1	3.174	1.754	55,3
Ingegneria dell'Informazione	4.579	604	13,2	4.706	533	11,3
Ingegneria I	9.980	1.936	19,4	9.607	1.714	17,8
Ingegneria II	902	127	14,1	1.070	126	11,8
Organizz. d'Impr. e ingegn. gestion.	2.198	676	30,8	2.114	617	29,2
Totale complessivo	23.946	6.586	27,5	23.850	6.214	26,1
UNIVERSITÀ PIEMONTE ORIENTALE						
Economia	2.067	1.165	56,4	2.095	1.103	67,4
Farmacia	731	498	68,1	723	487	57,3
Giurisprudenza	1.042	643	61,7	1.244	713	64,6
Interfacoltà	338	187	55,3	525	339	72,9
Lettere e Filosofia	1.348	971	72,0	1.532	1.117	68,9
Medicina - Ciclo unico	501	300	59,9	1.580	1.089	37,3
Medicina - Lauree triennali	1.466	1.033	70,5			
Scienze MFN	1.066	429	40,2	1.122	419	67,2
Scienze politiche	851	546	64,2	1.291	867	60,7
Totale complessivo	9.410	5.772	61,3	10.112	6.134	50,3
SCIENZE GASTRONOMICHE	206	96	46,6			
Totale atenei piemontesi	98.716	52.925	53,6	98.005	49.337	50,3

Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

registrati nei maggiori atenei nazionali (dopo l'Università Cattolica di Milano e gli atenei di Bari e di Cagliari).

Leggermente inferiore è il tasso di femminilizzazione all'Università del Piemonte Orientale (61,3%), comunque in crescita rispetto al precedente 60,7%. La presenza femminile rimane bassa, invece, al Politecnico (27,5%), in realtà essenzialmente nelle facoltà di Ingegneria (dove è inferiore al 20%), mentre nella facoltà di Architettura la ripartizione per genere risulta sostanzialmente bilanciata⁴.

Si confermano come facoltà predilette dalle ragazze quelle di Lingue (81,4% di studentesse tra gli iscritti), di Psicologia (80,7%), di Scienze della Formazione (78,7%), di Farmacia (74%), le lauree triennali della facoltà di Medicina per infermieri, logopedisti, fisioterapisti, ecc. (con il 72,8% di donne all'Università di Torino, il 70,5% all'Università del Piemonte orientale), la facoltà di Lettere (ma soprattutto nel Piemonte orientale: 72%), la facoltà di Veterinaria (71,4%). Le facoltà a maggior presenza maschile – a parte il caso già citato di Ingegneria – sono quelle di Scienze strategiche (85,1%), Scienze motorie (67,3%), Agraria (67,0%), Amministrazione aziendale (66,8%).

Quanto alle scuole superiori di provenienza, si nota un progressivo aumento negli ultimi anni del peso degli studenti universitari provenienti da un liceo (il che concorda con il già citato processo di crescente liceizzazione della secondaria superiore)⁵.

Ciò che colpisce è piuttosto la sostanziale stabilità negli anni della consistenza nelle singole facoltà dei diversi gruppi di diplomati superiori. Questo fenomeno è relativamente sorprendente perché i gruppi che ogni anno si immatricolano sono – soprattutto in alcune fa-

coltà – molto ridotti (dell'ordine delle centinaia, talvolta delle decine di studenti), il che potrebbe favorire oscillazioni percentuali relativamente forti tra anni diversi, tanto più che nei singoli anni potrebbero giocare un peso ulteriore anche effetti puntuali, come ad esempio il successo di una campagna promozionale di una facoltà. Invece, dai dati emerge una sostanziale stabilità dei bacini di provenienza. Vi sono infatti facoltà che contano costantemente su un apporto di nuovi immatricolati provenienti in gran parte dai licei: si tratta essenzialmente del gruppo delle facoltà scientifiche, in testa i corsi a ciclo unico di Medicina (85,9% nell'A.A. 2006/2007), quindi Biotecnologie (73,1%), Farmacia (71,6%), Veterinaria (62,1%), Scienze MFN (59,7%). In altre facoltà, invece, è particolarmente consistente la quota di immatricolati proveniente da istituti tecnici: Economia (45,9%), Ingegneria (42,7%), Agraria (44,4%), facoltà in cui è pure più consistente della media la quota dei diplomati professionali; dopo Agraria, quote importanti di diplomati professionali, si registrano anche a Scienze della Formazione (13,1%) e nei corsi di laurea triennale di Medicina (per infermieri ecc.) (12,4%).

3.3 IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO VA A REGIME

Nel 2007 si sono laureati in Piemonte 17.112 studenti, di cui il 64,7% all'Università di Torino, il 25,2% al Politecnico, il 10% all'Università del Piemonte Orientale.

Le quote di laureati in assoluto più consistenti si registrano nelle facoltà di Ingegneria (3.279, pari al

⁴ Il Politecnico negli ultimi anni ha messo in atto alcune iniziative per incentivare le iscrizioni femminili (borse di studio ecc.), che comunque paiono aver ottenuto finora esiti scarsi, visto che la crescita del tasso di femminilizzazione nelle facoltà di Ingegneria risulta nettamente inferiore rispetto alla media degli atenei piemontesi.

⁵ Questa tendenza dipende anche, come sottolineato in precedenza, dai programmi "a lunga scadenza" di molte famiglie, ovvero da una maggiore propensione a mettere in conto – sin dalla terza media – una possibile prosecuzione degli studi fino all'università. A questo scopo, certamente i licei si confermano più efficaci: i tassi di abbandono, infatti, risultano nettamente più elevati tra gli studenti diplomati presso istituti tecnici (oltre il 30% di essi abbandona gli studi universitari tra il primo e il secondo anno) che tra i diplomati nei licei, con un tasso di abbandono attorno al 10% (fonte: Osservatorio Regionale Università).

Tab. 3.3 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER I PRINCIPALI TIPI DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, SOMME DELLE RIGHE PARI A 100, NON SONO INDICATI GLI "ALTRI" DIPLOMI, TRA CUI SONO COMPRESI QUELLI STRANIERI)*

FACOLTÀ	A.A. 2006/2007			A.A. 2005/2006			A.A. 2004/2005			A.A. 2003/2004		
	IST. PROF.	IST. TECN.	LICEO	IST. PROF.	IST. TECN.	LICEO	IST. PROF.	IST. TECN.	LICEO	IST. PROF.	IST. TECN.	LICEO
Agraria	23	44	27	21	41	31	23	42	27	23	44	29
Architettura	2	28	50	3	34	46	2	35	47	0	32	51
Biotechnologie	6	15	73	6	9	75	8	12	78	10	8	79
Economia	6	46	39	7	48	35	7	50	34	7	49	39
Farmacia	3	14	72	5	20	63	8	15	66	7	22	58
Giurisprudenza	4	23	57	5	24	54	5	25	55	5	26	56
Ingegneria	4	43	48	4	45	46	3	44	48	3	45	48
Lettere	7	16	50	7	20	51	7	19	52	6	21	51
Lingue	10	21	42	10	25	38	14	26	40	13	24	31
Medicina - Ciclo unico	1	4	86	1	6	86	11	23	45	11	24	46
Medicina - Lauree triennali	12	28	37	13	31	32						
Psicologia	5	16	53	5	12	56	3	14	60	4	20	52
Scienze della Formazione	13	21	31	11	21	31	12	21	32	12	20	30
Scienze MFN	4	27	60	6	29	56	6	33	51	5	34	54
Scienze motorie	10	38	35	11	36	36	4	52	27	1	40	31
Scienze politiche	10	33	34	9	34	31	9	33	34	10	34	33
Veterinaria	9	14	62	1	16	69	8	16	63	10	16	63
ATENEI												
Università di Torino	8	26	47	8	28	45	9	29	45	8	29	45
Politecnico	3	39	48	4	42	46	3	42	48	3	42	49
Piemonte Orientale	5	39	41	5	38	41	8	38	34	7	38	40
Totale complessivo	7	30	46	7	32	44	8	33	44	7	33	45

* Non compaiono in tabella le facoltà di Amministrazione aziendale, Scienze strategiche e Scienze gastronomiche, stante la particolare esiguità numerica degli immatricolati.

Fonte: MIUR, rilevazione al 31 luglio

19,2% del totale regionale), ad Economia (2.021, 11,8%) e a Scienze politiche (1.564, pari al 9,1%). Rispetto al 2003, nel complesso, i laureati sono aumentati del 19,2%; all'Università del Piemonte Orientale si registra la variazione più consistente: +32,1%. Tra le facoltà, sono in crescita particolarmente Lingue (dove il numero di laureati è praticamente raddoppiato), Medicina (+41%), Economia (+31,9%), Psicologia (+28,1%); risulta invece in sen-

sibile diminuzione il numero di laureati nelle facoltà di Veterinaria (-36,1%) e Agraria (-15,1%)⁶.

I primi anni del nuovo secolo sono stati quelli in cui è stata progressivamente introdotta – negli atenei piemontesi come negli altri d'Italia – la riforma cosiddetta del 3+2, che prevede un corso di laurea triennale al termine del quale si consegue un vero diploma di laurea (breve), seguito da un (eventuale) biennio specialistico.

⁶ Con riferimento all'intero decennio trascorso, il tasso di crescita dei laureati è stato in Piemonte superiore alla media nazionale fino al 2005, quindi dal 2006 è diventato inferiore.

Tab. 3.4 ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE RECENTE DEL NUMERO DI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ E PER ATENEIO

FACOLTÀ	2007		2006		2003		VAR. 2007-2006		VAR. 2007-2003	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Agraria	265	1,5	260	1,5	312	2,2	5	1,9	-47	-15,1
Amministrazione aziendale	67	0,4	82	0,5	155	1,1	-15	-18,3	-88	-56,8
Architettura	1.025	6,0	1.111	6,3	998	7,0	-86	-7,7	27	2,7
Biotechnologie	86	0,5	105	0,6	124	0,9	-19	-18,1	-38	-30,6
Corsi interfacoltà	422	2,5	334	1,9	6	0,0	88	26,3	-	-
Economia	2.021	11,8	1.825	10,4	1.532	10,7	196	10,7	489	31,9
Farmacia	301	1,8	279	1,6	330	2,3	22	7,9	-29	-8,8
Giurisprudenza	1.030	6,0	1.286	7,3	953	6,6	-256	-19,9	77	8,1
Ingegneria	3.279	19,2	3.416	19,5	2.769	19,3	-137	-4,0	510	18,4
Lettere	1.457	8,5	1.375	7,9	1.483	10,3	82	6,0	-26	-1,8
Lingue	681	4,0	641	3,7	228	1,6	40	6,2	453	198,7
Medicina	1.459	8,5	1.333	7,6	1.035	7,2	126	9,5	424	41,0
Psicologia	602	3,5	682	3,9	470	3,3	-80	-11,7	132	28,1
Scienze della Formazione	960	5,6	929	5,3	989	6,9	31	3,3	-29	-2,9
Scienze gastronomiche	25	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Scienze MFN	1.103	6,4	1.086	6,2	979	6,8	17	1,6	124	12,7
Scienze motorie	310	1,8	334	1,9	613	4,3	-24	-7,2	-303	-49,4
Scienze politiche	1.564	9,1	1.978	11,3	1.038	7,2	-414	-20,9	526	50,7
Scienze strategiche	366	2,1	380	2,2	197	1,4	-14	-3,7	169	85,8
Veterinaria	89	0,5	66	0,4	139	1,0	23	34,8	-50	-36,0
ATENEI										
Università di Torino	11.079	64,7	11.370	65,0	9.293	64,8	-291	-2,6	1.786	19,2
Politecnico	4.304	25,2	4.527	25,9	3.767	26,3	-223	-4,9	537	14,3
Piemonte Orientale	1.704	10,0	1.605	9,2	1.290	9,0	99	6,2	414	32,1
Scienze gastronomiche	25	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17.112	100,0	17.502	100,0	14.350	100,0	-390	-2,2	2.762	19,2

Fonte: Segreterie Universitarie

Nell'A.A. 2007/2008, il nuovo modello organizzativo pare ormai ampiamente a regime negli atenei piemontesi: il 67% degli studenti universitari risulta infatti iscritto a un corso di laurea triennale, il 16,1% a un biennio specialistico, il 9,3% a un corso di laurea a ciclo unico (la gran parte dei quali alla facoltà di Medicina, esentata dall'applicazione del modello 3+2). Rispetto all'anno accademico precedente, si riduce sempre più il peso degli studenti iscritti ai corsi di laurea del vecchio ordinamento (precedente alla riforma del 3+2), dal 10,1% al 7,7%.

Anche in termini di laureati è evidente il peso ormai residuale degli studenti che hanno frequentato col vecchio ordinamento: i diplomati con il sistema del 3+2, nell'A.A. 2007/2008 sono ormai pari all'86,5% di tutti gli studenti laureati all'Università di Torino, all'89,5% al Politecnico e al 91,9% all'Università del Piemonte Orientale; in tutti i tre atenei si registra una sensibile crescita rispetto all'anno precedente.

Il cambiamento strutturale del modello organizzativo universitario rappresenta proprio una delle maggiori novità del decennio appena trascorso: prima, nella seconda metà degli anni novanta, erano stati varati i diplomi

**Tab. 3.5 ISCRITTI PIEMONTESI PER TIPO DI CORSO DI LAUREA*
(A.A. 2007/2008, A CONFRONTO CON L'A.A. 2006/2007)**

A.A. 2007/2008 VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
Università Torino	5.835	9	42.099	9.593	7.618	65.154
Politecnico	1.161	56	16.785	5.443		23.445
Piemonte Orientale	474	2	6.746	716	1.472	9.410
Totale	7.470	67	65.630	15.752	9.090	98.009
A.A. 2007/2008 VALORI PERCENTUALI						
Università Torino	9,0	0,0	64,6	14,7	11,7	100
Politecnico	5,0	0,2	71,6	23,2	0,0	100
Piemonte Orientale	5,0	0,0	71,7	7,6	15,6	100
Totale	7,6	0,1	67,0	16,1	9,3	100
A.A. 2006/2007 VALORI PERCENTUALI						
Università Torino	10,7	0,0	65,9	13,3	10,1	100
Politecnico	8,8	0,7	69,8	20,7	0,0	100
Piemonte Orientale	6,6	0,0	72,5	7,1	13,8	100
Totale	9,9	0,2	67,5	14,5	8,0	100

* Mancano dal computo gli iscritti a singoli insegnamenti e quelli dell'Università di Scienze gastronomiche.
Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

universitari, quindi – all’inizio del nuovo secolo – le lauree brevi, figlie della riforma del 3+2. In entrambi i casi si tratta di percorsi brevi, accomunati dall’obiettivo di incrementare la quota di iscritti, attratti dalla possibilità di conseguire in tempi più brevi una laurea.

Molto diverse però sono le impostazioni strategiche dei due modelli di laurea breve: nel caso dei diplomi universitari, infatti, si trattava di percorsi nettamente distinti rispetto ai corsi di laurea “lunghi”: il passaggio dagli uni agli altri era complesso (talvolta impossibile) e i profili professionali formati nei corsi di diploma universitario si caratterizzavano per un’elevata connotazione professionale (attraverso molti stage, tirocini ecc.), una forte interrelazione coi sistemi professionali, un profilo professionale nettamente distinto rispetto a quello dei laureati quinquennali. Con le lauree brevi, invece, si è attuata una sorta di “retromar-

cia”, con percorsi formativi fortemente interni agli atenei, meno stage e tirocini esterni, profili quasi sempre in perfetta linea di continuità con il biennio specialistico, così da favorire al massimo la prosecuzione degli studi universitari. Rispetto ai precedenti percorsi brevi, le nuove lauree triennali presentano come elemento distintivo proprio la forte coerenza curricolare con il percorso del biennio specialistico. Obiettivo accomunante i due modelli di laurea breve è ridurre i tempi di completamento degli studi universitari, i tassi di abbandono degli studi e l’incidenza del fenomeno dei “fuori corso”, agevolando anche la formazione universitaria dei lavoratori. Guardando alle diverse facoltà si notano forti disomogeneità quanto alle quote di studenti effettivamente laureati nei tre anni previsti dai piani di studi del nuovo ordinamento. In particolare, vi sono facoltà con corsi di laurea mol-

Tab. 3.6 LAUREATI NEL 2007 PER ATENEO E TIPO DI CORSO DI LAUREA NEL NUOVO E NEL VECCHIO ORDINAMENTO

VAL. ASS.	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE	% LAUREE NUOVO ORDINAMENTO	
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO		A.A. 2007/08	A.A. 2006/07
Università di Torino	1.492	2	6.731	2.352	502	1.1079	86,5	78,5
Politecnico	417	34	2.370	1.483	0,0	4.304	89,5	77,8
Piemonte Orientale	135	3	1.234	218	114	1.704	91,9	86,2
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	25	0,0	0,0	25	100,0	0,0
Totale	2.044	39	10.360	4.053	616	17.112	87,8	79,1

Fonte: Segreterie Universitarie

to strutturati, spesso a numero programmato e quindi maggiormente seguiti dai docenti, in cui una quota molto alta di studenti si laurea in corso: ad esempio a Scienze gastronomiche si laurea nei tre anni previsti l'82,6% degli iscritti, a Biotecnologie il 62,6%, ma anche alla facoltà di Medicina questa quota risulta pari al 62,6%. In situazione opposta si trovano alcune grandi facoltà umanistiche – come Lettere, Lingue, Scienze della Formazione – ma pure la piccola facoltà di Farmacia, con quote tuttora molto elevate di studenti (pari alla metà o più degli iscritti) che impiegano almeno cinque anni per laurearsi⁷. All'indomani del titolo triennale, la gran parte dei neo-laureati prosegue gli studi universitari, iscrivendosi a un biennio specialistico⁸. Il che si spiega, come rimarcato, sia per il tipo di offerta formativa (i percorsi universitari sono concepiti in modo da incentivare la prosecuzione degli studi), sia per le dinamiche sul versante della domanda di manodopera qualificata. Molte

imprese, infatti, ritengono scarsamente qualificati i diplomati triennali che si rivolgono loro per un'assunzione: si tratta per la gran parte degli studenti meno bravi, maggiormente in difficoltà a proseguire gli studi. Non a caso, le imprese lamentano spesso una preparazione inadeguata alle esigenze del mercato del lavoro: troppo generalista, poco professionalizzante, scarsamente integrata da attività pratiche. Anche nel settore pubblico i livelli di attenzione per i laureati triennali risultano minimi, con pochissimi concorsi riservati a chi possiede questo titolo di studio⁹. Uno degli effetti – forse parzialmente imprevisi – della riforma del 3+2 è quello di aver prodotto una moltiplicazione di corsi di laurea (vecchi e nuovi), nel senso che la nuova offerta in parte è andata a coprire settori prima scoperti, ma in parte si sono creati duplicazioni di corsi di laurea già esistenti. In Piemonte – dove il sistema universitario era storicamente più centralizzato – la proliferazione di corsi risulta ancor più accentuata rispetto

⁷ In alcune facoltà è tuttora piuttosto consistente la quota di neolaureati già in possesso di un precedente titolo di livello universitario: ad esempio, a Scienze politiche è pari al 27,3% dei laureati nel 2007, a Medicina al 17,9%, a Scienze della Formazione al 15,8%. Si tratta di facoltà in cui negli anni sono stati istituiti corsi brevi e intensivi di riqualificazione per persone in possesso di titoli rilasciati da altre amministrazioni pubbliche (come le scuole per infermieri delle ASL, le scuole per educatori degli enti locali, l'istituto superiore di polizia).

⁸ Quasi tutti proseguono gli studi nella stessa facoltà in cui hanno ottenuto la laurea triennale; pur contemplata in teoria dalla nuova organizzazione del 3+2, la mobilità fra diversi indirizzi disciplinari (della stessa facoltà o di facoltà diverse) risulta alla prova dei fatti piuttosto modesta.

⁹ Si veda, in proposito, Davico L., Staricco L., *Una nuova figura si affaccia al mercato del lavoro: i laureati triennali*, IRES Piemonte, Torino 2007. Va anche tenuto conto che questa indagine fotografava una realtà ancora relativamente transitoria, in cui cioè il sistema del 3+2 non era ancora consolidato. L'IRES Piemonte ha in programma di realizzare prossimamente una nuova indagine, analoga alla precedente, questa volta però su un sistema universitario che – come s'è visto – è ormai sostanzialmente "a regime".

Tab. 3.7 LAUREATI TRIENNALI NEL 2007 PER ANNI TRASCORSI DALLA PRIMA IMMATRICOLAZIONE NEL SISTEMA UNIVERSITARIO *

	LAUREATI IN 3 ANNI	LAUREATI IN 4 ANNI	LAUREATI 5 E PIÙ ANNI	TOTALE
Agraria	18,9	44,4	36,7	100,0
Architettura	13,8	42,3	43,9	100,0
Economia	29,8	39,2	31,0	100,0
Farmacia	7,0	38,6	54,4	100,0
Giurisprudenza	32,5	27,9	39,7	100,0
Ingegneria	28,9	32,1	39,0	100,0
Lettere	10,5	45,0	44,5	100,0
Lingue	12,7	39,5	47,8	100,0
Medicina	62,6	27,8	9,6	100,0
Veterinaria	5,3	52,6	42,1	100,0
Psicologia	32,8	36,5	30,6	100,0
Biotechnologie	67,9	14,3	17,9	100,0
Scienze della Formazione	3,8	26,3	69,9	100,0
Scienze MFN	39,0	23,8	37,3	100,0
Scienze motorie	13,1	58,2	28,7	100,0
Scienze politiche	21,2	36,3	42,5	100,0
Scienze gastronomiche	82,6	4,3	13,0	100,0
Politecnico di Torino	25,4	34,5	40,2	100,0
Università di Torino	28,4	35,4	36,1	100,0
Piemonte Orientale	33,9	35,8	30,3	100,0
Totale complessivo	28,5	35,2	36,3	100,0

* Esclusi i laureati già in possesso di un titolo di studio.

Fonte: MIUR

alla media nazionale: confrontando i corsi di laurea attivi nel 1996 e nel 2006, in Italia il loro numero risulta quintuplicato, in Piemonte più che decuplicato.

La proliferazione di corsi di laurea ha anche impresso un'ulteriore spinta a un processo già avviato nel decennio precedente, quello teso a decentrare le sedi didattiche. Nel caso del Piemonte, le nuove sedi universitarie si sono talvolta autonomizzate (come nelle province orientali della regione), talaltra sono rimaste sotto l'ala protettiva dell'università-madre (ad esempio nel Cuneese, sia all'Università che al Politecnico). Anche in questo caso gli aumenti registrati in

Piemonte – dove il numero di città universitarie in dieci anni è raddoppiato – sono decisamente sopra la media nazionale: in Italia, nello stesso periodo, l'aumento è stato più o meno del 20%¹⁰.

In Piemonte, comunque, anche il processo di decentramento territoriale delle sedi didattiche pare essersi ormai sostanzialmente stabilizzato negli ultimissimi anni, con le sedi torinesi che conservano un peso pari a quattro quinti degli iscritti all'intero sistema universitario regionale. Gli altri poli di una certa rilevanza sono quello di Novara (dove studia il 4,2% degli iscritti in Piemonte nell'A.A. 2007/2008), di Alessandria (3,4%),

¹⁰ Naturalmente nell'attuale fase di contrazione delle disponibilità economiche, si ripropone con urgenza il problema della sostenibilità di molte piccole sedi universitarie decentrate. In questo senso, gli atenei stanno avviando un ragionamento – pur tra molte resistenze interne (lobbie accademiche) ed esterne (lobbie territoriali) – finalizzato a privilegiare le sedi che coniugano le attività di didattica con quelle di ricerca, i corsi di laurea maggiormente connessi con le specificità produttive locali e in forte relazione col contesto territoriale.

quello delle facoltà scientifiche di Grugliasco (2,6%), quello di Vercelli (2,3%) e quello di Cuneo (1,7%). Gli altri comuni che ospitano almeno un corso di laurea presentano tutti una rilevanza quantitativa irrisoria in termini di iscritti, con un peso mai superiore all'1% degli studenti universitari dell'intero Piemonte.

Una delle ragioni che negli anni scorsi hanno spinto a decentrare l'offerta di corsi e sedi universitarie è anche quella del recupero di attrattività: da un lato, nei confronti delle province orientali del Piemonte, storicamente attratte dall'orbita gravitazionale lombarda, dall'altro attirando a studiare in Piemonte più studenti da altre regioni.

Negli ultimi anni, tutti e tre i principali atenei piemontesi hanno acquisito una maggiore attrattività extra-

regionale, dalle altre regioni e nazioni, anche se in realtà si tratta di una tendenza generalizzata, che interessa la gran parte degli atenei italiani (specie del Centro-nord), a testimonianza della crescente mobilità sovralocale da parte degli studenti universitari. Così, l'Università di Torino rimane (insieme agli atenei meridionali) una delle università meno frequentate da studenti provenienti da fuori regione. Il Politecnico attrae un po' di più, soprattutto dal Sud Italia (Puglia in testa). L'Università del Piemonte orientale – favorita anche dalla sua collocazione di confine – attrae studenti da altre regioni in misura leggermente superiore rispetto all'Università del capoluogo regionale, ma nettamente inferiore al Politecnico. Un caso molto particolare è quello del piccolo quarto ateneo

**Tab. 3.8 ATENEI PIEMONTESI:
ISCRITTI PER SEDE UNIVERSITARIA ***

	2007/08		2006/07	2005/06	2004/05	2003/04	
	VAL. ASS	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. ASS.	VAL. ASS.	VAL. ASS.	VAL. %
Alba	120	0,1	111				
Asti	777	0,8	469	847	880	837	0,9
Alessandria	3.387	3,4	3.502	3.440	3.690	3.736	4,0
Biella	739	0,7	733	548	474	234	0,2
Bra	206	0,2	182				0,0
Casale M.to	143	0,1	131	93	50		0,0
Cuneo	1.669	1,7	1744	1.682	1.601	1.277	1,4
Domodossola	72	0,1					0,0
Grugliasco	2.603	2,6	2.522	2.513	2.656	2.647	2,8
Ivrea	427	0,4	548	626	712	787	0,8
Mondovì	859	0,9	882	934	971	968	1,0
Novara	4.197	4,3	4.107	4.728	4.786	4.686	5,0
Orbassano	900	0,9	815	734	653	557	0,6
Peveragno	0	0,0	102				0,0
Pinerolo	331	0,3	341	388	464	529	0,6
Savigliano	446	0,5	527	202	399	418	0,4
Stresa	99	0,1	79				0,0
Torino	78.997	80,0	76.937	74.568	75.601	74.777	79,3
Venaria	37	0,0	17				0,0
Verbania	150	0,2	128				0,0
Vercelli	2.250	2,3	2.316	2.521	2.602	2.596	2,8
Fuori Piemonte	307	0,3	247	223	213	215	0,2

* I corsi di laurea con doppia sede italiana ed estera sono computati nella sede italiana.

Fonte: Segreterie Universitarie

3.3 IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO VA A REGIME

regionale, di Scienze gastronomiche, che pesca ben poco dal bacino locale, visto che il 44,2% dei suoi iscritti nell'anno accademico 2006/2007 proviene da altre regioni italiane e il 31,5% dall'estero.

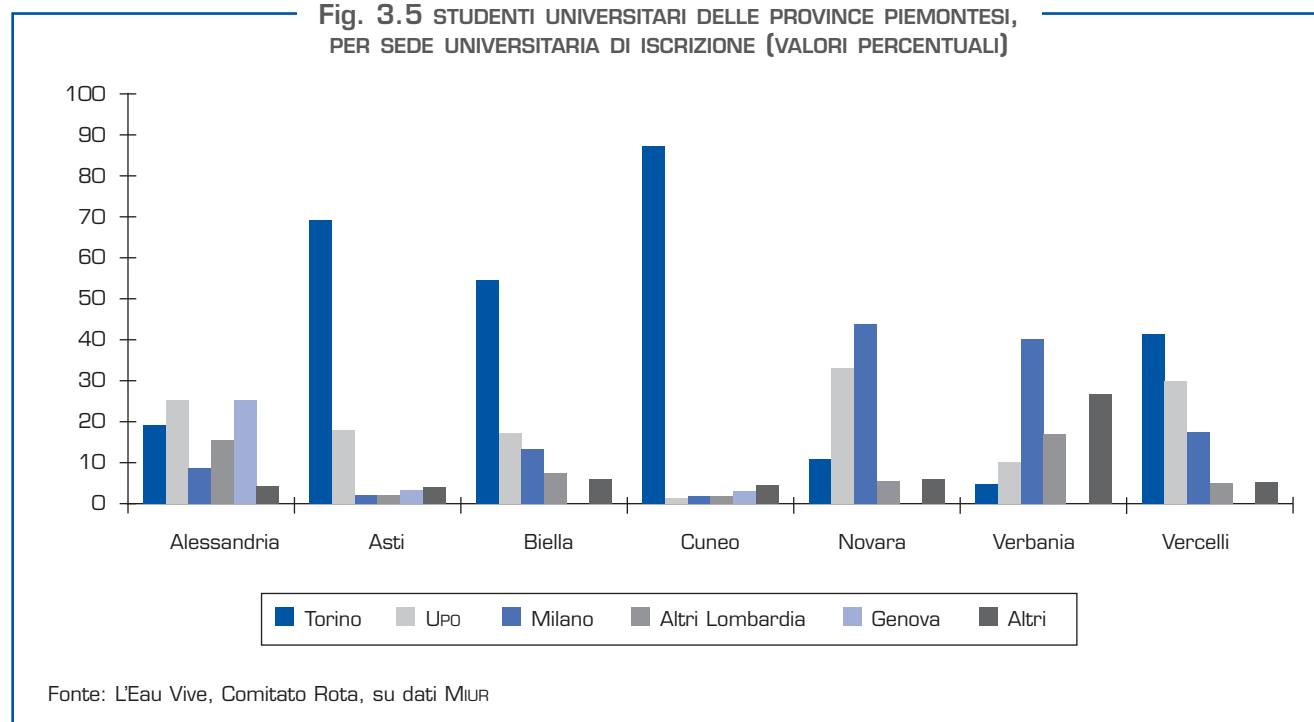
Anche internamente al Piemonte, gli atenei torinesi riescono a esercitare una forza attrattiva soprattutto sulle province occidentali (Torino, ovviamente, ma anche Cuneo e Asti); meno su Biella e Vercelli, pochissimo su Novara e Verbania-Cusio-Ossola (che continuano invece a gravitare perlopiù sul polo milanese), ma anche su Alessandria: molti studenti di questa provincia gravitano su Genova.

Anche l'Università del Piemonte Orientale, comunque, intercetta fino a un certo punto la domanda locale: solo in provincia di Alessandria questo ateneo risulta la destinazione principale per gli studenti dell'area (25,7%, di pochissimo superiore alla quota di chi si iscrive a Genova: 25,6%). L'ateneo del Piemon-

te orientale non è certo agevolato dal fatto di essere suddiviso in tre sedi principali (e cinque sedi secondarie), tra l'altro raramente ben collegate tra loro; così per molti studenti novaresi che, ad esempio, vogliono iscriversi a Scienze politiche, diventa certamente più agevole (in termini di accessibilità) iscriversi a Milano (o a Torino) anziché ad Alessandria.

A livello di singole facoltà, a parte il caso particolare di Scienze gastronomiche, quelle con la maggiore attrattività da altre regioni italiane si confermano¹¹: Ingegneria (con il 28,3%) e Psicologia (19,1%); la maggiore attrattività dall'estero continua a caratterizzare le facoltà di Lingue (10%) e di Medicina (7,5%). Le facoltà meno attrattive, invece, si confermano quelle di Giurisprudenza (col 90,3% residente in Piemonte), Economia (89,5%), Scienze MFN (89,3%), Scienze motorie (89,1%), Biotecnologie (89%).

Fig. 3.5 STUDENTI UNIVERSITARI DELLE PROVINCE PIEMONTESI, PER SEDE UNIVERSITARIA DI ISCRIZIONE (VALORI PERCENTUALI)



¹¹ Dati al 2006/2007.

CAPITOLO 4
GLI STUDENTI STRANIERI

4.1 UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ MULTICULTURALE

Dalla seconda metà degli anni settanta l'Italia inizia a divenire meta di flussi migratori, progressivamente sempre più rilevanti. Si tratta di persone che fuggono da difficili condizioni economiche dei paesi di origine o rifugiati politici, ma a queste motivazioni più recentemente si aggiungono fattori di attrazione del tessuto produttivo e sociale italiano.

Anche in Piemonte dalla fine degli anni settanta si inizia a parlare di *presenza straniera*: al censimento del 1981 si contano circa 13.700 stranieri che divengono, nel volgere di un decennio, poco più di 34.000. L'incremento di residenti stranieri non conosce battute d'arresto e nel 2001 il numero delle presenze è più che triplicato (110.402) e giunge a costituire il 2,6% della popolazione censita in Piemonte. Negli ultimi anni si registrano gli aumenti più cospicui: nel 2007, i residenti con cittadinanza straniera hanno raggiunto quota 310.543¹ e costituiscono il 7,1% della popolazione complessiva, al di sopra della media italiana, ferma al 5,8%.

La popolazione straniera si distribuisce sul territorio italiano in maniera non omogenea: la maggior parte degli immigrati si concentra nelle regioni centro-settentrionali, mentre al Sud la quota di immigrati si attesta ad appena il 2,2% e nelle isole all'1,8%. Il Piemonte si colloca tra le regioni con la più alta quota di immigrati, superato dall'Emilia-Romagna e dall'Umbria (entrambe all'8,6%), dalla Lombardia e dal Veneto (rispettivamente 8,5% e 8,4%), e infine dalla Toscana (7,5%) e dalle Marche (7,4%).

Quanto alla distribuzione sul territorio piemontese si osserva che, mentre alle soglie del 2000 gli stranieri erano concentrati solo in alcune aree, a macchia di

leopardo, nel 2007 sono ormai pochi i comuni che non ospitano residenti stranieri. Come nel resto d'Italia, gli stranieri si concentrano nei centri urbani, tuttavia il Rapporto Caritas del 2008 sottolinea come la presenza straniera sia in crescita anche nelle "cittadine rurali e periferiche che con l'arrivo e la stabilizzazione della popolazione immigrata conoscono una nuova vitalità"².

La distribuzione di stranieri sul territorio è influenzata sia dall'ampiezza demografica delle province sia dall'intensità dei flussi migratori: la provincia di Torino, in cui abitano circa la metà dei piemontesi, raccoglie da sola il 53% degli immigrati, seguono per numerosità Cuneo (13,8%) e Alessandria (10,4%). Se si considera invece l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione complessiva la graduatoria cambia: è la provincia di Asti a detenere il primato con 8,4 stranieri ogni 100 residenti, seguita da Cuneo e Alessandria (entrambe al 7,4%). All'opposto le province con meno residenti stranieri si confermano Biella (5%) e il Verbano-Cusio Ossola (4,5%). In tutte le aree del Piemonte il 2007 conferma un trend crescente del numero di stranieri, sia in valori assoluti sia in percentuale.

Come ribadito da più fonti, la presenza straniera è divenuta un dato strutturale della società piemontese, lo confermano il riequilibrio tra il numero di migranti maschi e femmine, l'aumento delle richieste di soggiorno per ricongiungimenti familiari, l'aumento del numero di immigrati con prole e la conseguente crescita degli allievi stranieri nelle scuole. L'immigrazione temporanea per lavoro con l'arrivo delle famiglie diviene nella maggior parte dei casi immigrazione definitiva³.

L'incremento della popolazione straniera si deve, principalmente, al saldo con l'estero ampiamente positivo,

¹ Vi sono difficoltà nello stabilire il numero di stranieri su un territorio per il fenomeno degli irregolari e l'elevata mobilità degli stranieri. Spesso la condizione di irregolarità deriva dalla macchinosità delle procedure burocratiche. Il rapporto Caritas, considerando i permessi di soggiorno, stima la presenza straniera in Piemonte a circa 352.000 persone, 42.000 in più rispetto ai residenti registrati in anagrafe.

² Capitolo Piemonte, Rapporto Caritas 2008, p. 333.

³ F. Olivero, R. Ricucci, *Generazioni in movimento, Riflessioni sui figli dell'immigrazione il caso Torino*, EGA Editore, 2008.

4.1 UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ MULTICULTURALE

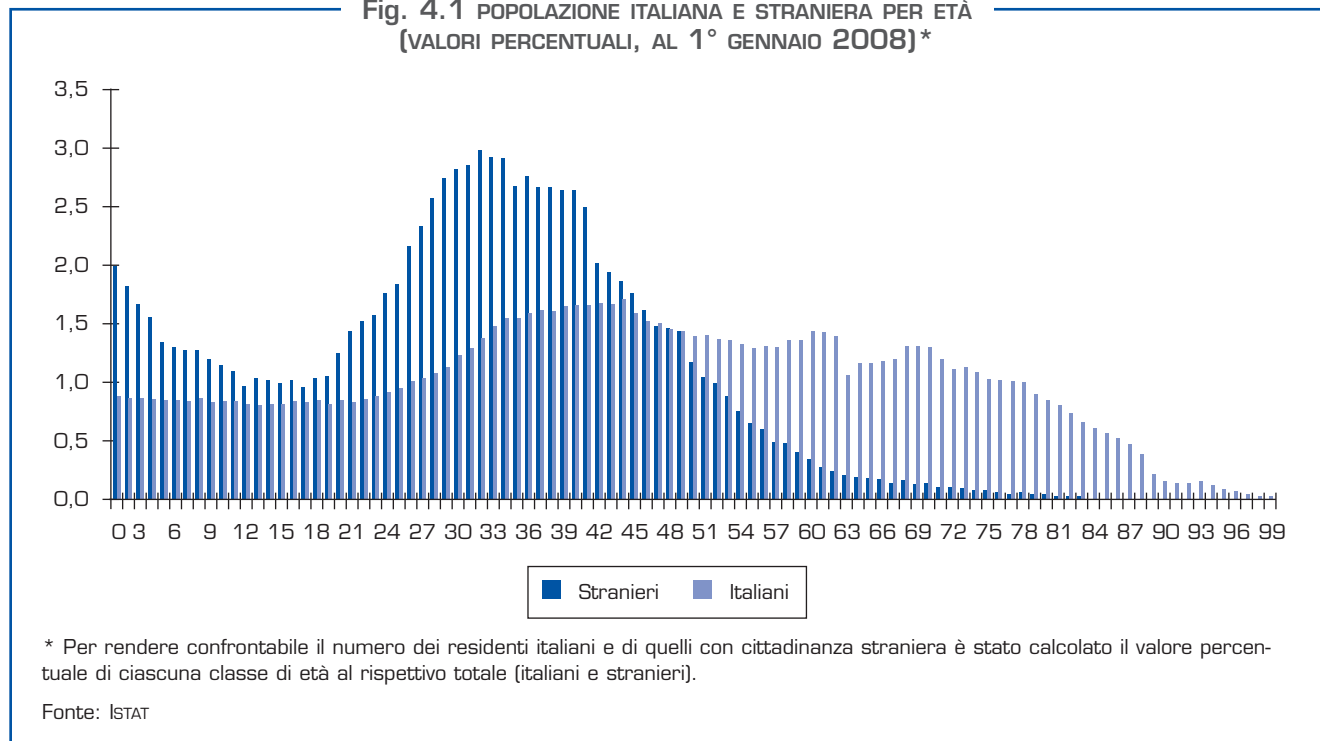
favorito, negli ultimi anni, dall'ondata di regolarizzazioni degli immigrati determinata dalla legge n. 189 del 30 luglio 2002 (Bossi-Fini) e, per il 2007, dall'ingresso nell'Unione Europea di Bulgaria e Romania. Bulgari e romeni, ma soprattutto questi ultimi numericamente più presenti in Piemonte, divenendo cittadini comunitari hanno acquisito il diritto di iscriversi direttamente all'anagrafe come residenti. Un altro importante fattore che influenza la crescita del numero di residenti stranieri – e, direttamente, della popolazione scolastica – è il contributo degli stranieri alle nascite.

La popolazione straniera ha una struttura per età più giovane – molti bambini e giovani adulti e pochissimi anziani – rispetto a quella della popolazione autoctona,

caratterizzata invece da un notevole grado di invecchiamento (fig. 4.1). Inoltre, il tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) delle donne straniere è decisamente superiore rispetto a quello delle italiane (rispettivamente 2,52 e 1,17). Non sorprende, dunque, che l'incidenza dei nati da genitori stranieri sia da tempo in progressivo aumento: nel 2007 costituiscono il 16% dei nati complessivi, erano appena il 4,4% un decennio prima⁴.

Accanto ai nuovi arrivi dall'estero, il numero dei nati da genitori stranieri in Piemonte inizia ad acquisire un peso rilevante nell'incremento complessivo dei giovani stranieri. Occorre considerare che in Italia, diversamente da altri paesi, vige lo *jus sanguinis*⁵:

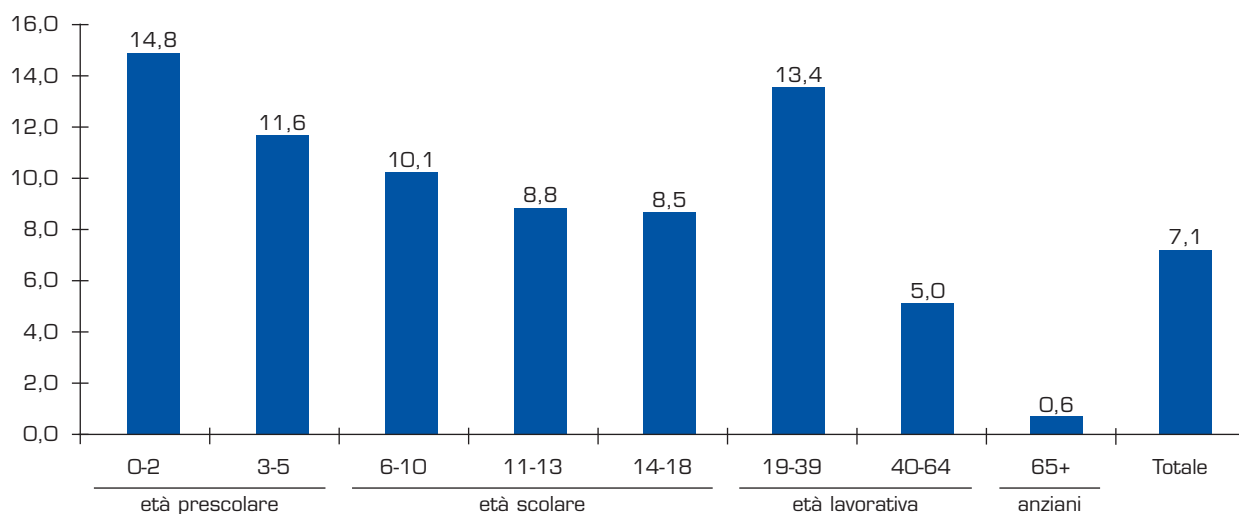
Fig. 4.1 POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA PER ETÀ
(VALORI PERCENTUALI, AL 1° GENNAIO 2008)*



⁴ Se si considerano anche le coppie miste, i nati con almeno un genitore straniero si attestano, in Piemonte nel 2006, al 19,3%. *Statistiche in Breve, natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti: anno 2006*, ISTAT 2008.

⁵ Vi sono due sistemi tradizionali di trasmissione della cittadinanza: lo *jus soli* utilizza come criterio il luogo di nascita (ad esempio Stati Uniti); lo *jus sanguinis* utilizza il criterio dell'appartenenza genealogica. L'Italia ha un sistema di *jus sanguinis* tra i più restrittivi tra le nazioni europee. Cfr F. Bertocchi, A. Prat, *La cittadinanza dei bambini*, LaVoce.info, 16 ottobre 2003. Per dettagli sul modo di ottenere la cittadinanza italiana si veda: <http://www.piemonteimmigrazione.it/Pop/schede/cittadinanza.html>.

Fig. 4.2 INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESIDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA PER CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE (AL 1° GENNAIO 2008)



Fonte: ISTAT

non è sufficiente nascere in Italia per acquisire la cittadinanza, il minore deve attendere il diciottesimo anno di età e aver risieduto senza interruzioni sul territorio nazionale. Di fatto, il matrimonio continua a costituire la principale motivazione per la concessione della cittadinanza italiana: nel 2006, in Piemonte sono divenuti cittadini italiani 3.215 persone di cui l'81% per matrimonio e solo il 19% per aver mantenuto la residenza in Italia per il numero di anni richiesto (10 per un extracomunitario e 5 per un comunitario)⁶.

In questo quadro divengono fondamentali le politiche messe in atto a livello centrale e dagli enti locali a supporto dell'integrazione dei giovani stranieri e delle loro famiglie, a partire dall'inserimento scolastico.

4.2 GLI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA

In questo paragrafo si intende descrivere la presenza straniera nelle scuole e la sua distribuzione sul territorio piemontese. Cosa si intende, però, per allievo straniero? La rilevazione scolastica della Regione Piemonte considera straniero lo studente che non ha cittadinanza italiana. Pertanto sono esclusi dal conteggio sia gli studenti con un solo genitore straniero (spesso in possesso della cittadinanza di entrambi i genitori) sia quelli che hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Inoltre, rientrano nel computo degli stranieri sia i residenti sia gli "irregolari": infatti, le norme italiane⁷ sanciscono per tutti gli stranieri, indipendentemente dalla posizione di regolarità rispetto al soggiorno della famiglia, il di-

⁶ Rapporto Caritas 2008, p. 336.

⁷ D.pr n. 349/1999, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero, d.lgs n. 286/1998 e norme successive.

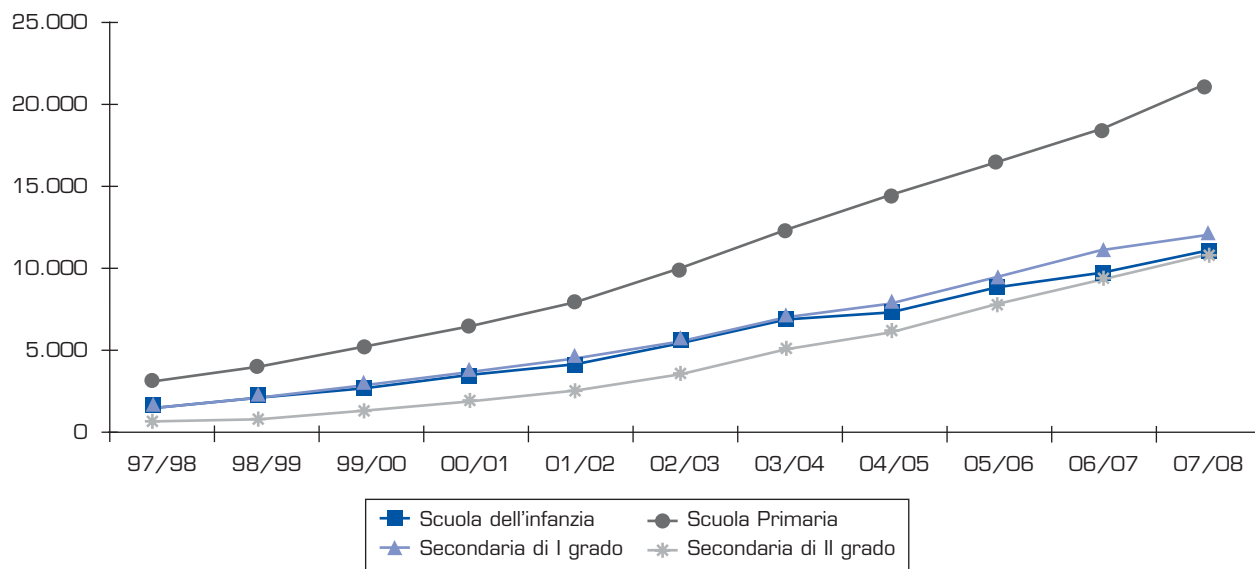
4.2 GLI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA

Tab. 4.1 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI SUL TOTALE ISCRITTI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2003/2004, 2006/2007 E 2007/2008)

	A.S. 2003/2004			A.S. 2006/2007			A.S. 2007/2008		
	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI
Scuola dell'Infanzia	6.908	105.881	6,5	9.723	108.806	8,9	11.173	110.639	10,1
Scuola Primaria	12.297	176.434	7,0	18.491	185.610	10,0	21.388	187.671	11,4
Secondaria di I° grado	7.046	111.415	6,3	11.048	111.173	9,9	12.071	112.306	10,7
Secondaria di II° grado	5.020	157.225	3,2	9.286	163.890	5,7	10.911	164.047	6,7
Totale	31.271	550.955	5,7	48.548	569.479	8,5	55.543	574.663	9,7

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 4.3 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI (VALORI ASSOLUTI, DALL'A.S. 1997/1998)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ritto e il dovere alla partecipazione al sistema scolastico italiano.

I dati relativi all'a.s. 2007/2008 confermano, per tutto il territorio regionale, un importante incremento del numero di iscritti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado.

Nell'anno scolastico 2007/2008 le scuole piemontesi sono frequentate da 55.543 studenti con cittadinanza straniera, quasi 7.000 in più rispetto all'anno precedente (+14,4%), mentre rispetto al decennio il numero di stranieri è sei volte maggiore. L'incidenza degli stranieri sul totale allievi ha raggiun-

to il 9,7%, con notevoli differenze tra scuola statale e non statale. Nella prima, infatti, 1 allievo su 10 è straniero, mentre nella scuola non statale la percentuale si attesta al 14,7%, per le scuole pubbliche (soprattutto comunali), e ad appena il 4% per le scuole private laiche o religiose.

Il Piemonte si conferma una delle regioni con la quota più alta di studenti stranieri, preceduta da Emilia-Romagna, Umbria, Lombardia, Veneto e Marche (con valori tra il 10% e il 13%; fig. 4.4)⁸, nettamente al di sopra della media italiana che si attesta al 6,4%.

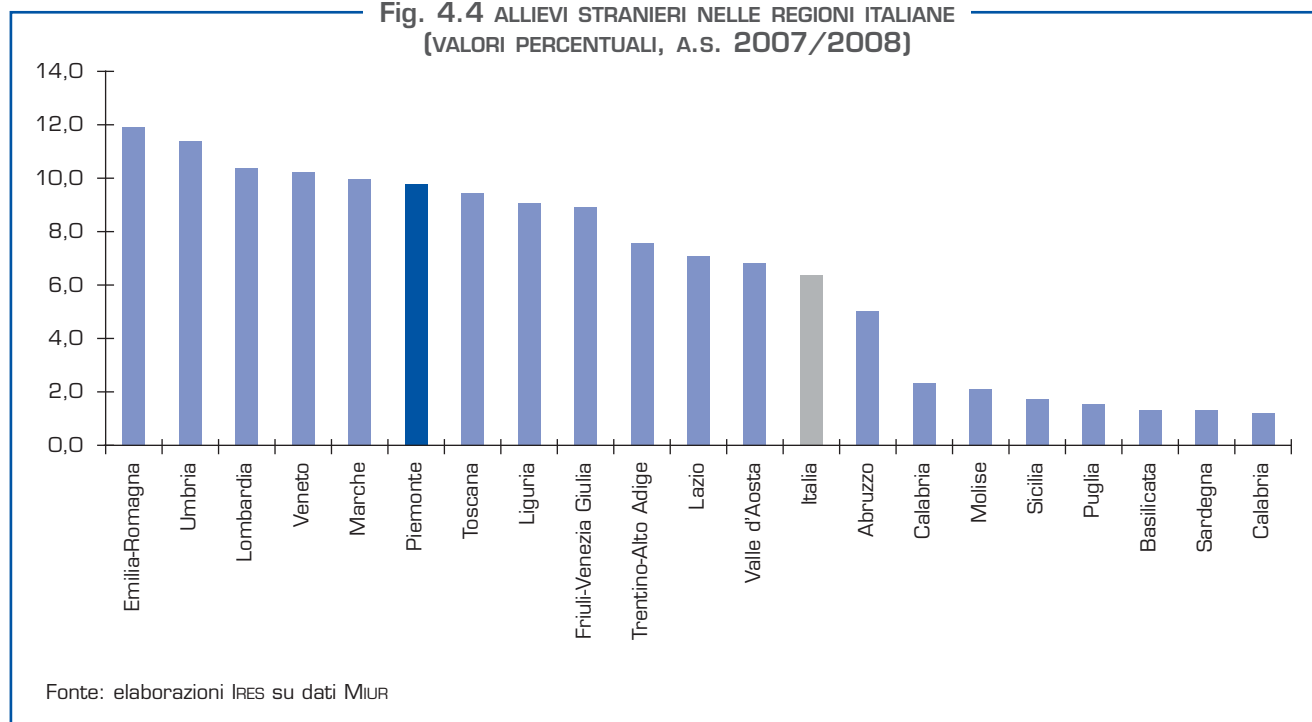
La primaria è il livello di scuola che conta il maggior numero di stranieri: sia in valori assoluti sia in percentuale: quasi 21.400 allievi, pari all'11,4%. Segue per numerosità la secondaria di primo grado con poco più di 12.000 allievi e un'incidenza che si attesta

al 10,7%. Nella scuola dell'infanzia poco più di un bambino su 10 è straniero, per un totale di 11.173 iscritti. Infine la secondaria di secondo grado si conferma l'ordine di scuola con la presenza di stranieri più contenuta (10.911; 6,7%), ma con l'incremento più ampio osservato nell'ultimo quinquennio.

Gli studenti stranieri forniscono un fondamentale contributo alla crescita della popolazione scolastica piemontese: nel 2007 l'aumento complessivo di allievi si deve alla componente straniera che compensa il calo di quella italiana. In particolare, ciò avviene nella scuola primaria e nella secondaria di secondo grado, mentre nel livello prescolare e nella secondaria di primo grado anche i bambini italiani risultano in aumento.

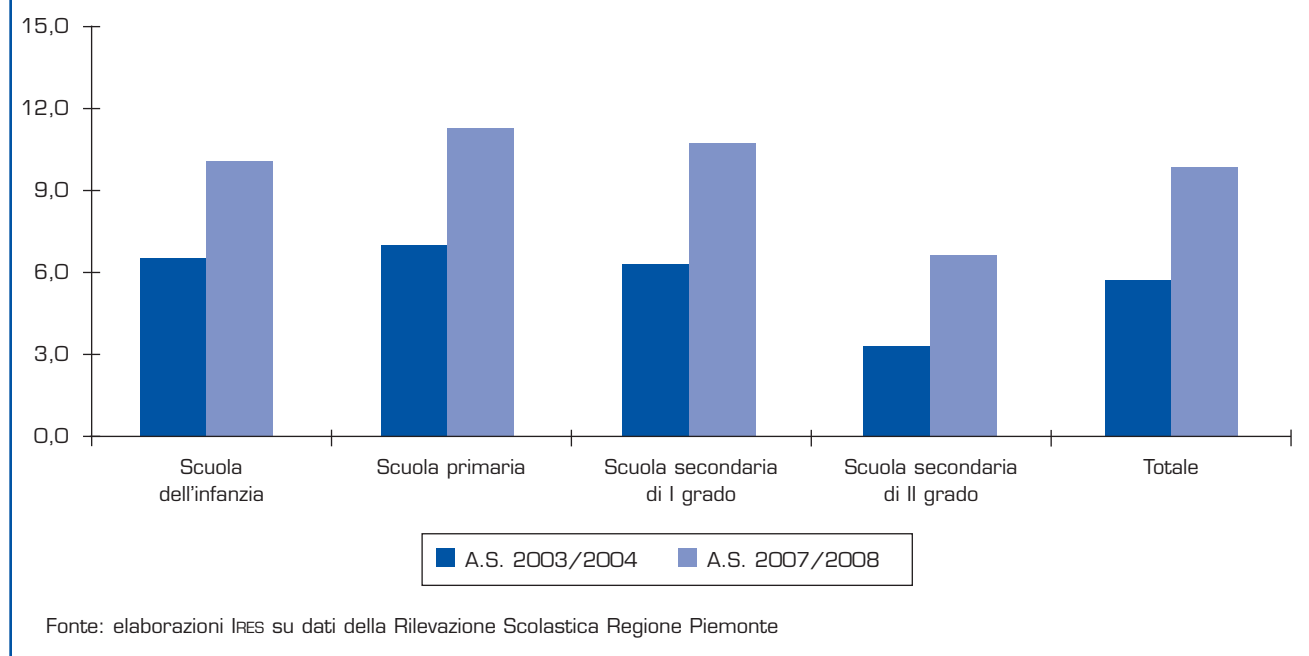
Come mostra la figura 4.6, la presenza di allievi stranieri è, oramai, ampiamente diffusa nei comuni pie-

Fig. 4.4 ALLIEVI STRANIERI NELLE REGIONI ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



⁸ MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano - A.S. 2007/2008*, luglio 2008.

Fig. 4.5 STUDENTI STRANIERI NEI DIVERSI LIVELLI DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2007/2008-2003/2004)



montesi, anche se permangono ancora notevoli differenze tra le diverse aree del Piemonte.

In coerenza con il peso demografico nelle province, il maggior numero di allievi stranieri si registra nella provincia di Torino, con 28.116 iscritti, pari al 50,6% degli allievi stranieri in Piemonte, a cui segue la provincia di Cuneo (8.207; 14,8%) e Alessandria (6.470; 11,6%). Dal punto di vista dell'incidenza degli stranieri rispetto agli iscritti complessivi, invece, sono le province di Alessandria e Asti a mostrare la quota maggiore di stranieri, che si attesta per entrambe su valori vicini al 13%. Nelle altre province si osservano valori tra l'8% e il 10%, a eccezione del Verbano-Cusio Ossola che si conferma la provincia con la quota meno elevata di allievi stranieri, pari al 5%, inferiore anche alla media nazionale.

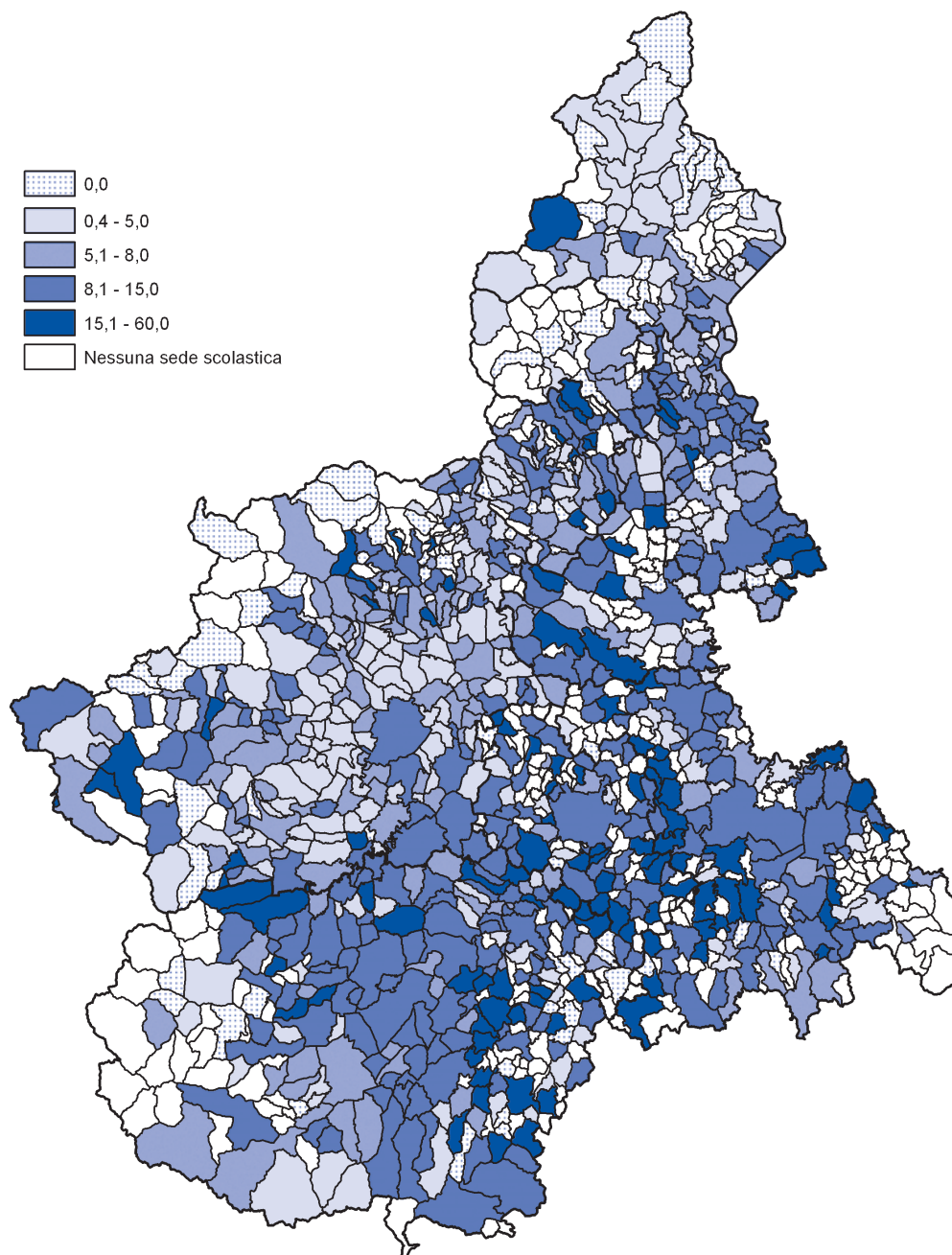
Quanto alla distribuzione all'interno delle province, la quota più ampia di allievi stranieri risulta iscritta nelle scuole dislocate al di fuori del capoluogo. Fa

eccezione la provincia di Torino i cui allievi stranieri risultano maggiormente concentrati nelle scuole del capoluogo: 63,3% rispetto al totale di stranieri provinciali.

Sempre considerando separatamente il capoluogo e il "resto della provincia", le città di Torino, Alessandria e Verbania mostrano un'incidenza di stranieri sul totale allievi nettamente al di sopra di quella che si osserva nel resto del loro rispettivo territorio provinciale. In particolare, nel comune di Torino 14 allievi su 100 risultano stranieri, contro appena il 5,9% che si osserva al di fuori del capoluogo. Diversamente, nelle province di Vercelli, Cuneo e Asti è il territorio provinciale a registrare un'incidenza di allievi stranieri maggiore rispetto ai rispettivi comuni capoluogo (fig. 4.7).

Con riferimento al 2006, tra i capoluoghi provinciali italiani con la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana si registrano due comuni piemontesi,

Fig. 4.6 PERCENTUALI DI ALLIEVI STRANIERI NELLE SCUOLE PIEMONTESI PER COMUNE (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

4.2 GLI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA

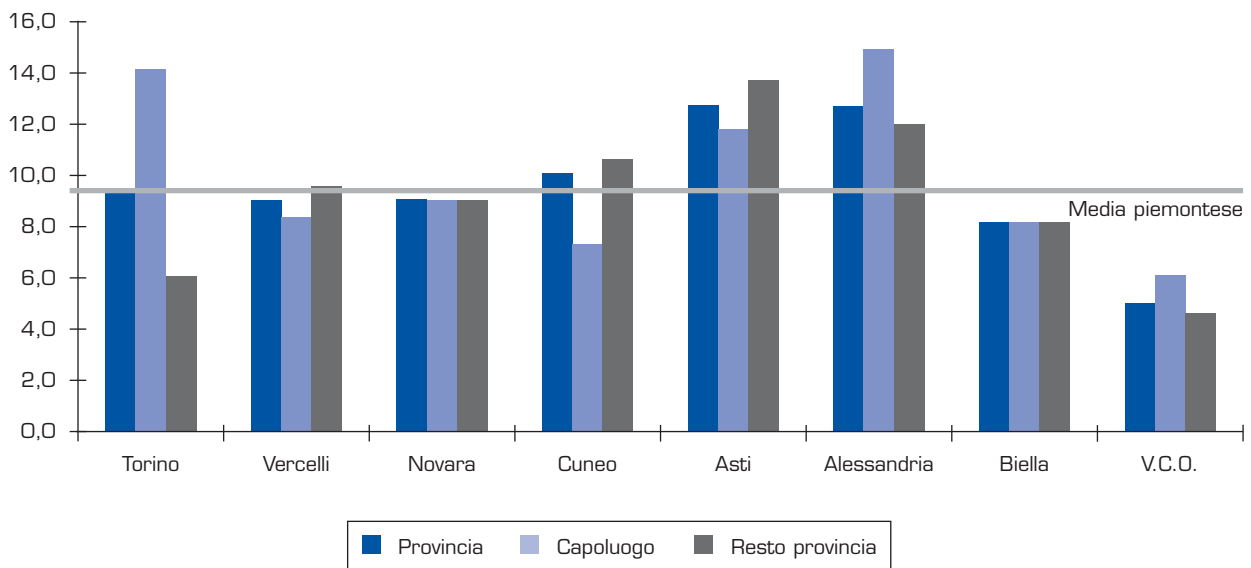
tesi: Alessandria, seconda solo a Milano, e Torino in quinta posizione⁹.

La concentrazione degli allievi con cittadinanza straniera varia molto nelle diverse sedi scolastiche. Nel complesso il 15% delle sedi piemontesi risulta non avere ancora nessun allievo straniero, quasi un quarto delle sedi presenta un'incidenza di stranieri al di sotto del 5% e un altro quarto tra il 5% e il 10%. Il restante 35% delle sedi ospita una quota di stranieri superiore al 10%. Più nel dettaglio, la presenza di una quota di stranieri superiore al 10% riguarda quasi 4 sedi su 10 nel primo ciclo, il 34% delle sedi delle scuole dell'infanzia e quasi un quarto di quelle del secondo ciclo (fig 4.8).

In alcune sedi scolastiche gli allievi stranieri raggiungono e superano la metà degli allievi complessivi.

Escludendo dal conteggio le sedi della scuola americana (Acat) e quella francese (Jean Jono) specificamente rivolte a un'utenza internazionale, si contano 17 sedi di scuola dell'infanzia frequentate in maggioranza da bambini stranieri. Le sedi sono presenti in tre capoluoghi (11 a Torino, due ad Alessandria, e una a Novara), nei comuni di Mondovì, San Damiano d'Asti e nel piccolo comune di Veglioglio in provincia di Biella. Anche nella primaria, le sedi in cui si contano più del 50% di allievi stranieri sono in gran parte nei comuni capoluogo: sei a Torino, due ad Alessandria e una a Novara. Fa eccezione il comune di Cassinasco (Asti) che, all'interno dell'unica pluriclasse, su 10 allievi conta sei iscritti con cittadinanza non italiana. Infine, nella secondaria di primo grado si contano solo tre sedi in cui la

Fig. 4.7 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI PER PROVINCIA, NEL CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA * (A.S. 2007/2008)

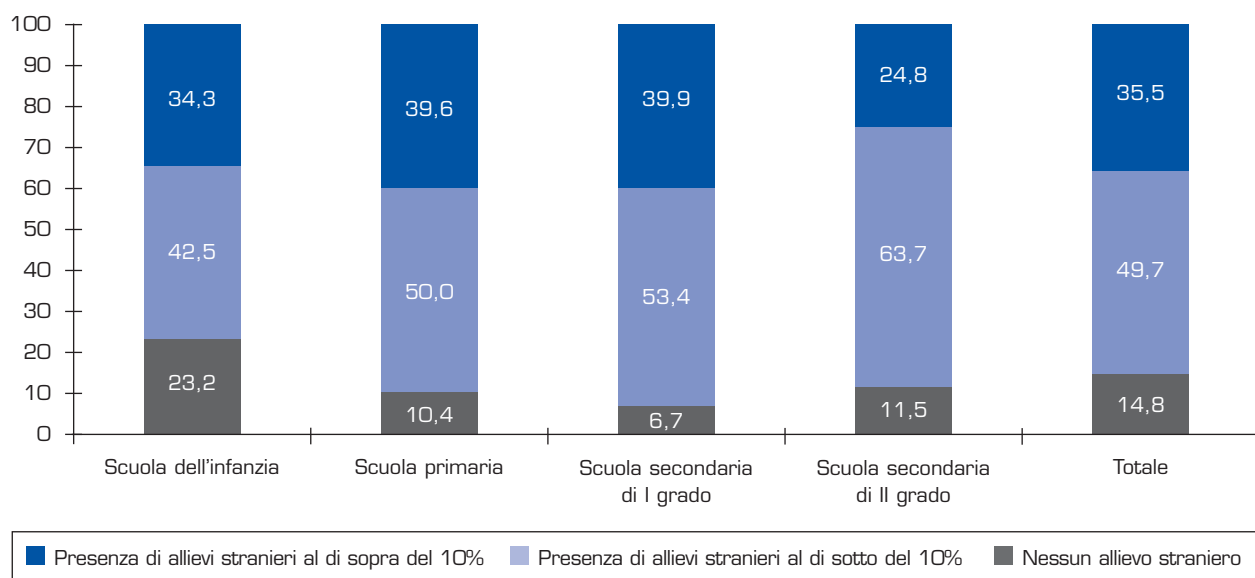


* Resto della provincia: territorio provinciale escluso il capoluogo.

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

⁹ MIUR, *Allievi con cittadinanza non italiana - anno scolastico 2006/2007*.

Fig. 4.8 PERCENTUALE DI SEDI SCOLASTICHE PER QUOTA DI PRESENZA DI ALLIEVI STRANIERI (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

maggioranza di allievi è straniera (due a Torino e una ad Alessandria) e una sola sede torinese per la secondaria di secondo grado.

Rispetto alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, le ragazze e i ragazzi stranieri accordano una maggiore preferenza agli indirizzi tecnici e professionali rispetto a quelli liceali: il 39% (4.265 allievi) degli stranieri, infatti, frequenta un istituto tecnico e il 38% (4.144) un istituto professionale, contro, rispettivamente, il 33,8% e il 19,8% che si riscontra tra gli allievi italiani. All'opposto si iscrive a un liceo – compresi gli ex-magistrali – il 20,8% (2.267) degli stranieri, mentre per gli allievi italiani questa percentuale è molto più elevata, pari al 42,8%. Anche la quota di coloro che scelgono una scuola dell'indirizzo artistico risulta più contenuta tra gli studenti stranieri (2,2%) rispetto agli allievi italiani (3,7%).

Così l'incidenza degli studenti stranieri nei diversi tipi di scuola superiore, è più elevata negli istituti profes-

sionali, dove quasi un allievo su otto non ha la cittadinanza italiana (12%, era appena al 5,5% quattro anni prima). La presenza straniera negli altri tipi di scuola è meno rilevante: il 7,6% negli istituti tecnici, il 4,7% nei licei ex-magistrali, il 4% negli indirizzi artistici e appena il 3% nei licei. Nel quinquennio, l'incidenza di allievi stranieri è in aumento in tutti i tipi di scuola, ma tale crescita risulta molto più consistente negli istituti professionali e tecnici.

La scelta della scuola superiore si rivela differente tra i due generi, anche nel caso degli stranieri. L'area di indirizzo industriale raccoglie da sola la metà degli allievi maschi stranieri (Istituto tecnico industriale, 28,6% e Istituto professionale industria e artigianato, 21,4%). Le ragazze, invece, sono maggiormente presenti nelle scuole di indirizzo commerciale (l'Istituto professionale per il commercio e il turismo, 23,4% e l'Istituto tecnico commerciale, 14,4%) e in alcuni licei (Liceo scientifico, 12,1% ed ex magistra-

4.2 GLI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA

Fig. 4.9 STUDENTI ITALIANI E STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)

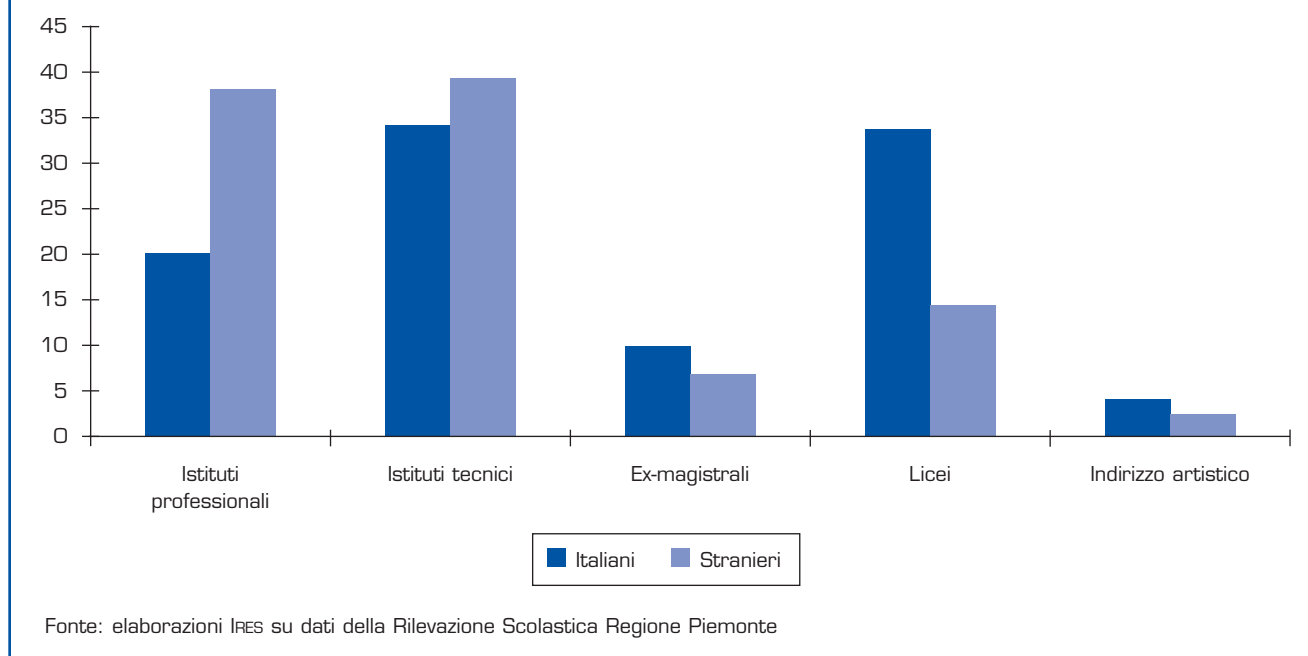
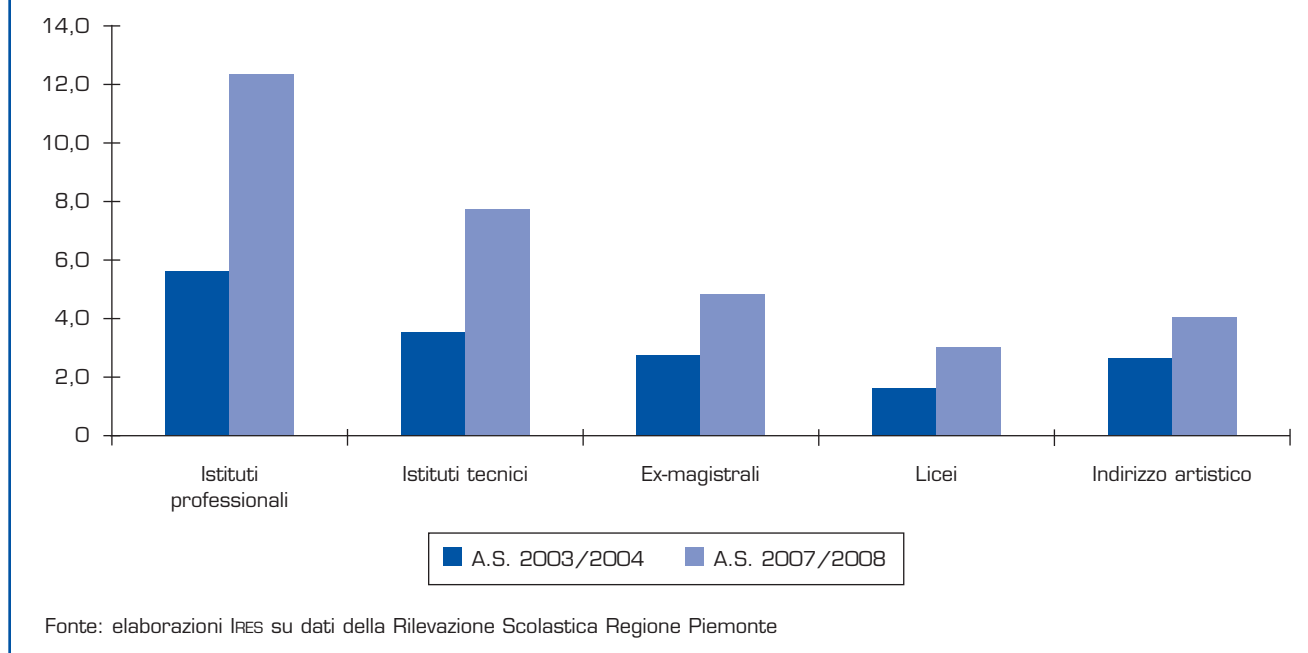


Fig. 4.10 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2003/2004-2007/2008)



li, 10,4%). In generale, si nota come le ragazze impegnate nei licei siano, in proporzione, più del doppio dei loro coetanei maschi (il 27,1% contro l'11,8%).

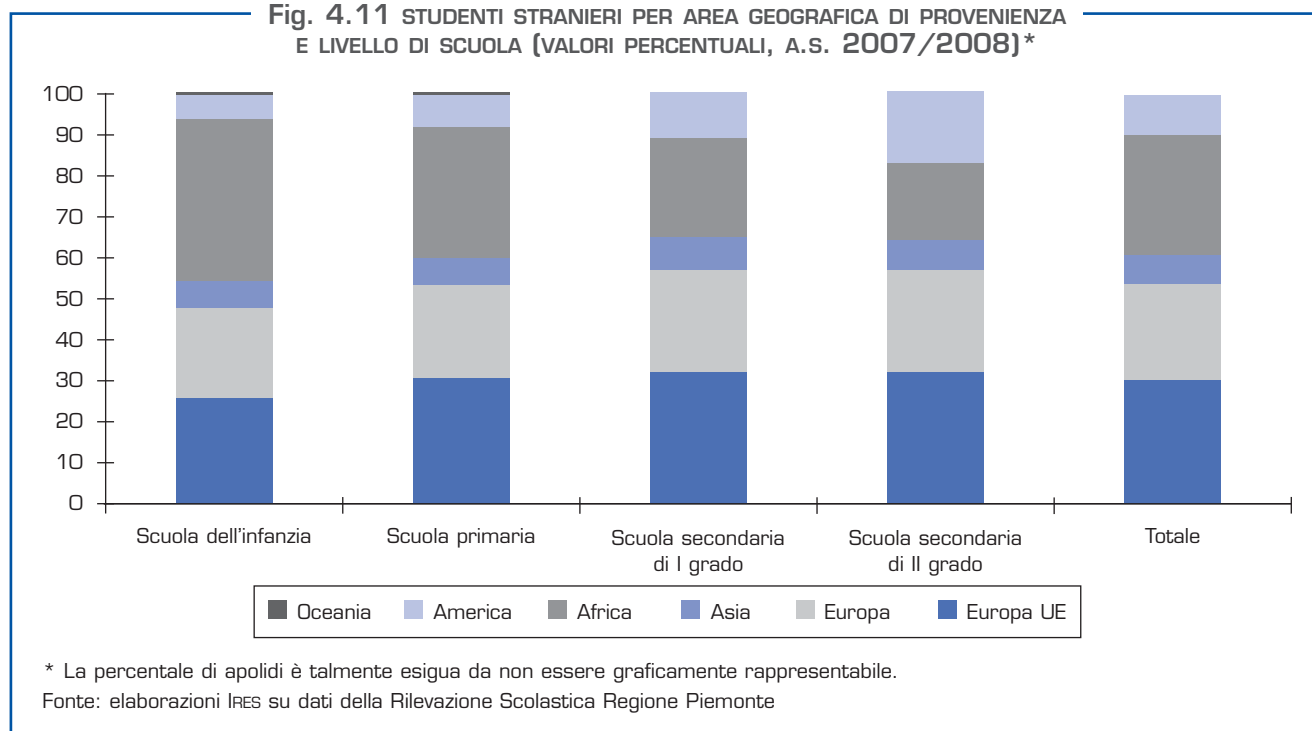
4.2.1 LE NAZIONALITÀ NELLE SCUOLE PIEMONTESI

La maggioranza degli stranieri iscritti nelle scuole piemontesi ha la cittadinanza di un paese europeo (53,7%). Gli africani costituiscono il 29,2% del totale stranieri e gli americani il 10,1%. Più contenuta la quota di stranieri asiatici (7%), mentre si contano appena 32 allievi provenienti dall'Oceania e 13 apolidi. Tra gli europei prevalgono nettamente gli studenti che provengono da paesi dell'Est Europeo (51,7% del totale allievi stranieri), mentre tra gli studenti africani un gran numero è costituito da allievi originari dei

paesi che si affacciano sul Mediterraneo (24,8%). Infine, gli studenti americani sono in gran parte provenienti dai paesi del Sud-America (8,8%)¹⁰.

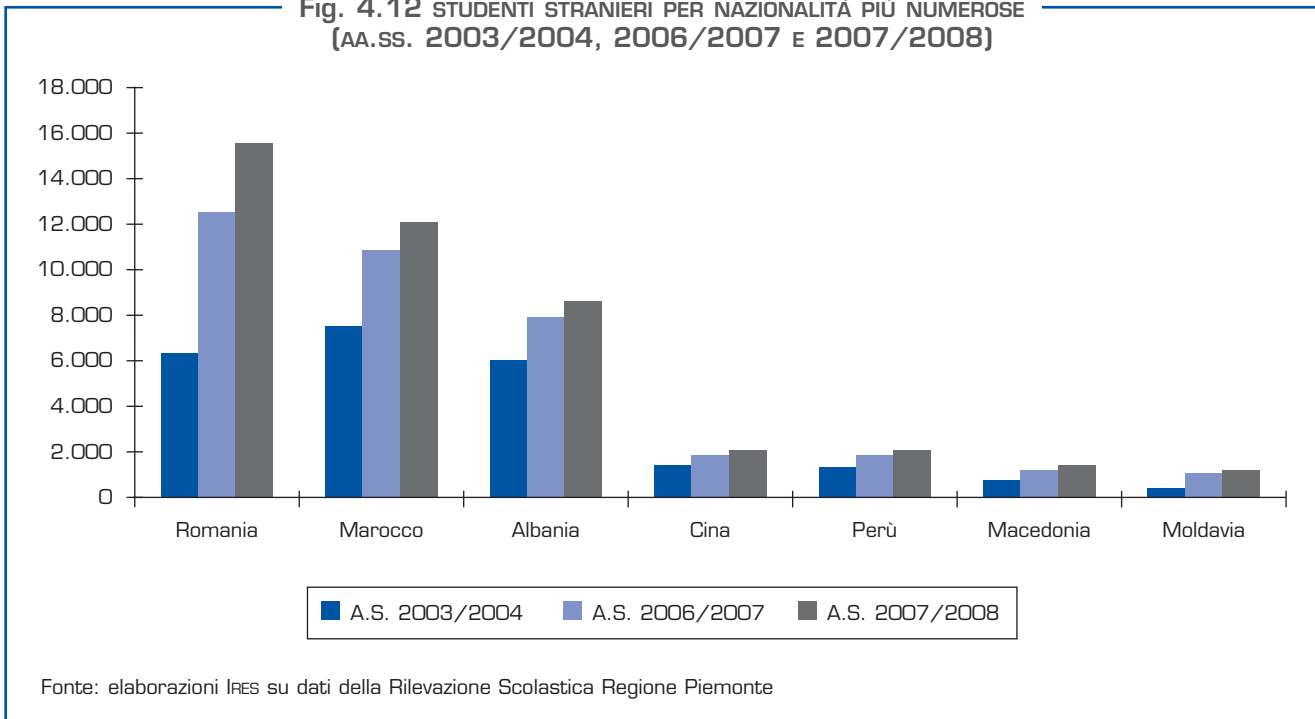
Se si considera la distribuzione degli stranieri per area geografica di appartenenza in ciascun livello di scuola si notano alcune particolarità. Gli studenti provenienti da paesi europei costituiscono il gruppo di stranieri più numeroso in tutti i livelli di scuola. La quota di allievi provenienti dall'Europa, dall'America e dall'Asia cresce man mano che si va dalla scuola dell'infanzia alla superiore, all'opposto la presenza degli stranieri con cittadinanza di un paese africano è cospicua nel livello prescolare (39,5%) e nella primaria (32,1%) mentre decresce nella secondaria di primo e di secondo grado (rispettivamente 24,2% e 18,6%).

Fig. 4.11 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)*



¹⁰ I paesi dell'Est europeo considerati sono: Albania, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Moldavia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia-Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria. I paesi del Nord-Africa: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. I paesi del Sud-America: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela.

Fig. 4.12 STUDENTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE (AA.SS. 2003/2004, 2006/2007 E 2007/2008)



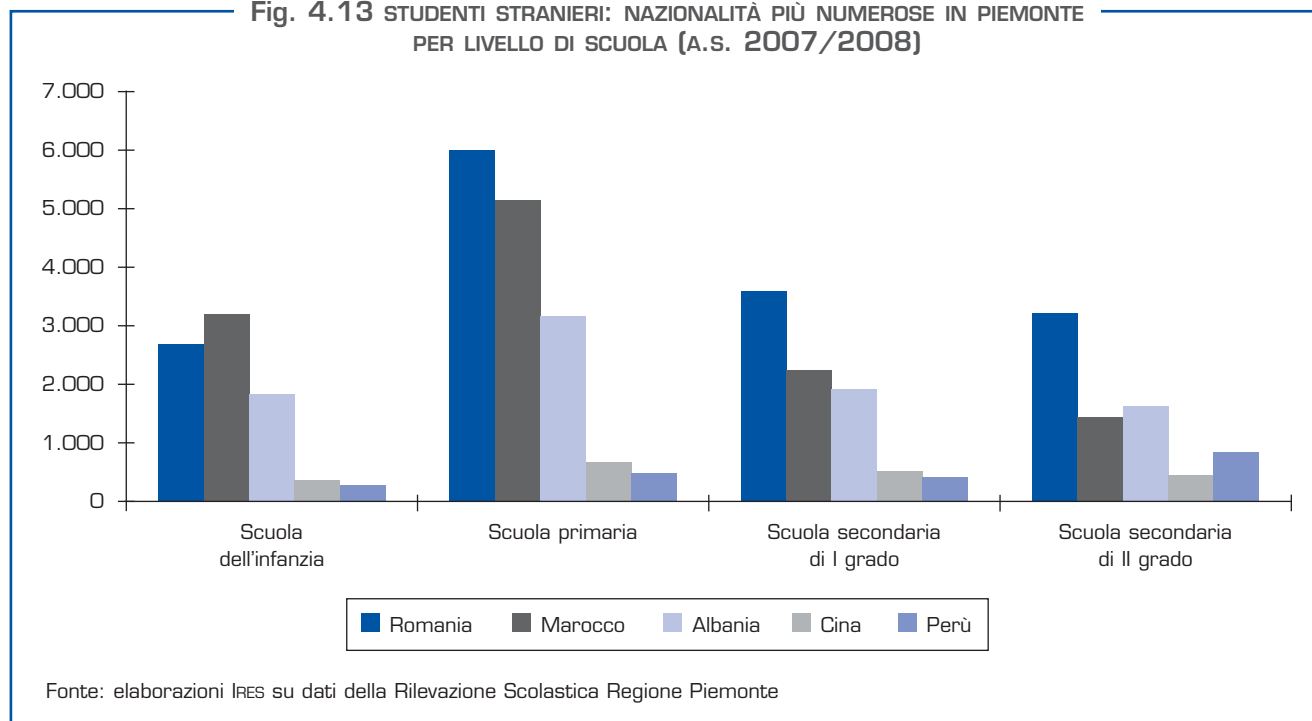
Tra le province piemontesi si osservano notevoli differenze rispetto alla consistenza percentuale delle diverse provenienze continentali. Gli allievi provenienti da un paese europeo superano la metà degli stranieri complessivi nelle province di Cuneo (53%), Alessandria, Torino (entrambe al 56%) e Asti (71%); nella provincia di Biella, invece, la maggioranza degli allievi stranieri proviene da un paese africano (51%). Inoltre, sempre a Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola è particolarmente alta l'incidenza di allievi asiatici, rispettivamente 11,4% e 12,1%, contro una media regionale del 7%. Infine Verbano-Cusio-Ossola, Alessandria e Torino presentano una quota di allievi americani superiore al 12%, mentre nelle altre province il valore si colloca tra il 4% e il 6%.

Quanto alle nazionalità nell'A.S. 2007/2008 se ne contano ben 146 diverse. Tuttavia, la gran maggioranza degli stranieri, il 71,5%, appartiene a una delle cinque nazionalità più numerose in Piemonte: rome-

na (15.386 allievi; +52% rispetto al 2006/2007), marocchina (11.980 allievi; +25%), albanese (8.452; +16%), cinese (1.995; +18%) e peruviana (1.933; +25). Nel quinquennio risulta notevole l'incremento degli allievi originari della Romania (148%). Delle rimanenti nazionalità, solo tre (macedone, moldava ed ecuadoregna) superano il migliaio di studenti, mentre la maggioranza conta meno di 100 allievi, e tra queste 48 non raggiungono la decina.

La distribuzione nei diversi livelli di scuola delle cinque nazionalità più numerose in Piemonte (marocchina, romena, albanese, cinese e peruviana) si mantiene simile a quella degli anni scorsi. Nel primo ciclo e nella scuola secondaria di secondo grado la nazionalità più rappresentata è quella romena. I bambini originari del Marocco continuano, invece, a costituire il gruppo più numeroso nella scuola dell'infanzia. Infine, si nota che tra gli allievi peruviani la quota di iscritti nella secondaria di secondo grado si attesta al

Fig. 4.13 STUDENTI STRANIERI: NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE IN PIEMONTE PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



43%, diversamente dalle altre nazionalità per le quali tale quota si colloca tra l'11% e il 23%. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che molti ragazzi peruviani raggiungono i propri genitori in Italia in età adolescenziale oltre che dalla propensione alla continuazione degli studi secondari.

4.2.2 GLI ESITI DEGLI STUDENTI STRANIERI

Come è noto, gli allievi stranieri non costituiscono un insieme omogeneo e tali differenze pesano anche sul percorso scolastico. Conta il grado di conoscenza della lingua e il momento in cui si è inseriti per la prima volta nel sistema scolastico italiano. Conta l'ambiente d'origine della famiglia, se proviene da un contesto urbano o rurale, il grado di scolarizzazione dei genitori.

Conta la concentrazione di stranieri e quindi il coesistere nell'ambito della medesima classe di percorsi scolastici pregressi disomogenei. Contano, infine, le iniziative messe in campo dalla scuola: sia la qualità degli interventi, sia i fondi messi a disposizione. Diviene importante monitorare il successo o l'insuccesso degli allievi stranieri: le differenze che si registrano tra popolazione italiana e i giovani immigrati sono, ovviamente, influenzate dal percorso migratorio, dalle difficoltà linguistiche e dall'inserimento ad anno scolastico già avviato. Sempre più, tuttavia, con l'avanzare delle seconde generazioni, il successo scolastico diviene la cartina di tornasole per valutare l'efficacia degli interventi a favore dell'integrazione¹¹.

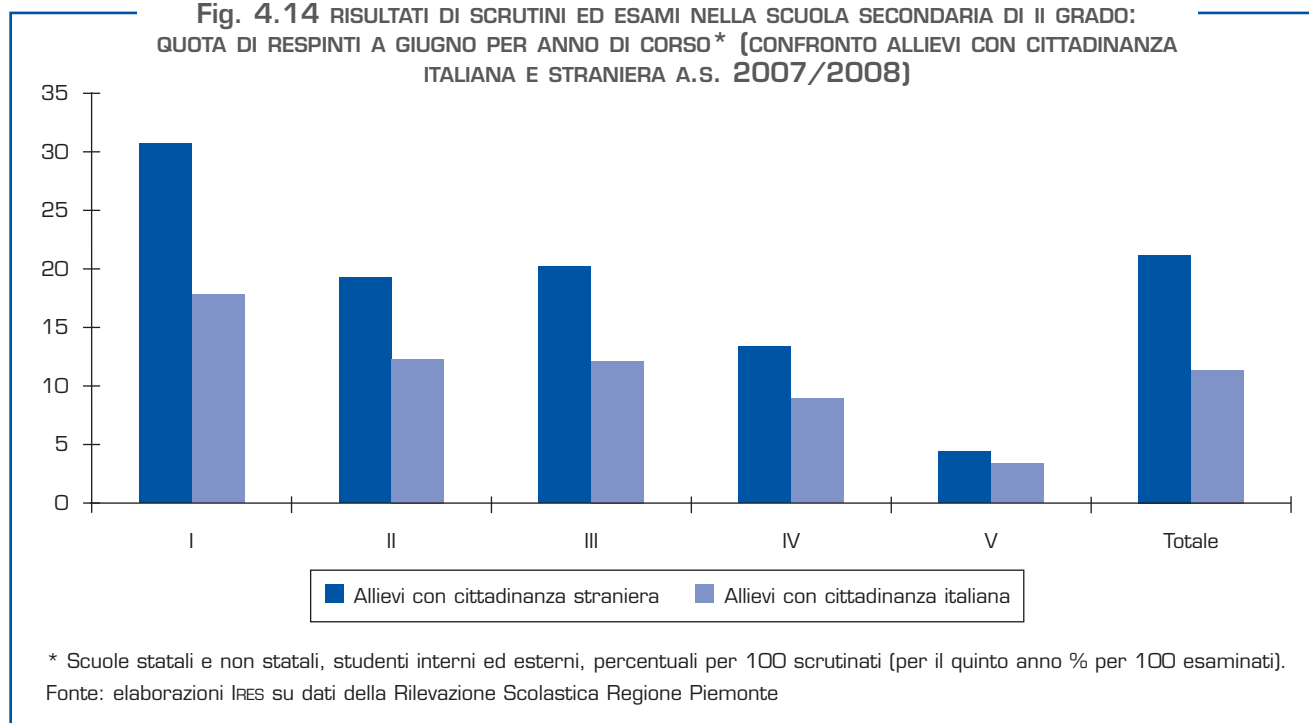
¹¹ A. Di Bartolomeo, *Di padre in figlio: le difficoltà della seconda generazione*, 13 ottobre 2008, www.neodemos.it.

La quota di allievi stranieri che frequenta in *ritardo*¹², ovvero con un'età anagrafica maggiore rispetto a quella canonica per la classe frequentata, è decisamente più ampia rispetto a quella degli allievi nel loro complesso. Per gli allievi italiani il *ritardo* è un indice di insuccesso scolastico *tout court*, poiché è il risultato di bocciature e ripetenze. Nel caso degli allievi stranieri parte del ritardo è, per così dire, "fisiologico", dovuto all'esperienza migratoria: spesso i nuovi arrivati dall'estero sono iscritti in una classe inferiore rispetto all'età anagrafica, per favorirne l'inserimento. Se l'inserimento avviene in corso d'anno, poi, difficilmente si conclude con la promozione. Inoltre, nel valutare il ritardo e gli esiti scolastici degli allievi stranieri, occorre anche tenere in considerazione l'influenza di tutti quei fattori che possono pesare maggiormente sulle

famiglie immigrate, come ad esempio la condizione abitativa, il lavoro precario o il disagio che può derivare dal vivere in una condizione socioeconomica inferiore rispetto a quella vissuta in patria¹³.

Nel complesso, nell'a.s. 2007/2008, in Italia il 42% degli allievi stranieri risulta in ritardo contro l'11% degli allievi italiani. Le differenze aumentano con il crescere del livello scolastico: nella primaria la differenza tra stranieri e italiani è già notevole, la quota di ritardi si attesta rispettivamente al 21% e all'1,8%, nella secondaria di primo grado più di metà degli allievi stranieri è in ritardo contro appena il 6,8% che si registra per gli autoctoni. Infine nella secondaria di secondo grado, dove anche per gli italiani il ritardo è notevole (un allievo su quattro), per gli stranieri raggiunge quota 71,8%¹⁴.

Fig. 4.14 RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI RESPINTI A GIUGNO PER ANNO DI CORSO* (CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA A.S. 2007/2008)



¹² Per l'indice di ritardo relativo agli studenti stranieri si dispone solo del dato a livello nazionale.

¹³ Cfr. F. Olivero, R. Ricucci, *Generazioni in movimento*, EdA 2008.

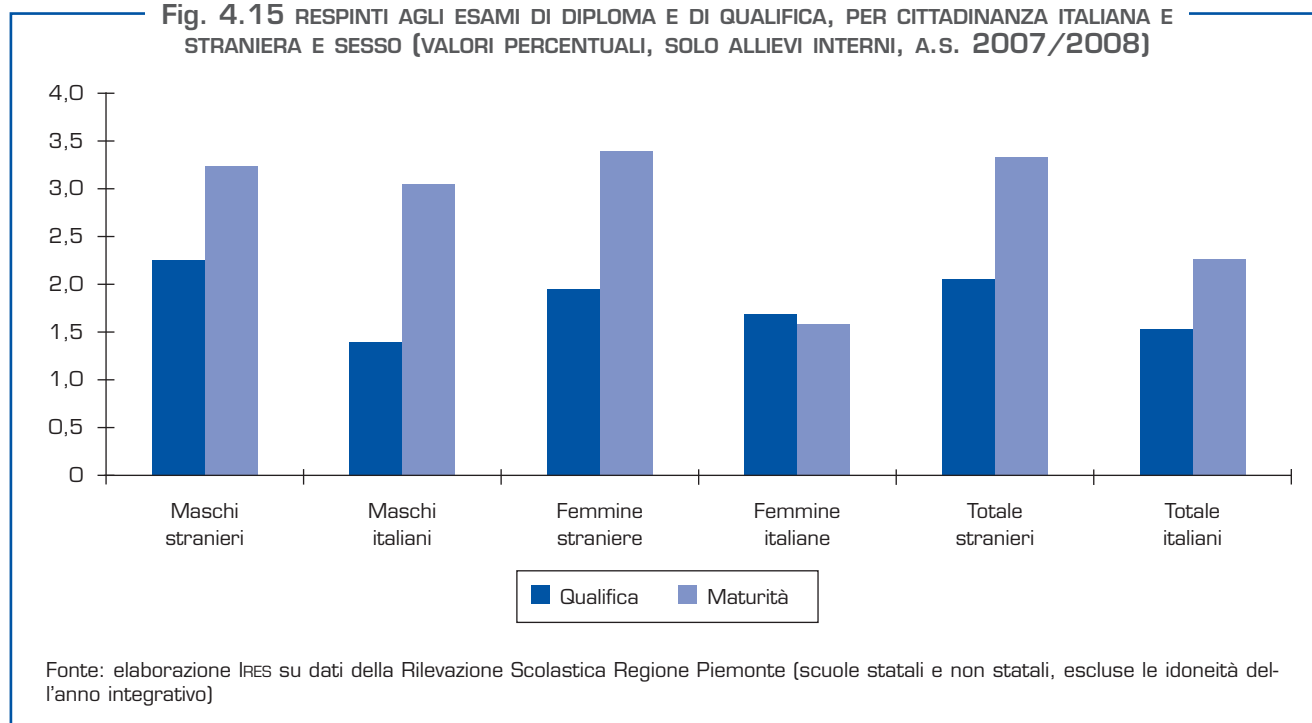
¹⁴ MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano - A.S. 2007/2008*

Nella primaria, alla fine dell'A.s. 2007/2008, i bambini stranieri che devono ripetere l'anno sono 340, l'1,7% degli stranieri ammessi alla valutazione e il 38% di tutti i respinti piemontesi. La quota di bocciati è più elevata in prima dove arriva al 2,5%, poi, negli altri anni di corso, oscilla tra l'1,3% e l'1,7%, decisamente al di sopra di quella che si registra per gli allievi complessivi: pari allo 0,5%. Nella secondaria di primo grado, si osserva una percentuale di respinti stranieri più alta, pari all'8,7%, contro una media piemontese di tutti gli studenti del 4,5%. Si registra, anche per questo livello di scuola, una maggiore difficoltà degli stranieri nella prima classe, dove un allievo su dieci è respinto, mentre in terza il tasso di bocciatura si abbassa al 6,7%.

Quanto agli esiti nella scuola secondaria di secondo grado in Piemonte, nel complesso, la quota di allievi con cittadinanza straniera respinti a giugno risulta

quasi doppia rispetto a quella degli italiani: 20,9% contro l'11,3%. Come per gli italiani il numero dei bocciati è molto più alto nella prima classe e poi diminuisce nelle classi di corso successive. Quello che si nota è una notevole diminuzione delle differenze di bocciati a giugno, tra stranieri e italiani, dalla prima alla quinta classe: in prima la distanza tra allievi italiani e stranieri è massima: i bocciati a giugno sono il 17,7% degli italiani e il 30,6% degli stranieri, in quinta si registra una differenza di appena un punto percentuale, rispettivamente 3,3% e 4,3%. Sembra che le difficoltà presenti, per tutti gli studenti, nel primo anno di scuola superiore, siano per gli allievi stranieri particolarmente insidiose. Probabilmente i risultati nella quarta e quinta classe, risentono del fatto che molti allievi nei professionali dopo la qualifica non continuano, e inoltre gli allievi che giungono negli ultimi anni delle superiori sono più motivati e bravi.

Fig. 4.15 RESPINTI AGLI ESAMI DI DIPLOMA E DI QUALIFICA, PER CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA E SESSO (VALORI PERCENTUALI, SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2007/2008)



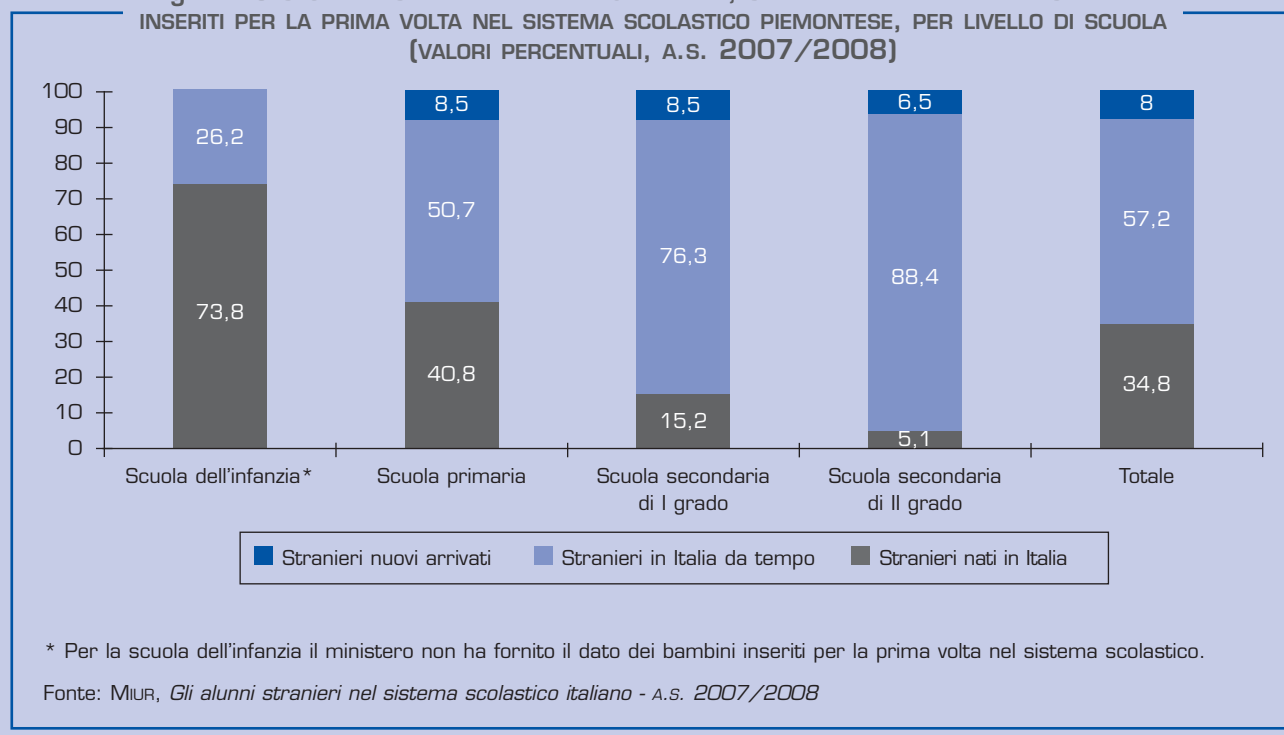
Per quanto riguarda gli esiti degli esami di qualifica e di diploma¹⁵, nel complesso nell'estate del 2008, gli allievi stranieri mostrano buone performance: il 97,2% risulta promosso, un valore molto vicino a quello dei loro compagni italiani (97,8%). Come per gli studenti italiani, anche per gli stranieri la quota di respinti alla maturità è lievemente più alta rispetto a coloro che non hanno superato un esame di qualifi-

ca, rispettivamente 3,3% e 2,1% (per gli italiani tale quote si attestano al 2,3% e 1,5%). Si osservano alcune differenze tra i sessi: la quota di allieve straniere respinte all'esame di maturità (3,4%) è un po' più elevata rispetto a quella dei maschi stranieri (3,2%), mentre nelle qualifiche sono i maschi a presentare la percentuale più elevata di respinti, pari al 2,2%, contro l'1,9% che si osserva per le ragazze.

SECONDE GENERAZIONI E NUOVI ARRIVATI

Il Piemonte, rispetto ad altre aree europee, è meta di flussi migratori relativamente recenti. Tuttavia, con il crescere del numero di minori stranieri e con l'avanzare delle seconde generazioni è già da tempo in atto la trasformazione da immigrazione di persone sole, per lavoro, a immigrazione, perlopiù definitiva, di famiglie. La scuola rappresenta, dunque, un luogo importante e cruciale per l'inserimento e l'integrazione dei giovani stranieri e un fondamentale tassello per la formazione delle future generazioni.

Fig. 4.16 STUDENTI STRANIERI DA TEMPO IN ITALIA, STRANIERI NATI IN ITALIA E STRANIERI INSERITI PER LA PRIMA VOLTA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE, PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



¹⁵ I risultati si riferiscono solo agli allievi interni.

Per l'anno scolastico 2007/2008, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha elaborato e reso disponibili, per la prima volta, i dati relativi agli studenti stranieri nati in Italia e quelli iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano. Si tratta di informazioni importanti che, declinate nei diversi territori, possono fornire un contributo per la valutazione del fenomeno e degli interventi da porre in atto.

In Piemonte, più di un allievo straniero su tre risulta essere nato in Italia. Come intuibile, questo valore decresce al crescere del livello scolastico: è massimo nella scuola dell'infanzia dove quasi tre bambini su quattro sono nati sul territorio nazionale, scende nella primaria al 41% e nella secondaria di primo grado si attesta al 15%. Infine, nel secondo ciclo, si registra la quota più contenuta, pari al 5%. Per quanto riguarda, invece, gli studenti con cittadinanza straniera che risultano inseriti per la prima volta nel sistema scolastico italiano, le percentuali sul totale allievi stranieri non differiscono di molto tra il primo ciclo (8,5%) e il secondo ciclo (6,5%). Uno studio sulla provincia di Torino mostra come vi siano notevoli differenze, tra le diverse nazionalità, rispetto alla quota di allievi stranieri nati in Italia, differenze legate al periodo di immigrazione dei genitori. Gli allievi figli di immigrati da paesi africani hanno percentuali di nati in Italia superiori al 50%, con punte che toccano il 69% per i tunisini e l'82% per i nigeriani. All'opposto per le nazionalità dell'Europa dell'Est, la quota di allievi nati in Italia si attesta su valori al di sotto del 13%, a eccezione dell'Albania che si colloca al 37,8%. Le nazionalità di più recente immigrazione, divenute anche percentualmente più numerose, presentano, dunque, un numero di allievi nati in Italia meno elevato di altri gruppi che si sono stabiliti nella provincia di Torino da più lungo tempo¹⁶.

4.3 L'INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLE SCUOLE

La definizione "minori stranieri"¹⁷, alunni o studenti stranieri, si riferisce a differenti tipologie che rimandano all'essere "straniero" in modo diverso. I minori stranieri attualmente presenti sul territorio possono essere nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana (cosiddetti minori stranieri di seconda generazione), oppure essere immigrati in età prescolare con uno o entrambi i genitori; o ancora essere giunti in Italia in età adolescenziale, tramite ricongiungimento familiare o da soli (minori non accompagnati). In alcuni casi, vengono inclusi nella categoria anche i figli di coppie miste, che sono a tutti gli effetti cittadi-

ni italiani. L'abitudine a utilizzare il termine *straniero* come se si trattasse di una categoria ben definita, dimenticandosi della sua effettiva natura artificiale e limitata, rischia di fissare i soggetti in rappresentazioni all'interno delle quali faticano a riconoscersi, con conseguente solitudine e difficoltà all'incontro e all'integrazione. Dall'altra parte esiste il rischio, per insegnanti e operatori, di confondersi nell'individuazione del target e degli interventi ad essi rivolti. Un motivo di difficoltà nella costruzione di una scuola capace di rispondere alle reali esigenze del territorio è infatti in gran parte legato alla mancanza di una conoscenza corretta, e aggiornata, di un fenomeno variegato e in continua evoluzione, fattore indispensabile per giungere a una altrettanto "corretta lettura del rap-

¹⁶ Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, *Rapporto 2007*, p. 330.

¹⁷ Nel volume *Concentrazione e dispersione differenziale degli allievi stranieri nelle scuole di Torino* del Comitato Oltre il Razzismo-2006, si ricorda che il modo con cui ciascuna nazione denomina l'immigrato denota l'atteggiamento di quella società nei confronti del fenomeno. Il soggetto che in Italia continua ad essere semplicemente definito come "straniero" in altri paesi viene declinato con maggiori sfumature: *jeune issue de l'immigration* e *migrant* per la Francia, *ethnic school minority* in Inghilterra, *alumnado de origen immigrante* in Spagna.

porto fra migrazione e scuola e alla capacità di produrre classificazioni e dispositivi politici adeguati all'eterogeneità del fenomeno"¹⁸. L'inserimento degli allievi stranieri nelle scuole italiane è ormai un dato strutturale, che di anno in anno si va consolidando in tutti gli ordini di scuola. L'incremento dei processi di ricongiungimento familiare, che coinvolgono adolescenti e bambini, favorisce una equilibrata distribuzione della popolazione scolastica straniera. A questo si affianca la crescita e l'irrobustimento delle seconde generazioni che esprimono e sollecitano nuovi bisogni e nuove attenzioni.

La scuola è stata tra i primi soggetti a doversi ripensare perché interessata dal fenomeno migratorio. Ad essa è toccato il ruolo di precursore e sperimentatore di politiche interculturali, ma anche quello di sostegno e accompagnamento nell'inserimento dell'allievo nel paese ospitante. Ancor prima che la specifica normativa sull'immigrazione si occupasse dell'inserimento scolastico degli stranieri, la scuola italiana aveva aperto le porte a tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla loro condizione giuridica, in ottemperanza al dettato costituzionale¹⁹, ma anche alle convenzioni internazionali²⁰. Il quadro attuale, che si è venuto definendo a partire dagli anni ottanta, è quello di una scuola caratterizzata da una pluralità di nazionalità, peculiarità del fenomeno migratorio in Italia. A una presenza ricca e multiforme si contrappone tuttavia una mancanza di coordinamento delle politiche di intervento adottate dalle scuole per gestire le differenti esigenze manifestate dagli allievi e dalle rispettive famiglie, che si sommano ai diversi tempi di arrivo, ai differenti gradi di scolarizzazione e ai diversi livelli di competenza linguistica.

L'arrivo e l'aumento progressivo degli allievi con cittadinanza non italiana non ha fatto altro che portare al-

la luce una serie di problematicità di cui soffre il sistema scolastico italiano. Come emerge da una indagine del Censis²¹ si tratta, ad esempio, dalla mancanza di figure stabili di mediazione tra la scuola e la famiglia, di una scarsa pratica del lavoro in rete con le agenzie pubbliche e private presenti sul territorio, della mancanza di una progettualità di lungo periodo a causa di finanziamenti a termine a cui sono legati i progetti che vengono attivati, del "volontarismo" di molti insegnanti disposti a sperimentare, della mancanza di formazione adeguata dei docenti sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e sull'educazione interculturale come pratica educativa e non come insegnamento a sé.

La presenza di ragazzi e ragazze con cittadinanza non italiana pone la scuola di fronte alla urgenza di una rivisitazione metodologica e contenutistica dell'insegnamento stesso e la obbliga a ripensare alla sua funzione educativa di formazione dei cittadini in un contesto in cui non tutti hanno accesso alla cittadinanza.

La presenza di quello che viene definito "il mondo in classe" si è inoltre inserita all'interno di cambiamenti strutturali e organizzativi che hanno investito la scuola negli ultimi anni. Lo Stato ha progressivamente delegato le attività di coordinamento agli enti locali e quelle di gestione ed erogazione del servizio scolastico alle singole autonomie locali. Le priorità di intervento vengono indicate a livello centrale, ma spetta alle singole scuole definirne le modalità di azione. Tuttavia a livello locale l'attuazione delle politiche deve fare i conti con la scarsità di risorse umane e finanziarie.

4.3.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Ministero della Pubblica Istruzione, nel corso degli anni novanta, attraverso numerose circolari ha cer-

¹⁸ L. Queirolo Palmas, *Banchi di prova. Migranti e minoranze etniche in Europa tra riuscita e segregazione scolastica*, in "Studi di sociologia", 4/2005.

¹⁹ Art. 34: "La scuola è aperta a tutti".

²⁰ Convenzione sui diritti del fanciullo, New York, 20 novembre 1989, art. 32.

²¹ CENSIS, *Vissuti ed esiti della scolarizzazione dei minori di origine immigrata in Italia, 2008*.

cato di offrire agli istituti alcuni strumenti per affrontare la novità della presenza di allievi provenienti da altri paesi, ma molto è stato realizzato grazie alla volontà e alla determinazione di insegnanti e di operatori.

Inizialmente a livello normativo, di fronte all'emergenza del fenomeno, l'educazione interculturale viene individuata come connessa alle questioni che riguardano gli alunni stranieri. In particolare si disciplina l'accesso generalizzato al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e della cultura d'origine²². Successivamente, l'educazione interculturale viene concepita sul principio del coinvolgimento degli allievi italiani in rapporto con i nuovi arrivati stranieri, in un'ottica di reciproco arricchimento²³. Cambia quindi l'idea che si debba fare educazione interculturale esclusivamente in risposta alla presenza di allievi stranieri, ma anzi essa viene intesa come forma e mezzo di prevenzione e contrasto al razzismo e a ogni forma di intolleranza e discriminazione²⁴.

Nella legge sull'immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, si sottolinea il valore formativo delle differenze linguistiche e culturali. Il successivo decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" riunisce le varie disposizioni in vigore, ponendo attenzione sull'effettivo esercizio del diritto allo studio, sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, sul mantenimento della lingua e della cultura d'origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale, principi garantiti per tutti i minori stranieri indipendentemente dalla loro condizione giuridica²⁵. In particolare, nel Testo Unico si stabiliscono i principi ai quali le scuole devono attenersi per l'inserimento dello studente straniero: l'iscrizione scolastica può avvenire

in corso d'anno; è compito del Collegio dei docenti avanzare proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando concentrazioni eccessive; il collegio docenti definisce, in relazione ai livelli di competenza dei singoli alunni, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento e valuta alla luce del percorso scolastico già svolto se inserire l'allievo nella classe corrispondente all'età anagrafica, come previsto, o disporre in altro modo. Tali indicazioni sulle procedure di iscrizione non hanno subito a tutt'oggi modifiche.

Nel 2006, la circolare ministeriale n. 24, "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure rivolte all'inserimento degli alunni stranieri. Nel 2007, dopo poco meno di un anno di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, organismo promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, viene pubblicato il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*. Tale testo vuole rappresentare un punto di riferimento per le scelte di politica scolastica, pedagogica e didattica per la scuola italiana. La diversità viene assunta come paradigma dell'identità della scuola.

Se le norme hanno rappresentato e rappresentano l'orizzonte di riferimento, nella pratica quotidiana le prassi e le azioni messe in atto dalle singole scuole sono molteplici, con gradi di efficacia e di diffusione differenti nei diversi contesti territoriali. Pur avendo il grande pregio di aver fatto chiarezza sulla tutela del diritto all'istruzione dei minori stranieri, la normativa non ha indicato le procedure di valutazione dei percorsi scolastici pregressi degli allievi stranieri, né approntato pratiche di orientamento e di accoglienza per chi arriva di-

²² Circolare ministeriale 8 settembre 1989 n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio".

²³ Circolare ministeriale 22 luglio 1990 n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale".

²⁴ Pronuncia del CNPI del 24 marzo 1993, "Razzismo e antisemitismo: oggi il ruolo della scuola".

²⁵ Come previsto dal d.pr. n. 394/1999.

rettamente dall'estero senza alcuna conoscenza del sistema scolastico italiano, o ancora fornito indicazioni su come evitare di concentrare gli allievi stranieri (o di una sola provenienza) in singole classi. Le scuole si sono attrezzate autonomamente sviluppando procedure e pratiche che rimangono, nella maggior parte dei casi, patrimonio della singola scuola.

Si è andata con gli anni delineando una situazione molto eterogenea, con alcune scuole che hanno vissuto passivamente il cambiamento portato dalle nuove presenze, mantenendo invariate didattica e prassi consuete, e altre che, invece, proprio perché inserite in contesti a forte pressione immigratoria, hanno assunto un ruolo propositivo nell'accoglienza dei "nuovi" studenti e delle loro famiglie, sperimentando nuove didattiche e nuovi modelli educativi.

L'esperienza e la familiarità con il fenomeno varia nei diversi ordini di scuola. Generalizzando si può dire che nella primaria – quella che da più tempo si confronta con il fenomeno – si è formata una politica interna agli istituti sull'insegnamento rivolto agli alunni stranieri. Le metodologie pedagogiche e di inserimento sono frutto della sperimentazione e della sedimentazione di esperienze avvenute nel corso di questi anni. La primaria sembra essere il livello di scuola più preparato all'accoglienza dei nuovi arrivati e ora si trova ad affrontare per prima l'avanzare delle seconde generazioni.

Nella secondaria di primo e secondo grado, la situazione risulta più critica, non solo perché tali scuole si confrontano da meno tempo con il fenomeno, ma anche perché gli allievi stranieri sono in gran parte ragazzi giunti in Italia in età adolescenziale, in seguito a ricongiungimento con i genitori. Per questi ragazzi alle problematiche tipiche di quell'età si sommano i vissuti dell'esperienza migratoria. Inoltre, in questi livelli di scuola, i ragazzi si trovano a dover imparare l'italia-

no quando l'acquisizione della lingua materna è già del tutto stabilizzata e occorre utilizzare la nuova lingua non solo per rapporti interpersonali ma anche per "attività cognitive fortemente astratte e indipendenti dal contesto di comunicazione"²⁶. In questi casi l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua ha tempi più lunghi: almeno quattro o cinque anni di formazione. Pertanto, la politica di inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica risulta di difficile attuazione ed emerge il criterio di retrocessione alla classe precedente o quello della "bocciatura terapeutica" più frequentemente rispetto alla primaria. Ciò che emerge²⁷, al di là delle situazioni specifiche e dei differenti contesti e tipologie di allievi con cui ci si confronta, è un diverso grado di conoscenza del fenomeno da parte degli insegnanti dei tre ordini di scuole e una quasi totale mancanza di comunicazione tra i livelli con una dispersione di esperienze che non vengono trasmesse: "Il risultato è un continuo ricominciare da capo con progetti e interventi che potrebbero essere più efficaci se progettati e connessi tra loro e valutati dai tre ordini di scuole insieme"²⁸. Il problema tuttavia non riguarda solo il passaggio di esperienze tra ordini di scuola, ma è generalizzato e riguarda il passaggio di esperienze tra scuole del medesimo ordine, anche sul medesimo territorio e tra insegnanti all'interno dello stesso istituto. A ciò si deve sommare il passaggio generazionale che sta avvenendo all'interno del corpo docente. Tra gli insegnanti che vanno in pensione ci sono quelli che, negli anni passati, si sono impegnati nell'accoglienza degli allievi stranieri, facendosi carico, spesso in modo del tutto volontaristico, di svariati compiti (dall'imparare la normativa, all'accompagnare studenti e famiglie presso i servizi, al ripensare la modulistica interna all'istituto). Sono insegnanti che per passione, per percorso di vita, per ideologia, o perché giunti in una fase

²⁶ Società italiana di Glottologia, SU, ALTLA, GISCEL, Nota tecnica alla mozione "Cota e altri 1-00033".

²⁷ Cfr. Comitato Oltre il Razzismo 2006, *Concentrazione e dispersione differenziale degli allievi stranieri nelle scuole di Torino e CENSIS 2008, Vissuti ed esiti della scolarizzazione dei minori di origine immigrata*.

²⁸ Comitato Oltre il Razzismo 2006.

della vita più libera da impegni familiari, si sono dedicati con passione al tema e hanno acquisito un bagaglio di competenze che rischia di andarsene con loro. Questo mancato passaggio di buone prassi risulta dannoso sia per gli allievi che per le scuole. Alcuni istituti si sono già posti il problema e stanno cercando di reinserire queste figure come consulenti esterni, in altri casi i docenti si sono organizzati autonomamente connettendosi con il privato sociale diventando figure di riferimento per gli interventi di supporto extrascolastico.

Una strategia cooperativa tra istituti di vari ordini e gradi può contribuire ad affrontare molti dei problemi posti dalla presenza di allievi stranieri. Come si vedrà in seguito esistono esperienze in questo senso. Su alcuni territori si sta andando verso la costituzione di reti tra scuole, e tra scuole e territorio per favorire il miglior inserimento possibile degli allievi stranieri, non disperdere competenze ed esperienze maturate negli anni ed evitare la concentrazione delle presenze di alunni con cittadinanza non italiana in alcune scuole e far fronte alla progressiva scarsità di risorse. Le vistose concentrazioni in alcuni istituti spesso derivano dal fatto che alcune scuole hanno investito maggiormente nella didattica interculturale formando un personale docente preparato sul tema. Questo non di rado diventa un pretesto per convogliare verso di esse gli alunni immigrati, "sgravando" le scuole meno coinvolte dall'arrivo di allievi stranieri. Il volontarismo e l'attivazione locale hanno come contraltare il disimpegno e la resistenza passiva di altre istituzioni scolastiche. Questo fenomeno ha come conseguenza la preoccupazione delle famiglie per possibili ritardi nello svolgimento dei programmi con conseguente fuga degli italiani (ma il fenomeno inizia a coinvolgere alcune famiglie straniere) verso altre scuole. Il rischio è la creazione di scuole ghetto frequentate in maggioranza da allievi stranieri e da italiani appartenenti alle fasce sociali più svantaggiate. Da alcuni anni, si assiste a una progressiva riduzione dell'offerta didattica e di accompagnamento sociale

dovuta ai tagli di risorse umane e finanziarie. Con la riforma Moratti e i tagli attuati nei confronti dell'organico aggiuntivo è stata abolita la figura dell'insegnante di L2, lingua italiana per stranieri, riducendo le possibilità di offrire degli strumenti linguistici non limitati alla risoluzione di problemi legati all'emergenza. Risulta importante considerare le sperimentazioni già in atto (sostenute tra l'altro da amministrazioni comunali e regionali) nell'ambito delle quali il problema della lingua viene affrontato senza privare gli alunni, fin da subito, del contatto con i pari. Diviene importante monitorare e valorizzare le varie esperienze rivolte agli allievi stranieri – comprese le loro famiglie – per diffondere le buone prassi, lavorare in rete, per una più omogenea distribuzione delle presenze straniere, ripensando e adeguando alla situazione attuale le strategie per l'accoglienza e per l'orientamento, valorizzare il percorso scolastico pregresso dell'allievo e il plurilinguismo di cui è portatore. Occorre, inoltre, offrire a tutto il personale della scuola, in particolare i docenti, nuovi strumenti professionali per apprendere, attraverso un'adeguata formazione, modalità metodologiche/comunicative che tengano conto di tutte le diversità presenti nelle classi. Infine, è necessario lavorare in rete fra scuole e con il privato sociale per promuovere oltre allo scambio di esperienze anche progetti comuni come attività di doposcuola e di sostegno linguistico in orario extrascolastico. Il consolidamento di prassi, metodi e strumenti che si sono rivelati efficaci, tuttavia, non può prescindere dall'attribuzione di finanziamenti stabili e non frammentari e a termine.

4.3.2 BUONE PRASSI

Sul territorio piemontese non mancano esempi di buone prassi, sperimentate a partire dagli anni novanta.

Per citarne alcune, si può partire dalla positiva esperienza del progetto Litos (Lingua Torino Stranieri), iniziativa pilota per capire il fenomeno che stava emergendo e trarne modelli di intervento educativo/didat-

tico in situazioni multiculturali. Tra le principali azioni realizzate si ricordano:

- progetti sperimentali di attività didattiche e di organizzazione scolastica flessibile nelle scuole materne, elementari e medie della città di Torino, con l'attivazione di laboratori linguistici per alunni di lingua madre non italiana e di attività di educazione interculturale rivolte alla totalità degli allievi;
- produzione di materiali didattici di italiano L2 per allievi di recente arrivo in Italia e per allievi impegnati nello studio del curriculum delle diverse discipline;
- predisposizione e utilizzo di strumenti e procedure per la valutazione iniziale e dei progressi degli alunni.

Il progetto aveva coinvolto alcuni insegnanti che negli anni sono diventati negli istituti punti di riferimento competenti e motivati. Allo stato attuale, visti i numeri delle presenze straniere e le scarse risorse disponibili, il confronto con gli allievi di cittadinanza non italiana non dovrebbe più essere pensato come una questione di pochi insegnanti ma una esperienza propria dell'insegnamento e la formazione sull'argomento dovrebbe riguardare trasversalmente tutto il corpo docenti. Questo risulta essere ancora un progetto difficilmente realizzabile perché richiederebbe tempo, che non tutti sono disposti a investire, ma anche risorse.

Sempre a livello torinese è da ricordare il progetto di rete Tappeto volante, iniziativa che ha attuato una continuità educativa tra la scuola e l'extrascuola nel quartiere di San Salvario. Nel 1996, anno di forte tensione sociale all'interno del quartiere, le educatrici della scuola Bay di via Principe Tommaso 25, frequentata da un'altissima percentuale di bambini stranieri, e gli operatori del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, hanno cercato insieme una nuova modalità comunicativa e relazionale, avviando la sperimentazione, unica in Italia, che utilizza come strumenti i linguaggi artistici

contemporanei. Far incontrare i bambini di San Salvario e le loro famiglie con l'arte contemporanea rappresentava una forma di democratizzazione della cultura. Grazie al Tappeto Volante, le famiglie del quartiere San Salvario hanno iniziato a visitare il Castello di Rivoli e a partecipare sempre più attivamente alla sua vita. Il progetto non aveva ambizioni risolutive circa i conflitti presenti nella zona, ma semplicemente avviava nuove procedure finalizzate a promuovere il senso d'identità e di appartenenza tra tutti i cittadini del quartiere. Consapevoli che un'istanza culturale non può, da sola, risolvere problematiche sociali più o meno gravi, si intendeva invece aprire prospettive, creare occasioni d'incontro.

Nel 1999, per espresso desiderio dell'Assessorato al Sistema Educativo della Città di Torino, Tappeto Volante ha assunto una nuova struttura coinvolgendo, oltre la materna Bay, altri attori del quartiere: l'Istituto comprensivo, due istituti superiori, le associazioni di volontariato, Alma Teatro, la chiesa del quartiere. Le collaborazioni tra i diversi soggetti sono state istituzionalizzate con la stipula del Patto Territoriale per San Salvario nel 2002. Tra i firmatari la Compagnia di San Paolo Fondazione per la Scuola, che ha riconosciuto nel progetto un eccellente strumento a favore dell'integrazione, della cittadinanza e della cultura. Fra le tante esperienze attivate grazie al Tappeto Volante si segnala la collaborazione con artisti per realizzare veri e propri happening: il più recente è stato Luce per raccontare l'acqua, durante i XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006.

Sempre nell'ottica di un coinvolgimento degli ambiti scolastico e familiare nasce nel 2000/2001, da una iniziativa dell'Ufficio Scolastico Provinciale, il progetto Scuola delle Mamme che si realizza all'interno della scuola Pestalozzi di Torino. L'obiettivo era quello di creare un luogo dove le mamme degli allievi delle elementari potessero apprendere la lingua italiana. In questo caso l'apprendimento della lingua era finalizzato a rendere le mamme partecipi del percorso scola-

stico dei loro figli, e a offrire strumenti e conoscenze per muoversi all'interno del mondo della scuola e, più in generale, in quello della società di accoglienza. Questo progetto ha mostrato come un intervento che metta in relazione l'ambito familiare con quello scolastico porti a notevoli risultati che ricadono sull'allievo stesso.

Nel 2005 la regione, sulla scia della sperimentazione torinese, concede all'interno del Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria, il cofinanziamento per il progetto pilota di rilevanza regionale Scuola delle Mamme, che si articola nelle otto province e si realizzerà nelle scuole selezionate.

Un altro esempio di collaborazione tra ambito scolastico ed extrascolastico è rappresentato dal Progetto Provaci ancora Sam, finalizzato al successo formativo, contro la dispersione scolastica. Il progetto è rivolto ai ragazzi, italiani e stranieri, dagli otto ai quattordici anni, poco motivati allo studio, con difficoltà relazionali e di inserimento e, dunque, a elevato rischio di dispersione. Inoltre è indirizzato anche ai ragazzi *drop-out*, dai 14 ai 16 anni, per far conseguire loro il titolo al termine del primo ciclo e favorirne l'inserimento in un corso di formazione professionale. Il progetto, integrato tra scuola e istituzioni che operano sul territorio²⁹, prevede un collegamento tra attività svolte in orario scolastico e attività in orario extrascolastico, garantendo una continuità dell'intervento educativo. Le iniziative proposte dovrebbero rivolgersi in particolare agli allievi in difficoltà, ma spesso le associazioni optano per il coinvolgimento dell'intera classe per facilitare un migliore inserimento degli stessi.

Migliorare la riuscita scolastica dei ragazzi passa necessariamente attraverso l'aggiornamento degli insegnanti, ma anche di chi svolge il delicato compito di supporto scolastico al di fuori dell'orario di lezione.

Un esempio di come le associazioni più sensibili e attive sul territorio si sono organizzate per rispondere a questo bisogno di formazione è rappresentato dal corso Saperi intrecciati, giunto ormai alla sua terza edizione. Il riconoscimento del lavoro svolto da associazioni e cooperative dovrebbe tradursi in un maggior sostegno che permetta loro una programmazione di lungo periodo, facendo sì che possano diventare partner stabili delle scuole.

Sicuramente il privato sociale costituisce un anello fondamentale nel rapporto tra scuola e territorio, ma all'interno di questa rete risulta importante anche il coinvolgimento delle famiglie, attuato attraverso attività di informazione, orientamento e formazione. Un esempio che va in questa direzione è rappresentato dal progetto Sostenere la genitorialità e il successo formativo dei migranti, promosso dal Cicsene Pianeta Possibile, in collaborazione con altri partner, e finanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria per il triennio 2004-2006. L'intervento prevede due azioni fondamentali: la prima è rivolta alle famiglie immigrate dei ragazzi inseriti, in corso d'anno, nel primo e secondo ciclo, con incontri per l'orientamento scolastico e momenti di confronto sul tema dell'adolescenza; la seconda azione è rivolta direttamente agli studenti, per orientarli e facilitarne l'inserimento nella scuola superiore più adatta. Si prevedono anche attività extrascolastiche per gli allievi che necessitano di un maggiore sostegno. Obiettivo del progetto è stato contribuire alle pari opportunità di successo nella formazione e nell'istruzione per gli studenti di origine non italiana, con attenzione sia alle necessità dei ragazzi di recente immigrazione, sia ai bisogni delle seconde generazioni inserite nella scuola superiore. Le azioni del progetto sono state realizzate per sostenere studenti e famiglie, con un'impostazione complementare a

²⁹ USR (Ufficio Scolastico Regionale) e USP (Ufficio Scolastico Provinciale), Servizi comunali, l'Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, Associazioni di Volontariato.

4.3 L'INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLE SCUOLE

quanto avviato attraverso il Progetto regionale Conoscere l'italiano per studiare, realizzato nel corso dell'anno scolastico 2006/2007 grazie a un Accordo di Programma siglato dalla Regione Piemonte, Assessorato al Welfare e Lavoro e il Ministero della Solidarietà sociale e svolto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Il progetto ha attivato moduli di insegnamento volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana, rivolti a ragazzi stranieri dell'ultimo anno della secondaria di primo grado, della secondaria di secondo grado e del primo anno d'università. Il progetto aveva come obiettivo quello di dotare gli studenti di strumenti linguistici che favorissero le loro capacità di apprendimento e di successo scolastico e di promuovere l'acquisizione di certificazioni di attestazione di conoscenza della lingua italiana aventi valore ufficiale. Uno degli elementi qualificanti del progetto è stato quello di proporre ai docenti un percorso di formazione sui temi della lingua delle discipline. Il progetto di ricerca/azione ha avuto come obiettivo quello mettere gli insegnanti nella condizione di poter svolgere un insegnamento adeguato ai livelli linguistici degli allievi e finalizzato a incrementare le capacità di studio. L'obiettivo era quello di integrare le conoscenze linguistiche con quelle disciplinari.

Il Tavolo interistituzionale che si è costituito, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale, ha individuato otto scuole polo, una per provincia, che sono diventate i punti di riferimento locali per l'attivazione del progetto sull'intero territorio regionale. Nel complesso sono stati attivati 77 moduli di 50 ore annuali di cui hanno fruito circa 1.300 studenti tra i 14 e 20 anni. Questo progetto si è realizzato grazie alla collaborazione delle istituzioni a diversi livelli (Stato, enti locali) in collegamento con la rete di scuole che si è costituita sul territorio.

In continuità con questo progetto, a novembre 2008

è stato avviato in 75 scuole del Piemonte il progetto Italiano, parliamone! Si tratta di corsi rivolti a cittadini stranieri adulti comunitari³⁰ ed extracomunitari regolarmente presenti sul territorio, con un'attenzione particolare rivolta alle donne. Anche in questo caso il progetto nasce da un Accordo di programma fra Regione e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali con la collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale. La Regione, sulla base delle linee guida dell'accordo stipulato, ha individuato quali beneficiari principali i genitori stranieri, riconoscendo come buona prassi quella che vede accanto all'inserimento dell'allievo straniero l'attenzione ai bisogni linguistici dei genitori, tassello fondamentale per poter seguire i figli nella loro formazione e direttamente collegato alla identità genitoriale. Il programma prevede l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua, insieme a nozioni di base di cultura ed educazione civica, con il rilascio di certificazioni finali aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza dell'italiano. I corsi si concluderanno entro il 30 giugno 2009 e si terranno presso otto scuole capofila, una per provincia, alle quali si collegheranno in rete altre scuole interessate all'iniziativa.

Quelle riportate rappresentano alcune delle possibili esperienze di buone pratiche sperimentate sul territorio piemontese. Altre sono state attuate e tante potrebbero non essere state diffuse. Manca un censimento, anche solo a livello regionale, di tutte le iniziative intraprese negli anni sull'argomento e sarebbe necessaria una attenta valutazione delle stesse. Le iniziative non mancano, ogni anno si assiste a un proliferare di progetti e iniziative estemporanee finanziati attraverso bandi o contributi di fondazioni bancarie. A questo punto non è più sufficiente fare qualcosa, occorre che quello che si fa sia valido, trasferibile e conoscibile da molti. Serve della formazione e dell'informazione che faccia circolare la conoscenza delle pra-

³⁰ L'iniziativa, per la quale il Ministero della Solidarietà Sociale ha messo a disposizione dei fondi è però indirizzata ai soli cittadini extracomunitari, e la Regione Piemonte ha scelto di cofinanziare l'iniziativa allo scopo di indirizzare gli interventi previsti di alfabetizzazione e apprendimento della lingua e cultura italiana a una quota di cittadini neo comunitari, romeni e bulgari.

tiche già sperimentate altrove. Questo sarebbe vantaggioso anche in un'ottica di ottimizzazione di risorse scarse. Si eviterebbe di ripartire da capo e di ripetere esperienze che si sono rivelate fallimentari. Inoltre, come si è già detto, alla presenza strutturale di allievi stranieri occorre rispondere con degli interventi e delle politiche che siano altrettanto strutturali.

Gli interventi di cui si è parlato riguardano nella maggior parte dei casi ragazzi di prima generazione. Il tema della seconda generazione emerge raramente anche se i numeri delle presenze di minori nati qui è in continuo aumento, in particolar modo nelle scuole dell'infanzia e nella primaria. Continueranno ovviamente ad esserci necessità legate all'accoglienza di minori stranieri che arrivano in corso d'anno, ma

sempre di più ci si dovrà confrontare con studenti di origine straniera scolarizzati e socializzati all'interno della società italiana. Emergeranno altre istanze legate a dinamiche identitarie, relazione tra pari e intergenerazionali. Sarà opportuno iniziare a tener conto delle particolarità e dei bisogni specifici di cui sono portatrici le seconde generazioni, perché a queste apparterranno i ragazzi con cui nei prossimi anni si confronteranno le scuole di ogni ordine e grado, il mondo del lavoro e la società nel suo complesso. Con le seconde generazioni cambia la percezione del fenomeno migratorio e cambia la percezione dell'identità nazionale che dovrà aprirsi a identità ibride o multiple e cambia il concetto stesso di integrazione con un superamento del "noi" e del "loro".

CAPITOLO 5

DOV'È LA SCUOLA: IL PUNTO SULLA RIFORMA

La scuola è ancora oggi, nel suo impianto complessivo, ancorata al modello gentiliano.

Un cambiamento radicale del sistema scolastico, pur sollecitato dai cambiamenti culturali, sociali ed economici sempre più veloci della società italiana, e dal confronto penalizzante nelle indagini internazionali sui risultati degli apprendimenti, non è mai stato possibile. Dopo la riforma della scuola media unica nel 1962 non si è proseguito su questa strada, si è preferito piuttosto fare uso di sperimentazioni protratte per decenni che si sono molte volte moltiplicate e sovrapposte o di provvedimenti parziali che hanno cambiato segmenti del sistema senza armonizzarli nel quadro generale, come è avvenuto, per esempio, con l'eliminazione degli esami di riparazione.

Passaggi fondamentali negli anni sono stati i decreti delegati del 1974, che hanno ridisegnato la struttura del sistema scolastico, la legge n. 517 del 1977 che contiene norme sulla valutazione degli alunni, sull'abolizione degli esami di riparazione nella scuola media e l'integrazione handicap, la riforma della scuola elementare e della scuola materna, la sperimentazione dell'esame di Stato, il Progetto '92 relativo agli Istituti professionali, fino ad arrivare all'istituzione dell'autonomia scolastica.

5.1 IL "RIFORMISMO" NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Se consideriamo i progetti di riforma della scuola che si sono susseguiti negli ultimi dieci anni, ritroviamo alcune costanti che hanno ispirato i diversi provvedimenti che si sono succeduti:

- La volontà di restituire autorevolezza all'istituzione, valorizzare il ruolo dell'insegnante e ridefinire il senso dell'apprendimento formale.
- La necessità di migliorare il livello degli apprendimenti. I risultati delle ricerche internazionali (OCSE) hanno evidenziato risultati sconcertanti a livello nazionale. Nella scuola italiana vi è una grande differenza nei risultati secondo le regioni di appartenenza

(a differenza delle regioni del Sud, il Nord, in particolare il Nord-est, è a livelli di eccellenza internazionale su tutti i tipi di competenza) e secondo i diversi tipi di scuola secondaria.

- L'esigenza di rispettare o avvicinarsi agli obiettivi posti dall'Unione Europea per l'istruzione (vedi Trattato di Lisbona).
- La necessità di razionalizzare l'uso delle risorse per l'istruzione eliminando sprechi e riducendo le spese per il personale. La congiuntura economica ha inoltre aggravato la situazione rendendo indispensabile una politica di forte risparmio che ha diminuito in modo sensibile le risorse per le istituzioni scolastiche.

Le riforme e i provvedimenti che si sono vorticosamente succeduti negli ultimi anni, pur partendo da un'ottica comune che ha cercato di coniugare il miglioramento della qualità con il risparmio, hanno dato risposte differenti come differenti sono state le logiche politiche che si sono alternate.

Nessuna riforma è però giunta a compimento e ha avuto una realizzazione completa: vi è stata una continua sovrapposizione di proposte che hanno creato un clima di incertezza e di confusione piuttosto che determinare un percorso condiviso di riferimento. Tutte le riforme hanno affrontato il problema del riordino degli ordinamenti nel loro complesso in un processo che ha sempre seguito la verticalità: la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, quindi il secondo ciclo. Tale percorso non è mai arrivato al termine con la realizzazione compiuta della riforma del secondo ciclo dove si annidano i problemi più spinosi, mentre il primo ciclo, specialmente per la parte riguardante la scuola elementare, è stato continuamente rimesso in gioco.

Sono rimaste sospese le questioni riguardanti la scuola secondaria di primo grado che, in mancanza di una precisa collocazione, sta perdendo la sua identità. È stata sollecitata e di conseguenza incrementata, la creazione di istituti comprensivi per il primo ci-

clo. Tale intervento, legato essenzialmente al ridimensionamento del piano dell'offerta formativa sul territorio, ha favorito la continuità verticale tra i due ordini di scuola senza, tuttavia, avviare un reale processo di riforma per i tre anni della scuola secondaria di primo grado.

Nella scuola superiore si sono cercate varie soluzioni nell'impostare il rapporto tra istruzione e formazione professionale, per estendere l'obbligo di istruzione, per superare gli esami di riparazione con il recupero dei debiti e per riformare l'esame di Stato.

È in atto un forte richiamo alla missione principale della scuola che è incentrata sul processo di insegnamento/apprendimento e sull'importanza dei saperi nel processo educativo. Si sente l'esigenza, di fronte a episodi di bullismo che evidenziano problemi disciplinari gravi, di ridare centralità alla funzione educativa della scuola dal momento che l'istituzione scolastica ha perso autorevolezza e credibilità.

Rimane irrisolto il problema della lunghezza di 13 anni del nostro percorso scolastico a fronte di quello di 12 anni di molti altri stati europei. Le soluzioni prospettate hanno indicato prima la riduzione drastica del percorso a 12 anni. Tale proposta non si è realizzata perché è mancato l'accordo sulla scansione degli anni di studio e perché è stato ritenuto troppo oneroso l'aggravio di spesa iniziale che si sarebbe verificato con il sovrapporsi di due anni finali (la cosiddetta onda anomala). La successiva proposta che prevedeva l'anticipo dell'ingresso a scuola a cinque anni mantenendo un percorso di 13 anni, è stata osteggiata per motivi pedagogici, ma, principalmente, per la mancanza di fondi per adeguare i servizi alle nuove necessità di personale, assistenza ed attrezzature idonee, create dall'iscrizione alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di bambini più piccoli. Si è sostenuta con la limitata sperimentazione delle classi primavera che non risolve il problema di permettere a tutti i giovani l'ingresso anticipato all'università, nei percorsi di formazione superiore o nel mondo del lavoro.

5.2 LA SITUAZIONE ATTUALE

I provvedimenti legislativi fondamentali per capire quale siano le linee di riforma in atto, sono:

- il d.l. 112 del 25 giugno 2008, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008, che ha per oggetto le disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica, ha stabilito criteri e parametri e dettato l'agenda degli interventi;
- Il d.l. 137 del 1° settembre 2008, convertito nella legge n. 169 del 30 settembre 2008, che contiene disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.

I provvedimenti che sono in via di attuazione fanno parte di un percorso triennale che dovrebbe arrivare al suo compimento nell'anno 2011/2012.

Gli interventi previsti rispondono innanzitutto all'esigenza di "razionalizzazione della spesa".

Si intende intervenire sul ridimensionamento della rete scolastica, in linea con quanto previsto dal d.pr. 233 del 1998, e sulla formazione delle classi, incrementando di un punto il rapporto allievo/docente. La revisione degli ordinamenti, l'assetto organizzativo e didattico devono seguire criteri precisi.

Le principali novità che riguardano i diversi ordini di scuola possono essere così sintetizzate:

- **Scuola dell'infanzia.** L'orario settimanale rimane a 40 ore con la presenza di due maestre. Solo nel caso di specifiche richieste dei genitori sarà attivato un orario esclusivamente al mattino. È possibile anticipare le iscrizioni dei bambini che compiono i tre anni entro il 28 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Tali bambini saranno ammessi a scuola da settembre, compatibilmente con la disponibilità di posti. Hanno comunque la precedenza i bambini nati entro il 31 dicembre. Nelle scuole di montagna e nei piccoli comuni senza asili nido, possono essere accolti i

bambini tra i due e tre anni, senza tuttavia creare nuove sezioni.

- **Scuola primaria.** Nella primaria sono previsti articolazioni di orario di 24, 27 ore. Il modello di 30 ore è attuabile solo in presenza di posti in organico. Vi è l'azzeramento quasi totale delle compresenze con la figura del maestro prevalente e il completamento di altri insegnanti per le materie specialistiche.

Rimane invariato il modello di tempo pieno di 40 ore con l'impegno di due docenti nelle scuole con strutture e organizzazione idonee. È previsto un piano pluriennale di ampliamento di questo modello.

Anche nella scuola primaria è possibile anticipare le iscrizioni dei bambini che compiono i sei anni entro il 28 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. L'obbligo di istruzione viene riportato al 31 dicembre dell'anno di iscrizione.

- **Scuola secondaria di primo grado.** È il segmento di scuola meno riformato. Si prevede un tempo di permanenza a scuola di 30 ore secondo i piani dell'offerta formativa delle scuole; in tale tempo scuola devono rientrare anche le sperimentazioni con l'insegnamento di due lingue straniere.

Il tempo prolungato, ove vi è richiesta, viene attuato solo se esistono le condizioni logistiche e i servizi idonei. Mantiene un orario che va da un minimo di 36 a un massimo di 40 ore con una riduzione drastica dell'organico.

È possibile offrire, su richiesta, l'insegnamento "potenziato" della lingua inglese, aggiungendo alle tre ore curriculari le due ore destinate alla seconda lingua, a condizione che nella scuola non vi siano docenti titolari per l'insegnamento della seconda lingua.

- **Scuole secondarie di secondo grado.** Il progetto di riforma sarà avviato nell'anno scolastico 2010/2011.

Definire ed attuare la riforma della scuola superiore rimane la grande sfida in atto. La riforma del

secondo ciclo trova il suo fondamento nella legge n. 53 del 2003 con le modifiche introdotte dalla legge n. 40 del 2007.

Nelle scuole superiori il quadro orario varierà rispetto alla tipologia di scuola: 30 ore nei licei, 32 nei licei artistici e musicali, 32 nei tecnici e nei professionali.

Si prevedono sei **corsi liceali**: classico, scientifico, artistico, linguistico, musicale-coreutico e delle scienze umane. Il riordino dei piani di studio, nell'ottica della semplificazione, si riferisce ai contenuti del d.lgs n. 226 del 2005.

Il progetto per **gli istituti tecnici e i professionali** è in via di elaborazione. Una commissione apposita (la commissione De Toni), costituita nella passata legislatura e confermata in questa, ha il compito di preparare il progetto di riforma. Il problema si presenta molto complesso in quanto si devono riordinare, ridurre e ammodernare le centinaia di indirizzi presenti sul territorio, definire il quadro orario e i programmi per ogni indirizzo.

Un distinto regolamento riguarderà gli istituti professionali. Si prevede di far confluire nell'istruzione tecnica gli indirizzi con una sostanziale corrispondenza e riorganizzare gli indirizzi di durata quinquennale che rimarranno nell'istruzione tecnica, sempre nell'ottica della semplificazione. Gli istituti professionali avranno durata quinquennale e, come istituti di Stato, non potranno rilasciare le qualifiche che sono di competenza regionale. Una particolare attenzione riguarda, quindi, il rapporto e il raccordo con il sistema dell'istruzione e formazione professionale regionale.

Altri provvedimenti, che sono entrati in vigore, rispondono alla necessità di ridare serietà e credibilità al sistema scolastico e favorire la dimensione educativa della scuola:

- In tutti gli ordini di scuola **la valutazione del comportamento**, concorrendo "alla valutazione complessiva dello studente", ritorna a fare media con

le altre discipline e contribuisce a determinare i risultati. Già nella legislatura precedente si era intervenuti sulle sanzioni disciplinari inasprendo quelle previste nello Statuto degli studenti e delle studentesse (d.pr 249/1998 modificato con il d.pr 235 del 2007).

- Si ritorna alla **valutazione in decimi nella scuola primaria e secondaria di primo grado** anche per quanto riguarda, come si è visto, l'espressione del voto di condotta.

Nella primaria ai voti si aggiungono giudizi analitici "sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno". Il provvedimento dovrebbe rendere più agevole il lavoro degli insegnanti e più comprensibile ai genitori l'andamento scolastico dei figli.

Sono confermati i **test di verifica**, comunemente chiamati esami di riparazione, introdotti con l'O.m n. 92 del 5 novembre 2007, per recuperare i debiti scolastici prima dell'inizio della classe successiva.

Si prevede l'avvio di una "**sperimentazione nazionale**" e l'attivazione di "azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze **in materia di Cittadinanza e Costituzione**". L'argomento "Cittadinanza e Costituzione" non è una nuova materia perché non è previsto uno specifico orario, farà parte dell'area storico-geografica e storico-sociale.

- Infine sono state previste iniziative finalizzate ad aiutare le famiglie: è stabilito un tetto di **spesa per le adozioni dei libri di testo** nella scuola secondaria, il blocco delle adozioni per cinque anni nelle scuole primarie e per sei anni nelle secondarie e la preferenza nell'adozione dei libri disponibili su internet.
- È stata confermata l'iniziativa del precedente ministro che ha istituito una **social card** per gli studenti delle superiori. La carta nominativa e con una durata che corrisponde alla permanenza nel

ciclo di studi prescelto, offre allo studente una serie di agevolazioni di tipo culturale, sconti, riduzioni per gli acquisti e una serie di incentivi per le "eccellenze".

Nell'insieme dei provvedimenti non emergono indicazioni per un effettivo cambiamento del sistema, si ha l'impressione che tutti i provvedimenti approvati e anche quelli in via di definizione, rientrino piuttosto in una logica di riordino e di continuità che vuol mantenere l'assetto tradizionale del nostro sistema scolastico.

La novità più importante, che potrebbe veramente, se attuata, rappresentare una svolta epocale è la volontà di introdurre la **cultura della meritocrazia** in tutto il sistema scolastico. Il processo di miglioramento, legato al riconoscimento dei risultati raggiunti dovrebbe coinvolgere tutte le componenti scolastiche: studenti, dirigenti, docenti, personale ATA.

5.3 IL FEDERALISMO

La revisione costituzionale del Titolo V del 2001 ha attribuito alle Regioni in materia di istruzione una competenza concorrente, nei limiti dei principi fondamentali e delle norme generali stabilite dallo Stato, e una competenza esclusiva, limitata solo nella definizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni), in materia di istruzione e formazione istituzionale.

L'attuazione dei diritti previsti negli articoli 33 e 34 della Costituzione richiede quindi che ogni ente, che compone la Repubblica, sia responsabile dei compiti e delle competenze che ad esso costituzionalmente spettano in un quadro condiviso del sistema educativo di istruzione e formazione e del suo corretto sviluppo.

Come è stato sottolineato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 13 del 2003, definito l'ambito di competenze statale e regionale, per poter trasferire tali competenze, sono necessari prioritariamente at-

tenti interventi nell'ambito normativo statale e regionale e in quello regolamentare e organizzativo-amministrativo.

Il percorso per l'attuazione di quanto previsto nella Carta Costituzionale si è presentato difficile e accidentato, per la difficoltà della materia che coinvolge interessi molte volte contrastanti e provvedimenti a volte contraddittori.

Per ricostruire quanto è fin qui avvenuto bisogna tener conto dei provvedimenti normativi successivi, delle sentenze della Corte che sono intervenute in materia, dei documenti prodotti e degli accordi presi nella Conferenza Stato-Regioni.

In sintesi le competenze e le funzioni possono essere così delineate:

- lo Stato detta le norme generali, definisce i principi fondamentali, individua i livelli essenziali delle prestazioni, controlla l'attuazione ed eventualmente interviene in sostituzione dell'ente territoriale inadempiente;
- le Regioni hanno competenza legislativa esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale; svolgono per l'area dell'istruzione un ruolo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento, insieme a un'attività di monitoraggio dei processi e di valutazione degli esiti ispirata ai principi di sussidiarietà e autonomia; in pratica, secondo i principi fondamentali stabiliti dallo Stato, disciplinano le funzioni di organizzazione e di amministrazione di carattere generale e definiscono le linee programmatiche di sviluppo dei servizi;
- le autonomie locali sono competenti per la gestione dei servizi;
- le istituzioni scolastiche hanno piena autonomia funzionale.

Precedentemente la legge n. 57 del 1997 e il d.lgs attuativo n. 112 del 1998 avevano avviato un piano di decentramento delle funzioni amministrative in materia di "programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico" agli enti locali territoriali e alle

istituzioni scolastiche, in attuazione del principio di autonomia, codificato dall'art. 21 della legge n. 59 del 1997.

L'attuale testo costituzionale conferma la competenza legislativa regionale nelle materie già individuate dal d.lgs. 112/1998.

Alcune sentenze della Corte Costituzionale hanno chiarito punti controversi:

- La sentenza n. 13 del 2004 ha escluso che la competenza regionale concorrente in base al nuovo testo costituzionale possa essere interpretata come riduttiva rispetto a ciò che era attribuito alla Regione. La Corte non ha definito in modo preciso le rispettive competenze di Stato e Regioni, ha confermato la competenza regionale in materia di "programmazione della rete scolastica", estesa a tutti quegli ambiti di disciplina che possano considerarsi "strettamente connessi" con tale competenza.
- La sentenza n. 34 del 2005 ha riconfermato come la riforma costituzionale non possa privare le regioni delle competenze attribuite dal d.lgs. 112/1998.
- La sentenza n. 37 del 2005 ha stabilito che lo Stato può legittimamente porre in essere politiche di restrizione della spesa pubblica anche nel settore scolastico, quando si tratti di intervenire sull'organizzazione del personale alle sue esclusive dipendenze.
- La sentenza n. 279 del 2005 ha stabilito che la competenza regionale in materia di istruzione non esclude che la legge statale preveda "accordi (con i competenti uffici delle regioni e degli enti locali) funzionali alla realizzazione di quella continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria", ossia i "livelli minimi di monte-ore di insegnamento validi per l'intero territorio nazionale, ferma restando la possibilità per ciascuna Regione (e per le singole istituzioni scolastiche) di incrementare, senza oneri per lo Stato, le quote di rispettiva competenza".

La sentenza stabilisce gli ambiti delle “norme generali” che sono di esclusiva competenza statale:

- “l’indicazione delle finalità di ciascuna scuola”;
- “la scelta della tipologia contrattuale da utilizzare per gli incarichi di insegnamento facoltativo da affidare agli esperti e l’individuazione dei titoli richiesti ai medesimi esperti”;
- “la fissazione del limite di età per l’iscrizione alla scuola dell’infanzia (come a qualsiasi altra scuola)”.

Per quanto concerne invece gli “incrementi di posti per le attività di tempo pieno e di tempo prolungato nell’ambito dell’organico del personale docente” la sentenza richiede che l’intervento statale (regolamentare) abbia luogo dopo l’acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni.

Nel d.lgs 226 del 2005 sono contenute specifiche disposizioni che definiscono i “livelli essenziali” in materia di istruzione e formazione professionale: sono disposizioni con le quali le Regioni devono soddisfare una serie di parametri definiti nello svolgimento delle proprie attività.

In particolare le disposizioni riguardano:

- livelli essenziali dell’offerta formativa (art. 16);
- livelli essenziali dell’orario minimo annuale e dell’articolazione dei percorsi formativi (art. 17);
- livelli essenziali dei percorsi (art. 18);
- livelli essenziali dei requisiti dei docenti (art. 19);
- livelli essenziali della valutazione e certificazione delle competenze (art. 20);
- livelli essenziali delle strutture e dei relativi servizi (art. 21).

5.3.1 INIZIATIVE DELLE REGIONI

Vi sono alcuni aspetti, inseriti nel nuovo testo costituzionale, che attendono di essere meglio delineati e che riguardano:

- La gestione del personale scolastico. Pur rimanendo invariata la competenza statale in materia di criteri di reclutamento e status del personale

scolastico, è possibile configurare in prospettiva il trasferimento del ruolo del personale, anche dirigente e docente, alle Regioni?

- La partecipazione alla determinazione degli obiettivi formativi del sistema scolastico regionale e la fissazione di obiettivi formativi regionali. Sono di competenza esclusiva statale gli obiettivi generali del sistema scolastico, ma la Regione potrebbe integrare tali obiettivi con obiettivi propri, nel rispetto delle norme generali statali e dei principi fondamentali?
- Un’indicazione di integrazione sembra scorgersi nella lettera l) dell’art. 2 della legge 53/2003, là dove viene prevista una “quota” riservata alle Regioni, “relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse”.
- Tutti gli aspetti non definiti dalle “norme generali”, come, ad esempio: l’organizzazione del sistema scolastico, le modalità di reclutamento del personale.

Il percorso per dare attuazione al nuovo contesto istituzionale si è sviluppato specialmente nel confronto continuo tra Stato e Regioni. Nella Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, su proposta della IX commissione degli Assessori all’istruzione, il 12 luglio 2006 è stato approvato un documento volto a individuare concreti passi per dare attuazione al titolo V della Costituzione sui temi dell’istruzione e della formazione.

Si è proposta la sottoscrizione di un Accordo quadro, da presentare in sede di Conferenza Unificata, che costituisse lo strumento capace di definire la volontà delle Regioni, del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie locali.

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato e condiviso all’unanimità, il 14 dicembre 2006, il **Master Plan** delle azioni da porre in essere per realizzare compiutamente il Titolo V della Costituzione nel settore istruzione.

Nel documento viene individuato il 1° settembre 2009 come termine per predisporre, da parte delle Regioni, le condizioni per l'esercizio delle funzioni attribuite dal Titolo V, e si demanda a un Accordo quadro Stato-Regioni, l'individuazione delle fasi e delle modalità del processo di trasferimento e di riorganizzazione istituzionale in base alla distribuzione delle competenze.

La IX Commissione degli Assessori ha approvato, nella seduta del 19 luglio 2007, una proposta organica attuativa del Master Plan.

Il documento è articolato in due parti:

- 1) "Il disegno delle competenze istituzionali legislative e della ripartizione delle funzioni amministrative nel titolo V: riflessi sulle competenze di tutti i soggetti istituzionali";
- 2) "Il personale scolastico nel trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni in materia di istruzione".

Il 26 luglio 2007 presso la Conferenza Unificata, è avvenuto l'insediamento del tavolo tecnico-politico sull'istruzione per lavorare al fine di garantire standard qualitativi e quantitativi uniformi su tutto il territorio nazionale, l'autonomia scolastica e il ruolo centrale delle Regioni.

Il confronto tecnico sull'attuazione del titolo V e sulla ricognizione delle competenze degli enti istituzionali coinvolti nel processo attuativo è iniziato il 14 novembre 2007 presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

5.3.2 LA SITUAZIONE ATTUALE

Le regioni hanno voluto delineare la difficoltà di percorso e la necessità di condividere un processo decisionale di *governance* del sistema. Si tratta di definire una strategia che non veda la contrapposizione delle parti, ma una diversa modalità di esercizio del potere.

Tuttavia, le trattative tra Stato e Regioni procedono con una certa difficoltà.

Le questioni aperte dalla riforma degli ordinamenti e i provvedimenti riguardanti la razionalizzazione della

spesa, hanno creato momenti di incomprensione. Attualmente i temi di maggiore impatto sono:

- L'attuazione della riforma degli istituti tecnici e professionali, che per le implicazioni di organizzazione del sistema e programmazione dell'offerta formativa richiede un grosso coinvolgimento anche regionale, è stata concordemente rimandata al 2010/11.
- L'organizzazione della rete scolastica. La maggioranza delle regioni ha giudicato non accoglibile quanto previsto dal d.lgs n. 154 del 2008, giudicato limitativo delle competenze regionali.

Il superamento dei conflitti può avvenire con l'attuazione del Titolo V per il settore istruzione che può garantire la riorganizzazione dell'attuale assetto del sistema educativo.

La proposta di Accordo quadro tra lo Stato e le Regioni presentata in sede di conferenza Unificata, il 26 luglio del 2007, e approvata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, potrebbe costituire la base per il confronto politico.

È diventato urgente definire l'Accordo, per fare chiarezza sulle funzioni di ciascuno dei soggetti istituzionali, sui costi, sulle modalità di finanziamento. Occorrerebbe arrivare a una precisa determinazione dei poteri e degli strumenti che sono di competenza di Stato, Regioni, enti locali e istituzioni scolastiche per garantire un servizio di istruzione di qualità, per mettere tutti i soggetti istituzionali in grado di esercitare le proprie funzioni, conciliando le diverse posizioni dal momento che nessun livello istituzionale ha "piena disponibilità" giuridica ed economica.

In questo clima risulta apprezzabile l'annuncio, contenuto in una lettera del ministro al presidente della Conferenza delle Regioni, della volontà di riavviare il percorso per l'attuazione del Titolo V; si vuole riprendere la "fase istruttoria in relazione alla proposta di intesa approvata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 9 ottobre 2008".

SEZIONE STATISTICA A
I NUMERI DELLA SCUOLA:
UN QUADRO D'INSIEME

Tab. A.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN PIEMONTE

	SEDI	CLASSI	ALUNNI	DI CUI STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI*	RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI
<i>Scuole di ogni livello</i>							
2003/2004	4.375	27.216	550.955	31.271	14.294	60.281	20,2
2004/2005	4.399	26.790	553.205	35.827	13.988	58.629	20,6
2005/2006	4.375	27.753	562.660	42.915	13.927	60.409	20,3
2006/2007	4.397	28.030	569.479	48.548	14.347	61.158	20,3
2007/2008	4.401	28.101	574.663	55.543	16.156	60.953	20,4
Var. ass. tra							
03/04 e 07/08	26	885	23.708	24.272	1.862	672	
Var. % tra							
03/04 e 07/08	0,6	3,3	4,3	77,6	13,0	1,1	
Var. ass. tra							
06/07 e 07/08	4	71	5.184	6.995	1.809	-205	
Var. % tra							
06/07 e 07/08	0,1	0,3	0,9	14,4	12,6	-0,3	
<i>Scuola dell'infanzia</i>							
2003/2004	1.640	4.350	105.881	6.908		8.718	24,3
2004/2005	1.643	4.343	104.790	7.367		8.641	24,1
2005/2006	1.649	4.456	108.600	8.848		9.025	24,4
2006/2007	1.661	4.520	108.806	9.723		9.021	24,1
2007/2008	1.667	4.596	110.639	11.173		9.380	24,1
Var. ass. tra							
03/04 e 07/08	27	246	4.758	4.265		662	
Var. % tra							
03/04 e 07/08	1,6	5,7	4,5	61,7		7,6	
Var. ass. tra							
06/07 e 07/08	6	76	1.833	1.450		359	
Var. % tra							
06/07 e 07/08	0,4	1,7	1,7	14,9		4,0	
<i>Primaria</i>							
2003/2004	1.486	9.900	176.434	12.297	673	19.191	17,8
2004/2005	1.484	10.005	179.413	14.457	477	18.840	17,9
2005/2006	1.460	10.080	181.806	16.586	589	19.397	18,0
2006/2007	1.464	10.183	185.610	18.491	566	19.551	18,2
2007/2008	1.449	10.142	187.671	21.388	947	18.877	18,5
Var. ass. tra							
03/04 e 07/08	-37	242	11.237	9.091	274	-314	
Var. % tra							
03/04 e 07/08	-2,5	2,4	6,4	73,9	40,7	-1,6	
Var. ass. tra							
06/07 e 07/08	-15	-41	2.061	2.897	381	-674	
Var. % tra							
06/07 e 07/08	-1,0	-0,4	1,1	15,7	67,3	-3,4	

[continua]

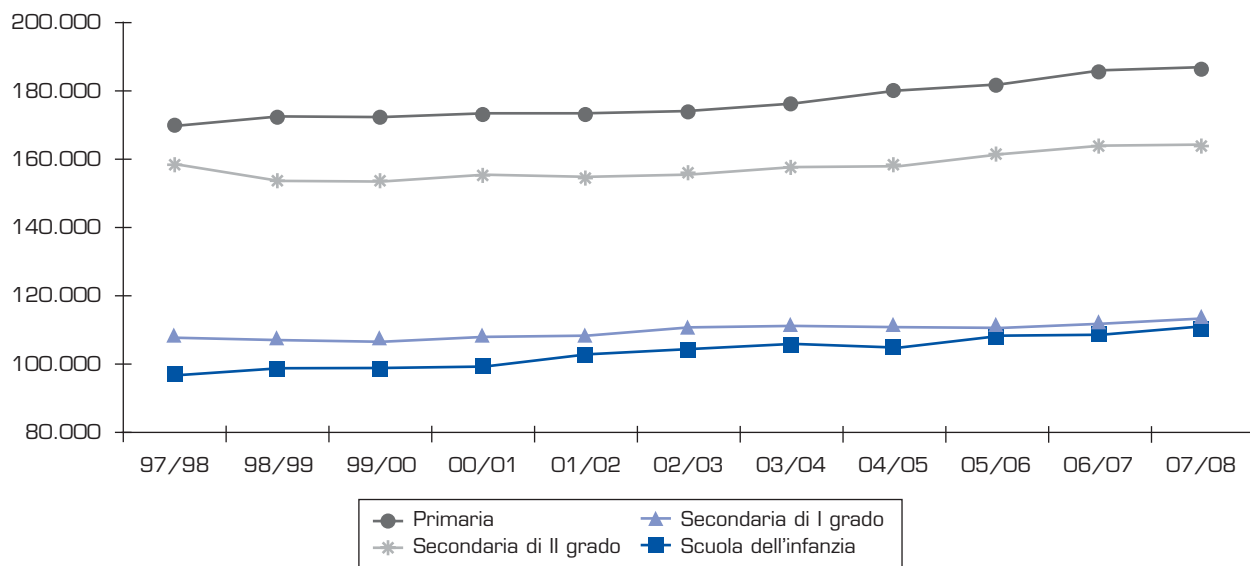
Tab. A.1 (continua)

	SEDI	CLASSI	ALUNNI	DI CUI STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI*	RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI
<i>Secondaria di I grado</i>							
2003/2004	649	5.251	111.415	7.046	3.978	13.039	21,2
2004/2005	653	5.218	111.006	7.866	3.954	12.597	21,3
2005/2006	646	5.305	111.008	9.581	3.502	12.943	20,9
2006/2007	645	5.282	111.173	11.048	3.846	13.147	21,0
2007/2008	638	5.292	112.306	12.071	4.451	13.352	21,2
Var. ass. tra 03/04 e 07/08	-11	41	891	5.025	473	313	
Var. % tra 03/04 e 07/08	-1,7	0,8	0,8	71,3	11,9	2,4	
Var. ass. tra 06/07 e 07/08	-7	10	1.133	1.023	605	205	
Var. % tra 06/07 e 07/08	-1,1	0,2	1,0	9,3	15,7	1,6	
<i>Secondaria di II grado</i>							
2003/2004	600	7.715	157.225	5.020	9.643	19.333	20,4
2004/2005	619	7.224	157.996	6.137	9.557	18.551	21,9
2005/2006	620	7.912	161.246	7.900	9.836	19.044	20,4
2006/2007	627	8.045	163.890	9.286	9.935	19.439	20,4
2007/2008	647	8.071	164.047	10.911	10.758	19.344	20,3
Var. ass. tra 03/04 e 07/08	47	356	6.822	5.891	1.115	11	
Var. % tra 03/04 e 07/08	7,8	4,6	4,3	117,4	11,6	0,1	
Var. ass. tra 06/07 e 07/08	20	26	157	1.625	823	-95	
Var. % tra 06/07 e 07/08	3,2	0,3	0,1	17,5	8,3	-0,5	

* Nel computo degli insegnanti mancano i docenti di appoggio e gli esperti che prestano opera nelle scuole statali perché conteggiati a livello di autonomia e non suddivisi per livello di scuola.

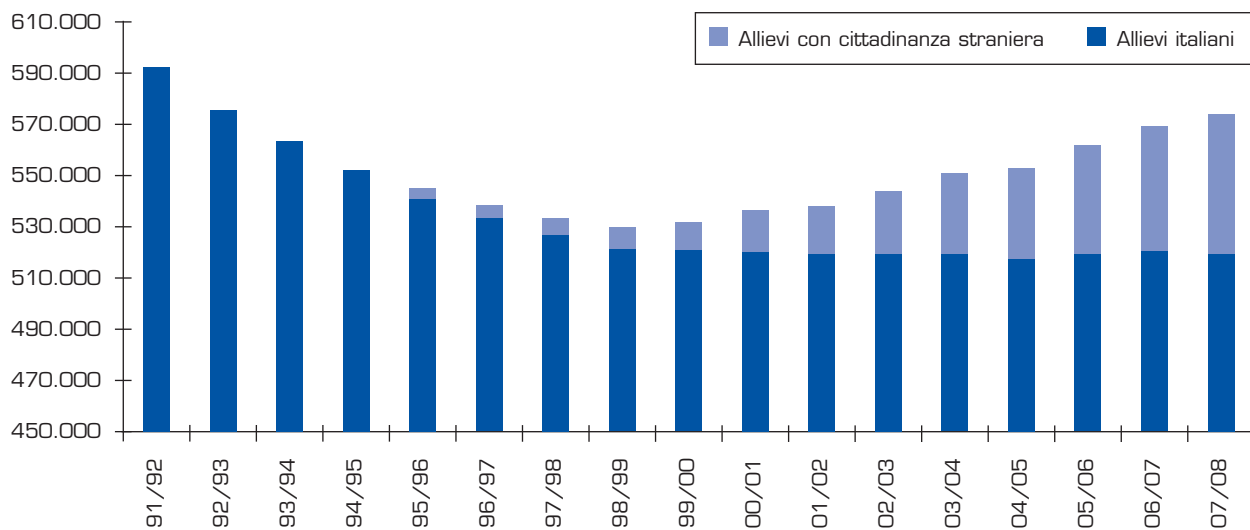
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.1 ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



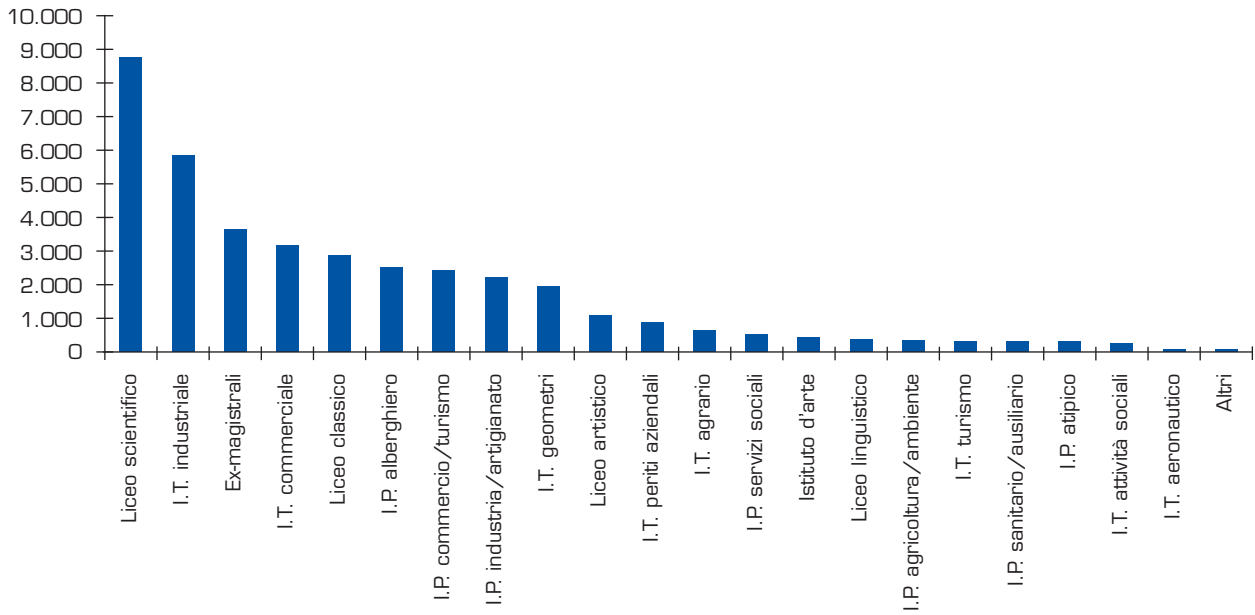
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



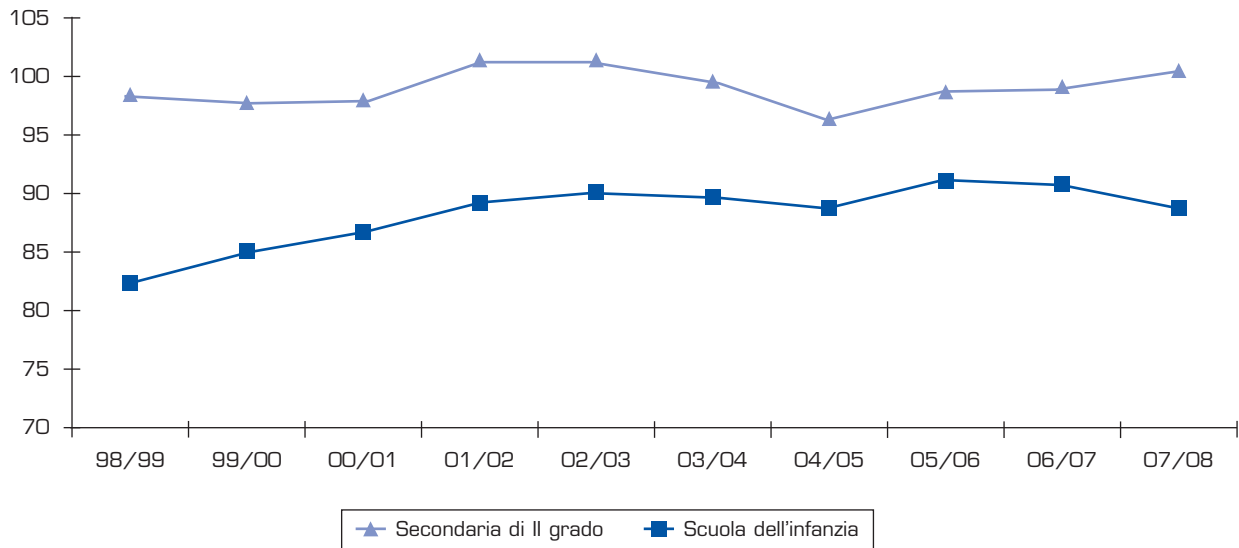
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AL PRIMO ANNO PER INDIRIZZO (VALORI ASSOLUTI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

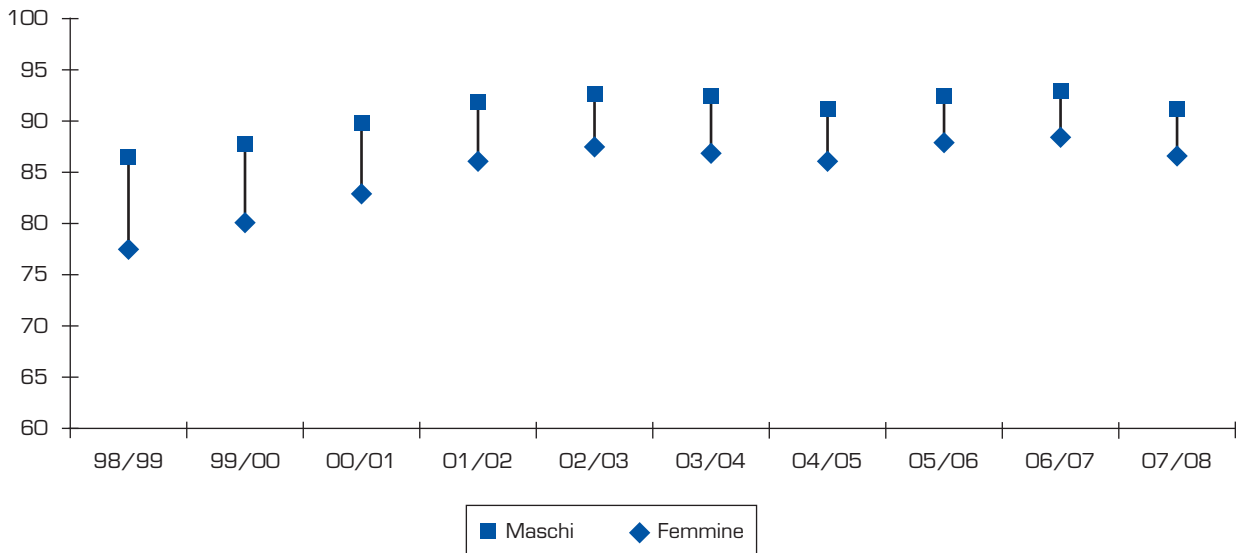
Fig. A.4 ANDAMENTO DEL TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E NELLA SECONDARIA DI II GRADO IN PIEMONTE (DALL'A.S. 1998/1999)



* Rapporto percentuale tra iscritti in un certo livello di scuola e i residenti in età per frequentare quel livello di scuola.

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica e della Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte

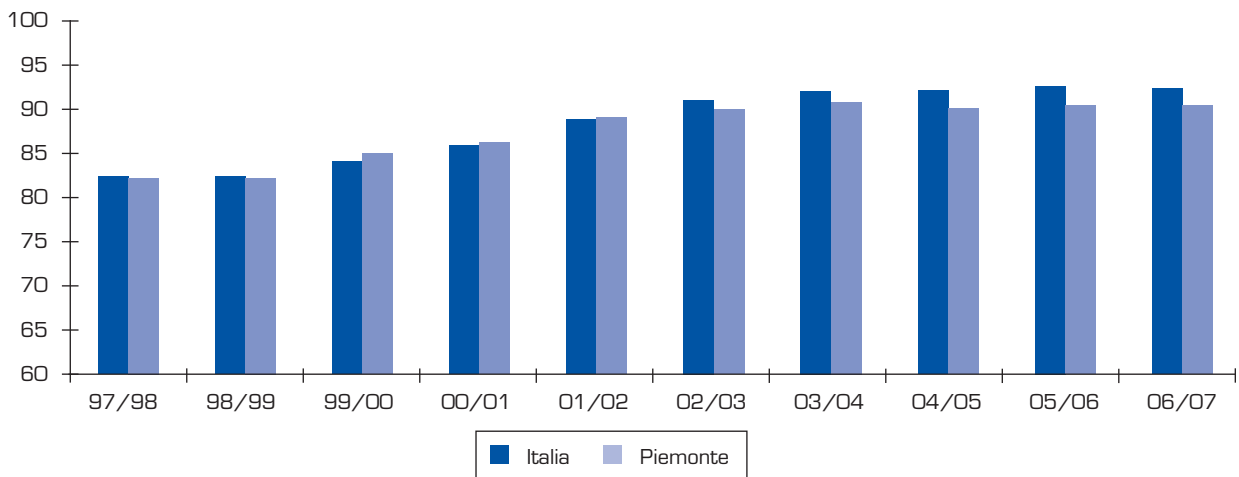
Fig. A.5 ANDAMENTO DEL TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* NELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PIEMONTESI PER SESSO



* Rapporto percentuale tra iscritti alla secondaria di II grado e i residenti in età per frequentare (14-18 anni).

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica e della Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte

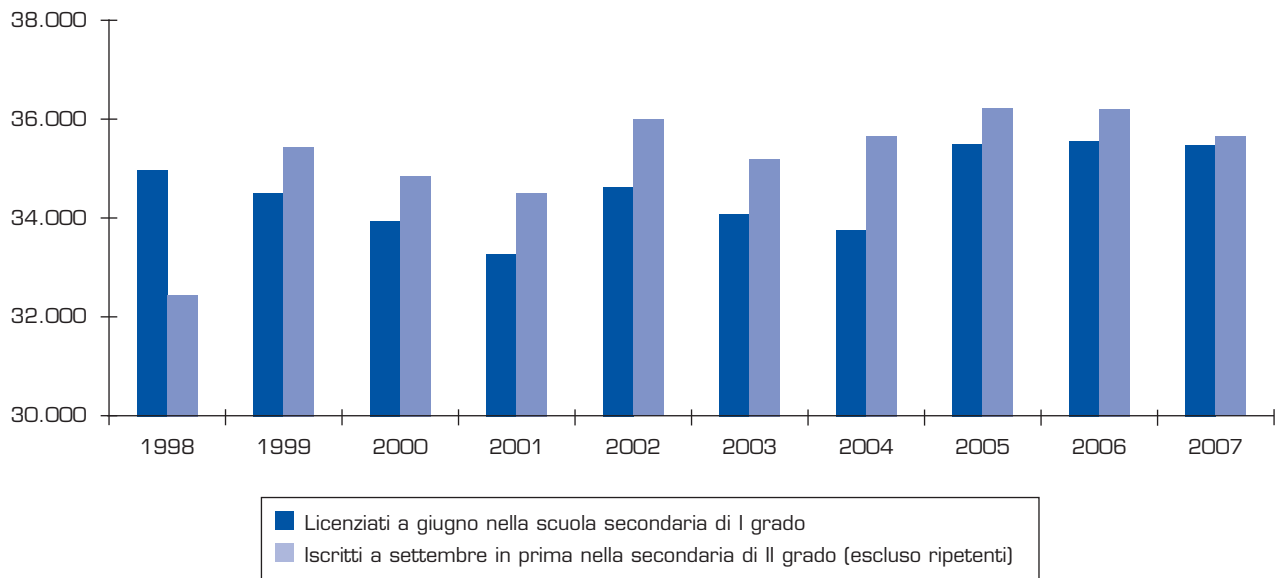
Fig. A.6 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: ANDAMENTO DEL TASSO LORDO DI SCOLARIZZAZIONE* (CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE)



* Rapporto percentuale tra iscritti alla secondaria di II grado e i residenti in età per frequentare (14-18 anni).

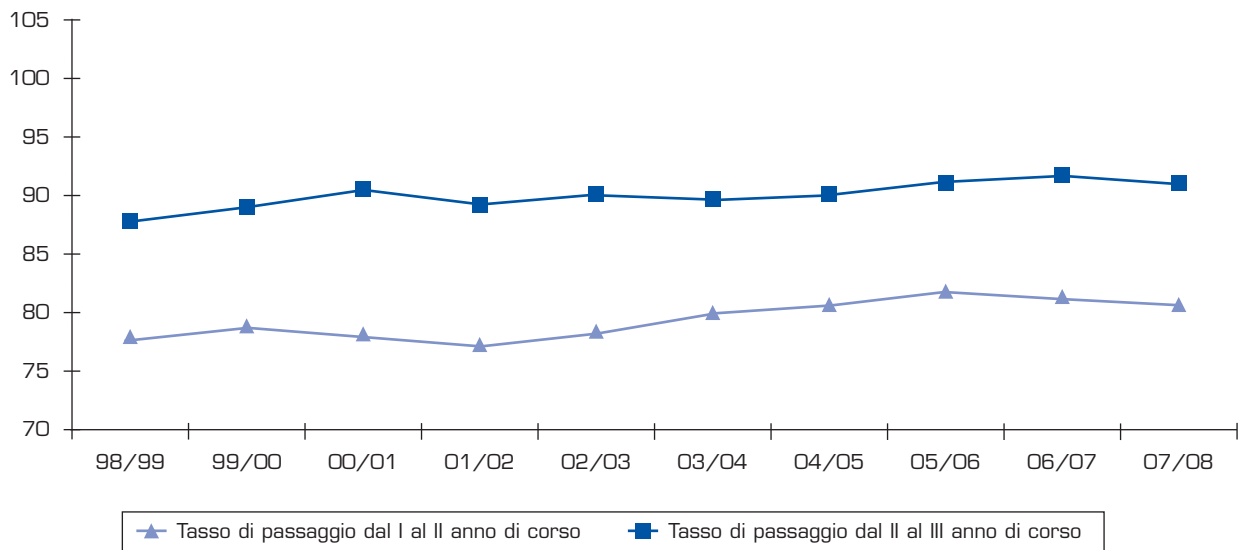
Fonte: Piemonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte per gli iscritti, BODE per la popolazione 14-18enni; Italia: fino all'a.s. 1999/2000 dati ISTAT, dal 2000/2001 al 2002/2003 elaborazione ISFOL su dati ISTAT e MIUR, dal 2003/2004 elaborazione IRES su dati ISTAT e del MIUR

Fig. A.7 PROSECUZIONE DEGLI STUDI DOPO IL PRIMO CICLO: LICENZIATI A GIUGNO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO E ISCRITTI A SETTEMBRE NELLA SECONDARIA DI II GRADO NELL'ANNO SCOLASTICO SUCCESSIVO



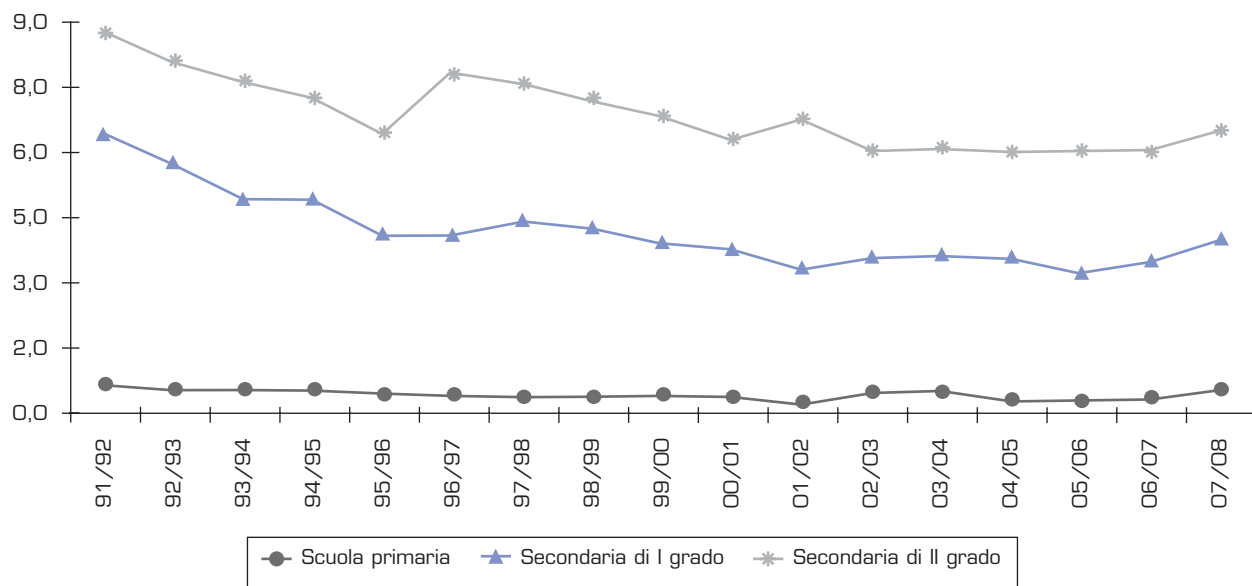
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.8 TASSO DI PASSAGGIO DAL PRIMO AL SECONDO ANNO DI CORSO E DAL SECONDO AL TERZO ANNO DI CORSO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO IN PIEMONTE



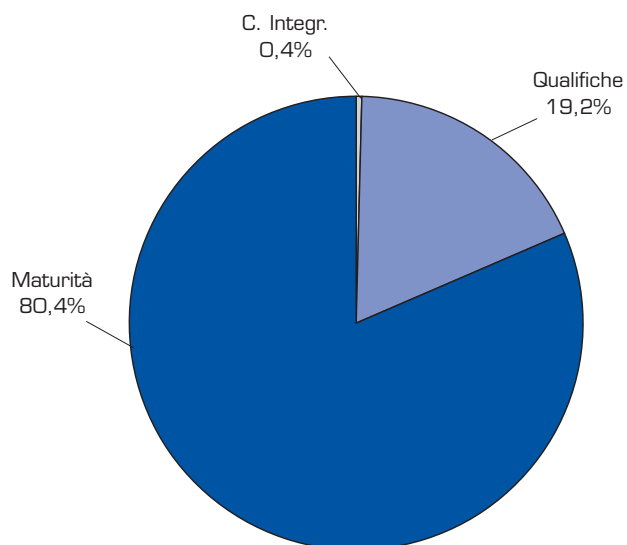
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.9 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLE RIPETENZE IN PIEMONTE PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.10 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI MATURI, QUALIFICATI E IDONEI AI CORSI INTEGRATIVI NELL'A.S. 2007/2008



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI
PER INDIRIZZO E SESSO IN PIEMONTE (A.S. 2007/2008)**

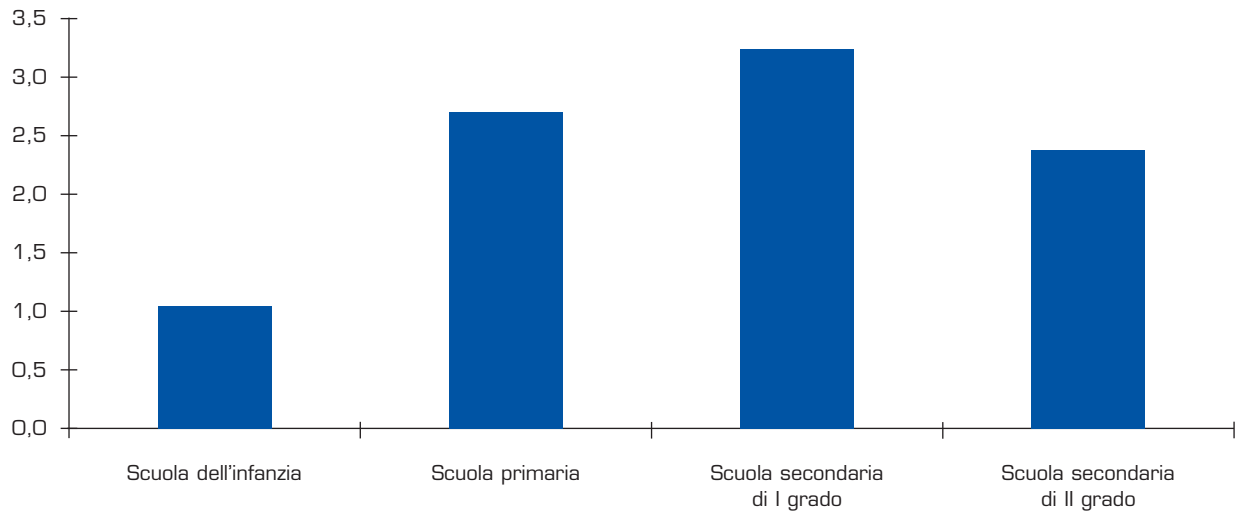
		MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% DONNE
I.P. agricoltura e ambiente	Maturità	264	74	338	21,9
	Qualifica	233	55	288	19,1
I.P. industria e artigianato	Maturità	770	130	900	14,4
	Qualifica	1.148	183	1.331	13,7
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	Maturità	357	1.312	1.669	78,6
	Qualifica	515	1.404	1.919	73,2
I.P. servizi alberghieri	Maturità	536	480	1.016	47,2
	Qualifica	822	765	1.587	48,2
I.P. servizi sociali	Maturità	44	335	379	88,4
	Qualifica	38	411	449	91,5
I.P. atipico	Maturità	82	81	163	49,7
	Qualifica	178	92	270	34,1
I.P. sanitario e ausiliario	Maturità	93	45	138	32,6
	Qualifica	100	80	180	44,4
I.T. agrario	Maturità	280	84	364	23,1
I.T. industriale	Maturità	3.389	585	3.974	14,7
I.T. commerciale	Maturità	877	1.630	2.507	65,0
I.T. per geometri	Maturità	921	267	1.188	22,5
I.T. per il turismo	Maturità	28	80	108	74,1
I.T. periti aziendali	Maturità	99	580	679	85,4
I.T. attività sociali	Maturità	48	152	200	76,0
I.T. aeronautico	Maturità	43	5	48	10,4
Ex istituto/scuola magistrale	Maturità	333	2.159	2.492	86,6
Liceo scientifico	Maturità	3.034	3.252	6.286	51,7
Liceo classico	Maturità	595	1.516	2.111	71,8
Liceo linguistico	Maturità	101	277	378	73,3
Ist. d'arte	Maturità	66	208	274	75,9
	Qualifica	51	105	156	67,3
Liceo artistico	Maturità	219	443	662	66,9
	C.Integr.	47	81	128	63,3
Altri	Maturità	6	8	14	57,1
Titoli complessivi		15.317	16.879	32.196	52,4
Totale	Qualifiche	3.085	3.095	6.180	50,1
	Maturità	12.185	13.703	25.888	52,9
	C.Integr.	47	81	128	63,3

Tab. A.3 DISABILI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA
(A.S. 2007/2008 E VARIAZIONI CON L'A.S. 2006/2007)

	SCUOLA DELL'INFANZIA		VAR. ASS. 2006/07- 2007/08	SCUOLA PRIMARIA		VAR. ASS. 2006/07- 2007/08
	VAL. ASS.	VAL. %		VAL. ASS.	VAL. %	
Torino	622	1,1	35	2.209	2,3	121
Vercelli	47	1,1	6	206	2,9	12
Novara	80	0,9	-10	462	2,9	35
Cuneo	178	1,1	13	549	2,0	53
Asti	50	0,9	3	223	2,5	-25
Alessandria	102	1,0	19	466	2,8	-2
Biella	58	1,3	8	158	2,1	38
V.C.O.	38	1,0	-5	178	2,7	10
Piemonte	1.175	1,1	69	4.451	2,4	242
	SECONDARIA DI I GRADO		VAR. ASS. 2006/07- 2007/08	SECONDARIA DI II GRADO		VAR. ASS. 2006/07- 2007/08
	VAL. ASS.	VAL. %		VAL. ASS.	VAL. %	
Torino	1.596	2,8	-18	1.415	1,6	-3
Vercelli	207	4,5	7	206	2,9	59
Novara	388	4,1	0	217	1,7	3
Cuneo	464	2,8	28	354	1,6	18
Asti	226	4,2	0	151	2,3	-7
Alessandria	410	4,1	-15	206	1,4	5
Biella	111	2,4	3	131	1,8	3
V.C.O.	176	4,3	3	122	1,8	24
Piemonte	3.578	3,2	8	2.802	1,7	102
	TOTALE		VAR. ASS. 2006/07- 2007/08			
	VAL. ASS.	VAL. %				
Torino	5.842	1,9	135			
Vercelli	666	2,9	84			
Novara	1.147	2,4	28			
Cuneo	1.545	1,9	112			
Asti	650	2,5	-29			
Alessandria	1.184	2,3	7			
Biella	458	1,9	52			
V.C.O.	514	2,4	32			
Piemonte	12.006	2,1	421			

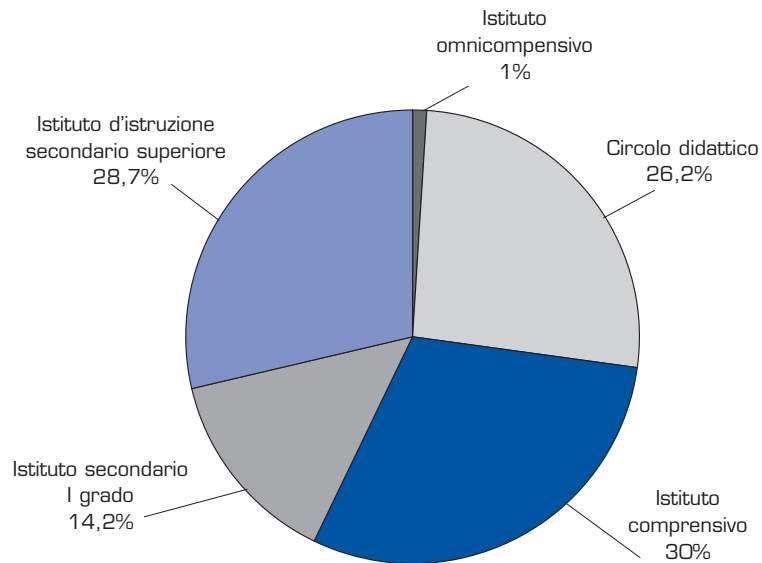
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Fig. A.11 ALLIEVI CON DISABILITÀ PER LIVELLO DI SCUOLA IN PIEMONTE
(VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)**



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Fig. A.12 AUTONOMIE IN PIEMONTE PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA
(A.S. 2007/2008)**



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

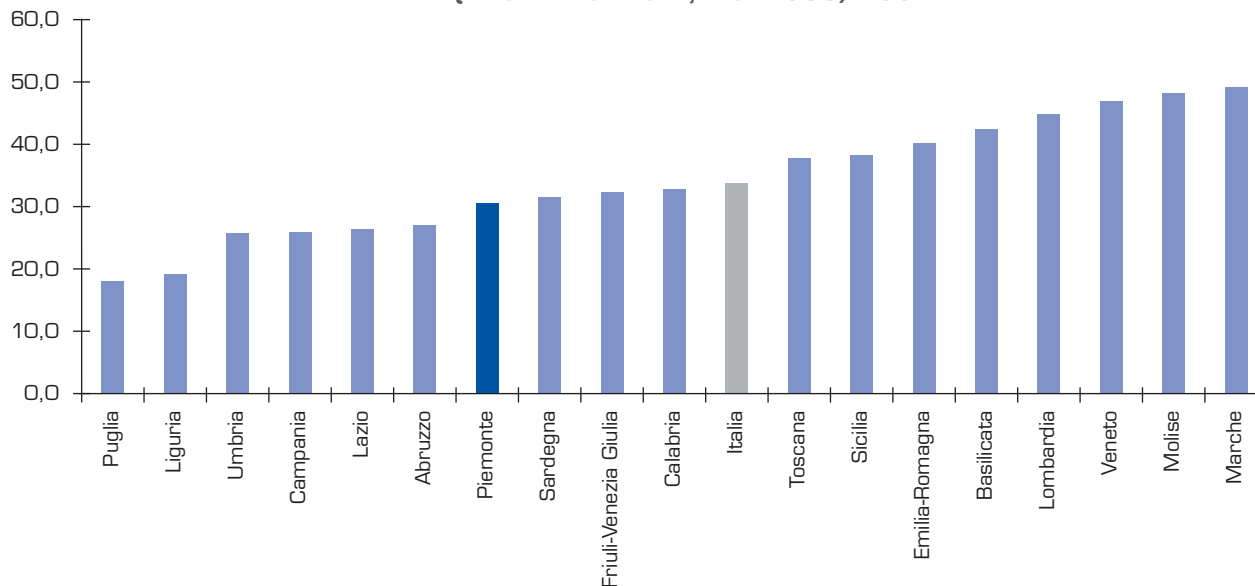
Tab. A.4 SEDI, CLASSI E ISCRITTI NELLE AUTONOMIE SCOLASTICHE IN PIEMONTE PER PROVINCIA (A.S. 2007/2008)*

	AUTONOMIE	PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO	CLASSI	ISCRITTI	MEDIA ISCRITTI PER AUTONOMIA	ALUNNI/CLASSI
Torino	327	1.478	12.189	256.711	785	21,1
Vercelli	30	187	1.140	21.736	725	19,1
Novara	56	280	2.033	40.862	730	20,1
Cuneo	109	645	3.892	75.648	694	19,4
Asti	33	197	1.198	23.599	715	19,7
Alessandria	64	370	2.326	46.036	719	19,8
Biella	30	199	1.155	22.116	737	19,1
V.C.O.	34	191	1.060	18.957	558	17,9
Piemonte	683	3.547	24.993	505.665	740	20,2

* Non sono comprese nell'elenco la scuola secondaria di primo grado per non vedenti di Torino (128 allievi) e l'istituto di istruzione secondaria superiore A. Magarotto (per non udenti, 65 allievi) perché non incluse in alcuna autonomia.

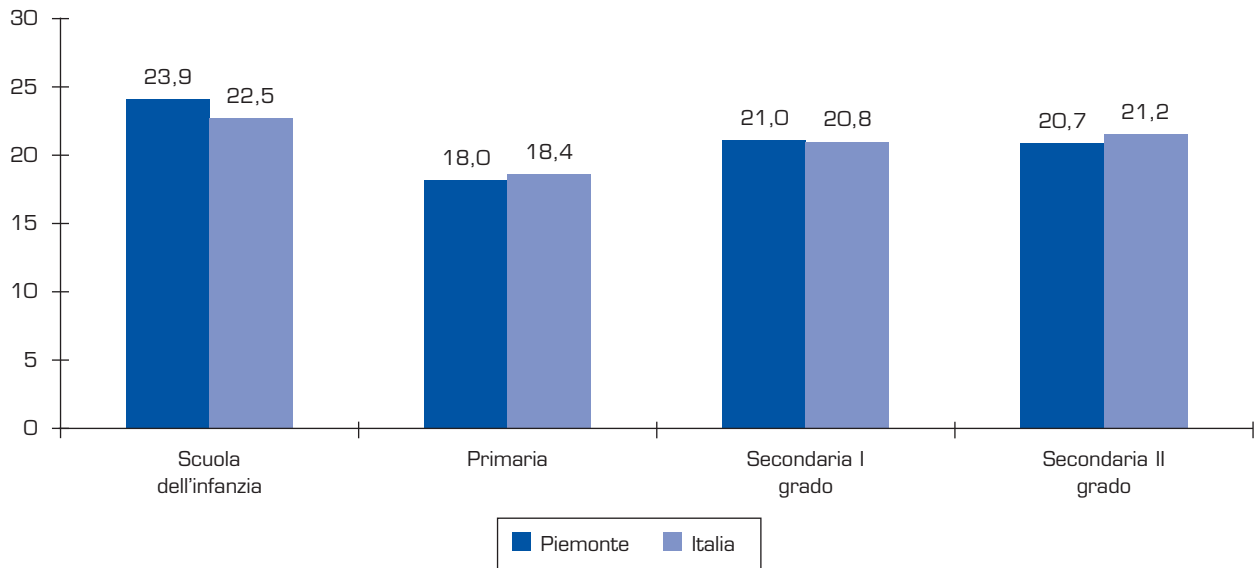
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.13 PRESENZA DEGLI ISTITUTI COMPRESIVI NELLE REGIONI ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2006/2007)



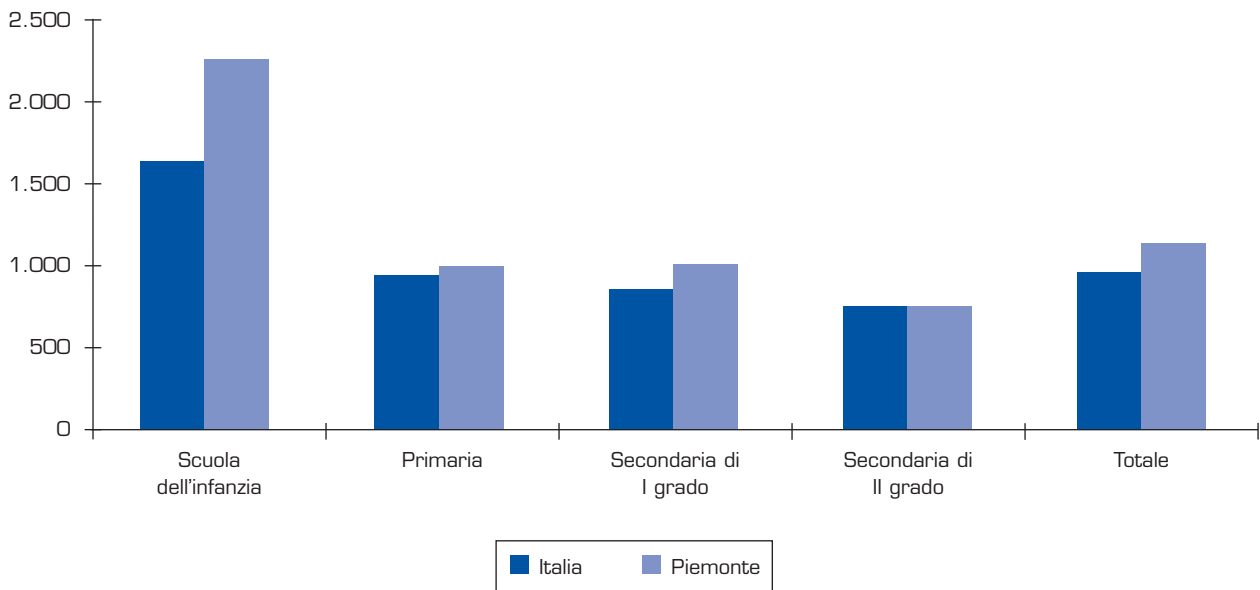
Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

Fig. A.14 RAPPORTO ALUNNI PER CLASSE PER LIVELLO DI SCUOLA, IN ITALIA E PIEMONTE (SCUOLA STATALE, A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

Fig. A.15 SPESA DEGLI ENTI LOCALI PER STUDENTE E LIVELLO DI SCUOLA, CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA (IMPEGNI IN EURO, ANNO 2005)



Fonte: MIUR, *La scuola in cifre 2007*

**Tab. A.5 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA
E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ISCRITTI (A.S. 2007/2008)**

	SCUOLA DELL'INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA I GRADO		SECONDARIA II GRADO		ISCRITTI TOTALI	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
Torino	25.321	43,9	7.459	7,6	4.653	8,1	5.738	6,6	43.171	14,4
Vercelli	1.007	23,0	327	4,6	0	0,0	0	0,0	1.334	5,8
Novara	3.947	42,0	1.105	7,0	819	8,6	1.130	8,6	7.001	14,6
Cuneo	4.793	30,8	476	1,8	286	1,8	245	1,1	5.800	7,1
Asti	1.897	34,8	322	3,5	134	2,5	479	7,4	2.832	10,7
Alessandria	2.737	27,9	888	5,4	586	5,8	388	2,7	4.599	9,1
Biella	1.103	25,3	357	4,7	143	3,1	106	1,5	1.709	7,2
V.C.O.	1.552	39,1	380	5,7	177	4,4	250	3,7	2.359	11,1
Piemonte	42.357	38,3	11.314	6,0	6.798	6,1	8.336	5,1	68.805	12,0

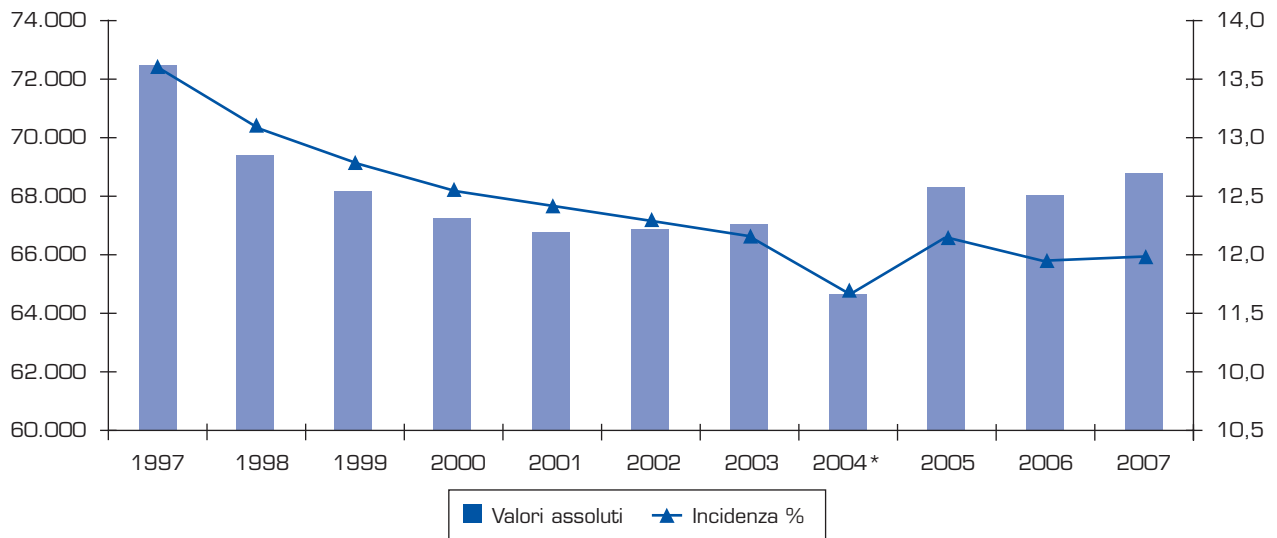
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.6 SCUOLA NON STATALE: VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA
E PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2007/2008 E 2006/2007-2003/2004)**

	SCUOLA DELL'INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA I GRADO		SECONDARIA II GRADO		TOTALE	
	06/07- 07-08	03/04- 07-08	06/07- 07-08	03/04- 07-08	06/07- 07-08	03/04- 07-08	06/07- 07-08	03/04- 07-08	06/07- 07-08	03/04- 07-08
Torino	0,9	2,5	1,3	12,7	2,8	5,8	-2,7	-7,6	0,7	3,0
Vercelli	4,1	6,6	-7,6	-13,7	-	-	-	-	1,0	0,2
Novara	0,6	4,5	-3,4	-2,9	15,4	31,7	3,2	5,4	1,9	5,9
Cuneo	1,5	0,4	-9,2	-5,2	18,7	-5,3	-11,9	-25,3	0,6	-1,8
Asti	4,4	9,3	1,9	4,2	3,1	-16,8	-2,6	-10,6	2,8	3,3
Alessandria	5,6	7,8	0,2	-4,1	4,1	29,9	7,5	-17,1	4,5	4,9
Biella	1,3	-4,6	7,9	7,2	-6,5	5,1	-3,6	10,4	1,5	-0,7
V.C.O.	1,5	5,7	-5,7	-8,0	-5,3	-17,7	-5,3	-19,9	-1,0	-2,1
Piemonte	1,5	3,1	-0,1	6,5	4,4	8,1	-1,9	-7,7	1,1	2,7

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

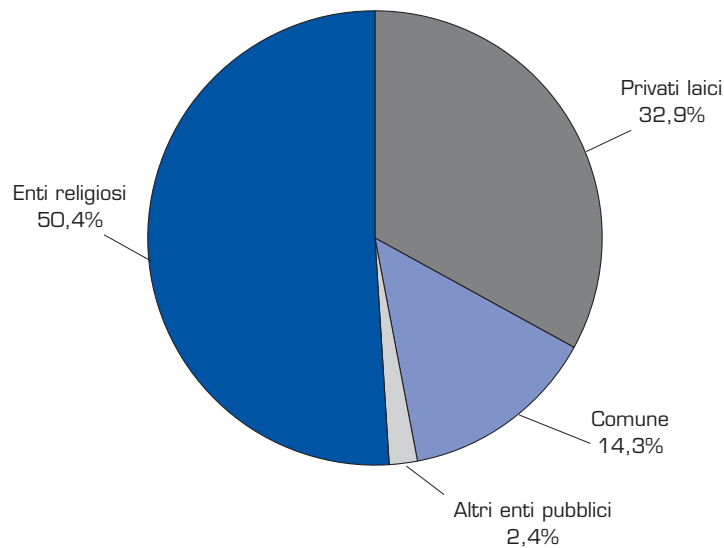
Fig. A.16 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA NON STATALE E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ALLIEVI IN PIEMONTE (DAL 1997)



* Il calo di allievi nel 2004 è imputabile a difficoltà incontrate dalle scuole nella compilazione del questionario dalla Rilevazione Scolastica per le modifiche introdotte in quell'anno (cambiamento nel testo del questionario, diversi tempi di rilevazione).

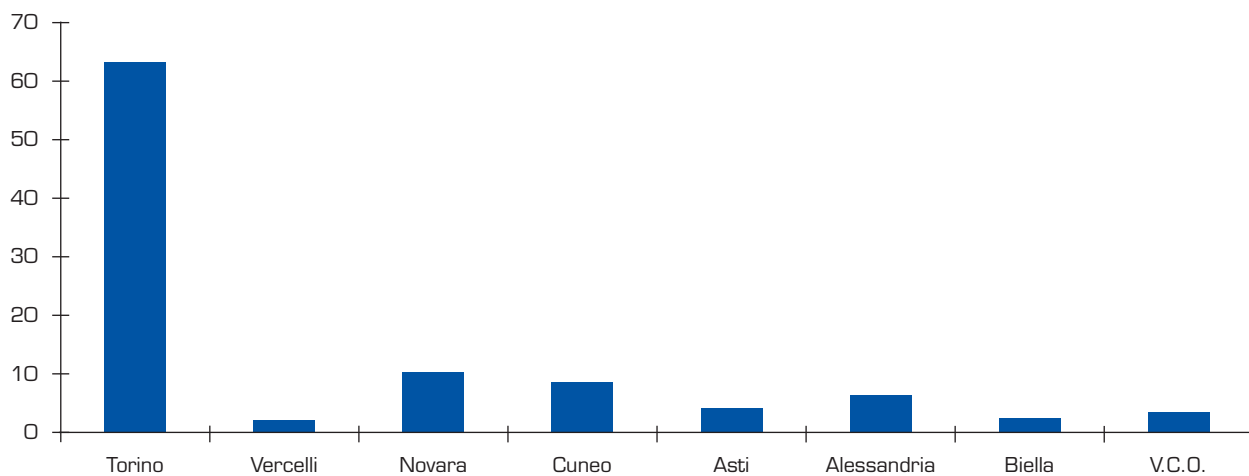
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.17 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



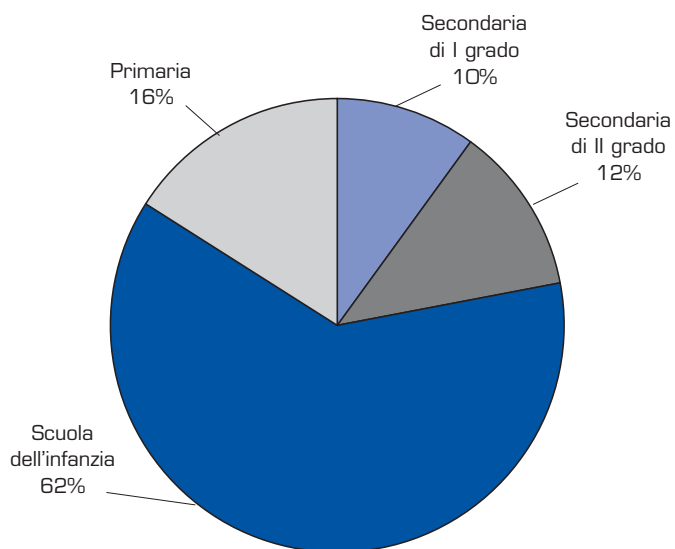
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.18 SCUOLA NON STATALE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI, PER PROVINCIA (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.19 SCUOLA NON STATALE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.7 SCUOLA STATALE E NON STATALE: PERSONALE SCOLASTICO
E QUOTA DI DONNE DOCENTI E NON DOCENTI (A.S. 2007/2008)**

	STATALE			NON STATALE		
	TOTALE	DONNE	% DONNE	TOTALE	DONNE	% DONNE
Docenti	55.407	45.215	81,6	6.063	5.147	84,9
Docenti di sostegno	6.453	5.442	84,3	368	346	94,0
Esperti che prestano opera	814	491	60,3	115	75	65,2
Totale personale docente	62.674	51.148	81,6	6.546	5.568	85,1
Personale amministrativo/tecnico	5.926	4.403	74,3	847	730	86,2
Personale ausiliario	11.137	8.872	79,7	1.710	1.618	94,6
Totale personale non docente	17.063	13.275	77,8	2.458	2.256	91,8
Totale	79.737	64.423	80,8	9.004	7.824	86,9

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.8 PERSONALE SCOLASTICO IN PIEMONTE: DOCENTI PER TIPO DI GESTIONE
DELLA SCUOLA E QUOTA DI DOCENTI DI SOSTEGNO (A.S. 2007/2008)**

	INSEGNANTI	INSEGNANTI SOSTEGNO	ESPERTI CHE PRESTANO OPERA	TOTALE DOCENTI	% DOCENTI DI SOSTEGNO SUL TOTALE INSEGNANTI
Scuole statali	55.407	6.453	814	62.674	10,3
Scuole pubbliche non statali	1.029	157	2	1.188	13,2
Scuole di enti religiosi	2.917	129	68	3.114	4,1
Scuole private/laiche	2.117	82	45	2.244	3,7
Totale	61.470	6.821	929	69.220	9,9

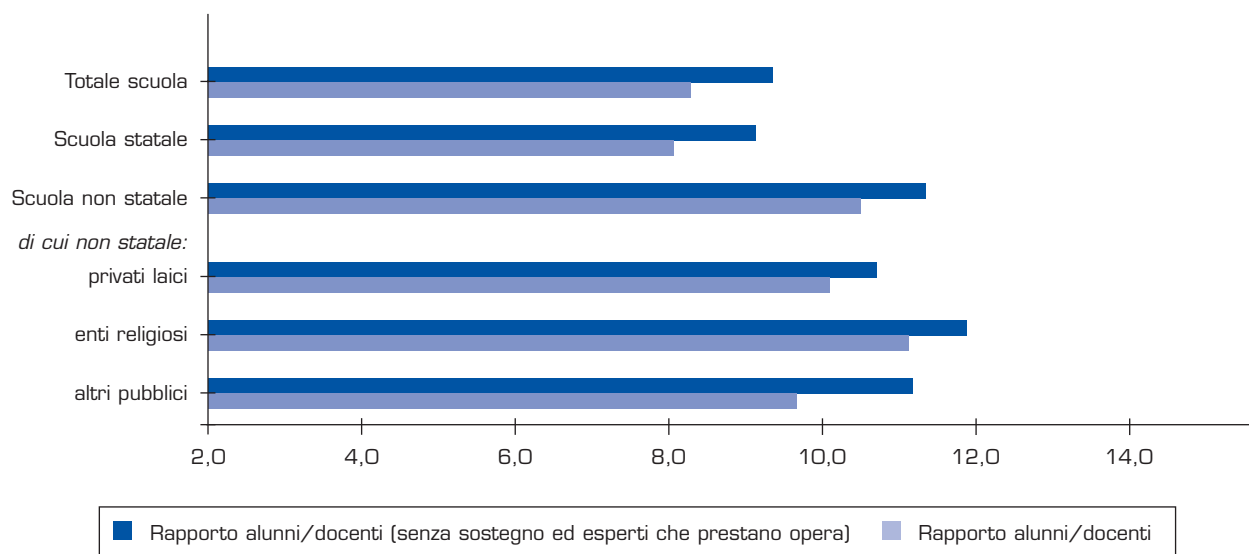
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.9 INSEGNANTI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	STATALE	SCUOLA NON STATALE			TOTALE
	DOCENTI	DOCENTI	DOCENTI DI SOSTEGNO	ESPERTI CHE PRESTANO OPERA	
Scuola dell'infanzia	6.285	2.872	223	-	9.380
Primaria	18.896	827	74	80	19.877
Secondaria I grado	12.485	796	36	35	13.352
Secondaria II grado	17.741	1.568	35	-	19.344
Insegnanti di sostegno	6.453	-	-	-	6.453
Esperti che prestano opera	814	-	-	-	814

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.20 RAPPORTO ALUNNI/INSEGNANTI PER TIPO DI GESTIONE (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA B
LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tab. B.1 SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	NON STATALI												TOTALE	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE ISCRITTI		STATALI			
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Torino	8.905	15,4	283	0,5	7.666	13,3	8.467	14,7	25.321	43,9	32.403	56,1	57.724	100,0
Vercelli	0	0,0	142	3,2	574	13,1	291	6,6	1.007	23,0	3.373	77,0	4.380	100,0
Novara	318	3,4	544	5,8	1.580	16,8	1.505	16,0	3.947	42,0	5.445	58,0	9.392	100,0
Cuneo	18	0,1	215	1,4	1.589	10,2	2.971	19,1	4.793	30,8	10.757	69,2	15.550	100,0
Asti	0	0,0	107	2,0	1.088	20,0	702	12,9	1.897	34,8	3.551	65,2	5.448	100,0
Alessandria	573	5,8	245	2,5	1.211	12,3	708	7,2	2.737	27,9	7.069	72,1	9.806	100,0
Biella	0	0,0	34	0,8	352	8,1	717	16,4	1.103	25,3	3.262	74,7	4.365	100,0
V.C.O.	0	0,0	0	0,0	353	8,9	1.199	30,2	1.552	39,1	2.422	60,9	3.974	100,0
Piemonte	9.814	8,9	1.570	1,4	14.413	13,0	16.560	15,0	42.357	38,3	68.282	61,7	110.639	100,0

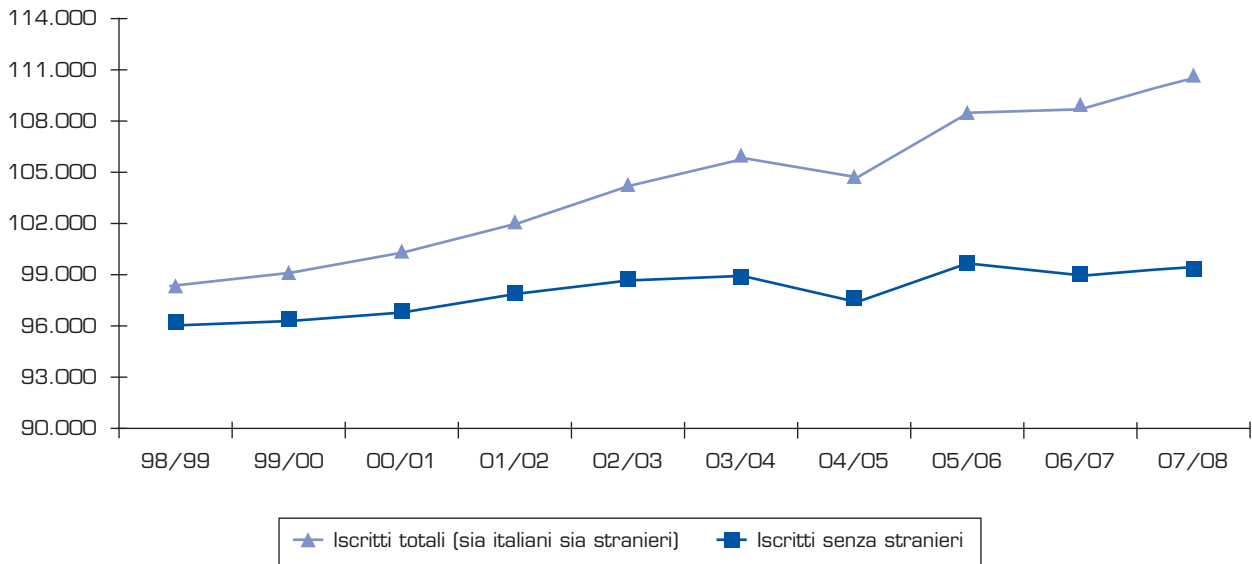
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	NON STATALI												TOTALE	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE SEDI		STATALI			
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Torino	86	11,6	4	0,5	89	12,0	128	17,2	307	41,3	437	58,7	744	100,0
Vercelli	0	0,0	1	1,4	8	10,8	7	9,5	16	21,6	58	78,4	74	100,0
Novara	3	2,3	5	3,8	23	17,7	17	13,1	48	36,9	82	63,1	130	100,0
Cuneo	1	0,4	5	1,8	27	9,9	54	19,9	87	32,0	185	68,0	272	100,0
Asti	0	0,0	1	1,0	22	22,9	14	14,6	37	38,5	59	61,5	96	100,0
Alessandria	12	6,9	6	3,5	20	11,6	17	9,8	55	31,8	118	68,2	173	100,0
Biella	0	0,0	2	2,2	7	7,6	19	20,7	28	30,4	64	69,6	92	100,0
V.C.O.	0	0,0	0	0,0	9	10,5	25	29,1	34	39,5	52	60,5	86	100,0
Piemonte	102	6,1	24	1,4	205	12,3	281	16,9	612	36,7	1055	63,3	1667	100,0

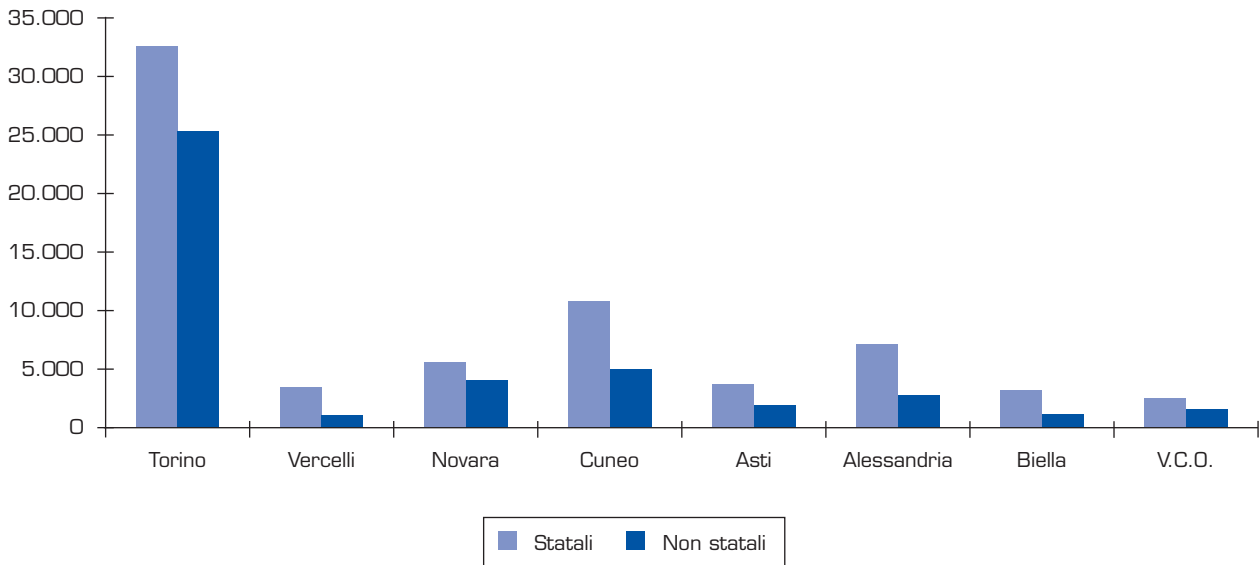
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



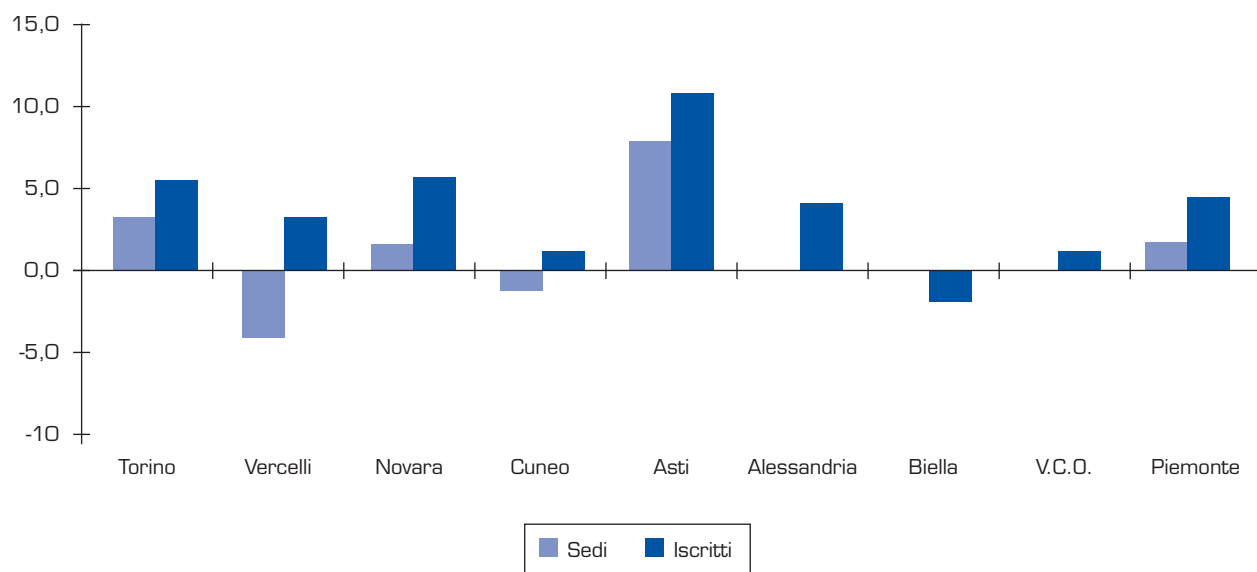
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (VALORI ASSOLUTI, A.S. 2007/2008)



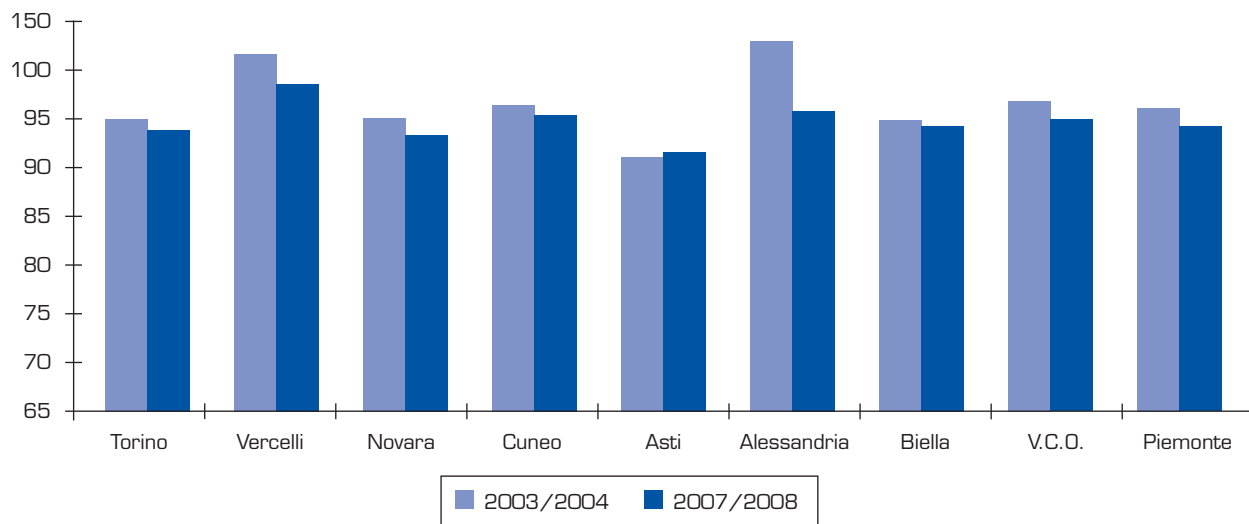
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: VARIAZIONE PERCENTUALE NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2003/2004-2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE NETTO* PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2003/2004 -2007/2008)



* Rapporto tra gli iscritti con età 3-4-5 anni (al netto di anticipi e ritardi) sulla popolazione residente della medesima età.

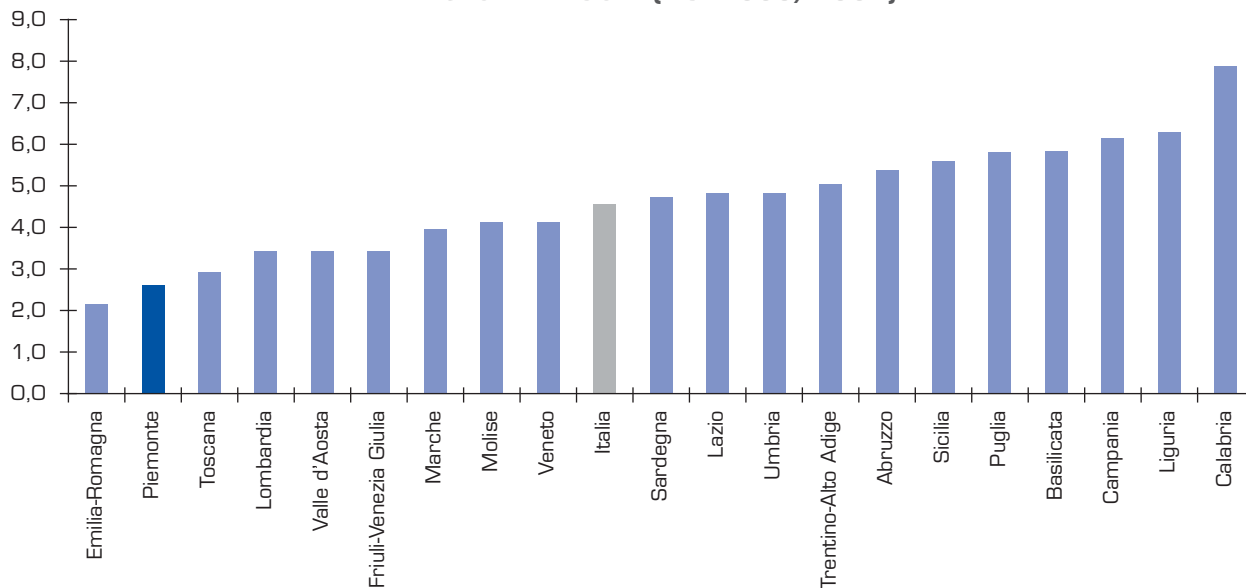
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER SESSO, PROVINCIA E ISCRITTI IN ANTICIPO (A.S. 2007/2008)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DI CUI IN ANTICIPO	% ANTICIPI
Torino	29.853	27.871	57.724	1.005	1,7
Vercelli	2.295	2.085	4.380	212	4,8
Novara	4.852	4.540	9.392	324	3,4
Cuneo	7.943	7.607	15.550	463	3,0
Asti	2.809	2.639	5.448	307	5,6
Alessandria	5.048	4.758	9.806	416	4,2
Biella	2.264	2.101	4.365	138	3,2
V.C.O.	2.098	1.876	3.974	190	4,8
Piemonte	57.162	53.477	110.639	3.055	2,8

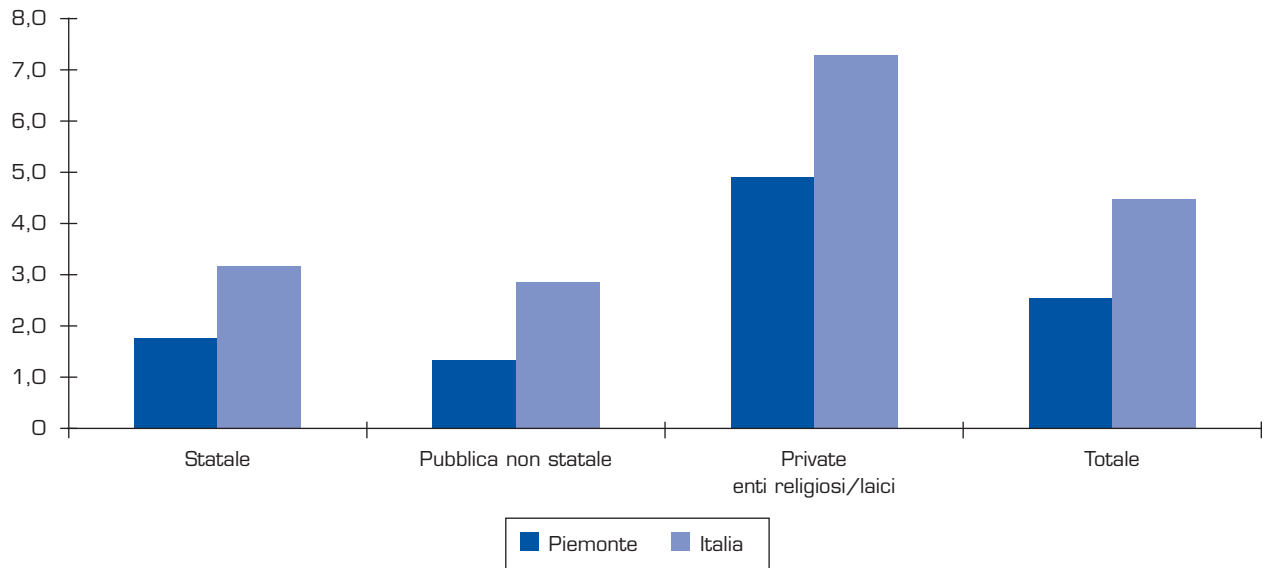
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.5 SCUOLA DELL'INFANZIA: PERCENTUALE DI ISCRITTI IN ANTICIPO PER REGIONE (A.S. 2006/2007)



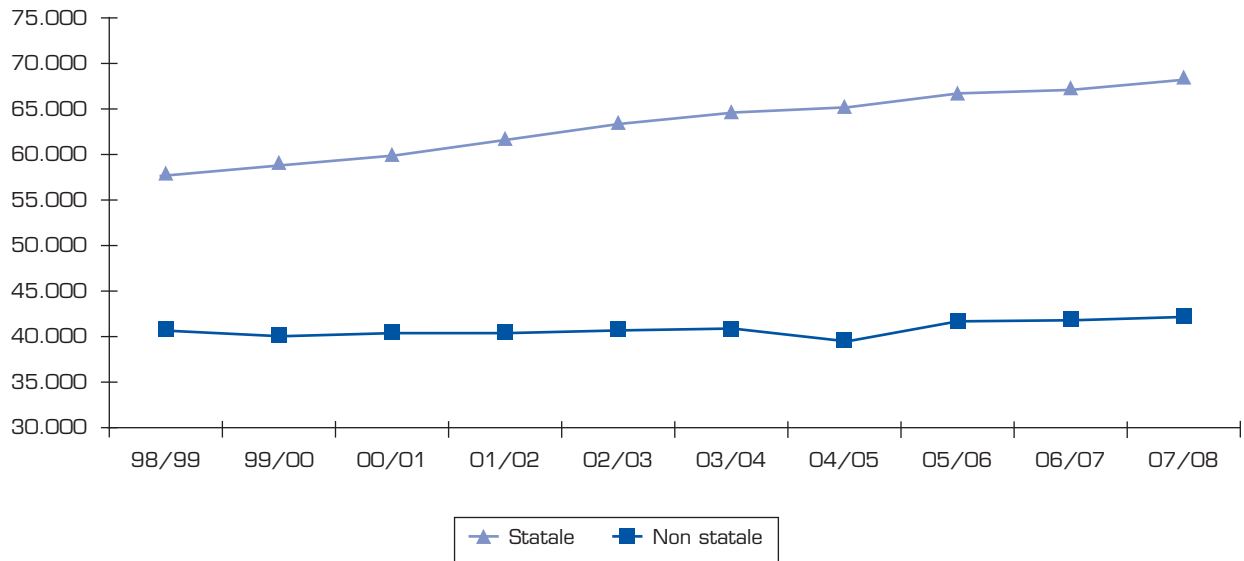
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte per il Piemonte; MIUR per le altre regioni italiane

Fig. B.6 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI IN ANTICIPO IN PIEMONTE E IN ITALIA PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte per il Piemonte; MIUR per l'Italia

Fig. B.7 SCUOLA DELL'INFANZIA: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE DELLE SCUOLE



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. B.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: SEDI CON SERVIZIO DI SCUOLABUS
E ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO (A.S. 2007/2008)**

	SEDI CON SERVIZIO SCUOLABUS			ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SCUOLABUS		
	SEDI CON SERVIZIO	DI CUI SEDI NON STATALI	% SEDI CON SERVIZIO DI SCUOLABUS SUL TOTALE	ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO	DI CUI IN SCUOLA NON STATALE	% ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SUL TOTALE ISCRITTI
Torino	103	35	13,8	1.134	276	2,0
Vercelli	19	1	25,7	225	6	5,1
Novara	38	7	29,2	647	83	6,9
Cuneo	117	22	43,0	1.413	242	9,1
Asti	22	1	22,9	263	2	4,8
Alessandria	69	17	39,9	768	214	7,8
Biella	29	2	31,5	288	7	6,6
V.C.O.	34	10	39,5	324	110	8,2
Piemonte	431	95	25,9	5.062	940	4,6

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. B.5 SCUOLA DELL'INFANZIA: ALUNNI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO
MENZA, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)**

	STATALE	SCUOLE PUBBLICHE			TOTALE	% SU ISCRITTI COMPLESSIVI
		NON STATALI	ENTI PRIVATI	ENTI RELIGIOSI		
Torino	31.165	9.164	8.201	7.565	56.095	97,2
Vercelli	2.788	135	238	523	3.684	84,1
Novara	5.034	849	1.490	1.566	8.939	95,2
Cuneo	9.363	224	2.917	1.570	14.074	90,5
Asti	2.756	107	644	990	4.497	82,5
Alessandria	5.967	757	659	1.082	8.465	86,3
Biella	2.857	34	674	320	3.885	89,0
V.C.O.	2.298	0	1.170	353	3.821	96,1
Piemonte	62.228	11.270	15.993	13.969	103.460	93,5

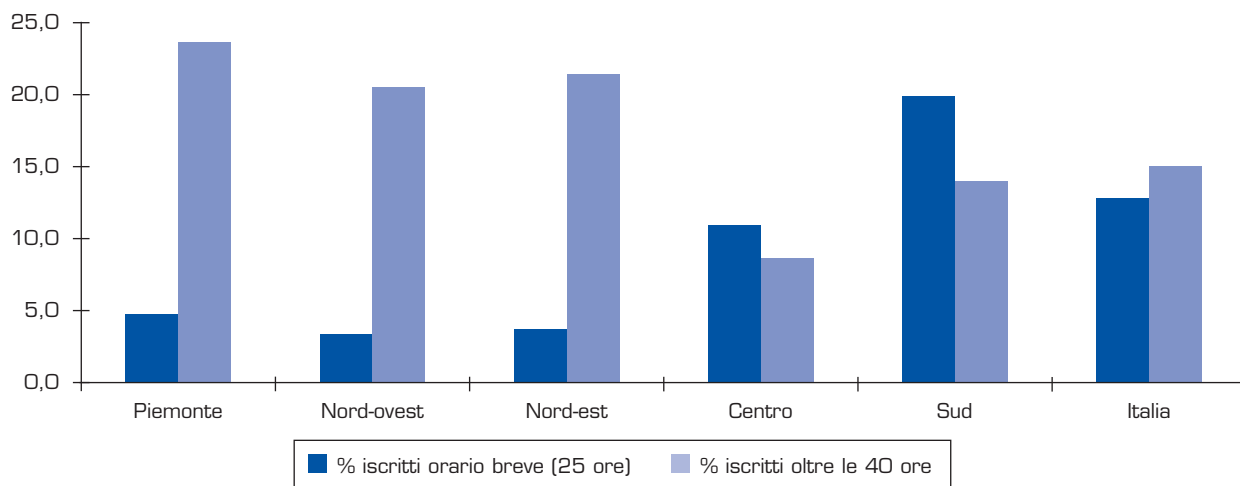
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.6 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	FINO A 5 ORE	DA 5 A 8 ORE	OLTRE 8 ORE	TOTALE
Scuole statali	3,6	70,1	26,4	100,0
Scuole pubbliche non statali	6,9	68,5	24,6	100,0
Scuole private laiche	6,7	77,3	16,0	100,0
Scuole di enti religiosi	6,9	75,0	18,1	100,0
Totale	4,8	71,6	23,6	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.8 SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE: PERCENTUALE ISCRITTI AD ORARIO BREVE (25 ORE) E LUNGO (OLTRE 40 ORE) IN PIEMONTE E IN ITALIA (A.S. 2006/2007)



Fonte: per il Piemonte elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte; per l'Italia i dati sono tratti da *La scuola in cifre 2007*, Ministero della Pubblica Istruzione. La Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte rileva gli iscritti per orario giornaliero seguito. Il dato del Piemonte riguarda – nel caso degli iscritti ad orario breve – coloro che frequentano fino a 5 ore al giorno, nel caso dell'orario con oltre 40 ore, coloro che frequentano oltre 8 ore al giorno.

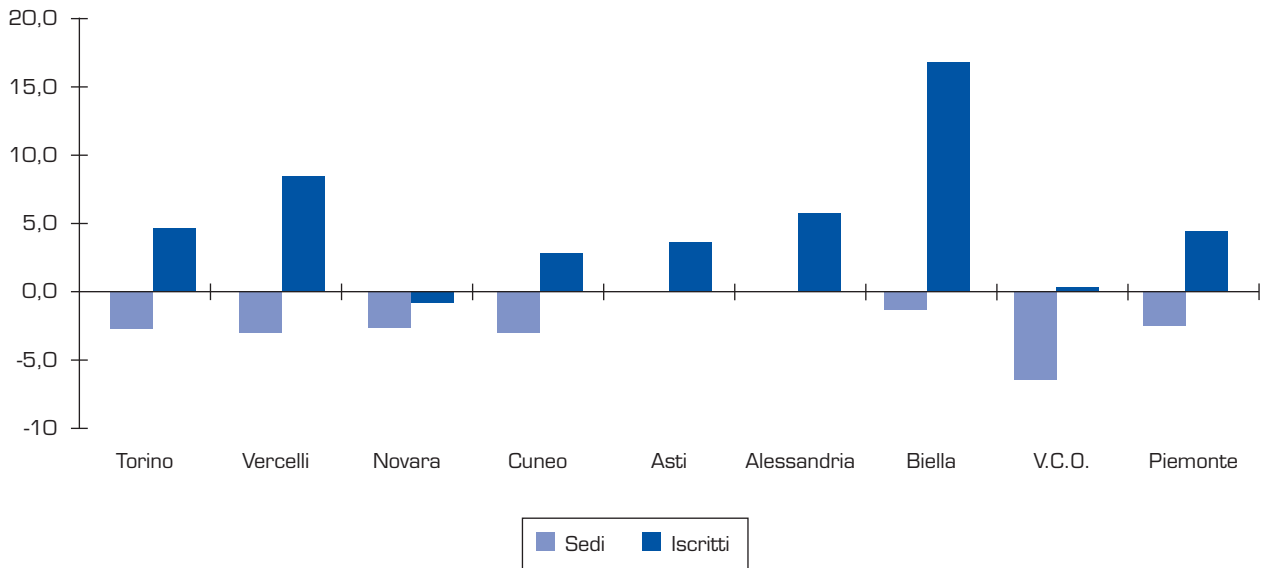
SEZIONE STATISTICA C
LA SCUOLA PRIMARIA

**Tab. C.1 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER SESSO,
ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
<i>Femmine</i>					
Torino	9.393	9.630	9.355	9.348	9.660
Vercelli	662	685	713	696	717
Novara	1.473	1.609	1.495	1.513	1.558
Cuneo	2.653	2.650	2.623	2.566	2.698
Asti	893	854	875	889	888
Alessandria	1.566	1.623	1.558	1.593	1.649
Biella	739	758	711	760	719
V.C.O.	619	662	610	641	673
Piemonte	17.998	18.471	17.940	18.006	18.562
<i>Maschi</i>					
Torino	9.940	10.367	10.177	9.972	9.973
Vercelli	734	731	724	716	746
Novara	1.679	1.665	1.612	1.598	1.633
Cuneo	2.785	2.778	2.759	2.834	2.793
Asti	932	953	936	961	897
Alessandria	1.700	1.675	1.727	1.583	1.761
Biella	722	847	807	742	801
V.C.O.	705	678	668	692	691
Piemonte	19.197	19.694	19.410	19.098	19.295
<i>Totale</i>					
Torino	19.333	19.997	19.532	19.320	19.633
Vercelli	1.396	1.416	1.437	1.412	1.463
Novara	3.152	3.274	3.107	3.111	3.191
Cuneo	5.438	5.428	5.382	5.400	5.491
Asti	1.825	1.807	1.811	1.850	1.785
Alessandria	3.266	3.298	3.285	3.176	3.410
Biella	1.461	1.605	1.518	1.502	1.520
V.C.O.	1.324	1.340	1.278	1.333	1.364
Piemonte	37.195	38.165	37.350	37.104	37.857

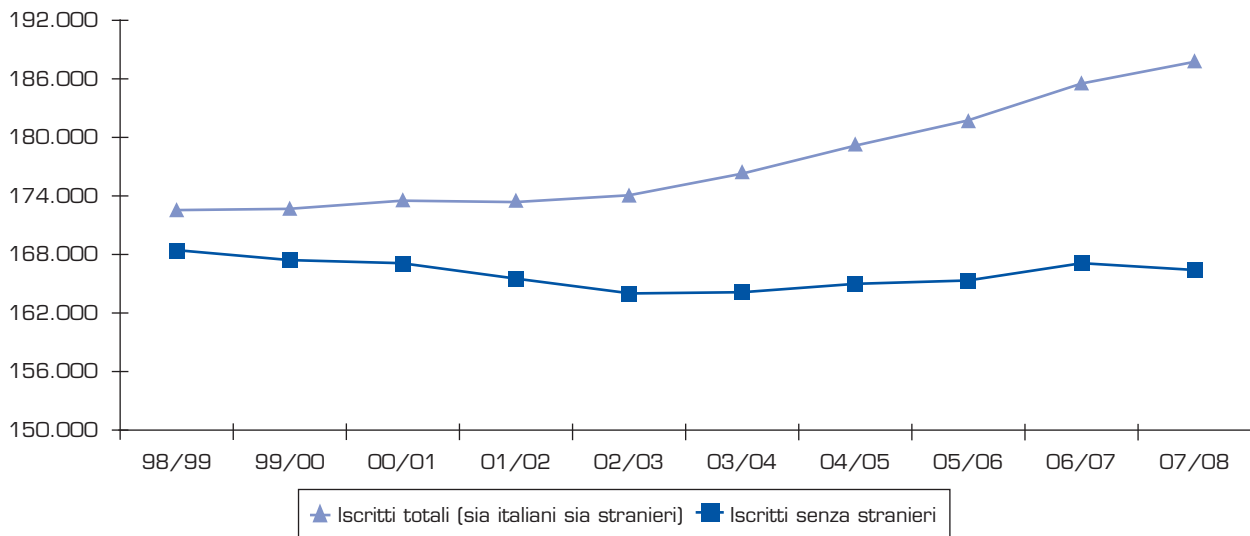
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.1 SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (AA.SS. 2003/2004-2007/2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA



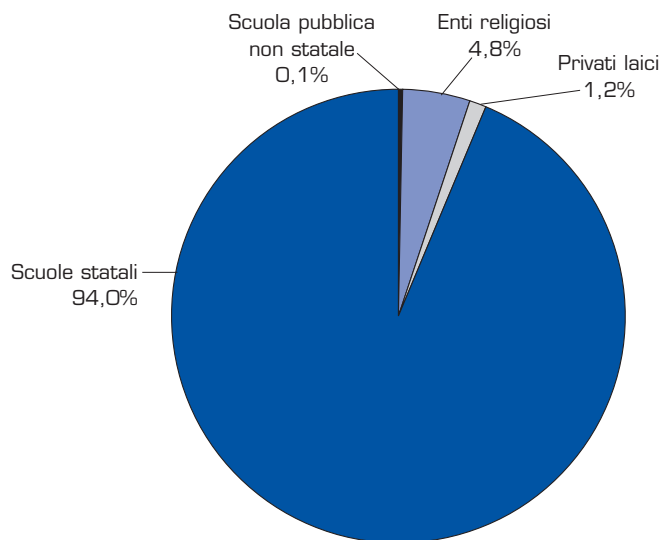
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. C.2 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI, SEDI E CLASSI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)

	ISCRITTI			SEDI			CLASSI		
	STATALE	NON STATALE	TOTALE	STATALE	NON STATALE	TOTALE	STATALE	NON STATALE	TOTALE
Torino	90.356	7.459	97.815	544	56	600	4.567	349	4.916
Vercelli	6.797	327	7.124	61	3	64	394	19	413
Novara	14.730	1.105	15.835	110	8	118	807	49	856
Cuneo	26.663	476	27.139	258	3	261	1.554	23	1.577
Asti	8.756	322	9.078	86	3	89	511	15	526
Alessandria	15.547	888	16.435	145	6	151	933	42	975
Biella	7.249	357	7.606	74	3	77	437	15	452
V.C.O.	6.259	380	6.639	85	4	89	407	20	427
Piemonte	176.357	11.314	187.671	1.363	86	1.449	9.610	532	10.142

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.3 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE (A.S. 2007/2008)



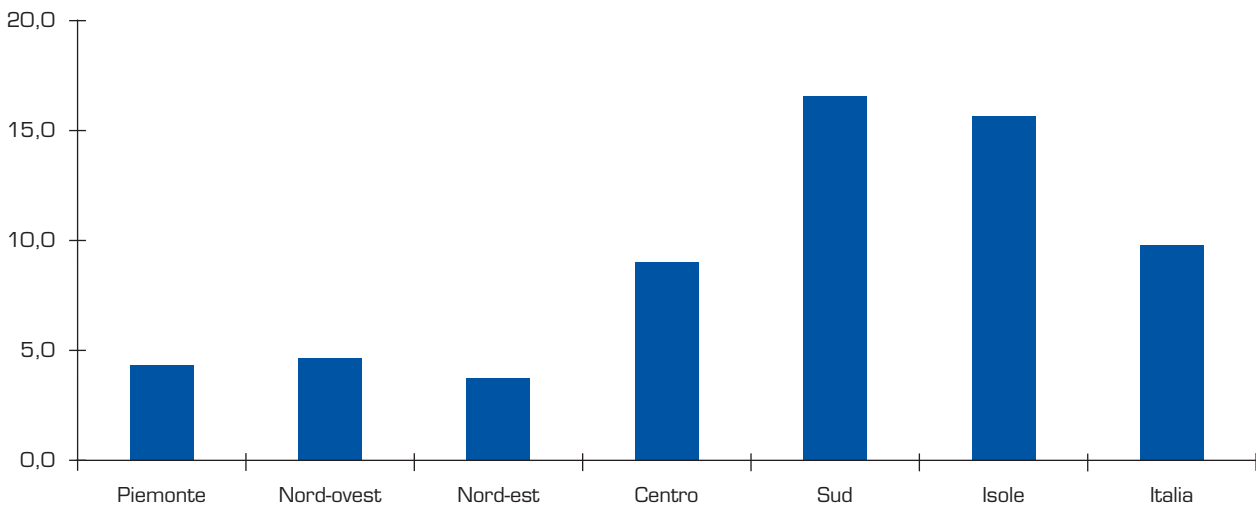
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. C.3 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI IN ANTICIPO
PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA**

	2003/2004		2006/2007		2008/2009	
	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA
Scuola statale	860	2,5	1.465	4,1	1.180	3,4
Scuola non statale	143	6,7	205	9,0	160	7,4
Totale	1.003	2,7	1.670	4,4	1.340	3,6

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Fig. C.4 SCUOLA PRIMARIA: QUOTA DI ALLIEVI ISCRITTI IN ANTICIPO IN
PIEMONTE, ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (A.S. 2006/2007)**



Fonte: MIUR, *La scuola in cifre 2007*; per il Piemonte elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

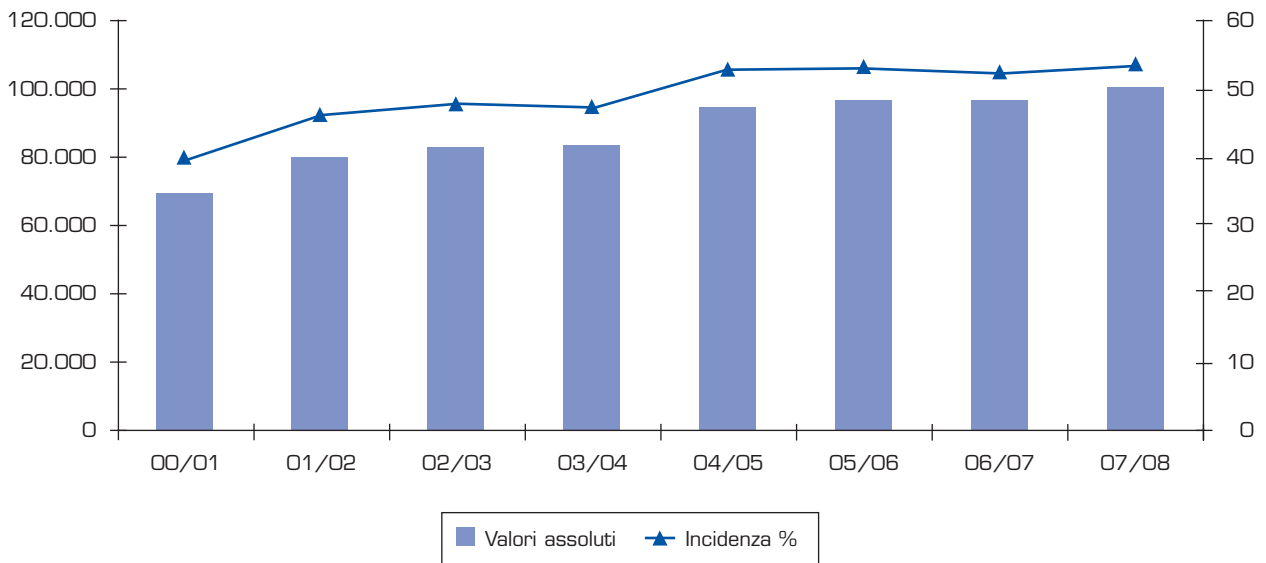
Tab. C.4 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO, PROVINCIA, CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA* (A.S. 2007/2008)

	VALORI ASSOLUTI			VALORI %		
	27 ORE	30 ORE	40 ORE	27 ORE	30 ORE	40 ORE
<i>Province</i>						
Alessandria	2.382	8.662	5.391	14,5	52,7	32,8
Asti	505	6.480	2.093	5,6	71,4	23,1
Biella	485	4.545	2.576	6,4	59,8	33,9
Cuneo	3.563	18.904	4.672	13,1	69,7	17,2
Novara	789	8.021	7.025	5,0	50,7	44,4
Torino	2.470	23.690	71.655	2,5	24,2	73,3
V.C.O.	579	3.537	2.523	8,7	53,3	38,0
Vercelli	247	2.781	4.096	3,5	39,0	57,5
Piemonte	11.020	76.620	100.031	5,9	40,8	53,3
<i>Capoluoghi</i>						
Alessandria	342	1.350	2.111	9,0	35,5	55,5
Asti	0	1.641	1.726	0,0	48,7	51,3
Biella	155	1.287	635	7,5	62,0	30,6
Cuneo	657	1.173	932	23,8	42,5	33,7
Novara	226	705	3.765	4,8	15,0	80,2
Torino	1.144	7.600	27.751	3,1	20,8	76,0
Verbania	0	495	942	0,0	34,4	65,6
Vercelli	99	462	1.353	5,2	24,1	70,7
<i>Resto della provincia</i>						
Alessandria	2.040	7.312	3.280	16,1	57,9	26,0
Asti	505	4.839	367	8,8	84,7	6,4
Biella	330	3.258	1.941	6,0	58,9	35,1
Cuneo	2.906	17.731	3.740	11,9	72,7	15,3
Novara	563	7.316	3.260	5,1	65,7	29,3
Torino	1.326	16.090	43.904	2,2	26,2	71,6
V.C.O.	579	3.042	1.581	11,1	58,5	30,4
Vercelli	148	2.319	2.743	2,8	44,5	52,6

* Il resto della provincia è costituito da tutti i comuni della provincia escluso il capoluogo.

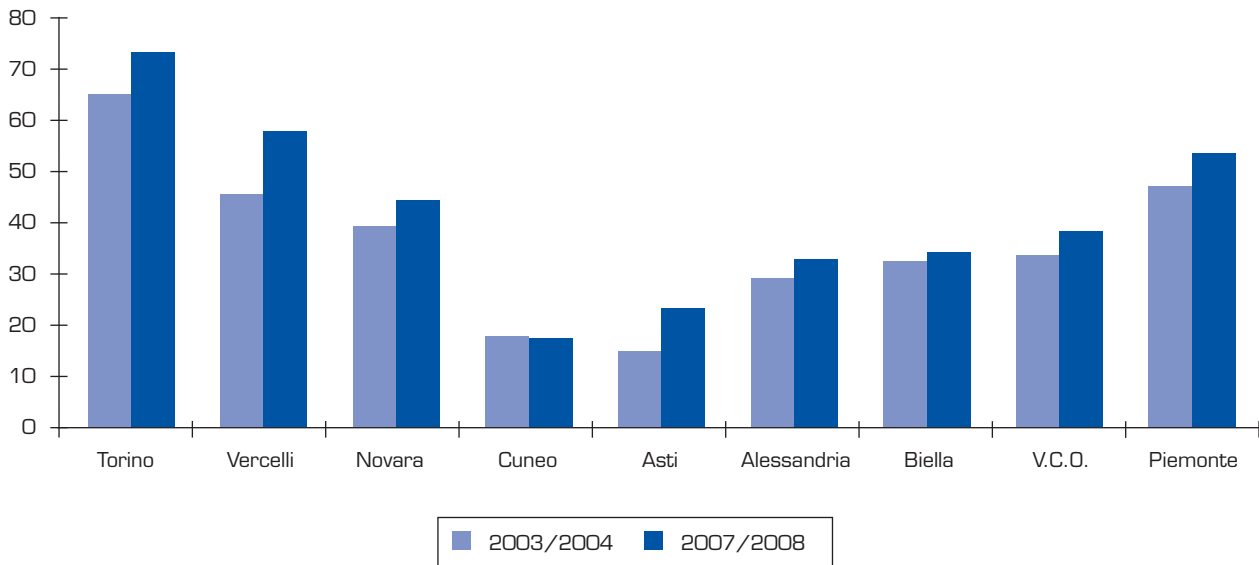
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.5 SCUOLA PRIMARIA: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL TEMPO SCUOLA DI 40 ORE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



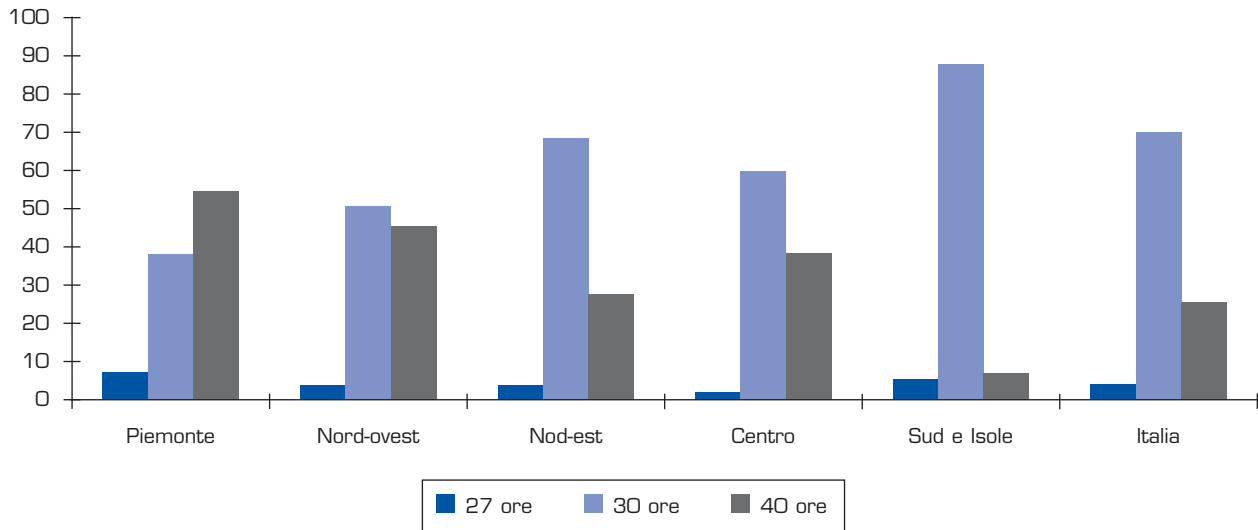
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.6 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CON ORARIO DI 40 ORE SETTIMANALI PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C7 SCUOLA PRIMARIA STATALE: ALUNNI PER TIPO DI ORARIO, CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2006/2007)



Fonte: MIUR, *La scuola in cifre 2007*; per il Piemonte elaborazione IRES su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

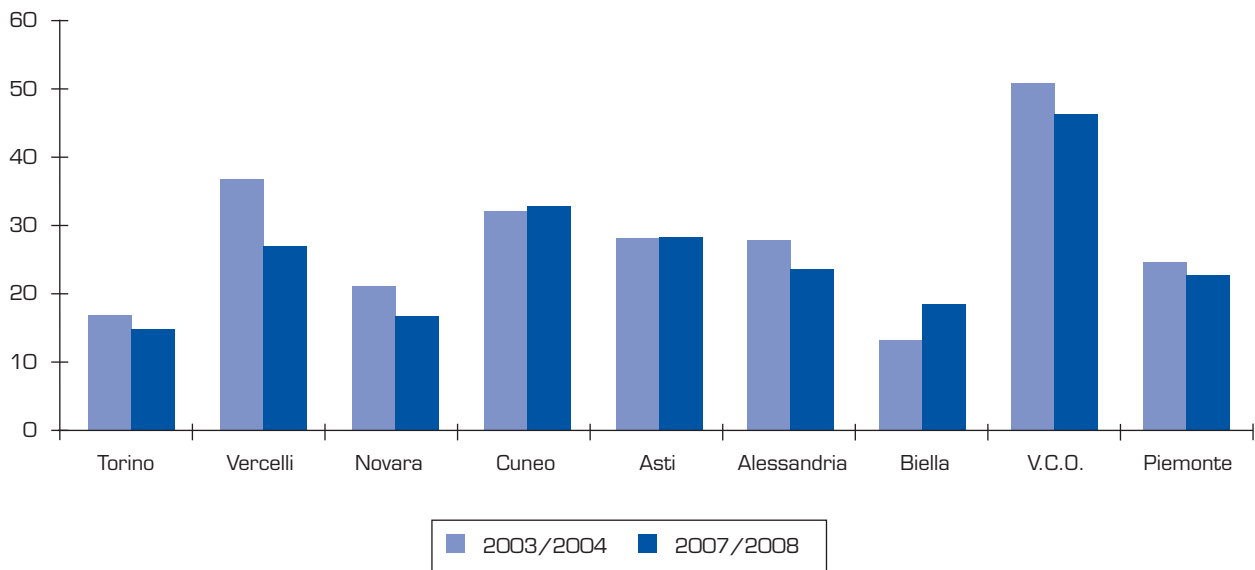
Tab. C.5 SCUOLA PRIMARIA: CLASSI E ALUNNI PER CLASSE PER PROVINCIA, CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA* (A.S. 2007/2008)

	PROVINCIA		CAPOLUOGO		RESTO PROVINCIA	
	CLASSI	ALUNNI/CLASSE	CLASSI	ALUNNI/CLASSE	CLASSI	ALUNNI/CLASSE
Torino	4.916	19,9	1.686	21,6	3.230	19,0
Vercelli	413	17,2	100	19,1	313	16,6
Novara	856	18,5	235	20,0	621	17,9
Cuneo	1.577	17,2	149	18,5	1.428	17,1
Asti	526	17,3	166	20,3	360	15,9
Alessandria	975	16,9	193	19,7	782	16,2
Biella	452	16,8	106	19,6	346	16,0
V.C.O.	427	15,5	74	19,4	353	14,7

* Il resto della provincia è costituito da tutti i comuni della provincia escluso il capoluogo.

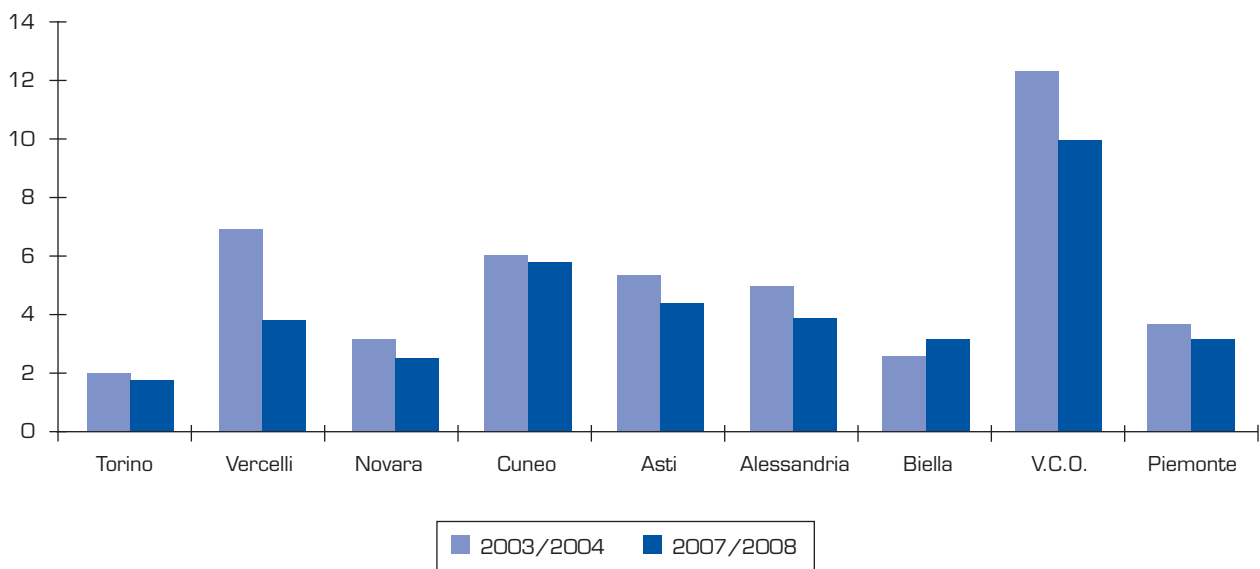
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig C.8 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SEDI CON PLURICLASSE PER PROVINCIA



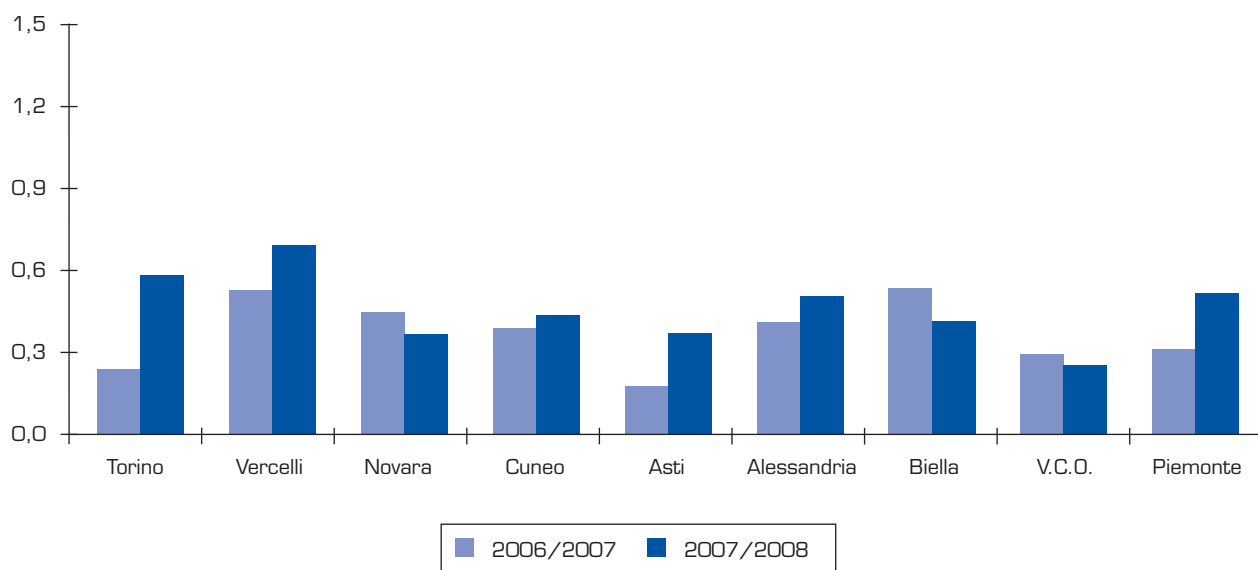
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig C.9 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI IN PLURICLASSE PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.10 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RIPETENTI, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. C.6 SCUOLA PRIMARIA: ESITI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2007/2008)

	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	ALUNNI RESPINTI	% ALUNNI RESPINTI
Torino	97.753	97.336	417	0,4
Vercelli	7.107	7.056	51	0,7
Novara	15.840	15.757	83	0,5
Cuneo	27.192	27.071	121	0,4
Asti	9.077	9.030	47	0,5
Alessandria	16.436	16.325	111	0,7
Biella	7.612	7.573	39	0,5
V.C.O.	6.646	6.629	17	0,3
Piemonte	187.663	186.777	886	0,5

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

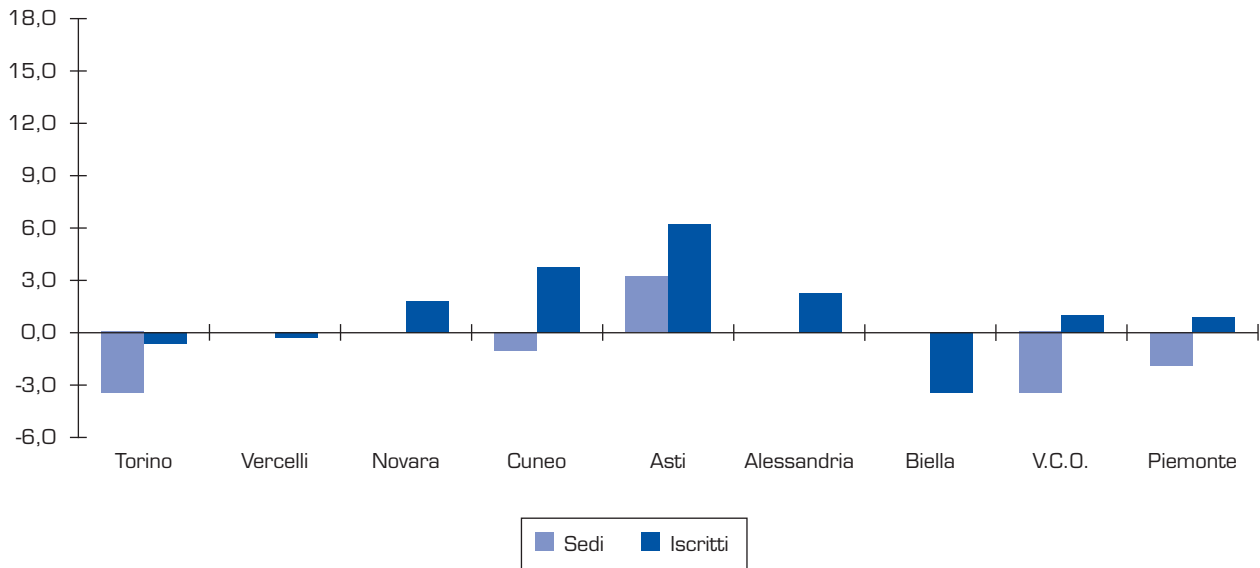
SEZIONE STATISTICA D
LA SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

**Tab. D.1 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER SESSO
E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TOTALE
<i>Femmine</i>				
Torino	9.426	9.007	8.996	27.429
Vercelli	729	702	695	2.126
Novara	1.538	1.504	1.520	4.562
Cuneo	2.577	2.694	2.689	7.960
Asti	847	863	803	2.513
Alessandria	1.576	1.660	1.620	4.856
Biella	775	758	771	2.304
V.C.O.	665	630	638	1.933
Piemonte	18.133	17.818	17.732	53.683
<i>Maschi</i>				
Torino	10.291	10.054	9.909	30.254
Vercelli	813	798	822	2.433
Novara	1.748	1.687	1.538	4.973
Cuneo	2.936	2.828	2.590	8.354
Asti	980	971	957	2.908
Alessandria	1.793	1.681	1.737	5.211
Biella	791	799	778	2.368
V.C.O.	709	699	714	2.122
Piemonte	20.061	19.517	19.045	58.623
<i>Totale</i>				
Torino	19.717	19.061	18.905	57.683
Vercelli	1.542	1.500	1.517	4.559
Novara	3.286	3.191	3.058	9.535
Cuneo	5.513	5.522	5.279	16.314
Asti	1.827	1.834	1.760	5.421
Alessandria	3.369	3.341	3.357	10.067
Biella	1.566	1.557	1.549	4.672
V.C.O.	1.374	1.329	1.352	4.055
Piemonte	38.194	37.335	36.777	112.306

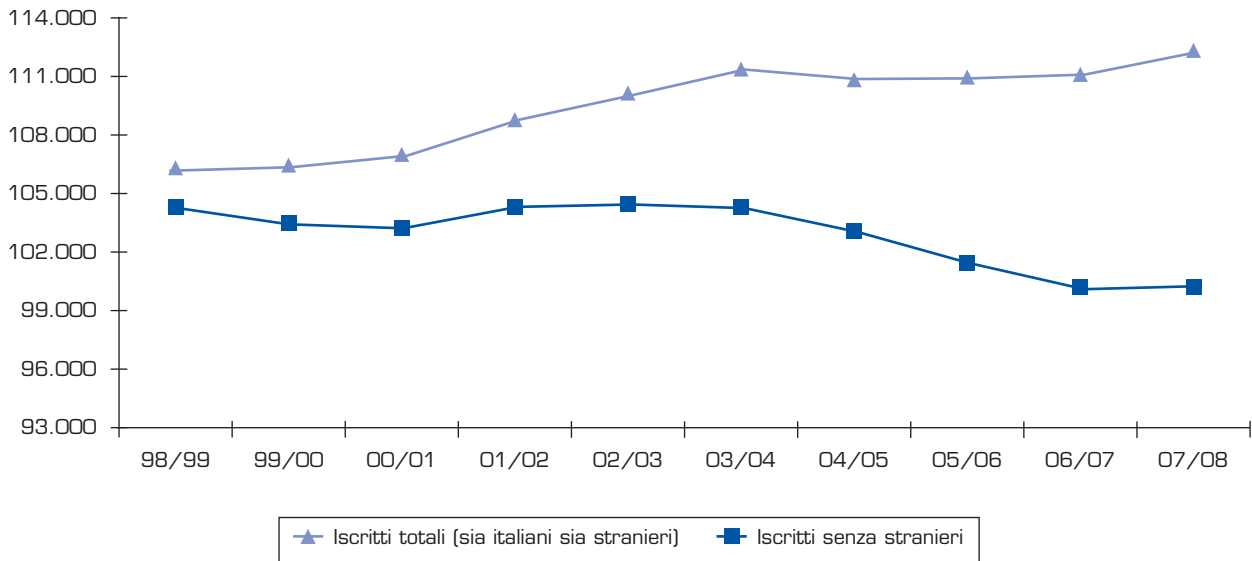
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Fig. D.1 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (AA.SS. 2003/2004-2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.2 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI



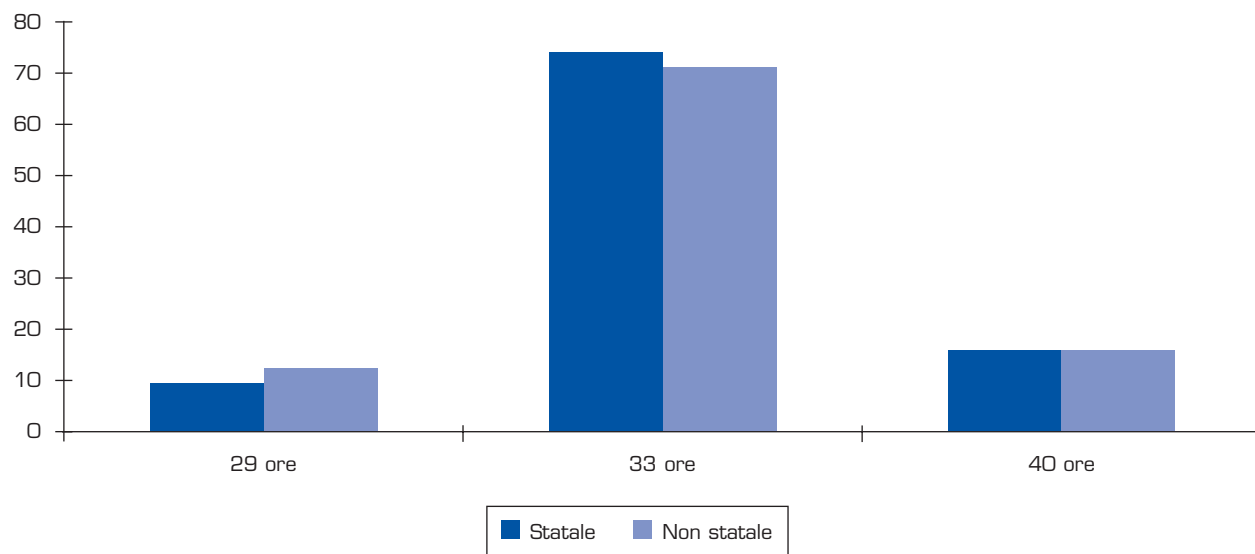
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. D.2 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO SETTIMANALE E GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TOTALE
<i>Statale</i>				
29 ore	3.315	3.430	3.355	10.100
33 ore	26.774	26.076	25.915	78.765
40 ore	5.751	5.563	5.329	16.643
<i>Non statale</i>				
29 ore	294	274	280	848
33 ore	1.671	1.631	1.562	4.864
40 ore	389	361	336	1.086
<i>Totale</i>				
29 ore	3.609	3.704	3.635	10.948
33 ore	28.445	27.707	27.477	83.629
40 ore	6.140	5.924	5.665	17.729

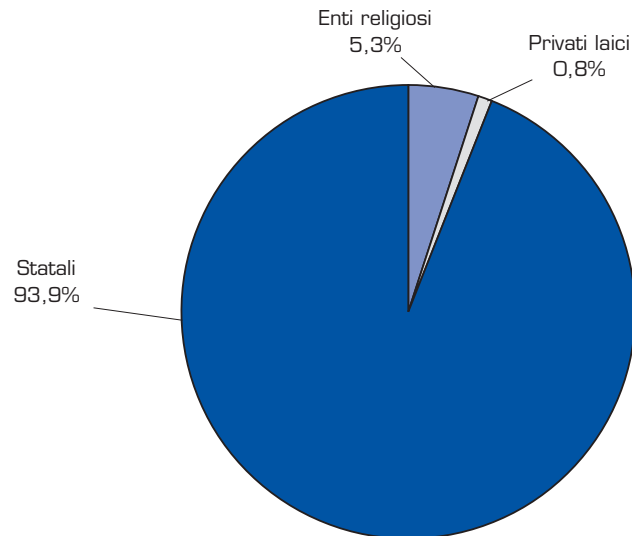
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Fig. D.3 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PERCENTUALE DI ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.4 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. D.3 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PRESENZA DI SERVIZIO MENSA E SCUOLABUS PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
<i>Sedi in cui è presente il servizio</i>						
Mensa	521	90,8	60	93,8	581	91,1
Scuolabus	402	70,0	13	20,3	415	65,0
<i>Allievi che usufruiscono del servizio</i>						
Mensa	56.756	53,8	4.818	70,9	61.574	54,8
Scuolabus	17.007	16,1	554	8,1	17.561	15,6

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

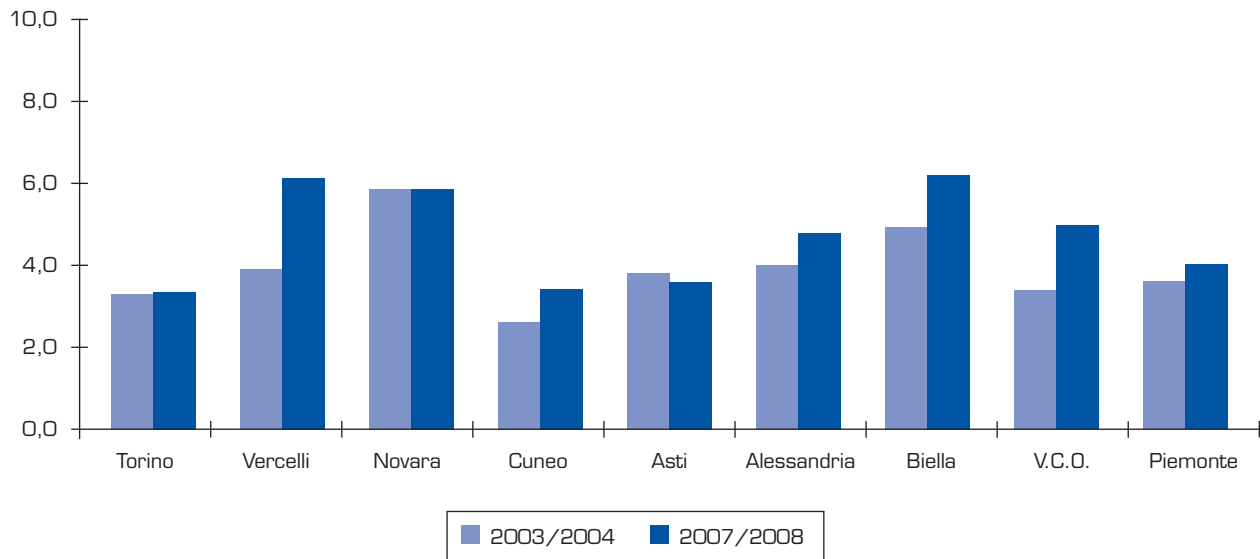
Tab. D.4 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER SESSO E ANNO DI CORSO (VALORI PERCENTUALI*, A.S. 2007/2008)

	RESPINTI	NON VALUTATI	RIPETENTI	ALUNNI IN RITARDO
<i>Maschi</i>				
1° anno	6,0	0,4	3,0	12,2
2° anno	5,6	0,4	2,8	16,4
3° anno	5,4	0,6	2,4	17,6
Totale	5,7	0,5	2,7	15,3
<i>Femmine</i>				
1° anno	3,0	0,3	1,2	8,2
2° anno	2,9	0,2	1,2	10,1
3° anno	4,0	0,4	1,2	11,1
Totale	3,3	0,3	1,2	9,8
<i>Totale</i>				
1° anno	4,6	0,3	4,3	10,3
2° anno	4,3	0,3	4,0	13,4
3° anno	4,7	0,5	3,6	14,5
Totale	4,5	0,4	4,0	12,7

* Percentuale di respinti per 100 scrutinati; % non valutati per 100 iscritti; % ripetenti per 100 iscritti; % alunni in ritardo: allievi che frequentano in ritardo rispetto all'età regolare per 100 iscritti.

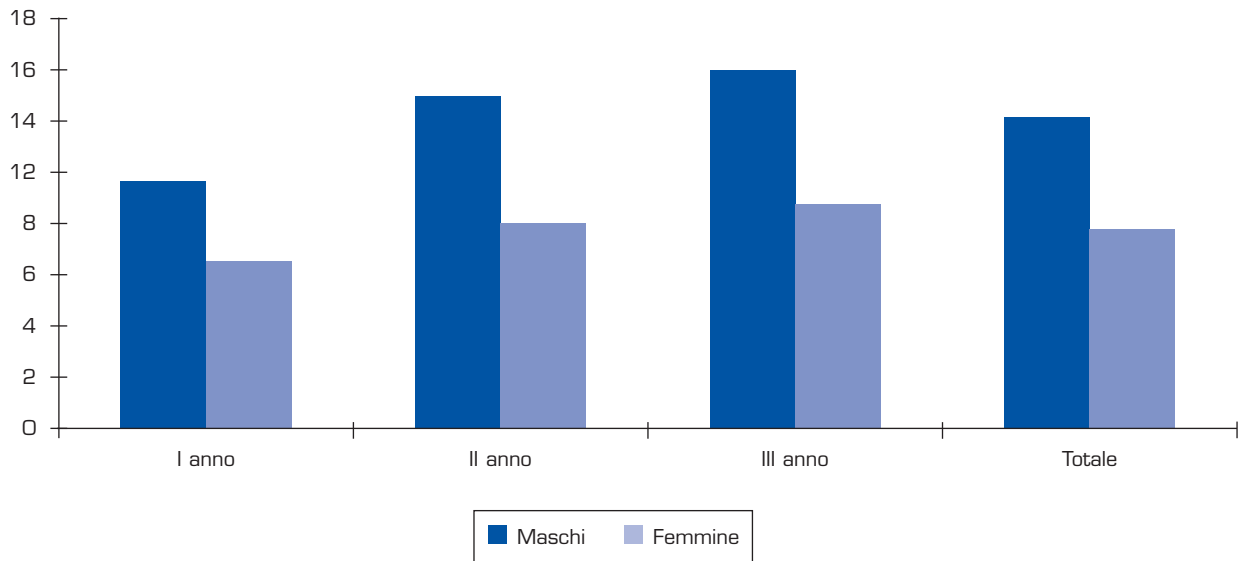
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Fig. D.5 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RIPETENTI PER PROVINCIA (PER 100 ISCRITTI)



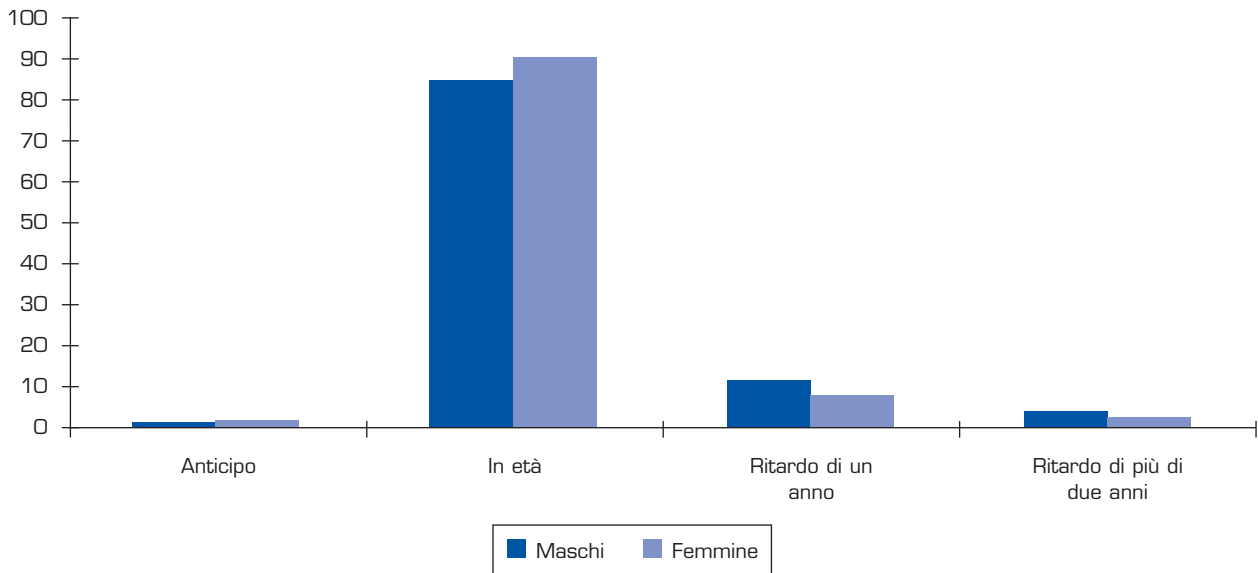
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.6 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE PER SESSO E ANNO DI CORSO (A.S. 2007/2008)



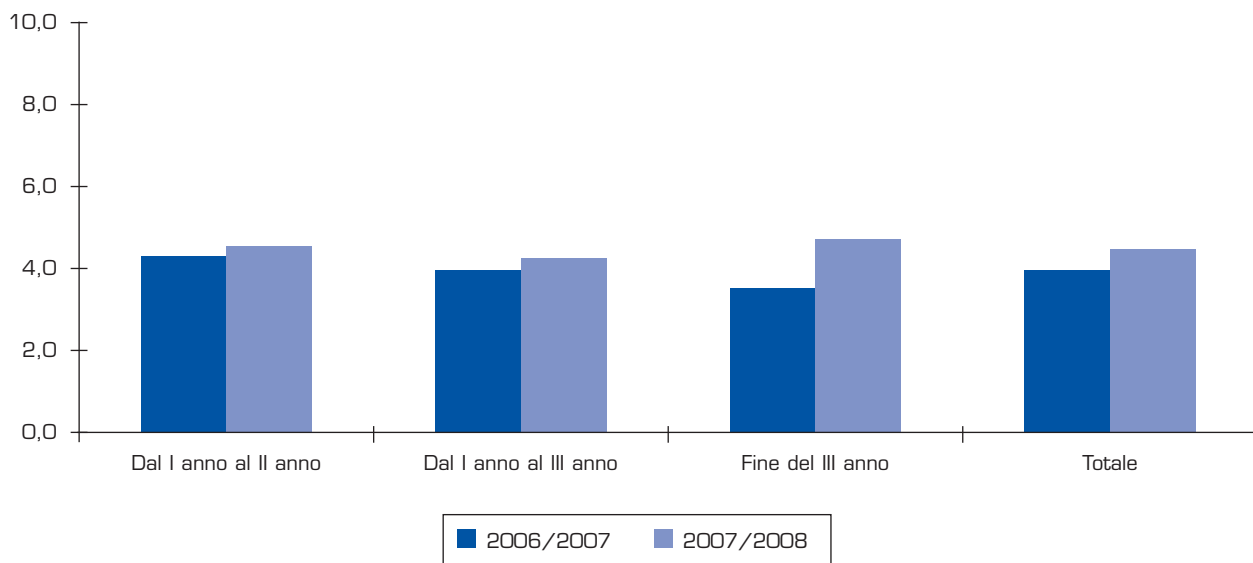
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.7 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO PER SESSO (A.S. 2007/2008)



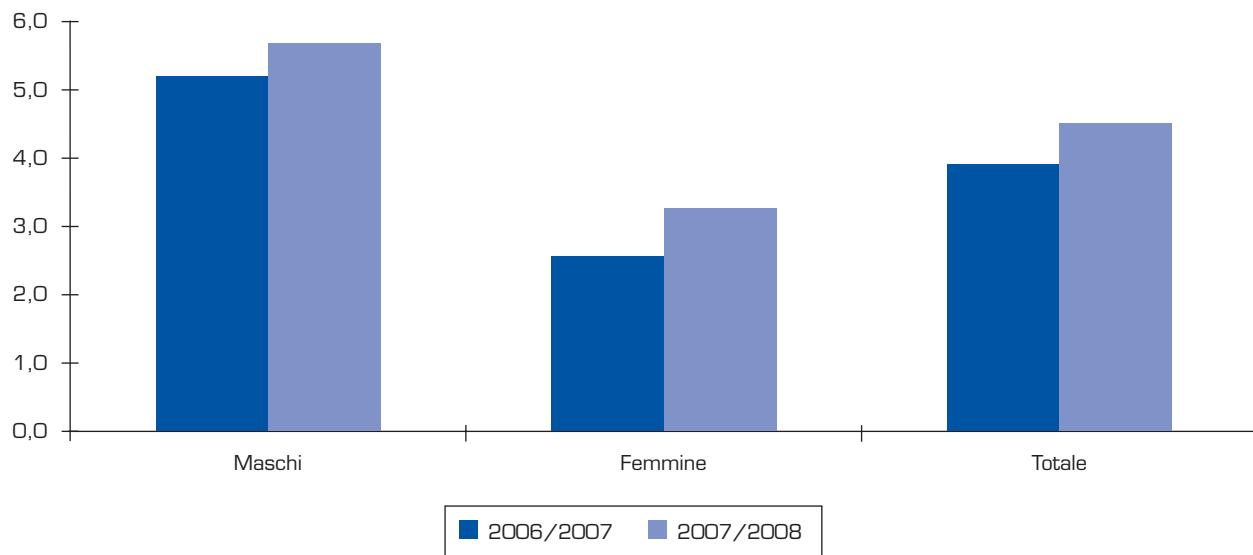
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.8 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI PER ANNO DI CORSO IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2006/2007-2007/2008)



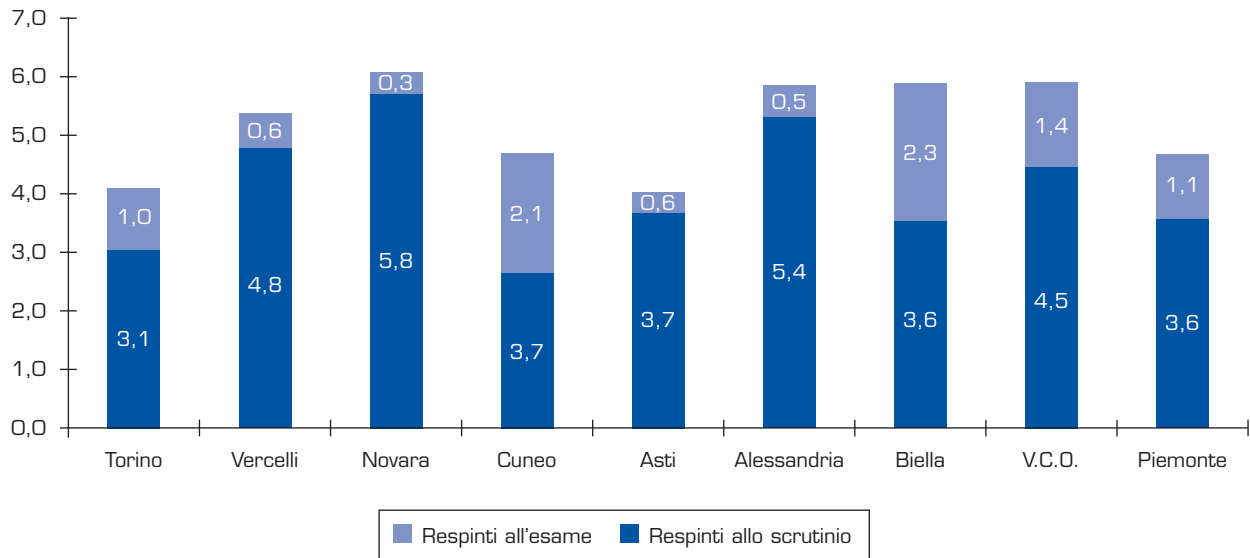
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.9 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI PER SESSO IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2006/2007- 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.10 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ALLIEVI DEL TERZO ANNO COMPLESSIVAMENTE RESPINTI PER PROVINCIA (NON AMMESSI ALL'ESAME E NON LICENZIATI PER 100 SCRUTINATI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

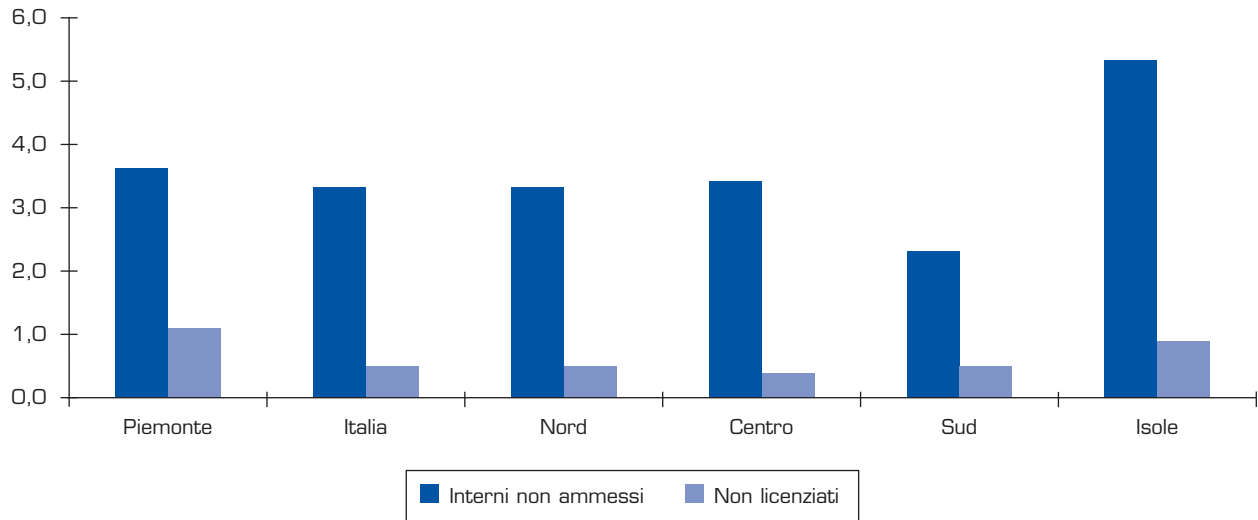
Tab. D.5 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI IN PIEMONTE (SOLO ALUNNI INTERNI, GIUGNO 2008)

	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	SCRUT.	PROM.	RESP.	% RESPINT.	SCRUT.	PROM.	RESP.	% RESPINT.	SCRUT.	PROM.	RESP.	% RESPINT.
I anno	19.958	18.762	1.196	6,0	18.061	17.525	536	3,0	38.019	36.287	1.732	4,6
II anno	19.413	18.328	1.085	5,6	17.785	17.275	510	2,9	37.198	35.603	1.595	4,3
III anno	18.838	18.022	816	4,3	17.624	17.116	508	2,9	36.462	35.138	1.324	3,6
Esame di Stato	18.022	17.822	200	1,1	17.116	16.915	201	1,2	35.138	34.737	401	1,1
Totale* trienn.	58.209	54.912	3.297	5,7	53.470	51.715	1.755	3,3	111.679	106.627	5.052	4,5

* Nel totale triennio la percentuale respinti è calcolata con i respinti allo scrutinio e all'esame su 100 scrutinati.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Fig. D.11 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ESITI DELL'ESAME DI STATO NELL'A.S. 2007/2008. INTERNI NON AMMESSI (SU 100 SCRUTINATI) E NON LICENZIATI (SU 100 ESAMINATI) IN PIEMONTE, ITALIA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, MIUR, *Rilevazione sugli scrutini finali ed esami di stato conclusivi del I e II ciclo - A.s. 2007/2008*

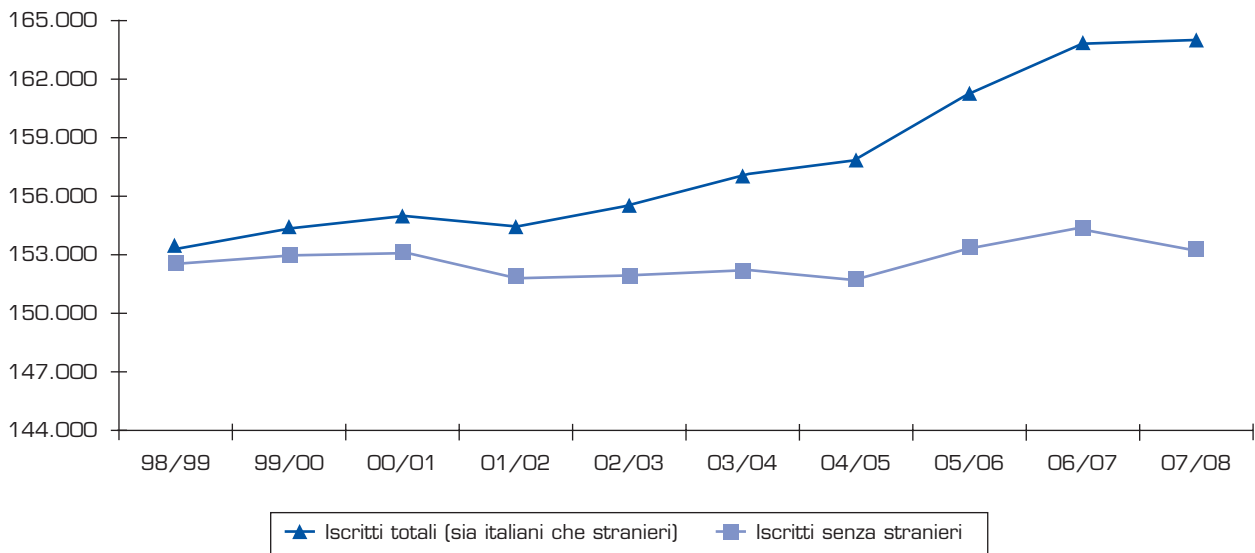
**SEZIONE STATISTICA E
LA SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

Tab. E.1 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI PER SESSO
ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
<i>Femmine</i>					
Torino	10.127	8.852	8.923	8.037	7.590
Vercelli	781	667	675	658	582
Novara	1.585	1.464	1.272	1.124	1.165
Cuneo	2.649	2.524	2.278	2.190	2.006
Asti	701	604	643	553	536
Alessandria	1.702	1.488	1.477	1.243	1.236
Biella	893	711	784	665	528
V.C.O.	783	678	658	591	544
Piemonte	19.221	16.988	16.710	15.061	14.187
<i>Maschi</i>					
Torino	10.351	9.075	9.110	7.868	6.920
Vercelli	926	786	733	644	555
Novara	1.655	1.359	1.264	1.134	1.057
Cuneo	2.527	2.297	2.139	1.948	1.887
Asti	873	753	656	563	602
Alessandria	1.798	1.525	1.416	1.278	1.164
Biella	876	797	811	579	538
V.C.O.	855	662	754	618	527
Piemonte	19.861	17.254	16.883	14.632	13.250
<i>Totale</i>					
Torino	20.478	17.927	18.033	15.905	14.510
Vercelli	1.707	1.453	1.408	1.302	1.137
Novara	3.240	2.823	2.536	2.258	2.222
Cuneo	5.176	4.821	4.417	4.138	3.893
Asti	1.574	1.357	1.299	1.116	1.138
Alessandria	3.500	3.013	2.893	2.521	2.400
Biella	1.769	1.508	1.595	1.244	1.066
V.C.O.	1.638	1.340	1.412	1.209	1.071
Piemonte	39.082	34.242	33.593	29.693	27.437

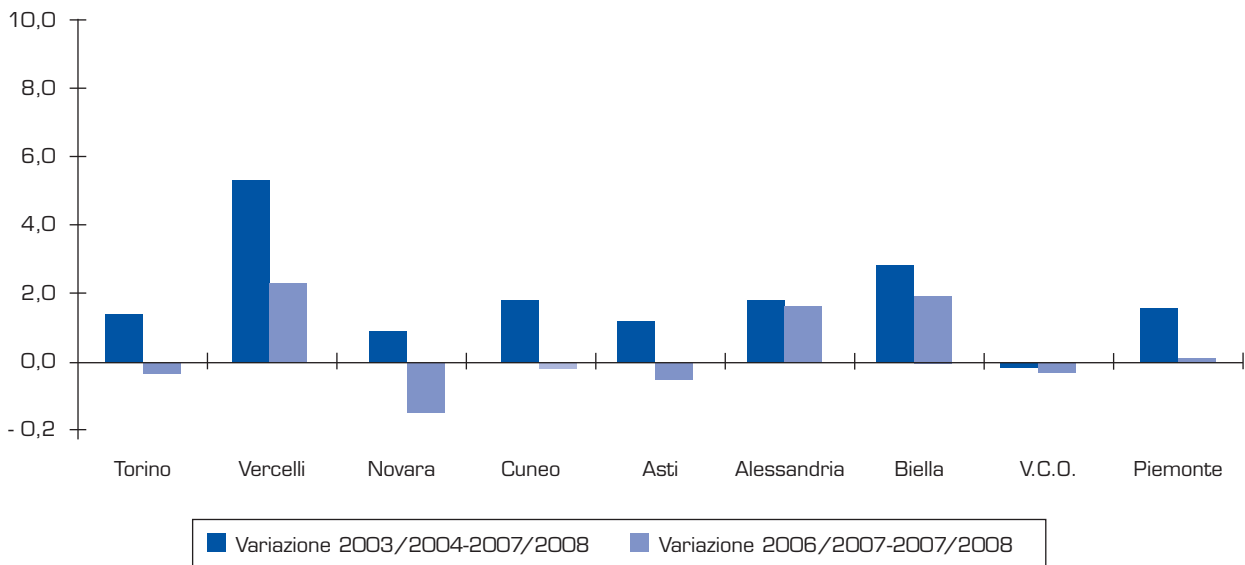
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.1 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE
DEL NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA

VALORI ASSOLUTI	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	
Torino	83.078	83.501	85.780	87.020	86.853	
Vercelli	6.471	6.521	6.503	6.849	7.007	
Novara	13.182	13.075	13.136	13.256	13.079	
Cuneo	21.854	21.933	22.032	22.441	22.445	
Asti	6.260	6.231	6.431	6.509	6.484	
Alessandria	13.562	13.661	13.833	14.091	14.327	
Biella	6.162	6.463	6.845	7.041	7.182	
V.C.O.	6.656	6.611	6.686	6.683	6.670	
Piemonte	157.225	157.996	161.246	163.890	164.047	
VARIAZIONI PERCENTUALI	2002/2003- 2003/2004-	2003/2004 2004/2005-	2004/2005 2005/2006-	2005/2006 2006/2007-	2006/2007 2007/2008	2003/2004- 2007/2008
Torino	1,2	0,5	2,7	1,4	-0,2	4,5
Vercelli	0,1	0,8	-0,3	5,3	2,3	8,3
Novara	0,3	-0,8	0,5	0,9	-1,3	-0,8
Cuneo	1,4	0,4	0,5	1,9	0,0	2,7
Asti	1,0	-0,5	3,2	1,2	-0,4	3,6
Alessandria	0,7	0,7	1,3	1,9	1,7	5,6
Biella	1,7	4,9	5,9	2,9	2,0	16,6
V.C.O.	-0,6	-0,7	1,1	0,0	-0,2	0,2
Piemonte	1,0	0,5	2,1	1,6	0,1	4,3

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: NUMERO DI ISCRITTI E SEDI
PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2007/2008)**

	STATALI	NON STATALI	TOTALE	% STATALI	% NON STATALI	% TOTALI
<i>Allievi</i>						
Torino	81.115	5.738	86.853	93,4	6,6	100,0
Vercelli	7.007	0	7.007	100,0	0,0	100,0
Novara	11.949	1.130	13.079	91,4	8,6	100,0
Cuneo	22.200	245	22.445	98,9	1,1	100,0
Asti	6.005	479	6.484	92,6	7,4	100,0
Alessandria	13.939	388	14.327	97,3	2,7	100,0
Biella	7.076	106	7.182	98,5	1,5	100,0
V.C.O.	6.420	250	6.670	96,3	3,7	100,0
Piemonte	155.711	8.336	164.047	94,9	5,1	100,0
<i>Sedi</i>						
Torino	254	58	312	81,4	18,6	100,0
Vercelli	40	0	40	100,0	0,0	100,0
Novara	42	12	54	77,8	22,2	100,0
Cuneo	98	3	101	97,0	3,0	100,0
Asti	21	7	28	75,0	25,0	100,0
Alessandria	49	2	51	96,1	3,9	100,0
Biella	26	1	27	96,3	3,7	100,0
V.C.O.	29	5	34	85,3	14,7	100,0
Piemonte	559	88	647	86,4	13,6	100,0

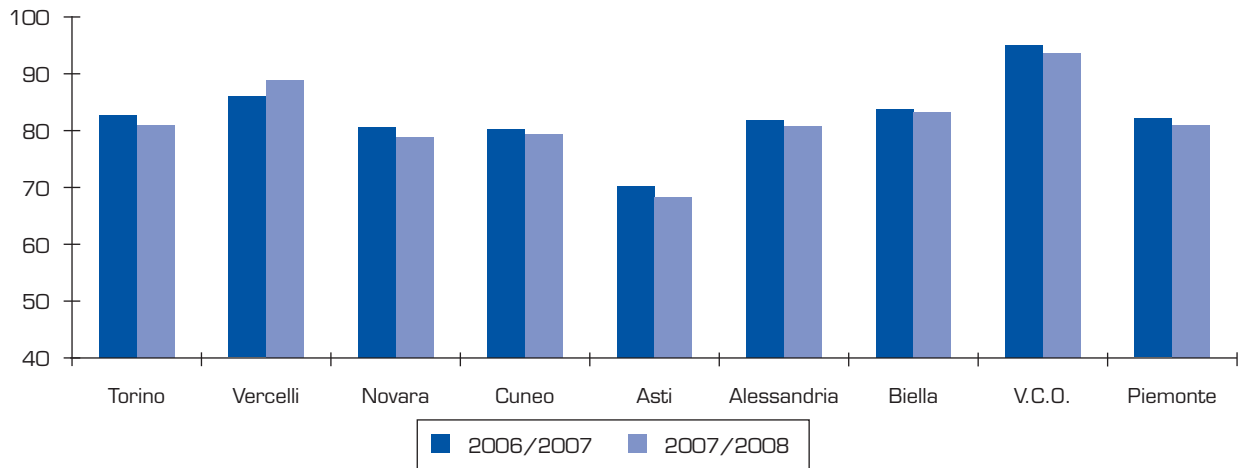
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI
PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI, A.S. 2007/2008)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	V.C.O.	PIEMONTE
Istituto professionale agricoltura e ambiente	851	0	138	530	135	55	0	129	1.838
Istituto professionale industria e artigianato	3.948	615	492	789	764	457	365	548	7.978
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	6.462	184	336	1.802	348	1.215	124	407	10.878
Istituto professionale servizi alberghieri	4.533	923	816	1.170	0	288	685	738	9.153
Istituto professionale servizi sociali	1.567	108	0	449	0	0	196	0	2.320
Istituto professionale atipico	884	0	0	306	0	0	0	0	1.190
Istituto professionale sanitario e ausiliario	601	221	0	85	52	134	0	0	1.093
Istituto tecnico agrario	820	274	434	597	119	107	236	0	2.587
Istituto tecnico industriale	11.284	1.041	2.169	3.037	662	3.311	2.329	1.018	24.851
Istituto tecnico commerciale	7.080	668	937	2.321	747	1.262	497	469	13.981
Istituto tecnico per geometri	4.057	507	571	1.496	443	762	263	252	8.351
Istituto tecnico per il turismo	103	25	255	52	0	77	242	171	925
Istituto tecnico periti aziendali	2.347	0	742	322	0	0	0	419	3.830
Istituto tecnico attività sociali	1.135	0	0	0	0	0	0	0	1.135
Istituto tecnico aeronautico	116	105	66	0	0	0	0	0	287
Ex istituto/scuola magistrale	6.777	525	1.724	2.724	1.096	1.251	106	716	14.919
Liceo scientifico	22.361	1.058	2.624	4.408	1.284	3.681	1.711	1.310	38.437
Liceo classico	7.506	517	761	1.489	446	1.108	290	261	12.378
Liceo linguistico	1.268	0	322	0	117	220	0	0	1.927
Istituto d'arte	926	0	0	214	271	293	0	0	1.704
Liceo artistico	2.079	236	692	654	0	106	138	232	4.137
Altri	148	0	0	0	0	0	0	0	148
Totale	86.853	7.007	13.079	22.445	6.484	14.327	7.182	6.670	164.047

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

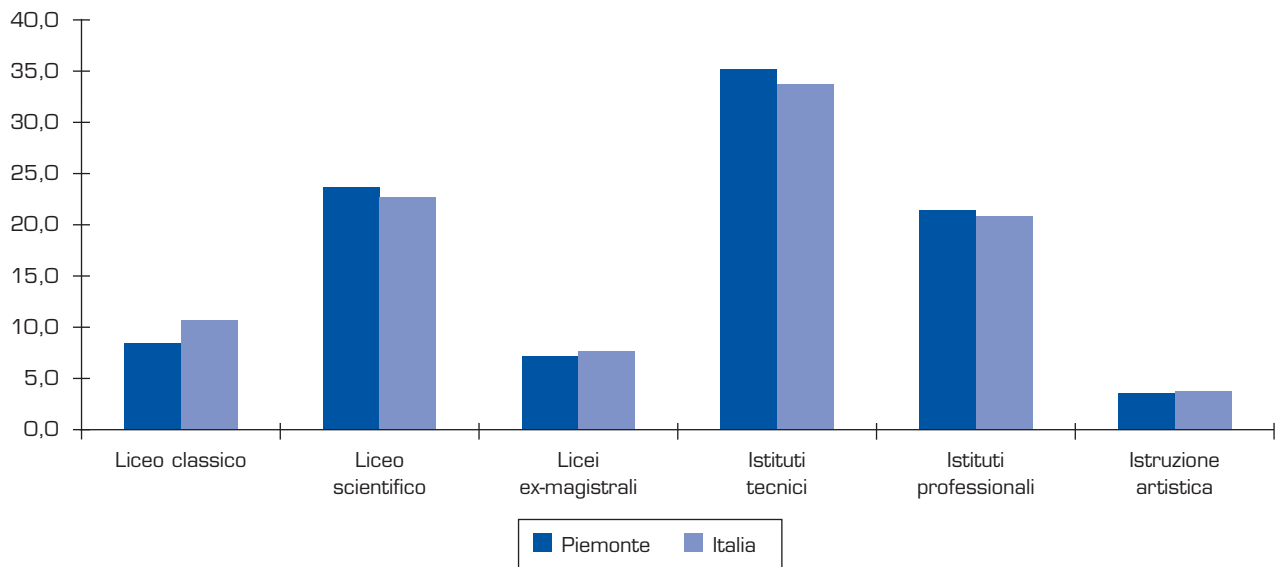
Fig. E.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TASSO NETTO DI SCOLARIZZAZIONE, PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2006/2007-2007/2008)*



* Il tasso di scolarizzazione netto è dato dal rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola secondaria di II grado con età 14-18 anni sui residenti in Piemonte della medesima classe di età. La popolazione 14-18 anni dell'anno 2007 è una stima della BODE

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e della Banca Dati Demografica Evolutiva (BODE) della Regione Piemonte

Fig. E.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008, CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE)



Fonte: elaborazioni IRES su dati del MIUR – Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi

Tab. E.5 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA IN PIEMONTE (AA.SS. 2003/2004-2007/2008)

VALORI ASSOLUTI	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	VAR. % 2003/2004- 2007/2008
Istituti professionali	33.988	34.047	34.198	34.614	34.450	1,4
Istituti tecnici	59.549	58.309	58.023	57.417	55.947	-6,0
Licei	45.529	47.124	49.688	51.952	52.890	16,2
Indirizzi magistrali	12.479	12.895	13.655	14.105	14.919	19,6
Indirizzi artistici	5.680	5.621	5.682	5.802	5.841	2,8
Totale	157.225	157.996	161.246	163.890	164.047	4,3

VALORI %	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	DIFF. % 2003/2004- 2007/2008
Istituti professionali	21,6	21,5	21,2	21,1	21,0	-0,6
Istituti tecnici	37,9	36,9	36,0	35,0	34,1	-3,8
Licei	29,0	29,8	30,8	31,7	32,2	3,3
Indirizzi magistrali	7,9	8,2	8,5	8,6	9,1	1,2
Indirizzi artistici	3,6	3,6	3,5	3,5	3,6	-0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALUNNI NELLE CLASSI DIURNE, SERALI E PRESERALI PER SESSO E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2007/2008)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO			
	ALUNNI	DI CUI DONNE	ALUNNI	DI CUI DONNE	ALUNNI	% ALUNNI	DI CUI DONNE	% INC. DONNE
Diurne	150.464	76.383	8.186	3.664	158.650	96,7	80.047	50,5
Preserali	254	168			254	0,2	168	66,1
Serali	4.993	1.928	150	24	5.143	3,1	1.952	38,0
Totale	155.711	78.479	8.336	3.688	164.047	100,0	82.167	50,1

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.7 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI A CORSI PRESERALI
E SERALI PER INDIRIZZO (A.S. 2007/2008)**

	PRESERALI	SERALI	TOTALE	%
Istituto magistrale (Liceo sociale)		133	133	2,5
Istituto d'arte		31	31	0,6
Istituto professionale industria e artigianato		532	532	9,9
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	2	894	896	16,6
Istituto professionale servizi sociali		288	288	5,3
Istituto tecnico attività sociali	127		127	2,4
Istituto tecnico commerciale	125	750	875	16,2
Istituto tecnico industriale		1.598	1.598	29,6
Istituto tecnico per geometri		531	531	9,8
Liceo artistico		386	386	7,2
Totale complessivo	254	5.143	5.397	100

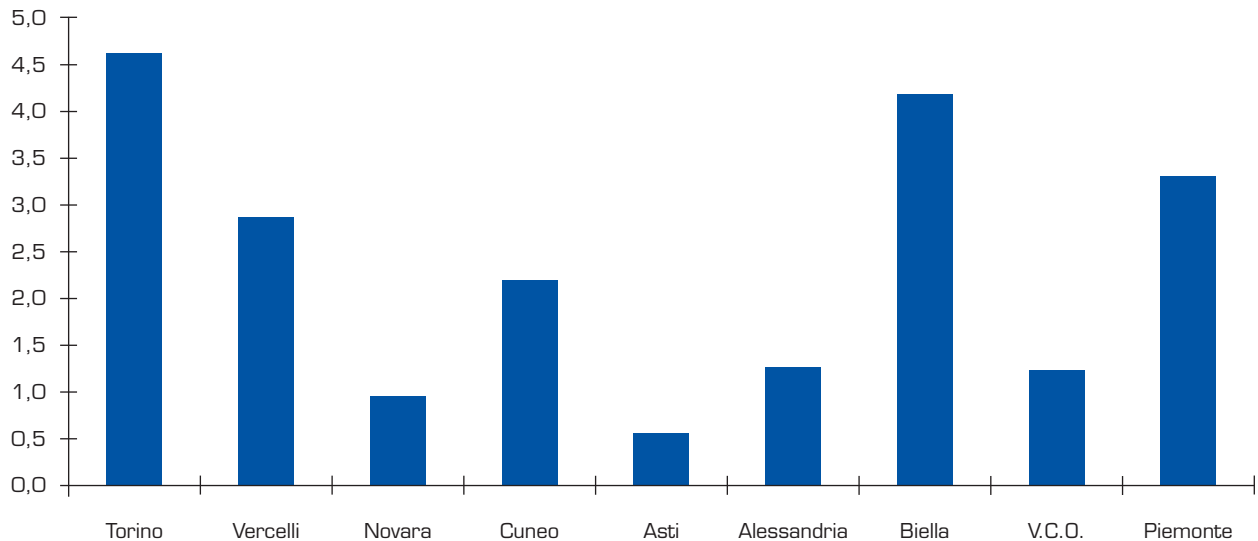
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TASSI DI FEMMINILIZZAZIONE DEI
DIVERSI INDIRIZZI PER PROVINCIA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	V.C.O.	PIEMONTE
Istituto professionale agricoltura e ambiente	24,2	-	10,9	11,9	23,0	10,9	-	18,6	18,8
Istituto professionale industria e artigianato	12,7	19,8	25,4	2,4	8,0	10,5	35,3	28,5	14,6
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	68,9	95,1	80,1	82,3	87,6	75,9	75,0	66,8	73,3
Istituto professionale servizi alberghieri	46,9	53,4	44,1	51,3	-	37,5	50,8	40,9	47,4
Istituto professionale servizi sociali	89,9	91,7	-	93,8	-	-	80,6	-	90,0
Istituto professionale atipico	38,1	-	-	49,3	-	-	-	-	41,0
Istituto professionale sanitario e ausiliario	30,1	44,8	-	38,8	21,2	48,5	-	-	35,6
Istituto tecnico agrario	31,6	34,3	23,0	13,6	16,8	8,4	22,5	-	23,8
Istituto tecnico industriale	11,1	18,1	7,7	7,7	1,5	22,7	34,8	13,9	14,3
Istituto tecnico commerciale	58,7	57,8	57,5	65,2	62,5	59,7	56,3	52,7	59,7
Istituto tecnico per geometri	17,6	25,2	30,1	21,4	19,4	29,8	19,0	21,4	21,0
Istituto tecnico per il turismo	74,8	92,0	81,2	51,9	-	89,6	85,1	90,6	82,6
Istituto tecnico periti aziendali	80,4	-	88,4	87,0	-	-	-	80,4	82,5
Istituto tecnico attività sociali	75,9	-	-	-	-	-	-	-	75,9
Istituto tecnico aeronautico	11,2	5,7	4,5	-	-	-	-	-	7,7
Ex istituto/scuola magistrale	85,5	89,1	89,4	88,6	76,8	88,2	47,2	74,6	85,4
Liceo scientifico	48,6	52,4	48,9	54,7	49,0	51,7	65,2	50,8	50,6
Liceo classico	69,2	66,7	67,0	68,5	72,0	67,6	71,4	81,6	69,2
Liceo linguistico	75,5	-	56,5	-	65,8	85,9	-	-	72,9
Istituto d'arte	85,4	-	-	57,0	65,3	53,6	-	-	73,2
Liceo artistico	67,6	77,5	69,7	69,9	-	80,2	59,4	65,9	68,8
Altri	51,4	-	-	-	-	-	-	-	51,4
Totale	50,1	48,0	50,5	51,9	46,8	49,9	49,9	48,8	50,1

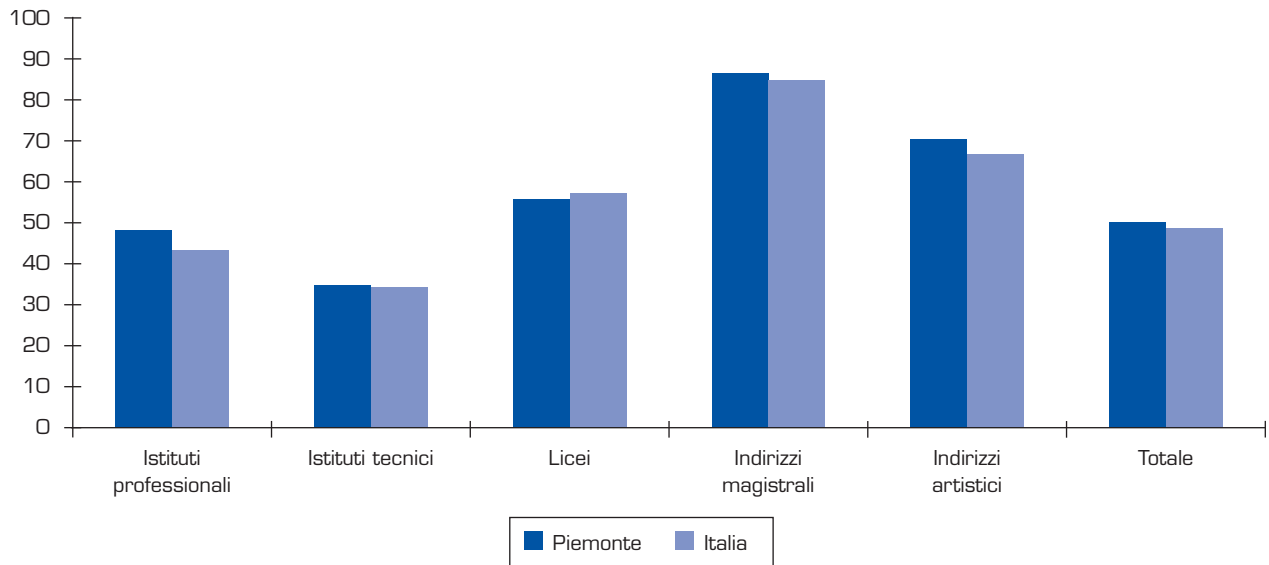
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.5 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA DEGLI ISCRITTI A CORSI SERALI E PRESERALI NELLE PROVINCE PIEMONTESI (A.S. 2007/2008)



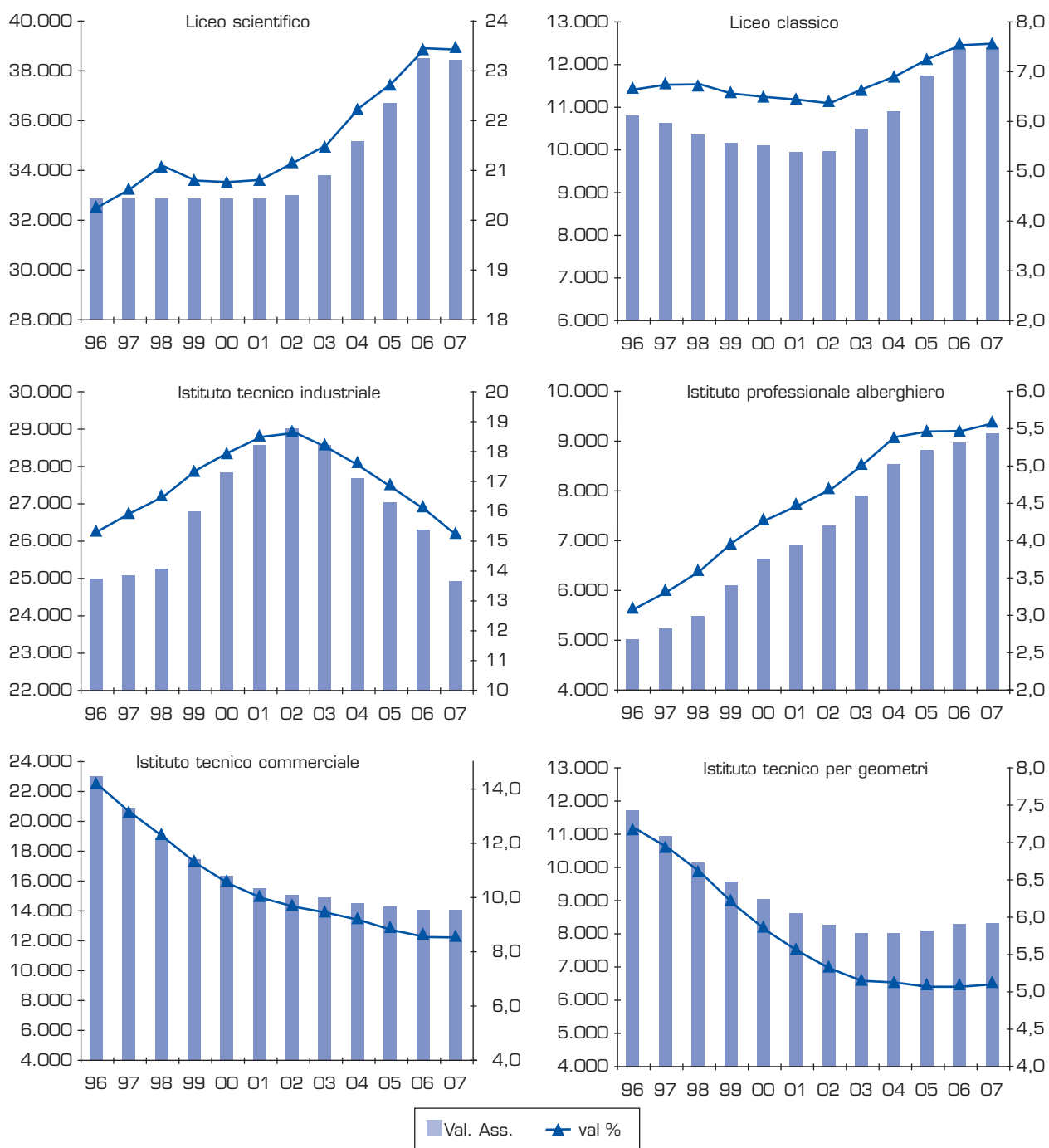
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: STUDENTESSE PER TIPO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE, A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e MIUR, *La scuola in Cifre 2007*

Fig. E.7 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI IN ALCUNI INDIRIZZI



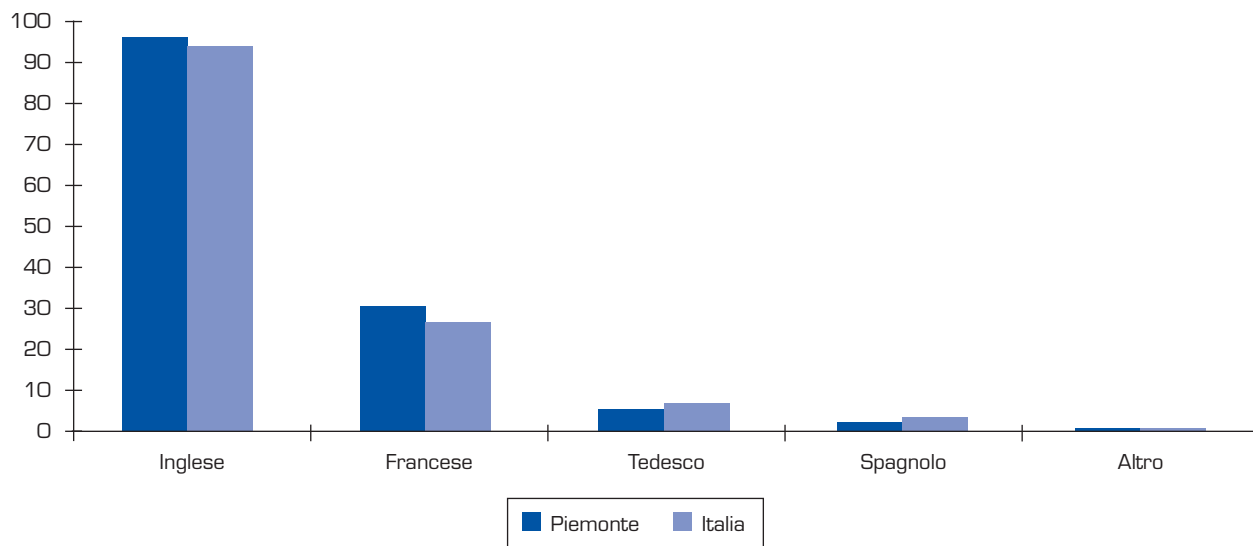
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: STUDENTI PER TIPO DI LINGUA STUDIATA, DISTINTI PER PRIMA, SECONDA E TERZA LINGUA (A.S. 2007/2008)

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	% MASCHI	% TOTALE
<i>1° lingua</i>						
Inglese	69.414	74.990	144.404	85,8	93,3	89,5
Francese	10.228	4.692	14.920	12,6	5,8	9,3
Spagnolo	709	214	923	0,9	0,3	0,6
Tedesco	489	345	834	0,6	0,4	0,5
Altro	79	96	175	0,1	0,1	0,1
Totale	80.919	80.337	161.256	100,0	100,0	100,0
<i>2° lingua</i>						
Inglese	10.047	4.345	14.392	27,3	26,1	26,9
Francese	22.800	10.750	33.550	61,9	64,6	62,7
Spagnolo	1.036	494	1.530	2,8	3,0	2,9
Tedesco	2.935	1.056	3.991	8,0	6,3	7,5
Altro	3	6	9	0,0	0,0	0,0
Totale	36.821	16.651	53.472	100,0	100,0	100,0
<i>3° lingua</i>						
Inglese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Francese	909	165	1.074	13,5	11,2	13,1
Spagnolo	1.928	537	2.465	28,6	36,5	30,0
Tedesco	3.849	761	4.610	57,1	51,8	56,1
Altro	56	7	63	0,8	0,5	0,8
Totale	6.742	1.470	8.212	100,0	100,0	100,0

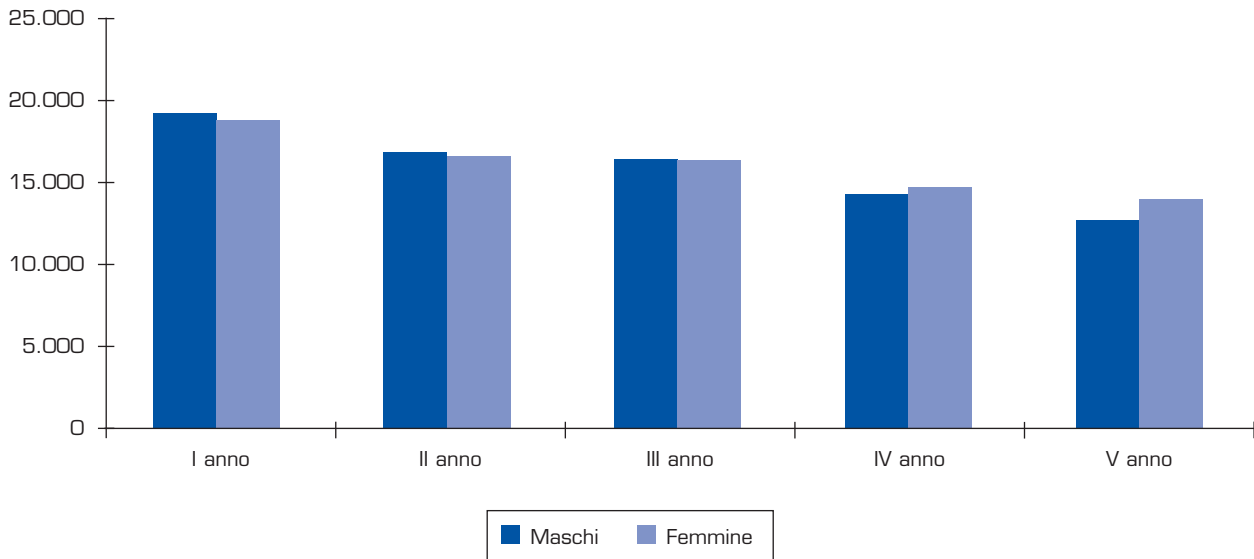
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: STUDENTI PER TIPO DI LINGUA STUDIATA (PER 100 ISCRITTI) CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE (A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte e MIUR, *La scuola in cifre 2007*

Fig. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: CANDIDATI A SCRUTINI ED ESAMI PER ANNI DI CORSO E SESSO



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.10 ESITI AGLI ESAMI DI MATURITÀ, QUALIFICA E IDONEITÀ DELL'ANNO INTEGRATIVO, IN PIEMONTE (A.S. 2007/2008)

	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			% RESPINTI		
	ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<i>Interni</i>												
Maturità	12.190	11.817	373	13.609	13.383	226	25.799	25.200	599	3,1	1,7	2,3
Qualifica	2.935	2.892	43	3.094	3.041	53	6.029	5.933	96	1,5	1,7	1,6
Corso integrativo	49	47	2	83	81	2	132	128	4	4,1	2,4	3,0
<i>Esterni</i>												
Maturità	579	368	211	413	320	93	992	688	304	36,4	22,5	30,6
Qualifica	212	193	19	66	54	12	278	247	31	9,0	18,2	11,2
<i>Esterni + interni*</i>												
Maturità	12.769	12.185	584	14.022	13.703	319	26.791	25.888	903	4,6	2,3	3,4
Qualifica	3.147	3.085	62	3.160	3.095	65	6.307	6.180	127	2,0	2,1	2,0
Corso integrativo	49	47	2	83	81	2	132	128	4	4,1	2,4	3,0
Totale	15.965	15.317	648	17.265	16.879	386	33.230	32.196	1.034	4,1	2,2	3,1

* Gli allievi interni sono gli studenti che hanno frequentato l'anno scolastico, gli allievi esterni sono i privatisti che sostengono gli esami senza aver frequentato.

Fonte: elaborazione Ires su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI
DI SCRUTINI ED ESAMI NEL GIUGNO 2007***

	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSSI A GIUGNO	PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	% PROMOSSI A GIUGNO	% RESPINTI A GIUGNO	% GIUDIZIO SOSPESO
<i>Maschi</i>							
1° anno	19.246	9.883	5.162	4.201	51,4	21,8	26,8
2° anno	16.820	8.935	5.197	2.688	53,1	16,0	30,9
3° anno	16.376	9.938	3.840	2.598	60,7	15,9	23,4
4° anno	14.283	8.220	4.322	1.741	57,6	12,2	30,3
5° anno	12.682	12.103	-	579	95,4	4,6	-
Totale	79.407	49.079	18.521	11.807	61,8	14,9	23,3
<i>Femmine</i>							
1° anno	18.783	11.179	4.631	2.973	59,5	15,8	24,7
2° anno	16.695	10.802	4.325	1.568	64,7	9,4	25,9
3° anno	16.301	11.772	3.057	1.472	72,2	9,0	18,8
4° anno	14.735	10.514	3.316	905	71,4	6,1	22,5
5° anno	13.910	13.592	-	318	97,7	2,3	-
Totale	80.424	57.859	15.329	7.236	71,9	9,0	19,1
<i>Totale</i>							
1° anno	38.029	21.062	9.793	7.174	55,4	18,9	25,8
2° anno	33.515	19.737	9.522	4.256	58,9	12,7	28,4
3° anno	32.677	21.710	6.897	4.070	66,4	12,5	21,1
4° anno	29.018	18.734	7.638	2.646	64,6	9,1	26,3
5° anno	26.592	25.695	-	897	96,6	3,4	-
Totale	159.831	106.938	33.850	19.043	66,9	11,9	21,2

* Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati).

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

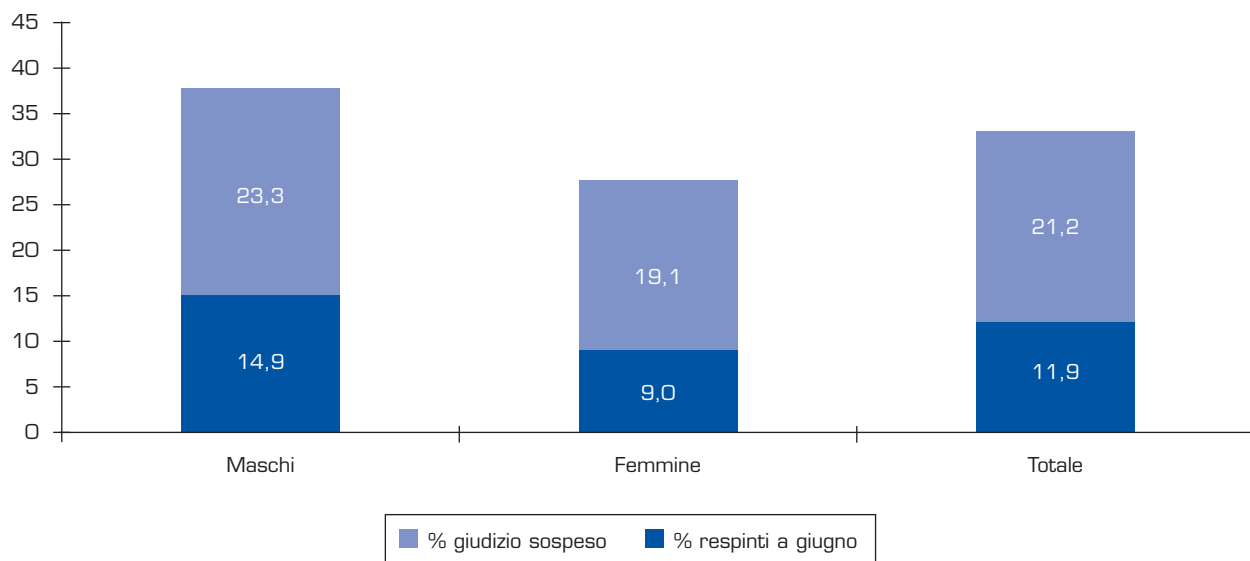
**Tab. E.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO
PER ANNO DI CORSO E SESSO (A.S. 2007/2008, ALLIEVI INTERNI)**

	RIPETENTI	IN RITARDO	NON AMMESSI ALLO SCRUTINIO	RESPINTI A GIUGNO	CON GIUDIZIO SOSPESO	DISPERSI*
<i>Maschi</i>						
1° anno	10,1	27,4	1,7	21,8	26,8	12,5
2° anno	8,5	28,0	1,7	16,0	30,9	8,2
3° anno	8,3	34,5	3,0	15,9	23,4	10,4
4° anno	7,6	33,2	2,2	12,2	30,3	7,1
5° anno	5,2	35,0	7,2	4,6	-	5,2
Totale	8,1	31,3	3,0	14,9	23,3	9,0
<i>Femmine</i>						
1° anno	7,5	21,1	1,2	15,8	24,7	9,3
2° anno	5,4	21,6	1,0	9,4	25,9	5,0
3° anno	5,0	25,2	1,8	9,0	18,8	5,6
4° anno	3,4	22,9	1,3	6,1	22,5	3,8
5° anno	2,7	23,0	3,9	2,3	-	2,4
Totale F	5,0	22,7	1,7	9,0	19,1	5,5
<i>Maschi + femmine</i>						
1° anno	8,8	24,3	1,5	18,9	25,8	10,9
2° anno	6,9	24,8	1,4	12,7	28,4	6,6
3° anno	6,7	29,9	2,4	12,5	21,1	8,0
4° anno	5,5	28,0	1,8	9,1	26,3	5,4
5° anno	3,9	28,8	5,4	3,4	0,0	3,7
Totale	6,6	27,0	2,3	11,9	21,2	7,2

* Percentuale di respinti: allievi bocciati per 100 scrutinati; percentuale alunni in ritardo: allievi che frequentavano in ritardo rispetto all'età regolare per 100 iscritti; percentuale non ammessi allo scrutinio: allievi non valutati per 100 iscritti; percentuale respinti a giugno per 100 scrutinati; percentuale allievi con giudizio sospeso per 100 scrutinati; dispersi: il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.s. 2006/2007 i non valutati e i bocciati nel giugno 2007 che non si riscrivono nell'A.s. 2007/2008.

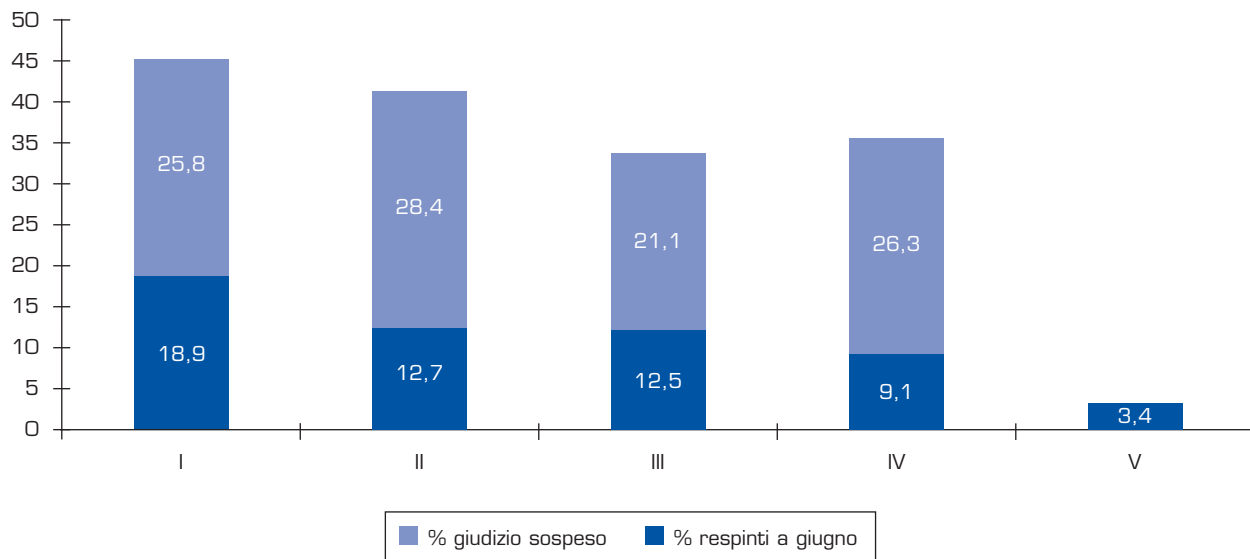
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.10 RESPINTI A GIUGNO E PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO PER SESSO IN PIEMONTE (A.S. 2007/2008)



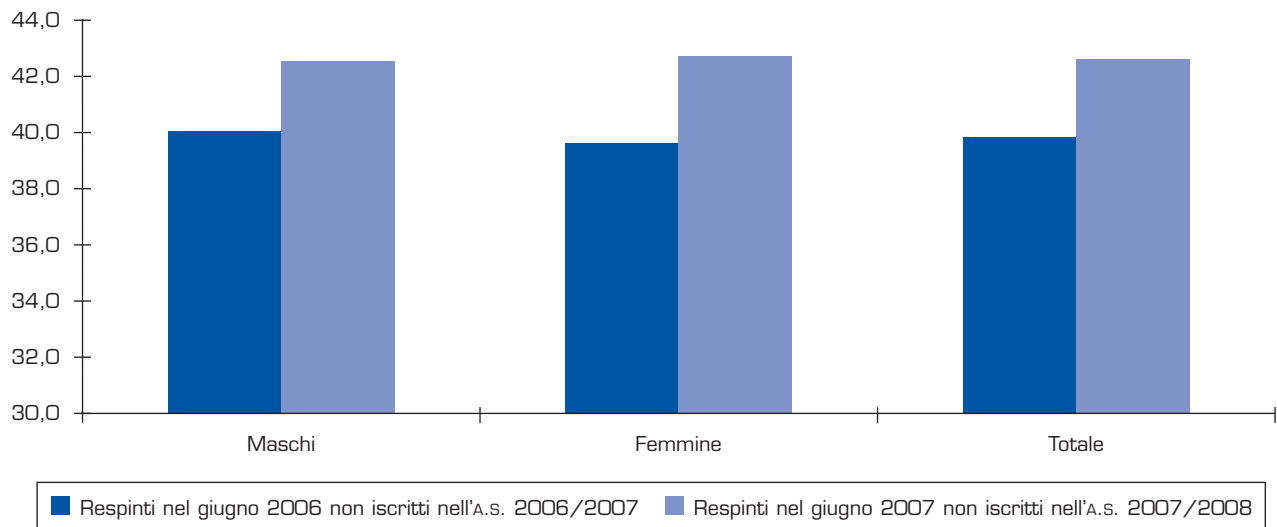
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI E DEI PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO PER ANNO DI CORSO (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

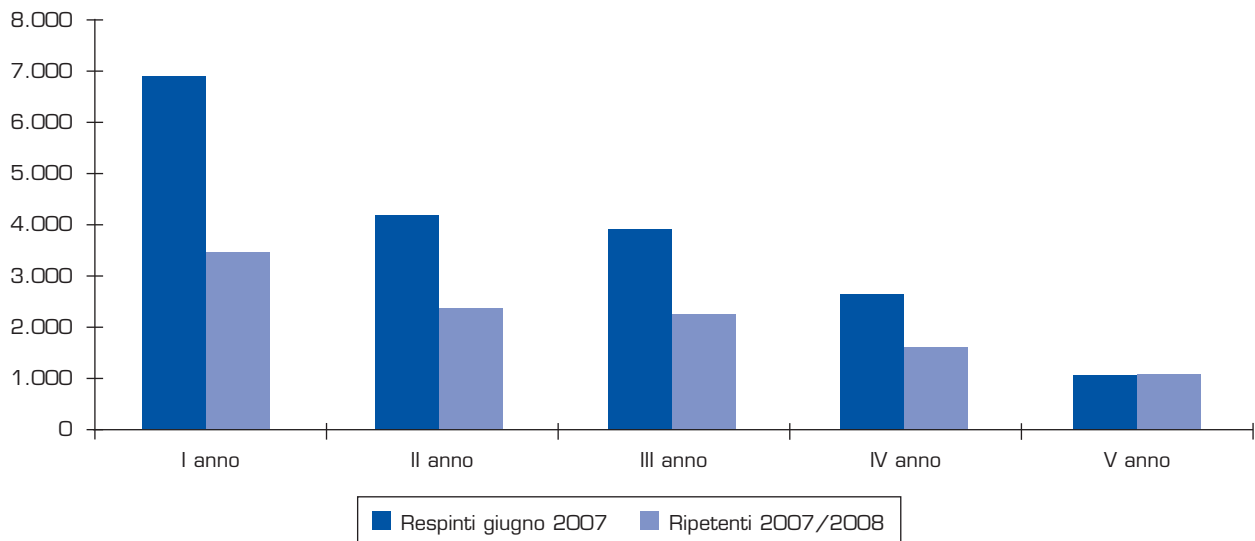
Fig. E.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PERCENTUALE DI ABBANDONI IN SEGUITO A BOCCIATURA (CONFRONTO ANNI 2007/2008 E 2006/2007)



* La quota di abbandoni in seguito a bocciatura si calcola sottraendo al numero di respinti dell'anno scolastico x, i ripetenti nell'anno x+1 e calcolando la percentuale ogni 100 respinti dell'anno x.

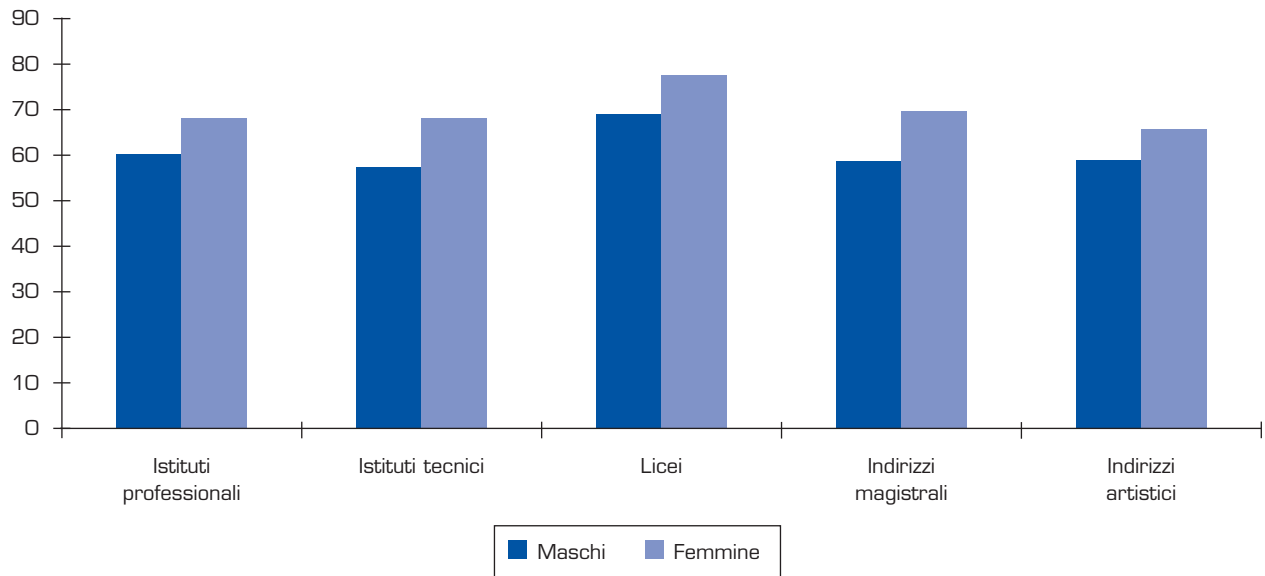
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI NEL GIUGNO 2007 E RIPETENTI NEL SUCCESSIVO A.S. 2007/2008 PER ANNO DI CORSO



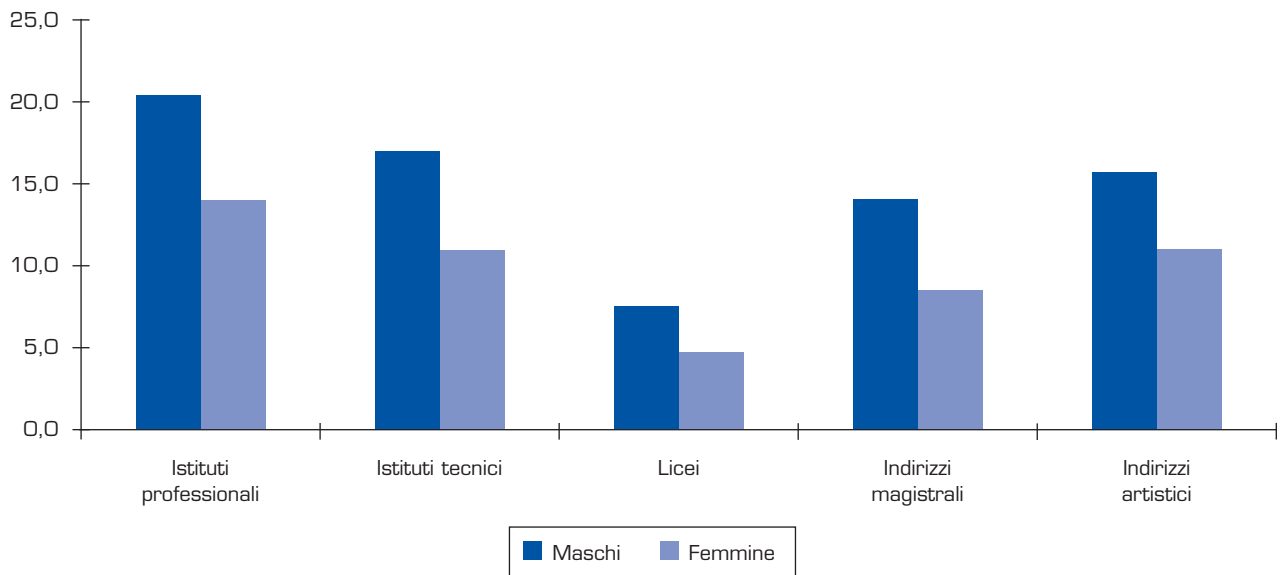
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.14 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PROMOSSI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2007/2008)



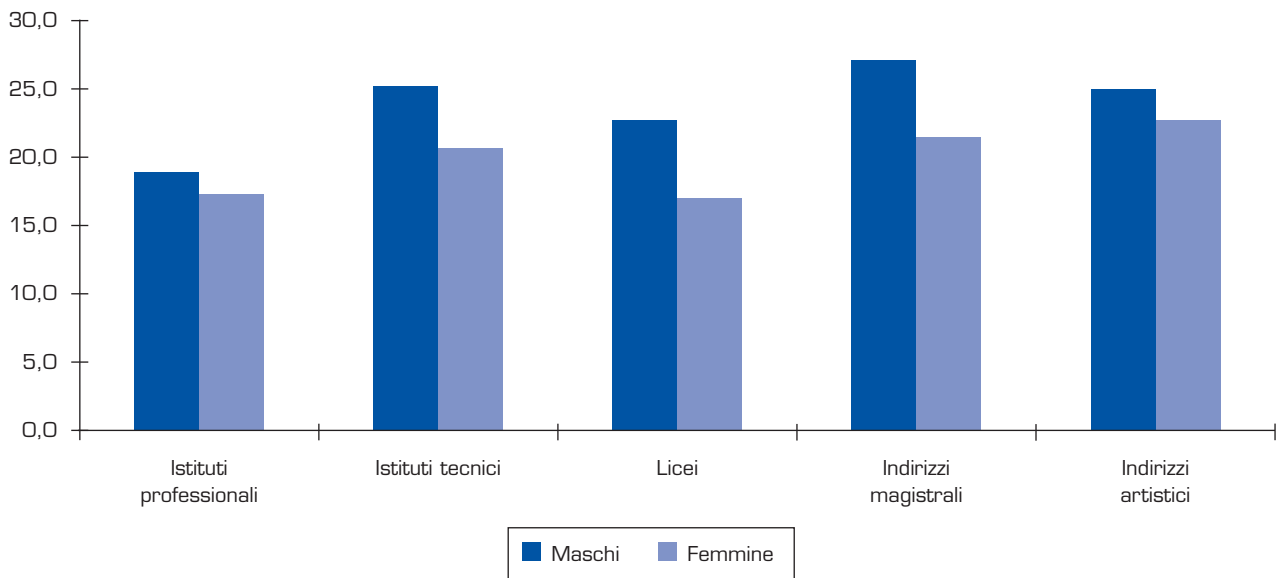
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.15 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2007/2008)



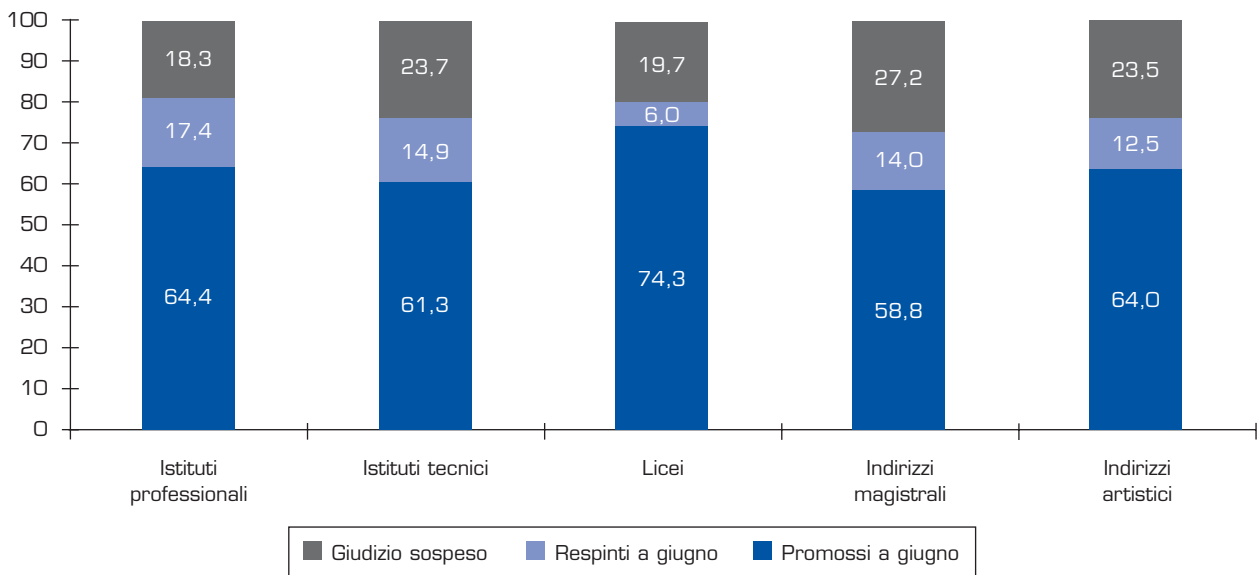
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.16 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2007/2008)



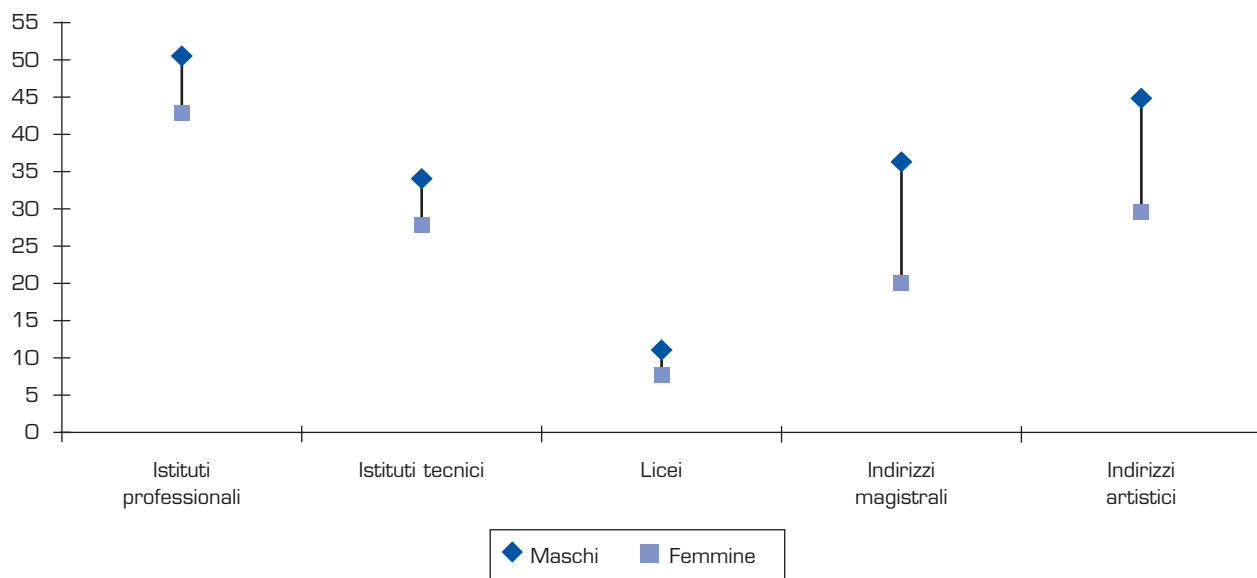
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.17 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI PER TIPO DI SCUOLA (ESITI A.S. 2007/2008)



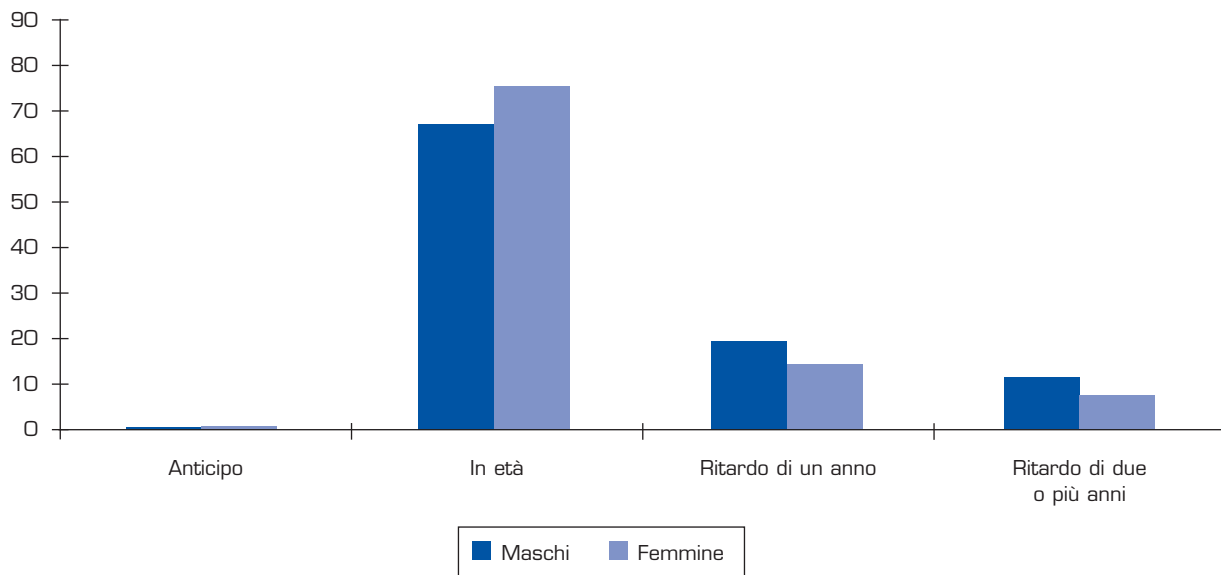
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.18 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E SESSO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



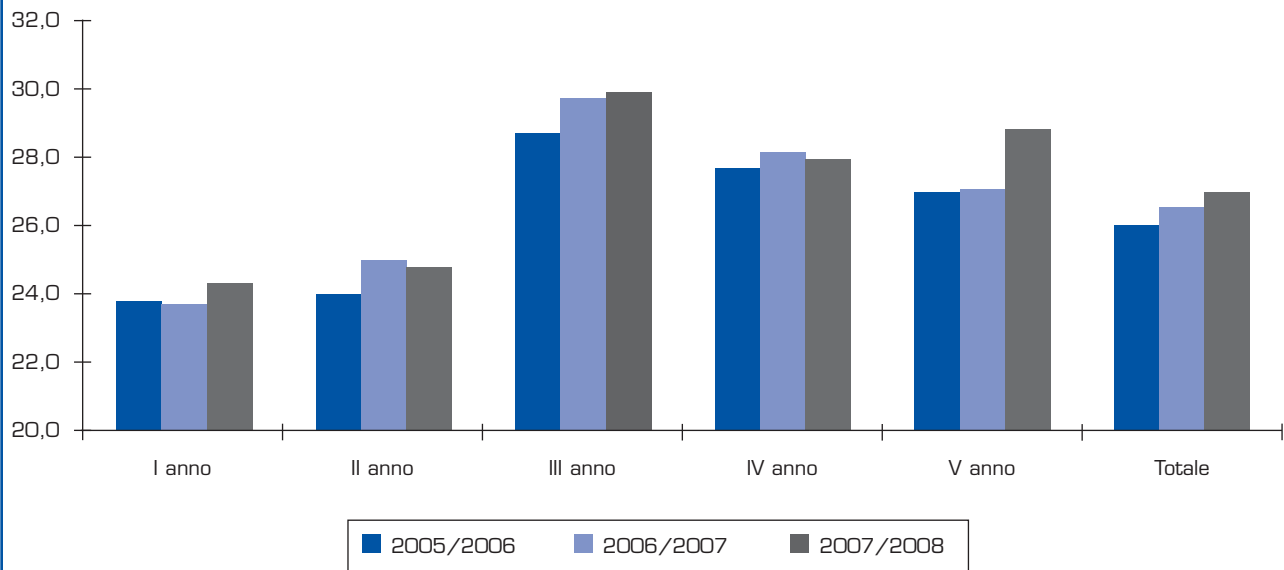
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.19 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO PER SESSO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



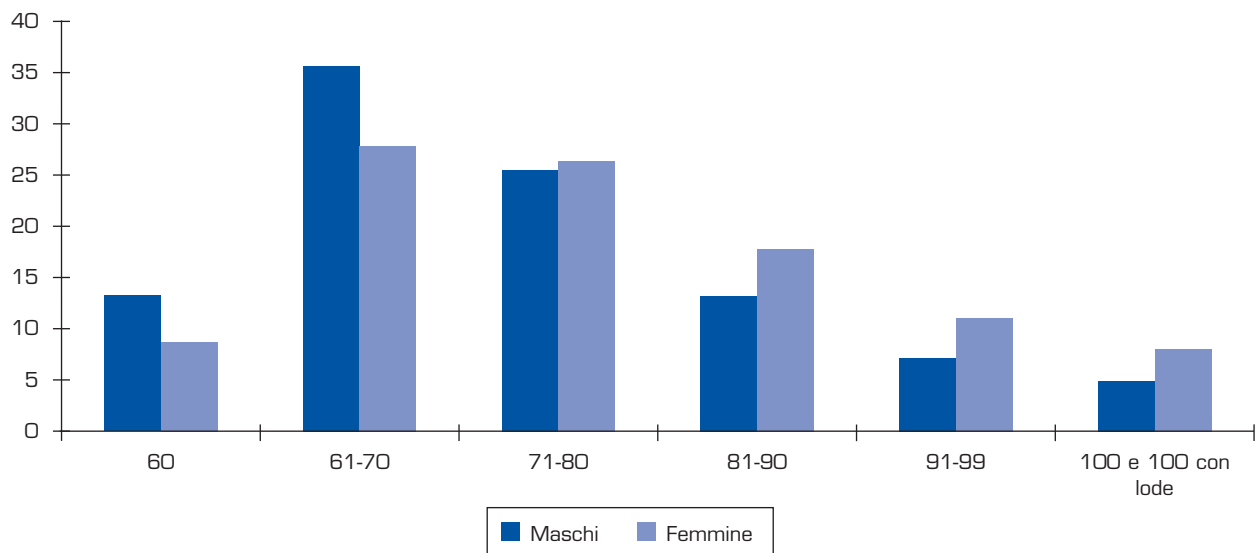
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.20 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE PER ANNO DI CORSO (VALORI PERCENTUALI, AA.SS. 2005/2006, 2006/2007 E 2007/2008)



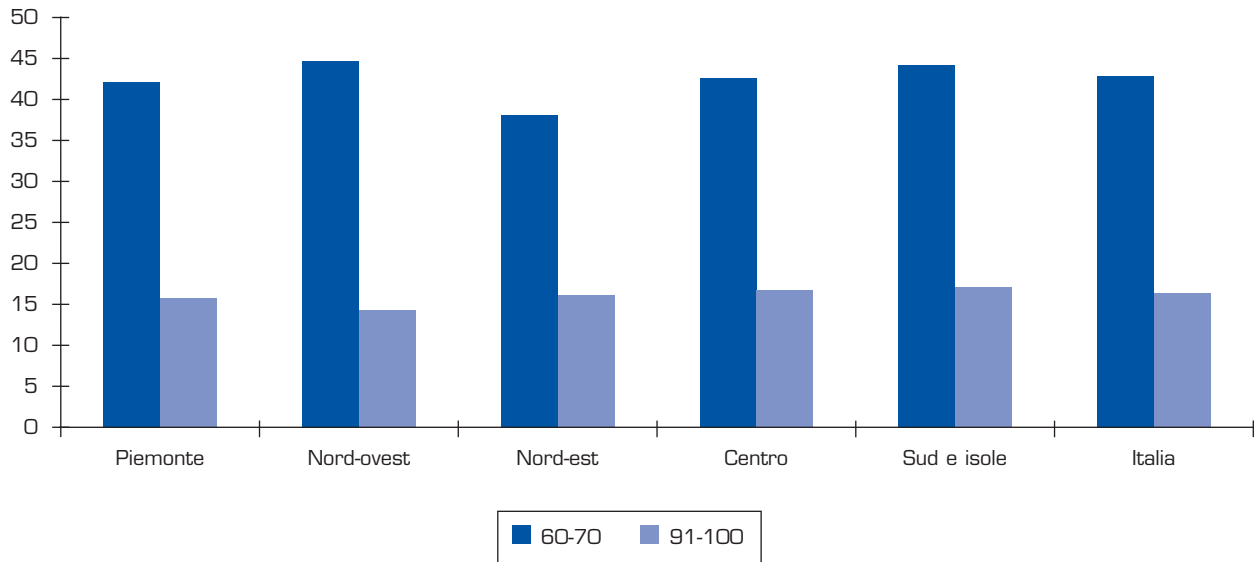
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.21 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMATI IN PIEMONTE PER VOTAZIONE CONSEGUITA E SESSO (A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

Fig. E.22 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMATI PER VOTAZIONE ALTA (91-100) E BASSA (60-70) (CONFRONTO RIPARTIZIONI ITALIANE/PIEMONTE, A.S. 2006/2007)



Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

Tab. E.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ, QUALIFICHE, CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI PER PROVINCIA (GIUGNO 2008, VALORI ASSOLUTI)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	V.C.O.	PIEMONTE
Istituto professionale agricoltura e ambiente	287	0	44	167	61	28	0	39	626
Istituto professionale industria e artigianato	1.085	174	135	248	206	118	116	149	2.231
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	2.106	66	105	641	102	389	40	139	3.588
Istituto professionale servizi alberghieri	1.237	199	223	387	0	112	225	220	2.603
Istituto professionale servizi sociali	576	34	0	152	0	0	66	0	828
Istituto professionale atipico	329	0	0	104	0	0	0	0	433
Istituto professionale sanitario e ausiliario	189	62	0	17	21	29	0	0	318
Istituto tecnico agrario	106	55	60	115	0	0	28	0	364
Istituto tecnico industriale	1.808	166	410	514	80	507	315	174	3.974
Istituto tecnico commerciale	1.294	99	171	382	157	237	91	76	2.507
Istituto tecnico per geometri	568	62	60	215	79	117	50	37	1.188
Istituto tecnico per il turismo	9	0	29	23	0	0	20	27	108
Istituto tecnico periti aziendali	393	0	175	51	0	0	0	60	679
Istituto tecnico attività sociali	200	0	0	0	0	0	0	0	200
Istituto tecnico aeronautico	17	13	18	0	0	0	0	0	48
Ex istituto/scuola magistrale	1.050	119	283	474	217	222	22	105	2.492
Liceo scientifico	3.647	159	389	759	212	637	266	217	6.286
Liceo classico	1.277	101	156	233	73	189	44	38	2.111
Liceo linguistico	240	0	73	0	36	29	0	0	378
Istituto d'arte	192	0	0	62	62	114	0	0	430
Liceo artistico	384	34	179	108	0	0	25	60	790
Altri	14	0	0	0	0	0	0	0	14
Totale	17.008	1.343	2.510	4.652	1.306	2.728	1.308	1.341	32.196

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.14 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUALIFICHE PER PROVINCIA, INDIRIZZO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2007/2008)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	V.C.O.	PIEMONTE
<i>Maschi</i>									
Istituto professionale agricoltura e ambiente	80	0	28	81	19	0	0	25	233
Istituto professionale industria e artigianato	586	80	53	144	107	70	45	63	1.148
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	371	3	10	48	5	39	6	33	515
Istituto professionale servizi alberghieri	378	52	71	122	0	50	73	76	822
Istituto professionale servizi sociali	23	1	0	9	0	0	5	0	38
Istituto professionale atipico	142	0	0	36	0	0	0	0	178
Istituto professionale sanitario e ausiliario	63	11	0	12	8	6	0	0	100
Istituto d'arte	8	0	0	13	8	22	0	0	51
Totale	1.651	147	162	465	147	187	129	197	3085
<i>Femmine</i>									
Istituto professionale agricoltura e ambiente	34	0	3	10	5	0	0	3	55
Istituto professionale industria e artigianato	82	9	15	2	20	1	33	21	183
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	754	29	34	285	60	174	16	52	1.404
Istituto professionale servizi alberghieri	375	79	55	101	0	29	70	56	765
Istituto professionale servizi sociali	279	16	0	87	0	0	29	0	411
Istituto professionale atipico	63	0	0	29	0	0	0	0	92
Istituto professionale sanitario e ausiliario	43	22	0	5	3	7	0	0	80
Istituto d'arte	51	0	0	13	12	29	0	0	105
Totale	1.681	155	107	532	100	240	148	132	3095
<i>Maschi + femmine</i>									
Istituto professionale agricoltura e ambiente	114	0	31	91	24	0	0	28	288
Istituto professionale industria e artigianato	668	89	68	146	127	71	78	84	1.331
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	1.125	32	44	333	65	213	22	85	1.919
Istituto professionale servizi alberghieri	753	131	126	223	0	79	143	132	1.587
Istituto professionale servizi sociali	302	17	0	96	0	0	34	0	449
Istituto professionale atipico	205	0	0	65	0	0	0	0	270
Istituto professionale sanitario e ausiliario	106	33	0	17	11	13	0	0	180
Istituto d'arte	59	0	0	26	20	51	0	0	156
Totale	3.332	302	269	997	247	427	277	329	6180

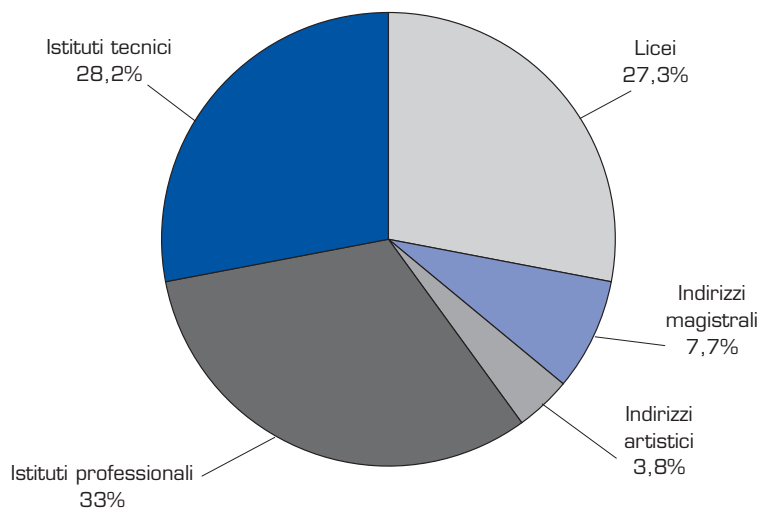
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.15 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMI DI MATURITÀ CONSEGUITI
NEI DIVERSI INDIRIZZI PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI, GIUGNO 2008)**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	V.C.O.	PIEMONTE
Istituto professionale agricoltura e ambiente	173	0	13	76	37	28	0	11	338
Istituto professionale industria e artigianato	417	85	67	102	79	47	38	65	900
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	981	34	61	308	37	176	18	54	1.669
Istituto professionale servizi alberghieri	484	68	97	164	0	33	82	88	1.016
Istituto professionale servizi sociali	274	17	0	56	0	0	32	0	379
Istituto professionale atipico	124	0	0	39	0	0	0	0	163
Istituto professionale sanitario e ausiliario	83	29	0	0	10	16	0	0	138
Istituto tecnico agrario	106	55	60	115	0	0	28	0	364
Istituto tecnico industriale	1.808	166	410	514	80	507	315	174	3.974
Istituto tecnico commerciale	1.294	99	171	382	157	237	91	76	2.507
Istituto tecnico per geometri	568	62	60	215	79	117	50	37	1.188
Istituto tecnico per il turismo	9	0	29	23	0	0	20	27	108
Istituto tecnico periti aziendali	393	0	175	51	0	0	0	60	679
Istituto tecnico attività sociali	200	0	0	0	0	0	0	0	200
Istituto tecnico aeronautico	17	13	18	0	0	0	0	0	48
Ex istituto/scuola magistrale	1.050	119	283	474	217	222	22	105	2.492
Liceo scientifico	3.647	159	389	759	212	637	266	217	6.286
Liceo classico	1.277	101	156	233	73	189	44	38	2.111
Liceo linguistico	240	0	73	0	36	29	0	0	378
Istituto d'arte	133	0	0	36	42	63	0	0	274
Liceo Artistico	312	34	141	108	0	0	25	42	662
Altri	14	0	0	0	0	0	0	0	14
Totale	13.604	1.041	2.203	3.655	1.059	2.301	1.031	994	25.888

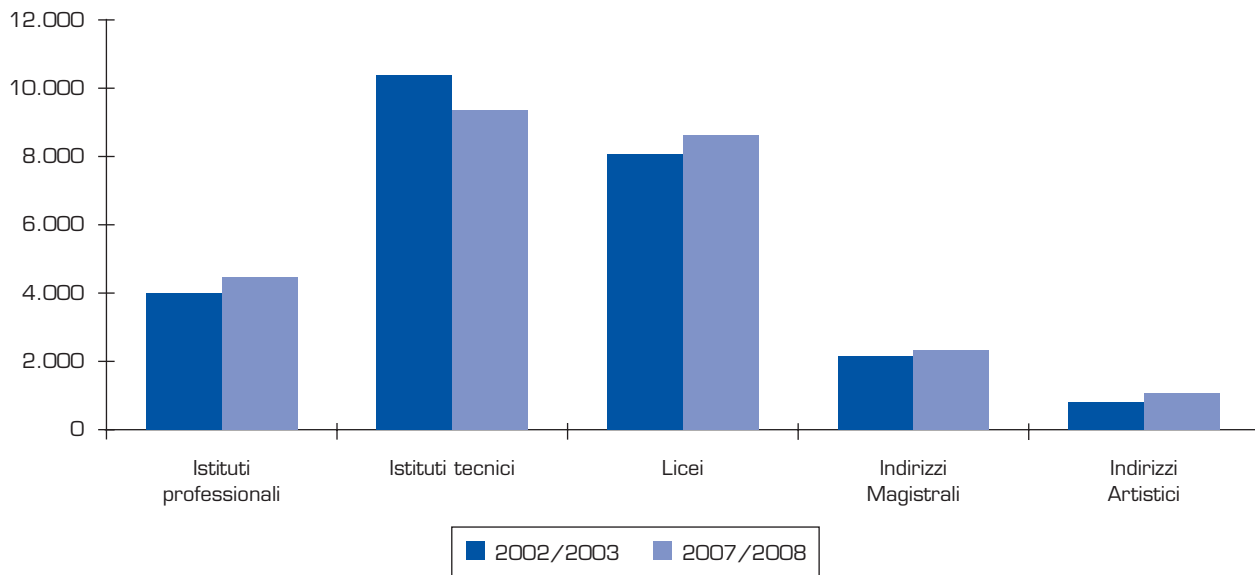
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.23 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI TITOLI (DIPLOMI, QUALIFICHE, IDONEITÀ) PER TIPO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



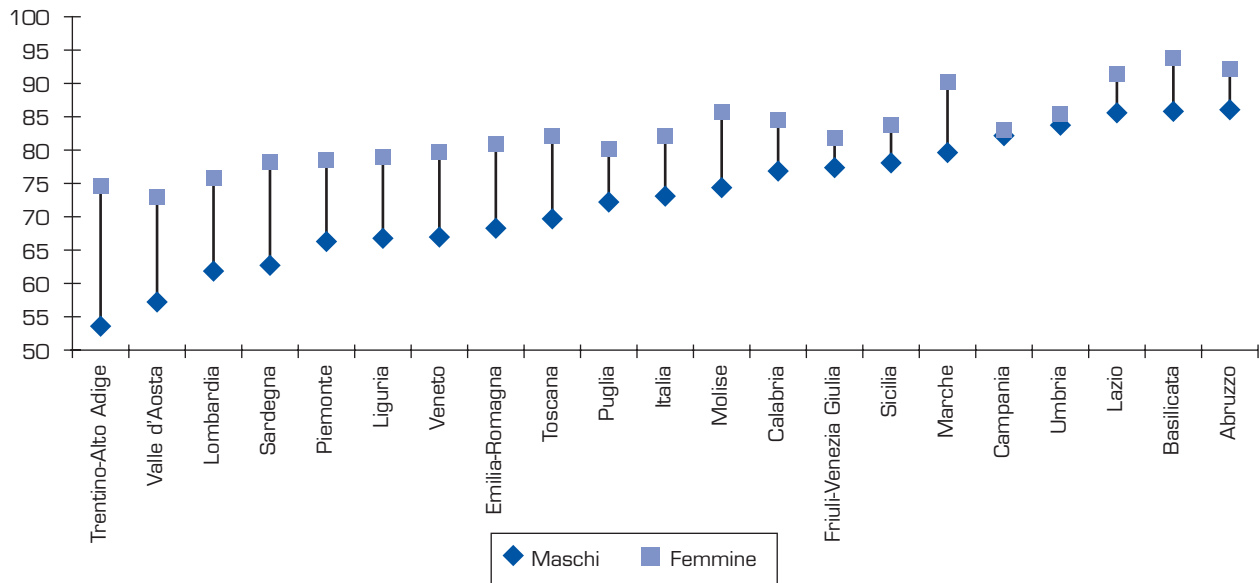
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.24 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: NUMERO DI MATURI PER TIPO DI SCUOLA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2002/2003-2007/2008)



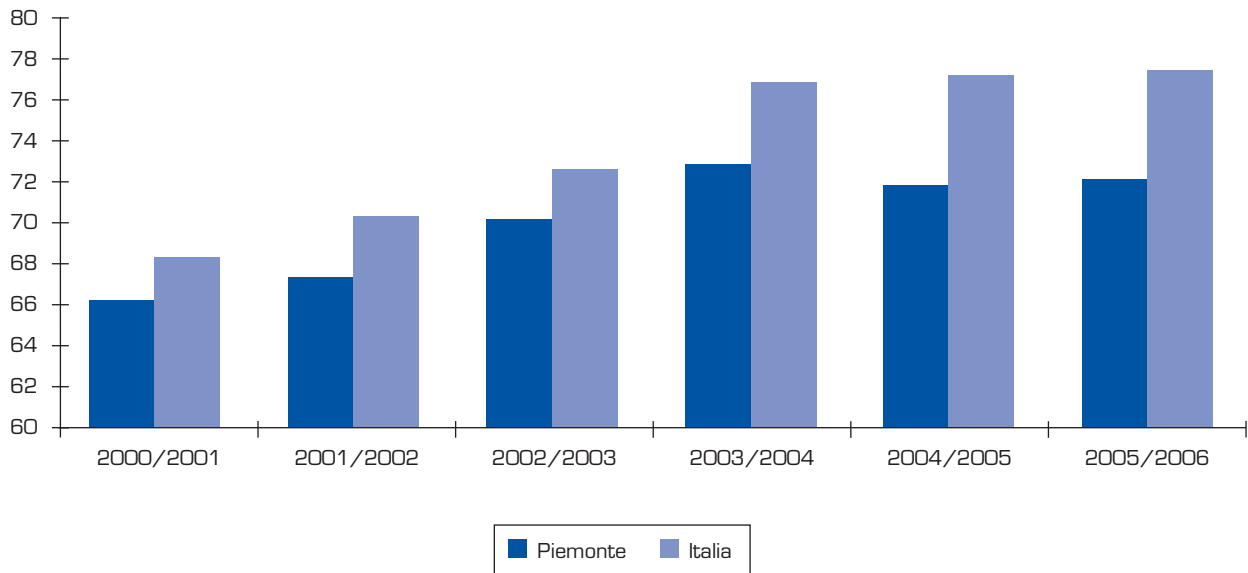
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.25 DIPLOMATI PER 100 PERSONE DI 19 ANNI NELLE REGIONI ITALIANE PER SESSO (A.S. 2005/2006)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico italiano 2008*

Fig. E.26 EVOLUZIONE DEL TASSO DI DIPLOMA (DIPLOMATI OGNI 100 19ENNI, CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE).



Fonte: ISTAT, *Annuario statistico italiano, varie edizioni*

SEZIONE STATISTICA F
GLI STUDENTI STRANIERI

Tab. F.1 STUDENTI COMPLESSIVI E STUDENTI STRANIERI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2003/2004 E 2006/2007-2007/2008)

	A.s.2003/2004			A.s. 2006/07			A.S. 2007/2008		
	STRANIERI	TOTALE	%	STRANIERI	TOTALE	%	STRANIERI	TOTALE	%
		ISCRITTI	STRANIERI		ISCRITTI	STRANIERI		ISCRITTI	STRANIERI
Scuola dell'infanzia	6.908	105.881	6,5	9.723	108.806	8,9	11.173	110.639	10,1
Scuola primaria	12.297	176.434	7,0	18.491	185.610	10,0	21.388	187.671	11,4
Secondaria di I grado	7.046	111.415	6,3	11.048	111.173	9,9	12.071	112.306	10,7
Secondaria di II grado	5.020	157.225	3,2	9.286	163.890	5,7	10.911	164.047	6,7
Totale	31.271	550.955	5,7	48.548	569.479	8,5	55.543	574.663	9,7

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.2 STUDENTI STRANIERI PER SESSO PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA			SECONDARIA DI I GRADO			SECONDARIA DI II GRADO		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Torino	2.732	2.538	5.270	5.530	5.068	10.598	3.145	2.776	5.921	2.918	3.409	6.327
Vercelli	264	200	464	372	365	737	244	219	463	187	230	417
Novara	484	459	943	934	821	1.755	520	453	973	297	328	625
Cuneo	968	897	1.865	1.741	1.566	3.307	972	824	1.796	508	731	1.239
Asti	380	330	710	691	648	1.339	425	342	767	299	247	546
Alessandria	674	628	1.302	1.279	1.236	2.515	821	680	1.501	515	637	1.152
Biella	225	216	441	393	342	735	194	198	392	167	211	378
V.C.O.	90	88	178	211	191	402	141	117	258	103	124	227
Piemonte	5.817	5.356	11.173	11.151	10.237	21.388	6.462	5.609	12.071	4.994	5.917	10.911

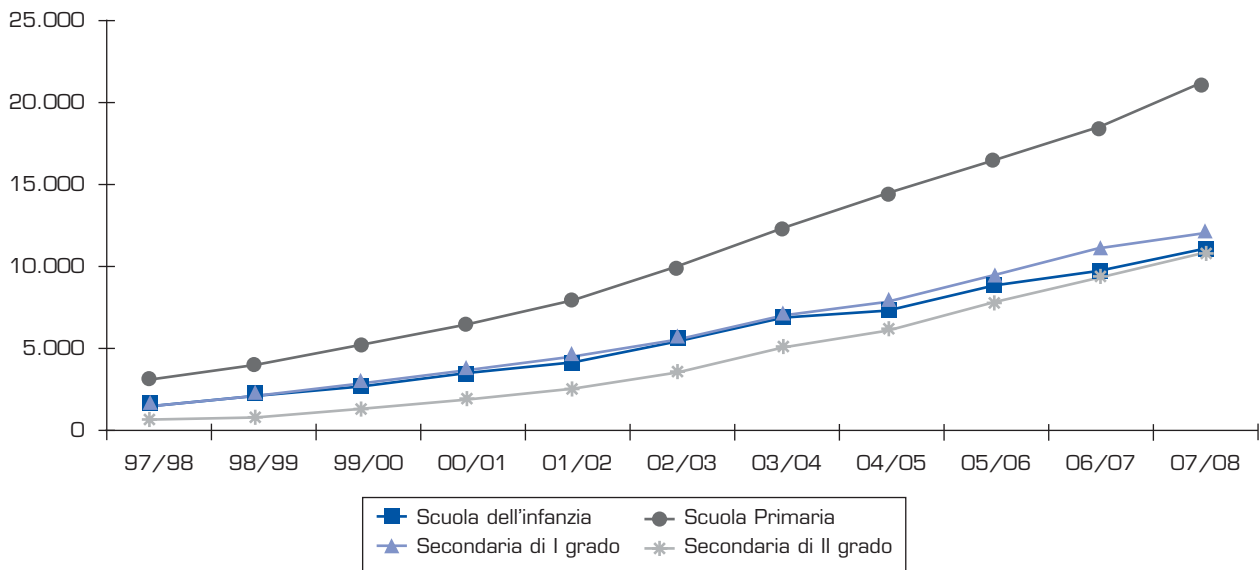
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.3 STUDENTI STRANIERI: DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA E INCIDENZA SUL TOTALE ISCRITTI IN CIASCUNA PROVINCIA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)

	STUDENTI STRANIERI SUL TOTALE REGIONALE	STUDENTI STRANIERI SUL TOTALE ISCRITTI IN CIASCUNA PROVINCIA
	Torino	50,6
Vercelli	3,7	9,0
Novara	7,7	9,0
Cuneo	14,8	10,1
Asti	6,1	12,7
Alessandria	11,6	12,8
Biella	3,5	8,2
V.C.O.	1,9	5,0
Piemonte	100,0	9,7

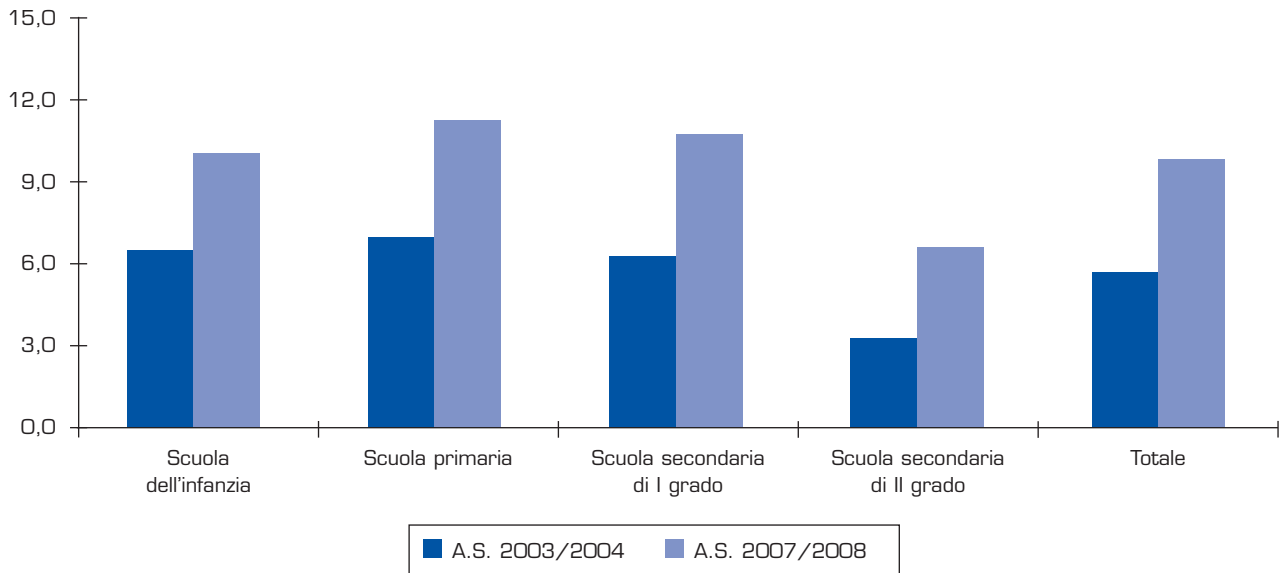
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.1 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI (VALORI ASSOLUTI, DALL'A.S. 1997/1998)



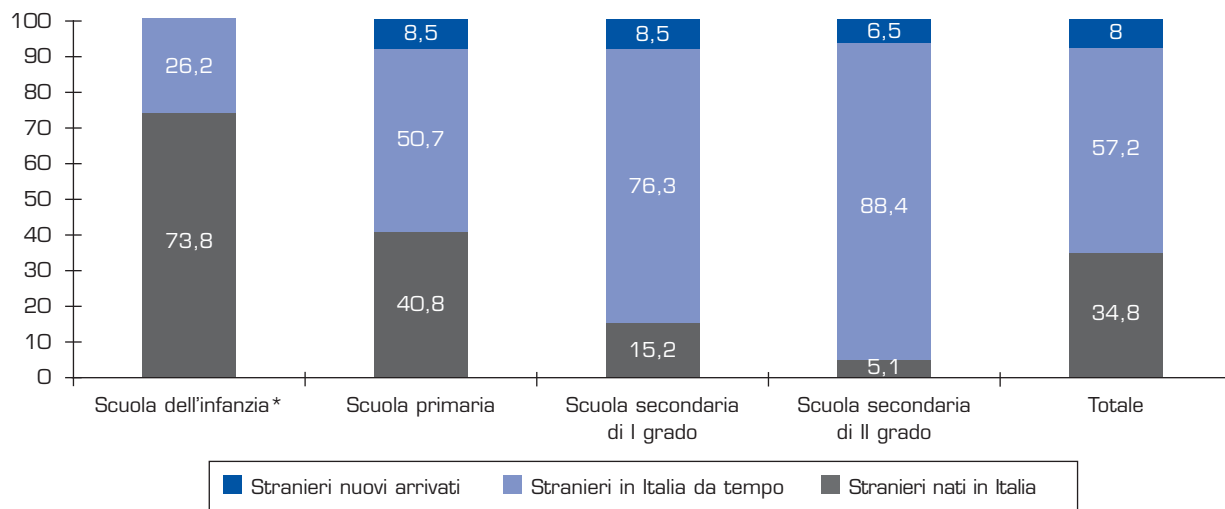
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.2 STUDENTI STRANIERI NEI DIVERSI LIVELLI DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2007/2008-2003/2004)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

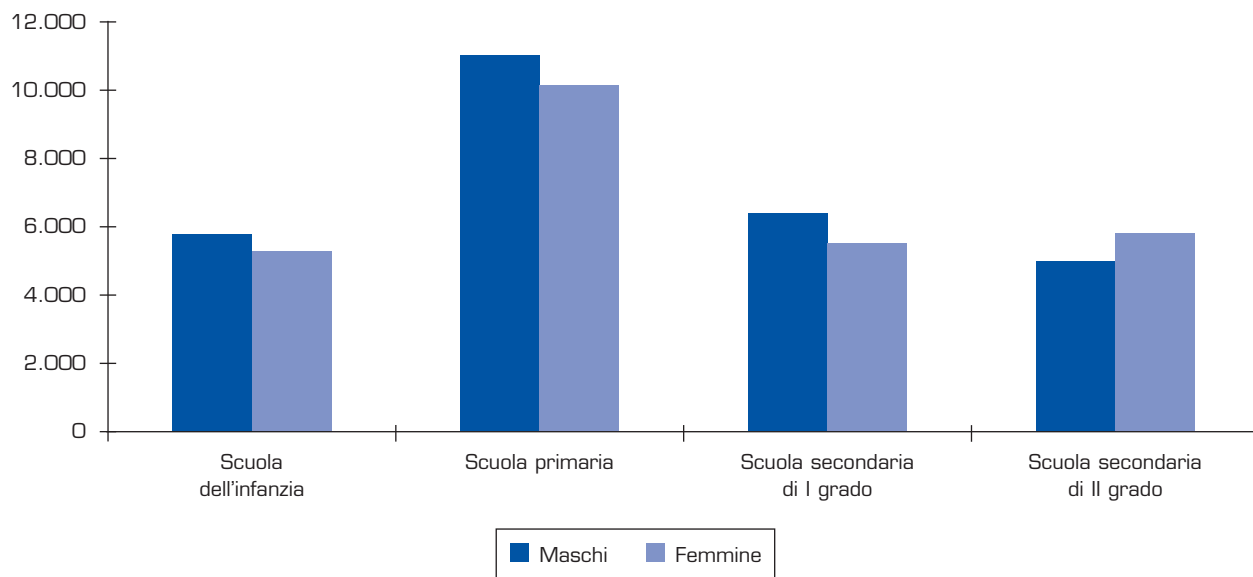
Fig. F.3 STUDENTI STRANIERI DA TEMPO IN ITALIA, STRANIERI NATI IN ITALIA E STRANIERI INSERITI PER LA PRIMA VOLTA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE, PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



* Per la scuola dell'infanzia il ministero non ha fornito il dato dei bambini inseriti per la prima volta nel sistema scolastico.

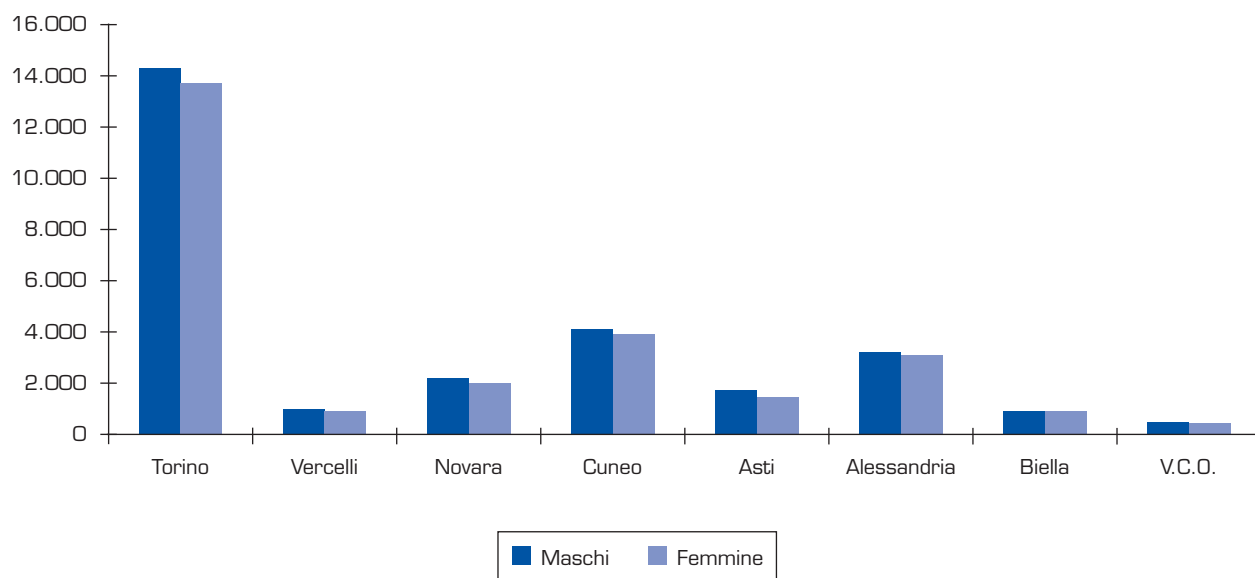
Fonte: MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a.s. 2007/2008*

Fig. F.4 STUDENTI STRANIERI PER SESSO E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



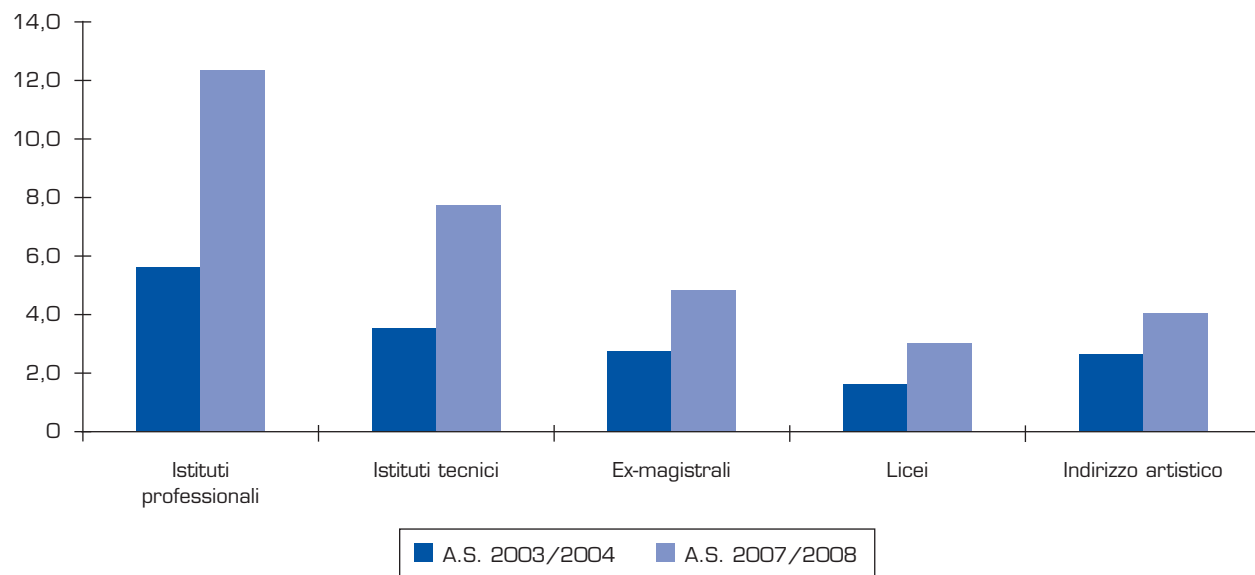
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.5 STUDENTI STRANIERI PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.6 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2003/2004-2007/2008)



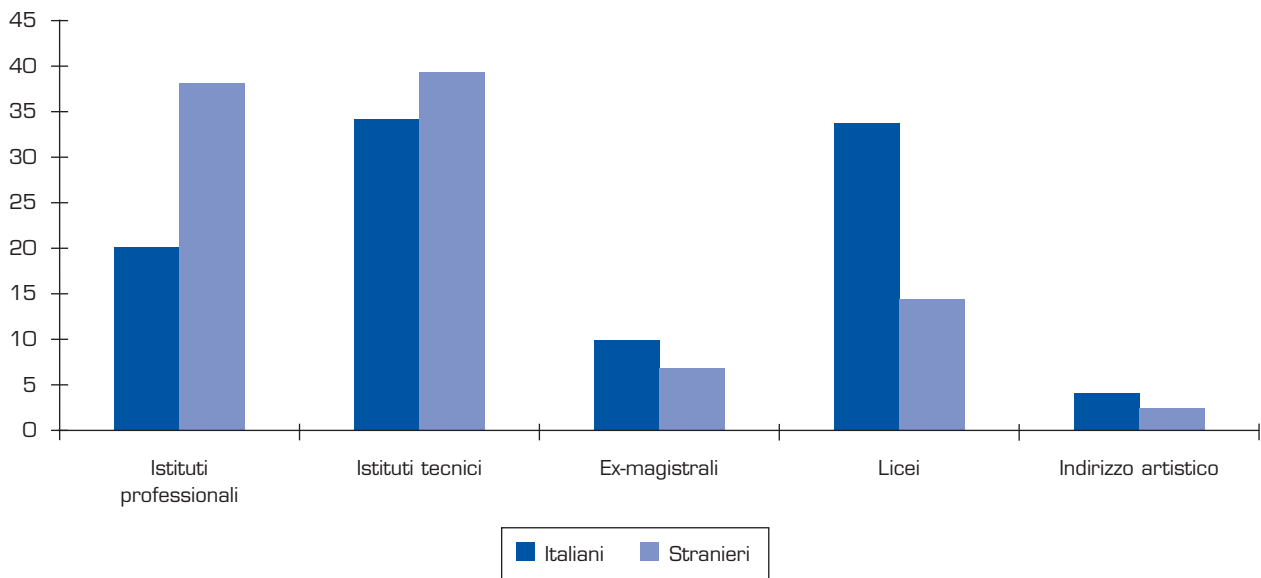
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.4 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
PER INDIRIZZO (A.S. 2007/2008)

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA % SU TOTALE ISCRITTI
Istituto professionale agricoltura e ambiente	6	7	13	0,7
Istituto professionale industria e artigianato	154	1.068	1.222	15,3
Istituto professionale serv. comm. turis. pubbl.	1.382	424	1.806	16,6
Istituto professionale servizi alberghieri	306	233	539	5,9
Istituto professionale servizi sociali	256	25	281	12,1
Istituto professionale atipico	49	32	81	6,8
Istituto professionale sanitario e ausiliario	101	101	202	18,5
Istituto tecnico agrario	7	16	23	0,9
Istituto professionale industriale	372	1.426	1.798	7,2
Istituto professionale commerciale	855	431	1.286	9,2
Istituto professionale per geometri	116	417	533	6,4
Istituto professionale per il turismo	66	16	82	8,9
Istituto professionale periti aziendali	295	70	365	9,5
Istituto professionale attività sociali	145	26	171	15,1
Istituto professionale aeronautico	1	6	7	2,4
Ex istituto/scuola magistrale	617	87	704	4,7
Liceo scientifico	718	453	1.171	3,0
Liceo classico	190	30	220	1,8
Liceo linguistico	81	17	98	5,1
Istituto d'arte	66	27	93	5,5
Liceo artistico	99	43	142	3,4
Altri	35	39	74	50,0
Totale	5.917	4.994	10.911	6,7

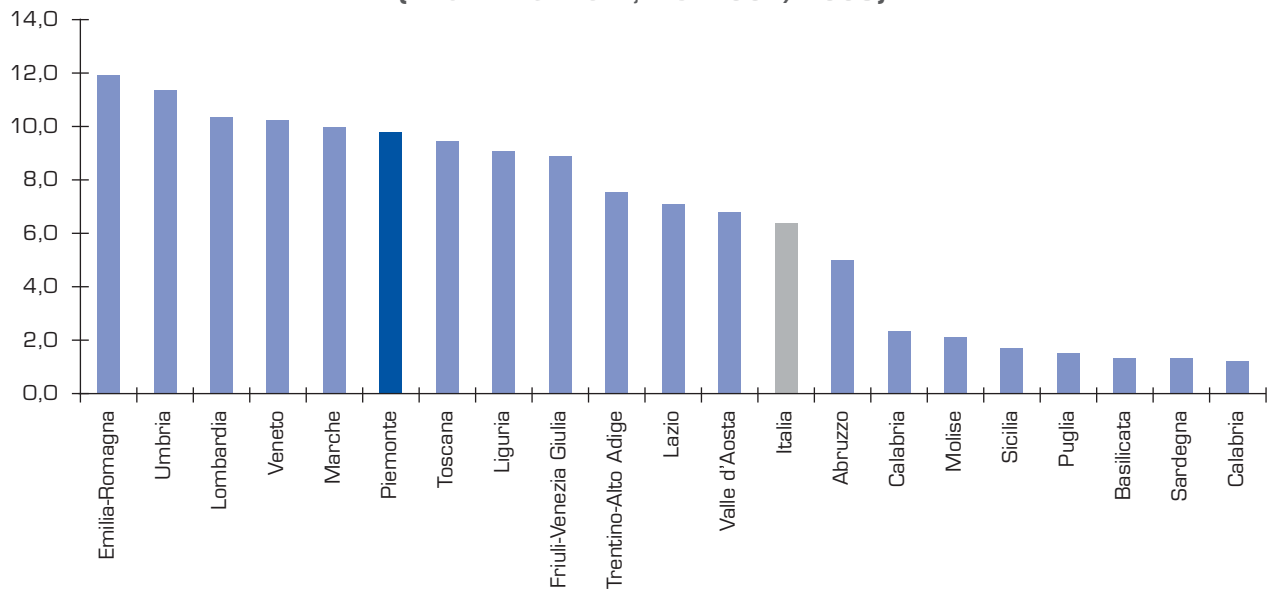
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.7 STUDENTI ITALIANI E STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.8 ALLIEVI STRANIERI NELLE REGIONI ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)



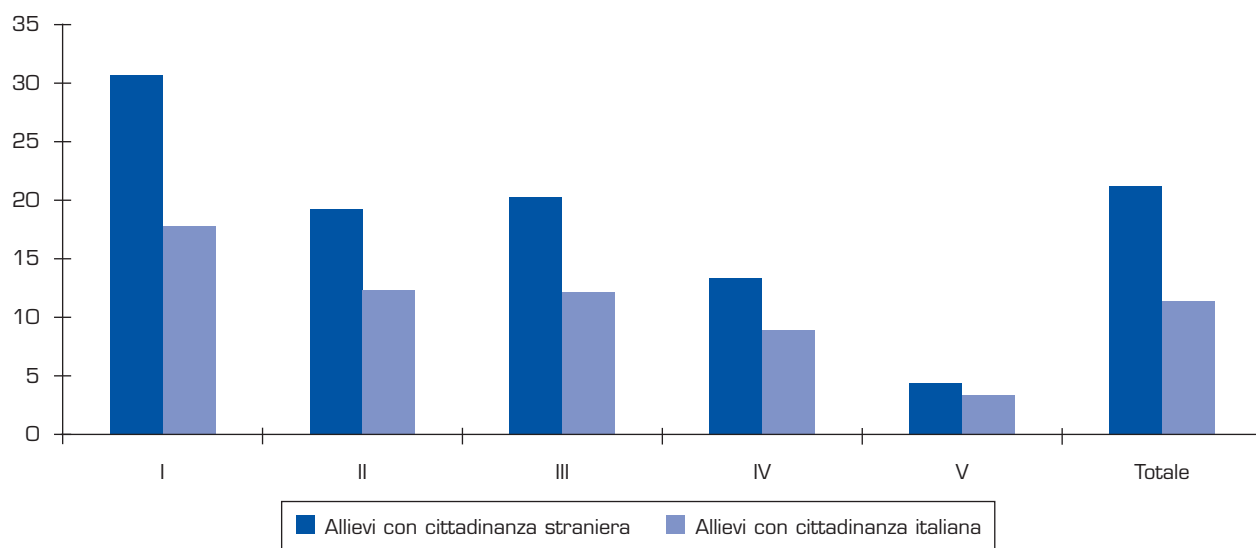
Fonte: elaborazioni IRES su dati MIUR

**Tab. F.5 STUDENTI STRANIERI: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI
NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (A.S. 2007/2008)**

	VALORI ASSOLUTI				VALORI %		
	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSSI	GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	PROMOSSI	RESPINTI	GIUDIZIO SOSPESO
<i>Maschi</i>							
I anno	1.666	631	450	585	37,9	35,1	27,0
II anno	1.060	470	349	241	44,3	22,7	32,9
III anno	947	548	173	226	57,9	23,9	18,3
IV anno	599	267	226	106	44,6	17,7	37,7
V anno	379	366	0	13	96,6	3,4	0,0
Totale	4.651	2.282	1.198	1.171	49,1	25,2	25,8
<i>Femmine</i>							
I anno	1.754	809	483	462	46,1	26,3	27,5
II anno	1.350	730	398	222	54,1	16,4	29,5
III anno	1.071	686	206	179	64,1	16,7	19,2
IV anno	771	483	213	75	62,6	9,7	27,6
V anno	617	587	0	30	95,1	4,9	0,0
Totale	5.563	3.295	1.300	968	59,2	17,4	23,4
<i>Totale</i>							
I anno	3.420	1.440	933	1.047	42,1	30,6	27,3
II anno	2.410	1.200	747	463	49,8	19,2	31,0
III anno	2.018	1.234	379	405	61,1	20,1	18,8
IV anno	1.370	750	439	181	54,7	13,2	32,0
V anno	996	953	0	43	95,7	4,3	0,0
Totale	10.214	5.577	2.498	2.139	54,6	20,9	24,5

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

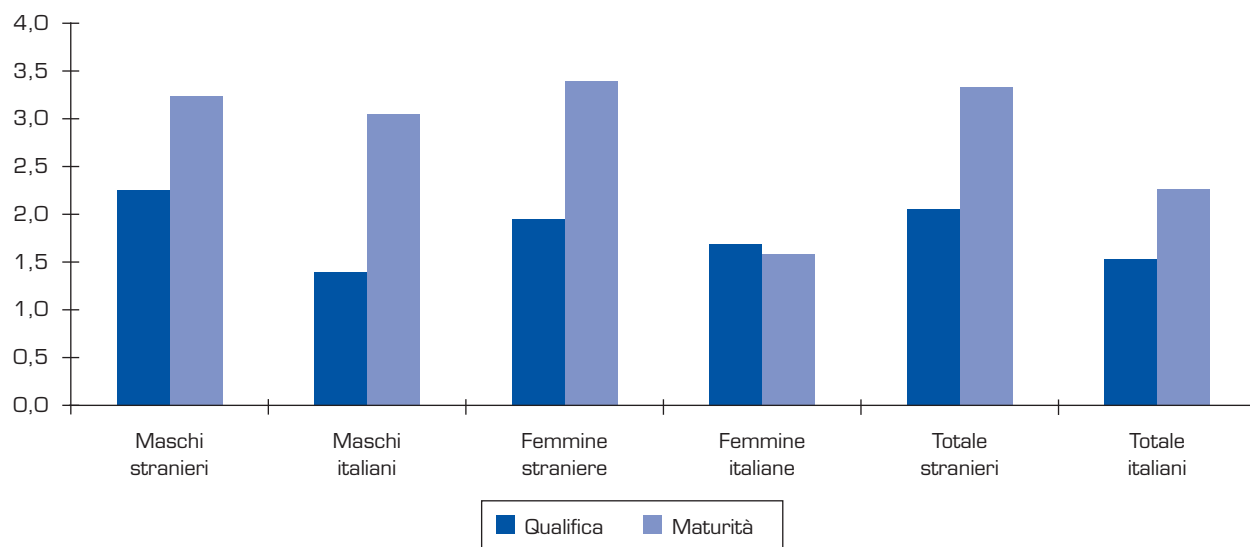
Fig. F.9 RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI RESPINTI A GIUGNO PER ANNO DI CORSO* (CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA)



* Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il quinto anno % per 100 esaminati).

Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.10 RESPINTI AGLI ESAMI DI DIPLOMA E DI QUALIFICA, PER CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA E SESSO (VALORI PERCENTUALI, SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte (scuole statali e non statali, escluse le idoneità dell'anno integrativo)

Tab. F.6 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI APPARTENENZA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)

	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>					
Europa Ue	2.960	6.708	3.944	3.579	17.191
Europa	2.434	4.810	2.995	2.655	12.894
Asia	664	1.306	900	791	3.661
Africa	4.405	6.827	2.913	2.020	16.165
America	705	1.711	1.312	1.859	5.587
Oceania	5	14	7	6	32
Apolidi	0	12	0	1	13
Totale	11.173	21.388	12.071	10.911	55.543
<i>Valori %</i>					
Europa Ue	26,5	31,4	32,7	32,8	31,0
Europa	21,8	22,5	24,8	24,3	23,2
Asia	5,9	6,1	7,5	7,2	6,6
Africa	39,4	31,9	24,1	18,5	29,1
America	6,3	8,0	10,9	17,0	10,1
Oceania	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Apolidi	-	0,1	-	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

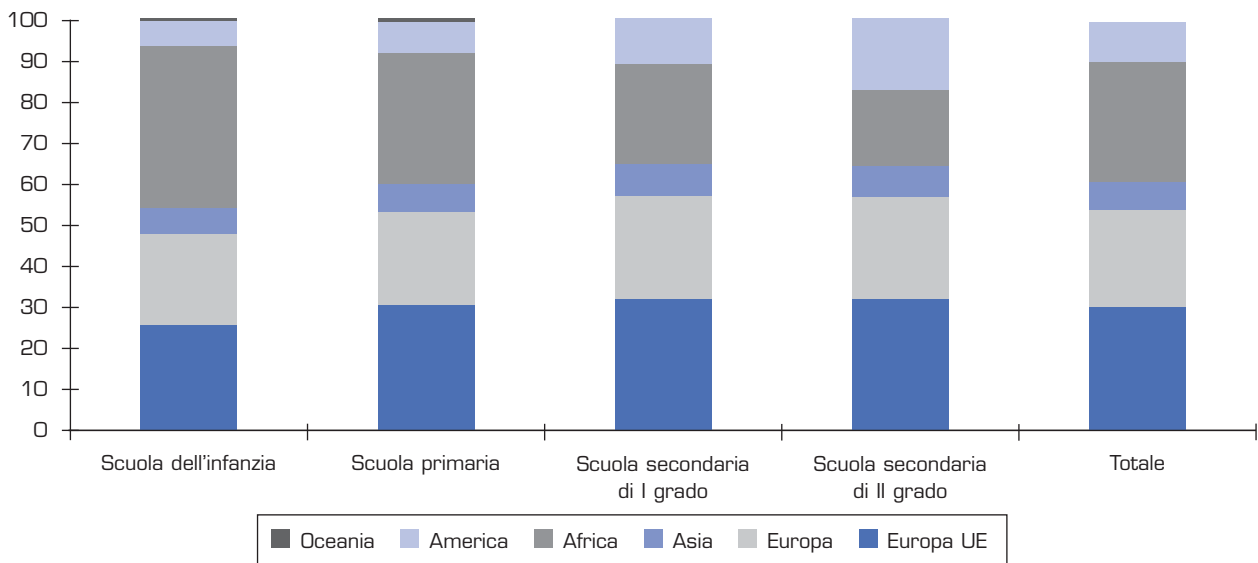
Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.7 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>									
Europa Ue	12.166	343	547	1.436	851	1.412	272	164	17.191
Europa	3.583	564	1.334	2.937	1.548	2.251	340	337	12.894
Asia	1.939	138	344	534	75	291	218	122	3.661
Africa	6.981	896	1.599	2.925	751	1.712	996	305	16.165
America	3.420	138	463	373	134	804	120	135	5.587
Oceania	16	2	9	0	3	0	0	2	32
Apolidi	11	0	0	2	0	0	0	0	13
Totale	28.116	2.081	4.296	8.207	3.362	6.470	1.946	1.065	55.543
<i>Valori %</i>									
Europa Ue	43,3	16,5	12,7	17,5	25,3	21,8	14,0	15,4	31,0
Europa	12,7	27,1	31,1	35,8	46,0	34,8	17,5	31,6	23,2
Asia	6,9	6,6	8,0	6,5	2,2	4,5	11,2	11,5	6,6
Africa	24,8	43,1	37,2	35,6	22,3	26,5	51,2	28,6	29,1
America	12,2	6,6	10,8	4,5	4,0	12,4	6,2	12,7	10,1
Oceania	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1
Apolidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

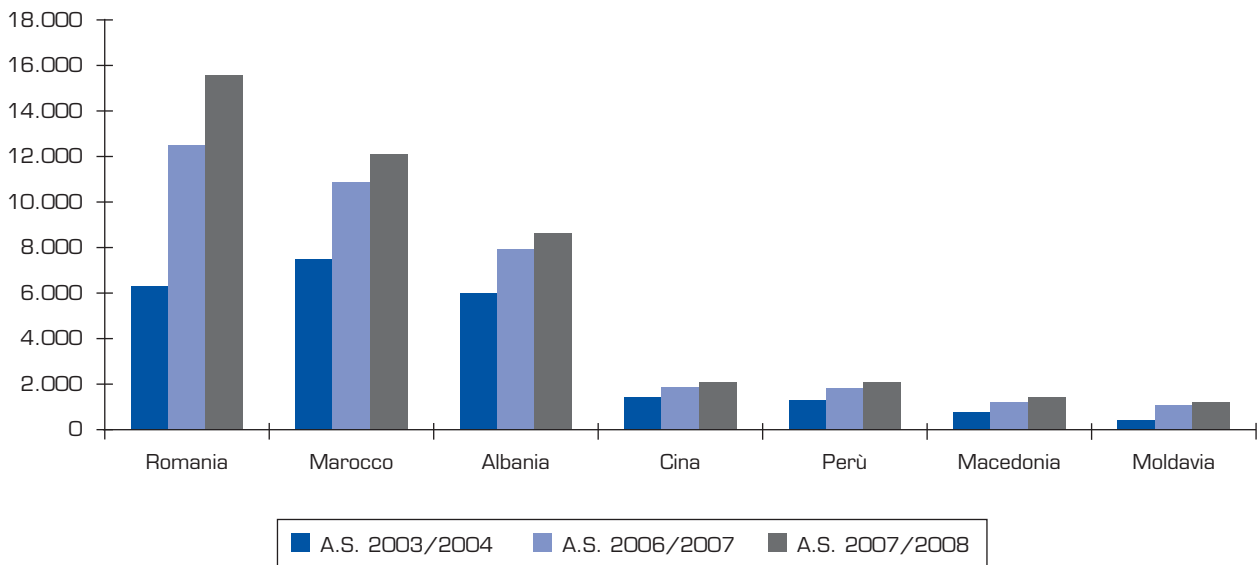
Fig. F.11 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2007/2008)*



* La percentuale di apolidi è talmente esigua da non essere graficamente rappresentabile.

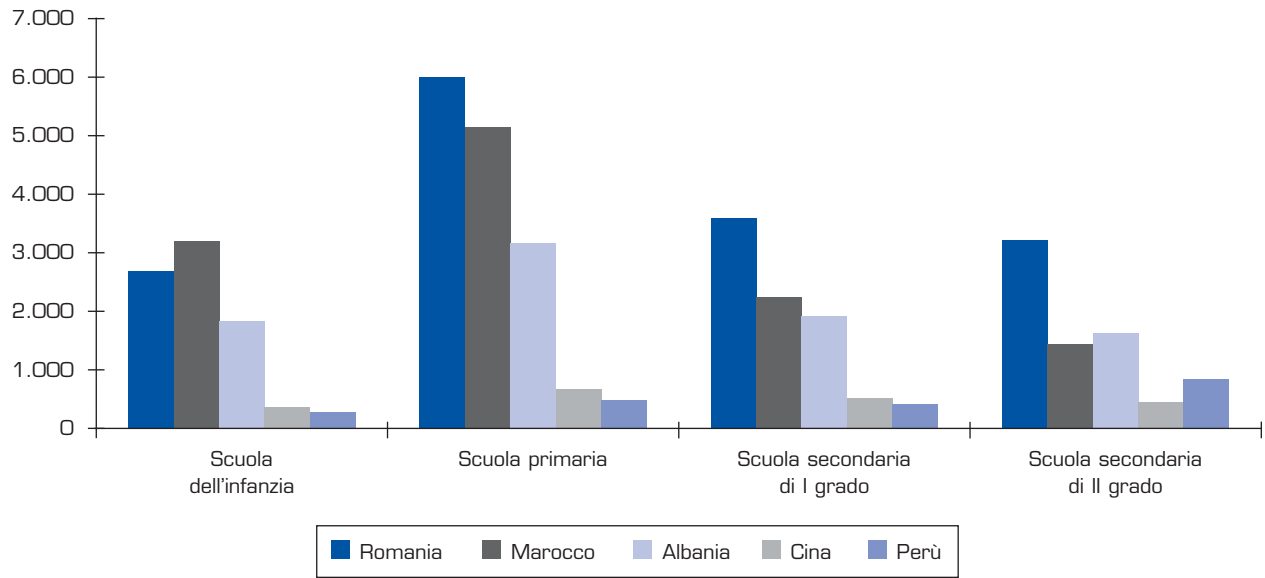
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.12 STUDENTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE (AA.SS. 2003/2004, 2006/2007 E 2007/2008)



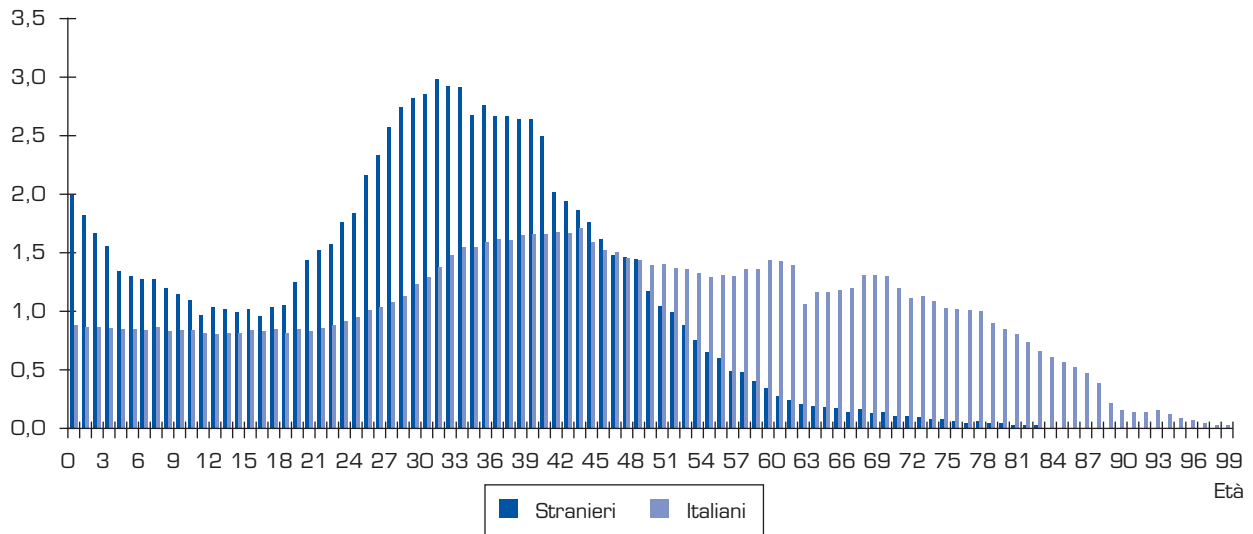
Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.13 STUDENTI STRANIERI: NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE IN PIEMONTE PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazioni IRES su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

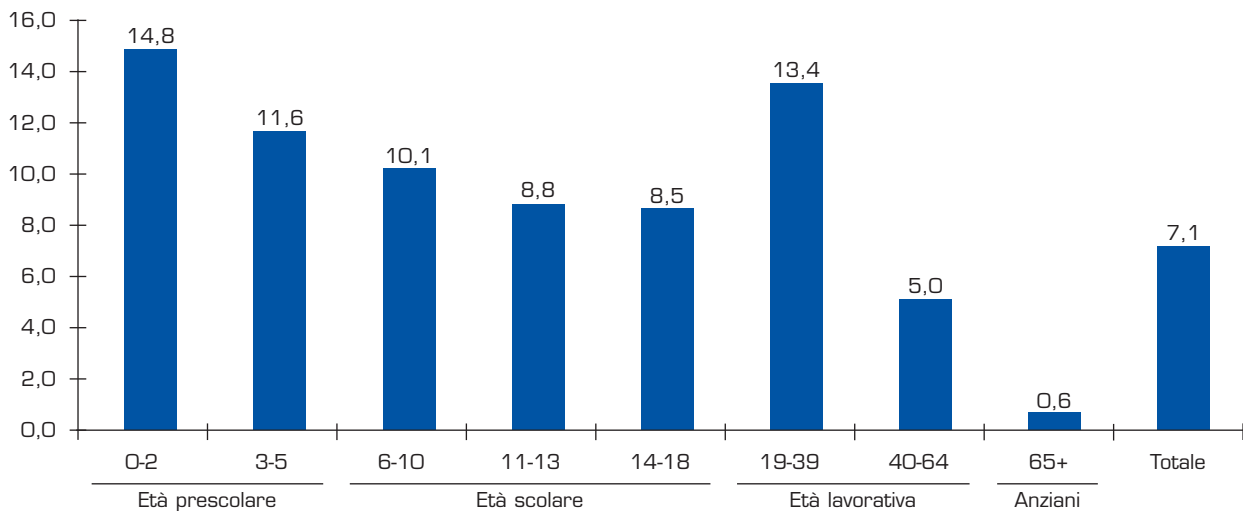
Fig. F.14 POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA PER ETÀ (VALORI PERCENTUALI, AL 1° GENNAIO 2008)*



* Per rendere confrontabile il numero dei residenti italiani e di quelli con cittadinanza straniera è stato calcolato il valore percentuale di ciascuna classe di età al rispettivo totale (italiani e stranieri).

Fonte: ISTAT

Fig. F.15 INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESIDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA PER CLASSI DI ETÀ IN PIEMONTE (AL 1° GENNAIO 2008)



Fonte: ISTAT

**Tab. F.8 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA PER NAZIONE
DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Africa</i>									
Algeria	15	3	15	1	4	3	7	1	49
Angola	1		1	1					3
Benin (Dahomey)		3					1		4
Burkina Faso (Alto Volta)	1			10					11
Burundi				1					1
Camerun	20		1	7					28
Congo	22			20	1	1			44
Congo, Repubblica Democratica (Zaire)	2			11					13
Costa d'Avorio	28	4	15	52	2	5	1	1	108
Egitto	182	1	8	5	5	2	4	1	208
Eritrea	4		1			1			6
Etiopia	3		1			2			6
Gambia		1	1	5					7
Ghana	20	2	15	7	2			3	49
Guinea	1			1					2
Kenia	2			1					3
Liberia	1								1
Libia	1			1				1	3
Madagascar	2								2
Mali	2			3					5
Marocco	1.307	186	299	581	159	363	233	52	3.180
Mauritania	1			2					3
Mauritius	4		1						5
Niger	2								2
Nigeria	136	5	28	6	6	3	4		188
Ruanda	3				1				4
Seicelle	1								1
Senegal	26	12	41	25	6	10		11	131
Sierra Leone	1								1
Somalia	7	1		5		7	5		25
Sudan						1			1
Togo	1		9		1				11
Tunisia	107	19	48	48	17	48	7	6	300
Totale Africa	1.903	237	484	793	204	446	262	76	4.405
<i>America</i>									
Argentina	13	4	6	8	2	6	1		40
Bolivia	9	1		2		1	1		14
Brasile	87	2	15	10	7	6	5	1	133
Canada						1			1
Cile	1			4	1	1			7
Colombia	16	1			1	10			28
Costarica	1		2	1		1			5
Cuba	5		1					1	7
Dominicana, Repubblica	3	2	3	1		8		1	18
Ecuador	57	4	22	4		56	1	2	146
El Salvador	4		1			4			9
Giamaica	1					1			2
Honduras	2								2

[continua]

Tab. F.8 (continua)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
Messico	2								2
Paraguay	1								1
Perù	212	3	15	2	7	4	5		248
Stati Uniti d'America	19		2	1	1	3			26
Uruguay	2					3	1		6
Venezuela	5		1	3		1			10
Totale America	440	17	68	36	19	106	14	5	705
<i>Asia</i>									
Afghanistan	4								4
Bangladesh	6		5	4				1	16
Cambogia	10			2		2			14
Cina	170	13	25	62	9	28	9	17	333
Corea del Nord			1						1
Corea del Sud	2					1		1	4
Filippine	68		6	11	3	5	13		106
Giappone	8	1	1	1					11
Giordania			1	1			1		3
India	11	5	10	15	3	15	5		64
Iran	8	1		1					10
Iraq	2		1			1			4
Israele	1			2					3
Kazakistan		1				1			2
Libano	4			1		1			6
Malaysia	1								1
Maldiva	1								1
Nepal	2								2
Pakistan	2		5	1		4			12
Palestina						1			1
Siria	4								4
Sri Lanka (Ceylon)	4	3	10	1		2	24	4	48
Thailandia	2		1		1	1	1		6
Turchia	5		10	1	1	3			20
Vietnam	5			1		1	1		8
Totale Asia	320	24	76	104	17	66	54	23	684
<i>Europa</i>									
Albania	382	94	208	513	191	348	32	28	1.796
Bielorussia	2	1			1				4
Bosnia-Erzegovina	35	3	1	11			23		73
Croazia	9	11	2	3		3	1	2	31
Macedonia	15			105	109	37	1	4	271
Moldavia	87	2	3	5	11	2		2	112
Montenegro				1					1
Norvegia	1			1					2
Serbia	9		3	6	2	8	1	5	34
Russia	15	1	3	6	1	5		1	32
Svizzera	5		1	2		2		4	14
Ucraina	15	1	8	3	2	5	4	6	44
Totale Europa	575	113	229	656	317	410	62	52	2.414

(continua)

Tab. F.8 (continua)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Europa Ue</i>									
Belgio	8		2	2		2			14
Bulgaria	7		2	9		2		2	22
Ceca, Repubblica	3					1			4
Danimarca			2				1		3
Finlandia	1								1
Francia	41	3	4	5	1	4	1		59
Germania	24		1	2		6	1	5	39
Grecia	2			1		2			5
Lettonia	1								1
Lituania			3	1	1	4			9
Paesi Bassi	3	1	1	2		1			8
Portogallo	4			2					6
Polonia	22	4	5	14	8	20	2	1	76
Regno Unito	10	1	1	4	1	2	1	2	22
Romania	1.873	62	58	231	142	225	41	11	2.643
Slovacchia	3		1				1		5
Slovenia	3					1	1		5
Spagna	20		6	1		3		1	31
Svezia	1			1					2
Ungheria	2	1		1		1			5
Totale Europa Ue	2.028	72	86	276	153	274	49	22	2.960
<i>Oceania</i>									
Australia	4	1							5
Totale complessivo	5.270	464	943	1.865	710	1.302	441	178	11.173

**Tab. F.9 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER NAZIONE
DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Africa</i>									
Algeria	22		8	6	2	2	12	2	54
Angola	4	1		5		1			11
Benin (Dahomey)	1	1	1	4			1		8
Burkina Faso (Alto Volta)	4			17					21
Camerun	20		3	6					29
Capo Verde	1		1						2
Congo	39		1	31	2	3			76
Congo, Repubblica Democratica (Zaire)	5		2	25					32
Costa d'Avorio	55	4	16	56	7	6		2	146
Egitto	276	1	11	23	6	4	10	3	334
Eritrea	4		1	2				1	8
Etiopia	16		6	1		2		2	27
Gabon				1					1
Gambia	1		1	5					7
Ghana	47	5	45	11	1	1	2	1	113
Guinea	2					1			3
Kenia	2		1	2					5
Liberia	1								1
Libia	3		3	1		1			8
Madagascar	2		1		1				4
Mali	4	1		9					14
Marocco	2.056	295	400	973	299	626	366	106	5.121
Mauritania	2		1	2					5
Mauritius	5		2						7
Mozambico	2		1						3
Niger	1			3					4
Nigeria	147	4	17	13	2		2		185
Ruanda	2				1				3
Senegal	52	15	54	18	1	9	7	7	163
Somalia	17	2		11	1	13	5		49
Tanzania			1						1
Togo	5		2						7
Tunisia	152	19	61	65	11	49	13	3	373
Uganda	1								1
Zambia	1								1
Totale Africa	2.952	348	640	1.290	334	718	418	127	6.827
<i>America</i>									
Antigua e Barbuda	1								1
Argentina	62	9	22	43	9	25	2	3	175
Bolivia	28	1		2	2		1		34
Brasile	214	8	34	28	11	20	4	14	333
Canada	1		2					1	4
Cile	4			1		4			9
Colombia	32	3	6	12	3	16		2	74
Costarica	1					1			2
Cuba	27		4	8	1	4	4	2	50
Dominica	6								6
Dominicana, Repubblica	15	10	14	20	2	15	2	3	81

(continua)

Tab. F.9 *(continua)*

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
Ecuador	119	4	34	3	3	147	4	14	328
El Salvador	11		8		1	5			25
Giamaica	1		3						4
Guatemala	1	1							2
Honduras	3								3
Messico	3				2	1		1	7
Nicaragua	2								2
Panama		2							2
Paraguay	6		1	1					8
Perù	380	12	29	13	9	13	13	5	474
Stati Uniti d'America	35		6	1	2	3	2	2	51
Uruguay	4			2	1	4	5		16
Venezuela	3		6	4		4	1	2	20
Totale America	959	50	169	138	46	262	38	49	1.711
<i>Asia</i>									
Afghanistan	2								2
Arabia Saudita	2								2
Armenia	1					1			2
Azerbaigian	3				2				5
Bangladesh	17		13	4				2	36
Brunei								1	1
Cambogia	6		2	2	1				11
Cina	363	22	44	109	13	41	16	32	640
Corea del Sud	1								1
Emirati Arabi Uniti						1			1
Filippine	164	1	6	13		15	22		221
Georgia	1		1		1				3
Giappone	10		3			1	1		15
Giordania	9		2			1			12
India	31	6	23	50	1	25	3	3	142
Iran	20	1	3			2	3		29
Iraq	3			1			1		5
Israele	4			3					7
Kazakistan	3	1							4
Kuwait						1			1
Libano	9			1		4			14
Mongolia						1			1
Nepal	9		1	1				1	12
Pakistan	3	1	19	2		7	3		35
Palestina	2					1			3
Siria	1								1
Sri Lanka	9	3	14	5	4	5	27		67
Taiwan	1								1
Thailandia	5		3	1	3	1		1	14
Turchia	15		48	4		7		1	75
Vietnam	11		1	2	1	2			17
Yemen	1								1
Totale Asia	706	35	183	198	26	116	76	41	1.381

(continua)

Tab. F.9 (continua)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Europa</i>									
Albania	687	130	432	808	332	653	45	62	3.149
Bielorussia	1			1	1	1	1		5
Bosnia-Erzegovina	100	4	2	22	14	6	43	1	192
Croazia	55	23	2	4	2	3		2	91
Islanda						1			1
Macedonia	43		1	189	196	78	4	15	526
Moldavia	274	6	7	26	24	26	2	4	369
Monaco	1								1
Montenegro				1		2			3
Norvegia				2				1	3
Russia	41	5	4	3	4	24	2	4	87
San Marino			1						1
Serbia	36	2	5	19	2	12	5	5	86
Svizzera	10		7	6	2	5			30
Ucraina	60	8	34	15	7	35	12	20	191
Totale Europa	1.308	178	495	1.096	584	846	114	114	4.735
<i>Europa UE</i>									
Austria	3			1		4		2	10
Belgio	12		4	2	1	2			21
Bulgaria	16	6	10	15	13	9	3	2	74
Ceca, Repubblica	3		5	3		1			12
Danimarca	1						1		2
Estonia	1								1
Francia	77	1	15	8	5	4	1	1	112
Germania	48		15	6	5	3		12	89
Grecia	13		7	1	1	5			27
Irlanda							1		1
Lettonia	1		1	4			1	1	8
Lituania	13		2	7	2	9			33
Paesi Bassi	7		3	1		3	1		15
Polonia	59	6	33	12	10	23	6	3	152
Portogallo	2	2	5	2					11
Regno Unito	37	1	12	10	4	5	1		70
Romania	4.309	107	144	504	305	493	73	47	5.982
Slovacchia	3			2	1	1			7
Slovenia	8			1		4		1	14
Spagna	31	3	5	2	1	6	1	1	50
Svezia	3		1	1					5
Ungheria	10			1		1			12
Totale Europa UE	4.657	126	262	583	348	573	89	70	6.708
<i>Oceania</i>									
Australia	5		2					1	8
Nuova Zelanda					1				1
Tonga	1		4						5
Totale Oceania	6		6		1			1	14
<i>Apolidi</i>									
	10			2					12
Totale complessivo	10.598	737	1.755	3.307	1.339	2.515	735	402	21.388

**Tab. F.10 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Africa</i>									
Algeria	6	1		4		1	1	2	15
Angola	1	1		3		2			7
Benin (Dahomey)		1							1
Burkina Faso	2			3					5
Camerun	8		1	3					12
Capo Verde	1			1					2
Congo	19			13					32
Congo, Repubblica Democratica (Zaire)	10			8					18
Costa d'Avorio	27	1	9	30	3	1	1	3	75
Egitto	80	1	11	8	1	2	1	1	105
Eritrea	7	1	1					1	10
Etiopia	5		1					1	7
Gambia			1	5					6
Ghana	27	2	17	2			1		49
Kenia		1			1				2
Libia			1						1
Madagascar	2		1						3
Mali	1	1		5					7
Marocco	815	165	207	413	131	306	174	40	2.251
Mauritania	2			1					3
Mauritius	2					1			3
Niger	1			1					2
Nigeria	25	4	11	1	2	1	1		45
Senegal	15	6	21	13	3	4	2	4	68
Seychelles	1		1						2
Somalia	7			3		9	2	1	22
Sudafrica						1			1
Sudan	1		1						2
Tanzania				1					1
Togo	6		2		1				9
Tunisia	57	5	31	20	2	25	5	2	147
Totale Africa	1.128	190	317	538	144	353	188	55	2.913
<i>America</i>									
Argentina	42	4	8	19	5	8	2	7	95
Bolivia	16	2		1		1	2	2	24
Brasile	130	4	22	20	8	11	3	5	203
Canada	2								2
Cile	4		1			2		1	8
Colombia	31		6	10	1	15	2	1	66
Cuba	27		5	4	1	6	2	2	47
Dominica				1					1
Dominicana, Repubblica	28	8	13	13	3	10	3	5	83
Ecuador	105	3	29	8	1	154	2	13	315
El Salvador	1		4			5			10
Guatemala	1								1
Honduras	1								1
Messico	6		1				1	1	9
Nicaragua	1								1

(continua)

Tab. F.10 (continua)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
Paraguay	6								6
Perù	303	5	29	15	10	3	6	7	378
Stati Uniti d'America	22		3	1		1	3	1	31
Uruguay	5		1			1	4		11
Venezuela	4		5	2	1	3	3	2	20
Totale America	735	26	127	94	30	220	33	47	1.312
<i>Asia</i>									
Afghanistan	3								3
Arabia Saudita						1			1
Azerbaigian	1				1				2
Bangladesh	7		7						14
Cina	283	22	39	104	11	36	12	28	535
Cipro	1								1
Corea del Nord			2						2
Filippine	98	4	4	11	3	7	11		138
Georgia	1		1						2
Giappone	5								5
Giordania	3								3
India	18	2	13	36		16	3	2	90
Iran	14			1		1			16
Iraq	2						1		3
Israele	3			1					4
Kazakistan	2								2
Libano	2		1						3
Malaysia	1								1
Nepal	7								7
Pakistan	5	4	10			5	6		30
Siria	1								1
Sri Lanka	1	4	6	1	2	5	11		30
Thailandia	1			1	2				4
Turchia	6		23			3	2	1	35
Vietnam	3					1			4
Totale Asia	468	36	106	155	19	75	46	31	936
<i>Europa</i>									
Albania	421	103	237	508	194	371	38	29	1.901
Bielorussia	3	1	2		1	2	2		11
Bosnia-Erzegovina	76	4	3	13	9		12		117
Croazia	13	8	1	2	4	4	1		33
Islanda						1			1
Macedonia	14	1	1	102	94	51	3	6	272
Moldavia	190	8	7	17	26	31	2	8	289
Montenegro							1		1
Russia	33	4	8	7	1	25	2	6	86
Serbia	12	1	1	13	5	14	1	4	51
Svizzera	16		3	1	1	4		3	28
Ucraina	38	8	44	12	9	25	6	28	170
Totale Europa	816	138	307	675	344	528	68	84	2.960
<i>Europa UE</i>									
Austria						1		1	2

(continua)

Tab. F.10 (continua)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
Belgio			1			1			2
Bulgaria	14	4	4	10	6	5	3	2	48
Ceca, Repubblica	1		1	5	1	1		1	10
Danimarca	1			1			1		3
Estonia	1			1		1			3
Finlandia	2								2
Francia	47	1	3	8		2	1		62
Germania	26	3	3	3	2	8	2	6	53
Grecia	9		2					1	12
Irlanda					1				1
Lettonia	2			1				1	4
Lituania	1	1		2	1	6			11
Paesi Bassi	6		1	2	1	3			13
Polonia	36	6	12	11	7	12	2	3	89
Portogallo	3	2	3			1		1	10
Regno Unito	20		3	2	3			2	30
Romania	2.583	55	81	285	205	283	47	23	3.562
Slovacchia					1				1
Slovenia	3								3
Spagna	7			2	1		1		11
Svezia	3			1					4
Ungheria	6					1			7
Totale Europa Ue	2.771	72	114	334	229	324	57	40	3.943
<i>Oceania</i>									
Australia	3	1	1						5
Nuova Zelanda					1				1
Tonga			1						1
Totale Oceania	3	1	2		1				7
Totale complessivo	5.921	463	973	1.796	767	1.500	392	257	12.071

**Tab. F.11 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2007/2008)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Africa</i>									
Algeria	5	1	3			1			10
Angola	3			6		1			10
Benin (Dahomey)		2							2
Burkina Faso	3			4					7
Burundi					1		2		3
Camerun	9		4	8					21
Capo Verde	1						1		2
Congo	19	2		14			1	1	37
Congo, Repubblica Democratica	3			3	1				7
Costa d'Avorio	49	5	12	22	2	3	1		94
Egitto	41		8	2	6	1	1	2	61
Eritrea	5	2	1						8
Etiopia	11						1	1	13
Ghana	30	8	25	2			3	1	69
Guinea	2								2
Kenia	3	1							4
Liberia	2								2
Libia	3		1						4
Madagascar	4					1			5
Marocco	683	80	73	227	55	174	101	35	1.428
Mauritania	2	1					2		5
Mauritius	1								1
Niger	2					1			3
Nigeria	37	5	5	8	1				56
Ruanda	1	4							5
Senegal	18	1	13	4	1	2	2	3	44
Seychelles			2						2
Somalia	12	1	1	3			7		24
Sudafrica	2	1							3
Sudan	2		1						3
Tanzania			1						1
Togo		1			1				2
Tunisia	44	6	7	1	1	11	6	4	80
Uganda	1		1						2
Totale Africa	998	121	158	304	69	195	128	47	2.020
<i>America</i>									
Argentina	43	6	7	18	3	12	5	1	95
Bolivia	19	2		2	1		5		29
Brasile	157	7	14	26	5	13	6	1	229
Canada	1			1				1	3
Cile	1		1	3	1	5	1		12
Colombia	39	1	2	9	1	10	3	4	69
Costarica	5					3			8
Cuba	40	2	3	5	1	3	2	3	59
Dominica	12	2						1	15
Dominicana, Repubblica	30	7	13	7	2	15	2	1	77
Ecuador	136	3	26	7	6	124	1	12	315
El Salvador	4	1	4			5		1	15

(continua)

Tab. F.11 *(continua)*

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
Giamaica					1				1
Guatemala	4								4
Guyana	1								1
Haiti		1							1
Honduras	1			1					2
Messico	3		1	3		2			9
Nicaragua	2					1			3
Panama	1		1						2
Paraguay	2			1	1	1		1	6
Perù	736	11	24	20	15	13	8	6	833
Stati Uniti d'America	31	2	1		1	1		1	37
Uruguay	7					7	2		16
Venezuela	11		2	2	1	1		1	18
Totale America	1.286	45	99	105	39	216	35	34	1.859
<i>Asia</i>									
Afghanistan	3								3
Arabia Saudita	2								2
Azerbaigian					4				4
Bangladesh	4			2					6
Cina	287	26	23	53	4	21	9	24	447
Corea del Nord			1						1
Corea del Sud							1	1	2
Emirati Arabi Uniti					2				2
Filippine	104	3	4	5	2	6	16	2	142
Georgia						1			1
Giappone	4	1		1		1			7
Giordania	2								2
India	12	4	9	17		9	3		54
Indonesia			1						1
Iran	13					1		1	15
Iraq				2			3		5
Israele	6								6
Kazakistan	1	2							3
Libano	4								4
Malaysia	2			1					3
Maldive	1								1
Nepal	2	1							3
Pakistan	7	2	13			4	1		27
Palestina						1			1
Sri Lanka	11	4	8				10	1	34
Taiwan			1						1
Thailandia	5			1	2	3			11
Turchia	4		2			7	1	3	17
Uzbekistan	2								2
Vietnam							1		1
Totale Asia	476	43	62	82	14	54	45	32	808
<i>Europa</i>									
Albania	404	87	160	361	188	320	48	38	1.606
Bielorussia	3		1	1	1	2	2		10
Bosnia-Erzegovina	30	4	3	29	2	1	13	1	83

(continua)

Tab. F.11 (continua)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
Croazia	13	16	5	9		7			50
Islanda	1								1
Macedonia	13			65	74	41	3	8	204
Moldavia	261	6	10	14	19	22	5	3	340
Montenegro				1					1
Russia	51	6	9	6	9	19	6	3	109
Serbia	5		1	3	1	5	4	4	23
Svizzera	9	2	4	5	7	7		4	38
Ucraina	64	14	27	11	1	23	12	21	173
Europa totale	854	135	220	505	302	447	93	82	2.638
<i>Europa UE</i>									
Austria	4	3							7
Belgio	11		1	1			1	2	16
Bulgaria	13	11	5	5	3	6	5	3	51
Ceca, Repubblica	3		1				1		5
Danimarca	2					1			3
Finlandia	4								4
Francia	44		1	14		3	1	1	64
Germania	36	6	1	3	1	5		7	59
Grecia	3		2			1			6
Irlanda	1								1
Lettonia	3			1		1			5
Lituania	5		2	2			1		10
Lussemburgo			2						2
Paesi Bassi	6				1				7
Polonia	38	2	6	3	5	11	4	2	71
Portogallo	3					2			5
Regno Unito	17				5	1			23
Romania	2.497	47	61	212	106	202	62	12	3.199
Slovacchia	2			1		3	1	2	9
Slovenia	3	2	1	1		2	1		10
Spagna	11	1						1	13
Svezia	1	1						1	3
Ungheria	2		2			2			6
Totale Europa UE	2.709	73	85	243	121	240	77	31	3.579
<i>Oceania</i>									
Australia	3		1					1	5
Nuova Zelanda					1				1
Totale Oceania	3		1		1			1	6
<i>Apolidi</i>									
	1								1
Totale complessivo	6.324	417	624	1.239	545	1.152	378	226	10.911

Tab. F.12 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, PER FACOLTÀ (A.A. 2006/2007)

	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	% STRANIERI
<i>Università di Torino</i>				
Interfacoltà	1.718	50	1.768	2,8
Agraria	1.527	25	1.552	1,6
Biotechnologie	337	9	346	2,6
Economia	8.339	425	8.764	4,8
Farmacia	1.587	85	1.672	5,1
Giurisprudenza	6.112	259	6.371	4,1
Lettere	6.919	162	7.081	2,3
Lingue	4.296	477	4.773	10,0
Medicina	5.374	468	5.842	8,0
Psicologia	2.866	68	2.934	2,3
Scienze della Formazione	5.068	119	5.187	2,3
Scienze MFN	4.912	173	5.085	3,4
Scienze motorie	1.469	41	1.510	2,7
Scienze politiche	6.040	332	6.372	5,2
Veterinaria	907	56	963	5,8
Totale	57.471	2.749	60.220	4,6
<i>Politecnico di Torino</i>				
Architettura	2.848	98	2.946	3,3
Architettura II	3.204	71	3.275	2,2
Ingegneria I	9.708	326	10.034	3,2
Ingegneria II	962	10	972	1,0
Ingegneria III (Ingegneria dell'informazione)	4.503	293	4.796	6,1
Ingegneria IV (Organizzazione d'impresa e Ingegneria gestionale)	2.007	58	2.065	2,8
Totale	23.232	856	24.088	3,6
<i>Università del Piemonte Orientale</i>				
Interfacoltà	424		424	0,0
Economia	1.920	42	1.962	2,1
Farmacia	684	16	700	2,3
Giurisprudenza	1.053	34	1.087	3,1
Lettere	1.315	25	1.340	1,9
Medicina	1.695	100	1.795	5,6
Scienze MFN	1.085	17	1.102	1,5
Scienze politiche	942	19	961	2,0
Totale	9.118	253	9.371	2,7
Università di Scienze gastronomiche	124	57	181	31,5
Totale atenei piemontesi	89.945	3.915	93.860	4,2

Fonte: MIUR – Ufficio di Statistica, *Indagine sull'Istruzione Universitaria*, dati al 31 luglio

SEZIONE STATISTICA G
L'UNIVERSITÀ

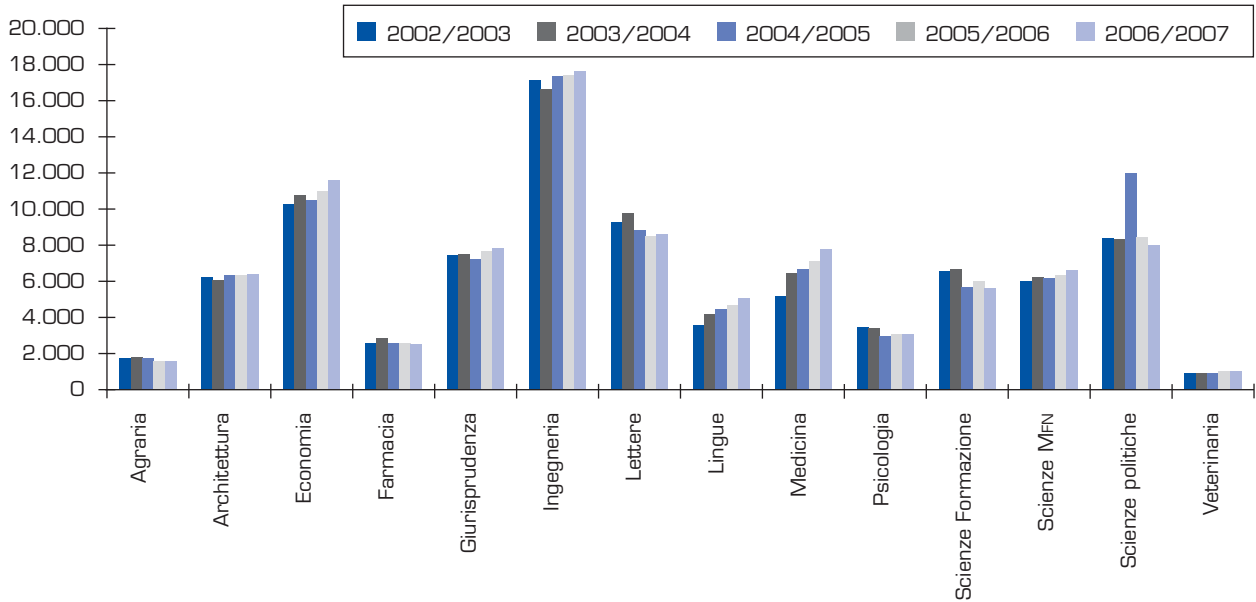
**Tab. G.1 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE
DEGLI ISCRITTI, PER FACOLTÀ E ATENEO**

FACOLTÀ	A.A. 2007/08		A.A. 2006/07		A.A. 2003/04		VAR. 07/08-06/07		VAR. 07/08-03/04	
	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %
Agraria	1.541	1,6	1.577	1,6	1.865	1,9	-36	-2,3	-324	-17,4
Architettura	6.287	6,4	5.806	6,0	6.138	6,4	481	8,3	149	2,4
Biotecnologie	394	0,4	382	0,4	601	0,6	12	3,1	-207	-34,4
Economia	11.894	12,0	11.615	11,9	10.846	11,3	279	2,4	1.048	9,7
Farmacia	2.466	2,5	2.440	2,5	2.808	2,9	26	1,1	-342	-12,2
Giurisprudenza	7.804	7,9	7.932	8,1	7.588	7,9	-128	-1,6	216	2,8
Ingegneria	17.659	17,9	17.137	17,6	16.797	17,4	522	3,0	862	5,1
Interfacoltà	1.678	1,7	1.707	1,8	1.020	1,1	-29	-1,7	658	64,5
Lettere	8.475	8,6	8.675	8,9	9.812	10,2	-200	-2,3	-1.337	-13,6
Lingue	5.227	5,3	5.088	5,2	4.274	4,4	139	2,7	953	22,3
Medicina	8.368	8,5	7.837	8,0	6.497	6,7	531	6,8	1.871	28,8
Psicologia	3.272	3,3	3.133	3,2	3.417	3,5	139	4,4	-145	-4,2
Scienze formazione	5.863	5,9	5.673	5,8	6.749	7,0	190	3,3	-886	-13,1
Scienze gastronomiche	206	0,2	182	0,2	-	-	24	13,2	-	-
Scienze Mfn	6.570	6,7	6.697	6,9	6.284	6,5	-127	-1,9	286	4,6
Scienze motorie	1.712	1,7	1.599	1,6	1.532	1,6	113	7,1	180	11,7
Scienze politiche	7.395	7,5	8.107	8,3	8.439	8,8	-712	-8,8	-1.044	-12,4
Scienze strategiche	619	0,6	668	0,7	488	0,5	-49	-7,3	131	26,8
Scuola Amm.ne Aziendale	283	0,3	252	0,3	201	0,2	31	12,3	82	40,8
Veterinaria	1.003	1,0	1.027	1,1	915	1,0	-24	-2,3	88	9,6
ATENEI										
Università di Torino	65.154	66,0	65.000	66,6	63.332	65,8	154	0,2	1.822	2,9
Politecnico	23.946	24,3	22.943	23,5	22.935	23,8	1.003	4,4	1.011	4,4
Piemonte Orientale	9.410	9,5	9.409	9,6	10.004	10,4	1	0,0	-594	-5,9
Scienze gastronomiche	206	0,2	182	0,2	-	-	24	13,2	-	-
Totale	98.716	100,0	97.534	100,0	96.271	100,0	1.182	1,2	2.445	2,5

Fonte: segreterie universitarie rilevazione al 31 gennaio, i dati relativi al Politecnico nell'A.A. 2006/2007 sono fonte MIUR

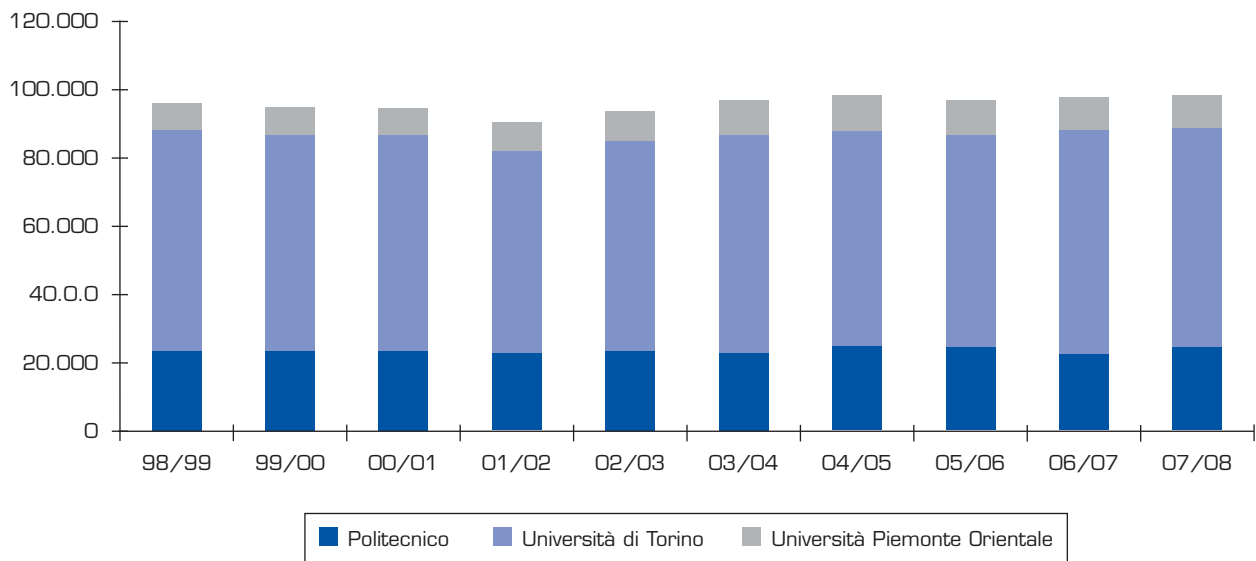
Nota: per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpate i dati delle facoltà degli atenei piemontesi

Fig. G.1 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI PER FACOLTÀ



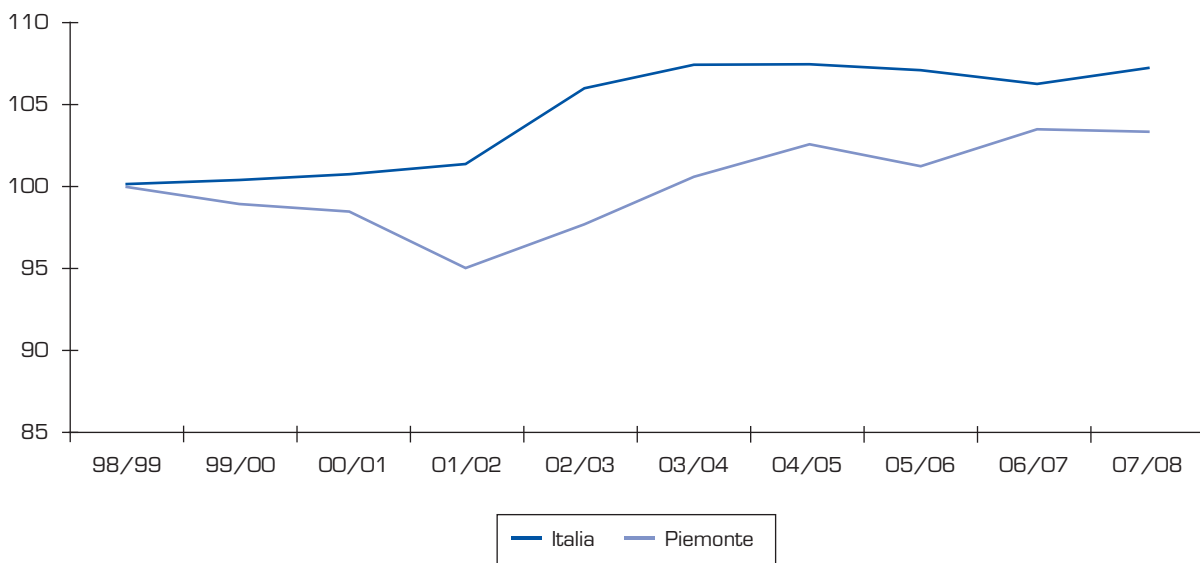
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.2 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI (DALL'A.A. 1998/1999)



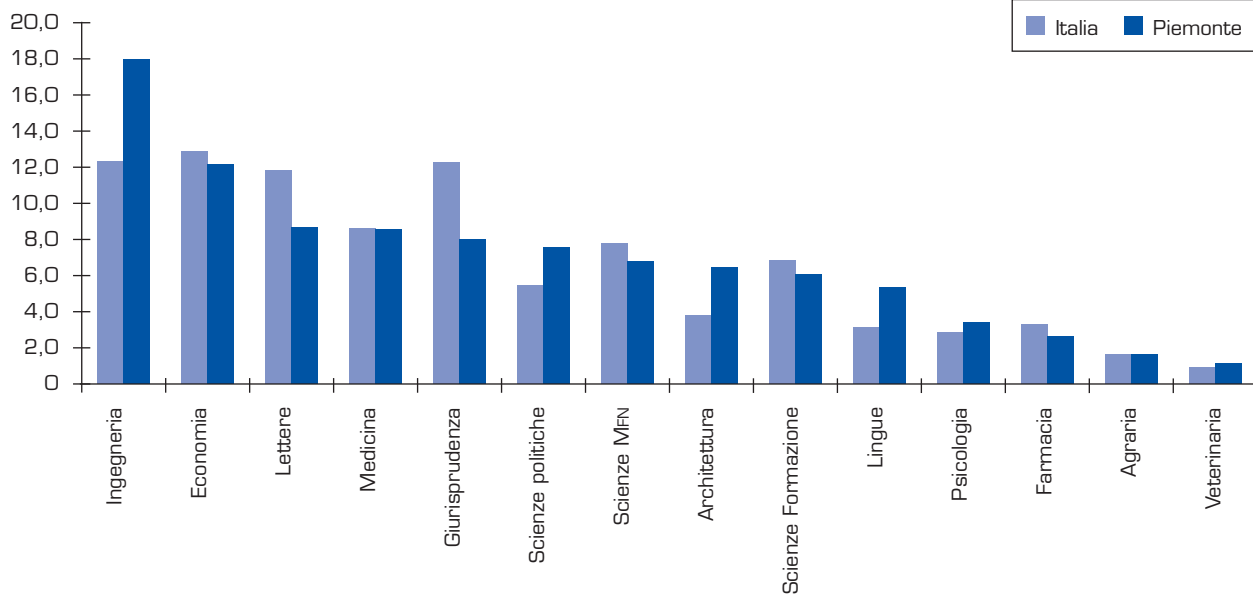
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.3 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ. CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA (FATTO 100 IL NUMERO DI ISCRITTI NELL'A.A. 1998/99)



Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.4 PESO PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI UNIVERSITARI ALLE DIVERSE FACOLTÀ. CONFRONTO ITALIA-PIEMONTE (A.A. 2007/2008)



Fonte: Segreterie Universitarie per il Piemonte; MIUR per l'Italia; rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.2 ISCRITTI PIEMONTESI PER TIPO DI CORSO DI LAUREA* (A.A 2007/2008)

VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
Università Torino	5.835	9	42.099	9.593	7.618	65.154
Politecnico	1.161	56	16.785	5.443		23.445
Piemonte Orientale	474	2	6.746	716	1.472	9.410
Scienze gastronomiche	-	-	186	20	-	206
Totale	7.470	67	65.630	15.752	9.090	98.009
VALORI PERCENTUALI						
Università Torino	9,0	0,0	64,6	14,7	11,7	100,0
Politecnico	5,0	0,2	71,6	23,2	0,0	100,0
Piemonte Orientale	5,0	0,0	71,7	7,6	15,6	100,0
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	90,9	9,7	0,0	100,0
Totale	7,6	0,1	67,0	16,1	9,3	100,0

* Mancano dal computo gli iscritti a singoli insegnamenti.

Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.3 ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI PER SEDE UNIVERSITARIA (A.A. 2007/2008)

	VAL. ASS.	PESO %
Alba	120	0,1
Asti	777	0,8
Alessandria	3.387	3,4
Biella	739	0,7
Bra	206	0,2
Casale M.to	143	0,1
Cuneo	1.669	1,7
Domodossola	72	0,1
Grugliasco	2.603	2,6
Ivrea	427	0,4
Mondovì	859	0,9
Novara	4.197	4,3
Orbassano	900	0,9
Peperagno	0	0,0
Pinerolo	331	0,3
Savigliano	446	0,5
Stresa	99	0,1
Torino	78.997	80,0
Venaria	37	0,0
Verbania	150	0,2
Vercelli	2.250	2,3
Fuori Piemonte	307	0,3
Totale	98.716	100

* I corsi di laurea con doppia sede italiana ed estera sono computati nella sede italiana.

Fonte: Segreterie Universitarie

**Tab. G.4 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI
(A.A. 2007/2008 A CONFRONTO CON A.A. 2004/2005)**

	A.A. 2007/2008			A.A. 2004/2005		
	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
UNIVERSITÀ DI TORINO						
Agraria	1.541	508	33,0	1.737	562	32,4
Amministrazione Aziendale	283	94	33,2	292	97	33,2
Biotechnologie	394	263	66,8	359	232	64,6
Economia	9.827	5.058	51,5	8.396	4.290	51,1
Farmacia	1.735	1.284	74,0	1.831	1.362	74,4
Giurisprudenza	6.762	4.236	62,6	6.053	3.783	62,5
Interfacoltà	1.340	941	70,2	968	680	70,2
Lettere	7.127	4.593	64,4	7.420	4.728	63,7
Lingue	5.227	4.256	81,4	4.467	3.680	82,4
Medicina - Ciclo unico	3.132	1.844	58,9	5.120	3.420	66,8
Medicina - Lauree triennali	3.269	2.379	72,8			
Psicologia	3.272	2.640	80,7	2.963	2.379	80,3
Scienze della Formazione	5.863	4.613	78,7	5.686	4.378	77,0
Scienze Mfn	5.504	2.424	44,0	5.063	2.119	41,9
Scienze motorie	1.712	559	32,7	1.456	526	36,1
Scienze politiche	6.544	3.971	60,7	10.761	4.058	37,7
Scienze strategiche	619	92	14,9	534	63	11,8
Veterinaria	1.003	716	71,4	937	632	67,4
Totale complessivo	65.154	40.471	62,1	64.043	36.989	57,8
POLITECNICO						
Architettura I	3.014	1.471	48,8	3.179	1.470	46,2
Architettura II	3.273	1.772	54,1	3.174	1.754	55,3
Ingegneria dell'Informazione	4.579	604	13,2	4.706	533	11,3
Ingegneria I	9.980	1.936	19,4	9.607	1.714	17,8
Ingegneria II	902	127	14,1	1.070	126	11,8
Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	2.198	676	30,8	2.114	617	29,2
Totale complessivo	23.946	6.586	27,5	23.850	6.214	26,1
UNIVERSITÀ PIEMONTE ORIENTALE						
Economia	2.067	1.165	56,4	2.095	1.103	67,4
Farmacia	731	498	68,1	723	487	57,3
Giurisprudenza	1.042	643	61,7	1.244	713	64,6
Interfacoltà	338	187	55,3	525	339	72,9
Lettere e Filosofia	1.348	971	72,0	1.532	1.117	68,9
Medicina - Ciclo unico	501	300	59,9	1.580	1.089	37,3
Medicina - Lauree triennali	1.466	1.033	70,5			
Scienze Mfn	1.066	429	40,2	1.122	419	67,2
Scienze politiche	851	546	64,2	1.291	867	60,7
Totale complessivo	9.410	5.772	61,3	10.112	6.134	50,3
SCIENZE GASTRONOMICHE	206	96	46,6			
Totale atenei piemontesi	98.716	52.925	53,6	98.005	49.337	50,3

Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.5 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (CON PIÙ DI 35.000 ISCRITTI, A.A. 2007/2008)

	VAL. ASS.	VAL. %
Torino – Università degli studi	41.491	62,2
Torino – Politecnico	6.381	27,2
Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”	5.772	61,3
Università di Scienze gastronomiche (Bra)	91	43,5
Roma – Università degli studi “La Sapienza”	78.854	59,2
Bologna – Università degli studi	50.499	55,3
Napoli – Università degli studi “Federico II”	47.738	55,5
Palermo – Università degli studi	35.690	56,3
Milano – Università degli studi	37.832	59,8
Catania – Università degli studi	36.865	59,2
Padova – Università degli studi	34.674	57,7
Firenze – Università degli studi	33.670	57,9
Bari – Università degli studi	35.197	64,8
Pisa – Università degli studi	25.528	51,9
Salerno – Università degli studi	24.579	65,3
Milano – Politecnico	22.382	59,5
Cagliari – Università degli studi	22.730	61,8
Milano – Università Cattolica del “Sacro Cuore”	10.691	30,3
Genova	19.775	56,1
Totale Italia	1.020.475	56,7

Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR, rilevazione al 31 gennaio

**Tab. G.6 ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI E AI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI (>35.000 ISCRITTI)
PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (A.A. 2006/2007)**

	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO-A.	VENETO	FRIULI-VENEZIA GIULIA	LIGURIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ESTERO	TOTALE ISCRITTI
Torino	52.192	1.099	633	35	122	52	796	230	109	19	31	116	52	23	206	537	121	379	439	280	2.749	60.220
Politecnico	17.414	457	425	128	126	59	462	70	62	17	52	121	145	38	167	1.565	203	318	718	685	856	24.068
Uro	7.894	27	823	1	6	3	54	2	5	1	1	6	3	3	60	32	19	34	126	16	255	9.371
Sc. gestron.	44	0	31	2	6	0	3	8	4	0	1	7	3	1	2	3	1	1	6	1	57	181
La Sapienza	137	8	333	80	230	96	121	240	820	1.822	1.151	92.447	3.521	1.705	5.144	4.650	2.511	5.444	2.207	1.008	4.450	128.125
Bologna	492	77	2.965	1.305	4.386	666	446.472	1.859	493	5.411	827	3.274	759	1.494	5.553	1.396	3.376	2.927	2.245	4.723	91.886	
Federico II - Na	45	4	118	12	54	26	20	71	67	19	23	1.054	71	360	85.206	558	1.248	666	96	30	353	90.101
Palermo	19	2	37	4	15	7	5	17	8	5	2	35	0	1	22	22	7	61	61.443	14	1.190	62.916
Catania	34	0	75	2	28	11	7	29	20	4	5	68	3	2	45	35	9	178	61.620	6	347	62.528
Padova	180	14	2.006	1.716	49.051	1.896	105	632	211	47	190	87	125	33	182	850	91	244	599	248	2.296	60.803
Firenze	183	14	505	223	344	142	608	918	44.874	769	563	604	374	194	923	1.426	683	1.844	1.095	818	2.625	59.729
Milano	2.623	106	49.785	183	454	108	304	593	149	28	136	142	148	41	304	792	121	511	829	249	1.714	59.320
Bari	50	3	97	7	38	22	9	53	16	6	11	86	31	24	270	53.296	2.653	642	107	14	917	58.952
Pisa	210	7	393	65	190	75	2.798	208	32.187	190	217	798	359	180	930	1.620	742	1.570	2.220	1.146	1.049	47.154
Salerno	20	1	53	5	15	2	3	26	17	7	5	96	7	27	36.123	109	1.623	720	22	9	139	39.029
Cattolica - Mi	1.398	56	26.410	258	509	108	269	1.555	132	72	222	2.043	282	320	697	1.275	644	473	874	194	846	38.637
Politecnico - Mi	1.380	28	27.713	303	1.291	223	233	1.497	173	90	285	131	303	69	242	1.023	194	296	556	214	1.477	37.721
Tor. Vergata	193	5	292	32	109	48	70	109	184	197	190	26.308	665	225	1.762	1.202	460	1.362	776	258	1.563	36.010
Roma Tre	38	1	69	16	53	25	23	35	162	199	162	30.544	415	122	607	554	285	760	409	202	893	35.574
Genova	3.096	32	530	22	53	27	29.094	110	349	9	16	68	18	6	68	91	34	127	192	217	1.335	35.494
Messina	719	1	187	5	26	6	9	25	13	4	0	117	10	1	30	32	11	9.678	24.420	7	48	35.349

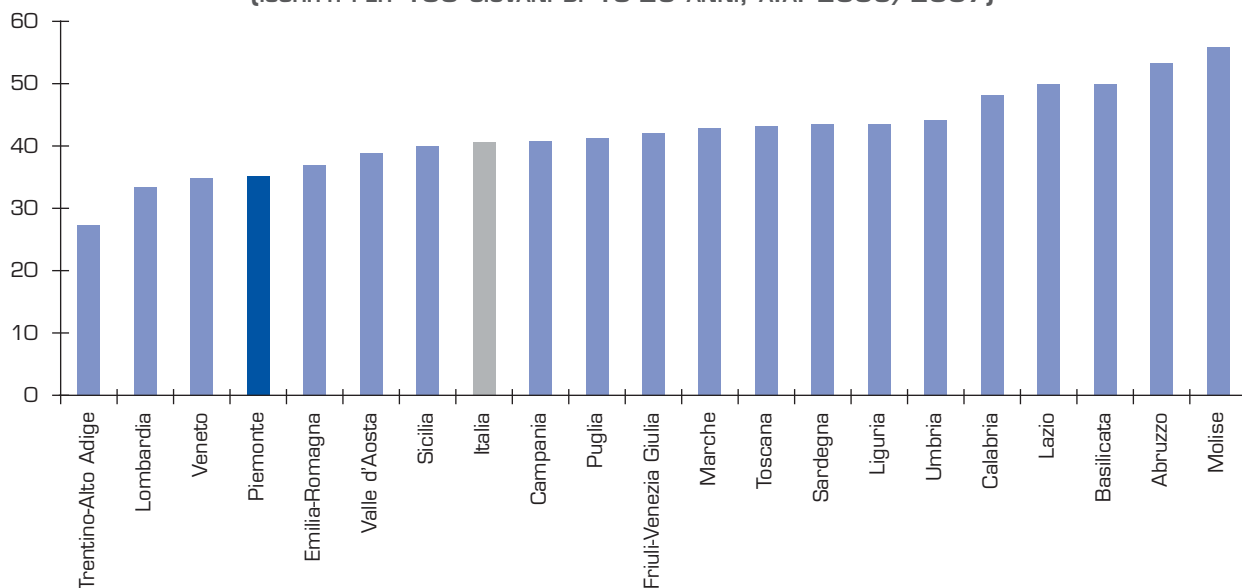
Fonte: MIUR, rilevazione del 31 luglio 2007 (dati definitivi)

Tab. G.7 ISCRITTI ALLE FACOLTÀ PIEMONTESI, PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI
(A.A. 2006/2007)

	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO-A. A.	VENETO	FRIULI-VENEZIA GIULIA	LIGURIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ESTERO	TOTALE ISCRITTI
Agraria	1.315	58	14	1	2	0	64	4	2	0	1	1	0	0	7	16	2	4	25	11	25	1.552
Architettura	5.297	133	42	3	8	5	105	10	16	3	6	10	15	5	22	142	18	39	76	97	169	6.221
Biotecnologie	308	3	2	1	0	0	5	0	1	0	0	0	0	0	0	9	0	1	4	3	9	346
Economia	9.604	65	310	1	8	3	39	1	8	1	1	6	6	1	15	59	20	46	39	26	467	10.726
Farmacia	2.027	24	148	1	1	1	17	0	1	0	0	1	0	2	4	13	3	13	11	3	102	2.372
Giurisprudenza	6.736	100	57	0	4	1	53	0	5	0	1	7	1	4	17	38	19	60	38	24	293	7.458
Ingegneria	12.117	324	383	125	118	54	357	60	46	14	46	111	130	33	145	1.423	185	279	642	588	687	17.867
Interfacoltà	1.715	28	65	1	19	8	13	142	9	2	3	17	7	2	31	33	6	9	23	9	50	2.192
Lettere	7.479	186	138	9	17	5	121	17	12	4	5	12	8	6	12	59	14	32	56	42	187	8.421
Lingue	3.875	97	28	2	5	3	71	8	10	2	2	3	3	2	13	46	16	34	38	38	477	4.773
Medicina	6.226	164	194	2	7	3	33	7	6	2	2	7	4	0	77	79	21	44	164	26	569	7.637
Psicologia	2.305	27	189	6	12	3	136	14	23	2	5	3	2	0	27	30	7	24	35	16	68	2.934
Sc. formaz.	4.592	72	105	3	10	5	86	7	10	2	3	9	6	3	8	37	4	41	43	22	119	5.187
Sc. gastron.	44	0	31	2	6	0	3	8	4	0	1	7	3	1	2	3	1	1	6	1	57	181
Scienze IAFN	5.526	115	69	0	10	9	49	4	6	2	5	9	6	1	16	63	4	38	34	31	190	6.187
Scienze motorie	1.345	42	12	0	4	2	21	0	1	0	0	2	1	2	4	14	2	8	3	6	41	1.510
Sc. politiche	6.223	129	119	9	28	11	95	28	19	3	4	42	11	3	35	62	22	55	49	35	351	7.338
Veterinaria	810	16	6	0	1	1	47	0	1	0	0	3	0	0	0	11	0	4	3	4	56	963
Totale	77.544	1.583	1.912	166	260	114	1.315	310	180	37	85	250	203	65	485	2.137	344	732	1.289	982	3.917	93.860

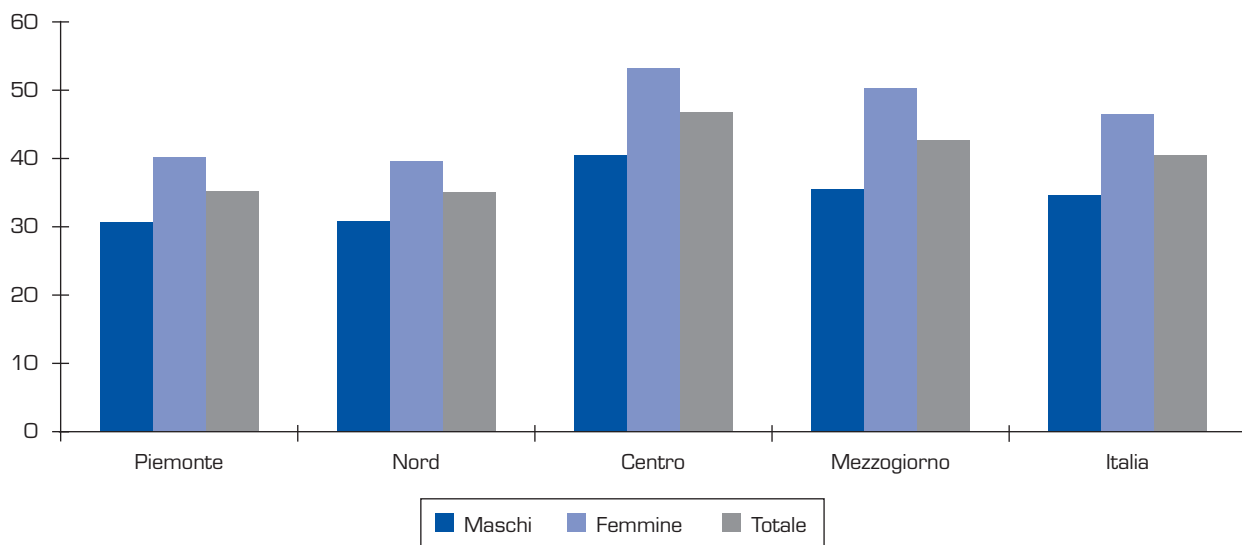
Fonte: Miur, dati al 31 luglio 2007

Fig. G.5 TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ PER REGIONE DI RESIDENZA (ISCRITTI PER 100 GIOVANI DI 19-25 ANNI, A.A. 2006/2007)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano, 2008*

Fig. G.6 TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ IN PIEMONTE E IN ITALIA PER SESSO (ISCRITTI PER 100 GIOVANI DI 19-25 ANNI, A.A. 2006/2007)*



* Le regioni si riferiscono alla residenza degli studenti e non alla collocazione geografica della sede universitaria presso cui sono iscritti.

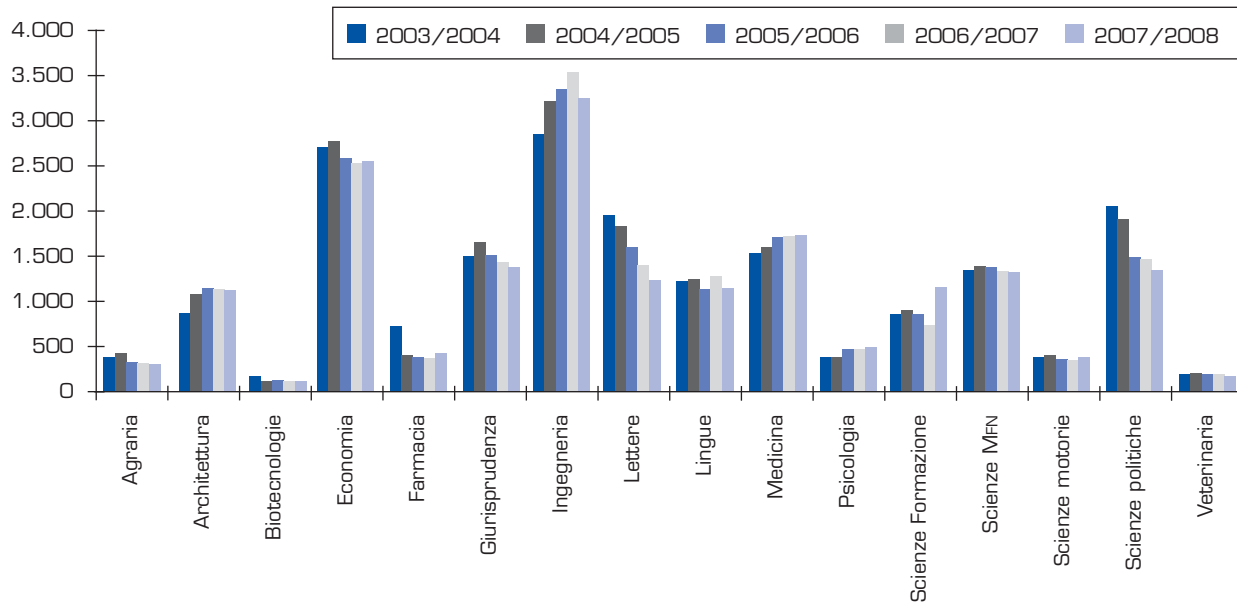
Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano, 2008*

Tab. G.8 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE DEL NUMERO DI IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FACOLTÀ E PER ATENEIO

FACOLTÀ	A.A. 07/08		A.A. 06/07		A.A. 03/04		06/07- 07/08		03/04- 07/08	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAR. ASS.	VAR. %	VAR. ASS.	VAR. %
Agraria	304	1,6	304	1,6	373	1,9	0	0,0	-69	-18,5
Architettura	1.131	6,0	1.140	6,1	868	4,5	-9	-0,8	263	30,3
Biotechnologie	124	0,7	111	0,6	154	0,8	13	11,7	-30	-19,5
Economia	2.568	13,7	2.526	13,5	2.737	14,1	42	1,7	-169	-6,2
Farmacia	424	2,3	369	2,0	718	3,7	55	14,9	-294	-40,9
Giurisprudenza	1.399	7,5	1.423	7,6	1.492	7,7	-24	-1,7	-93	-6,2
Ingegneria	3.266	17,4	3.534	18,9	2.861	14,7	-268	-7,6	405	14,2
Interfacoltà	256	1,4	217	1,2	326	1,7	39	18,0	-70	-21,5
Lettere	1.245	6,7	1.398	7,5	1.942	10,0	-153	-10,9	-697	-35,9
Lingue	1.161	6,2	1.266	6,8	1.225	6,3	-105	-8,3	-64	-5,2
Medicina	1.742	9,3	1.707	9,2	1.531	7,9	35	2,1	211	13,8
Psicologia	494	2,6	457	2,5	383	2,0	37	8,1	111	29,0
Scienze della Formazione	1.165	6,2	728	3,9	854	4,4	437	60,0	311	36,4
Scienze gastronomiche	51	0,3	52	0,3	-	-	-	-	-	-
Scienze MFN	1.338	7,1	1.325	7,1	1.342	6,9	13	1,0	-4	-0,3
Scienze motorie	390	2,1	343	1,8	381	2,0	47	13,7	9	2,4
Scienze politiche	1.364	7,3	1.465	7,9	2.041	10,5	-101	-6,9	-677	-33,2
Scienze strategiche	39	0,2	33	0,2	35	0,2	6	18,2	4	11,4
Scuola amministrazione aziendale	83	0,4	78	0,4	-	-	5	6,4	-	-
Veterinaria	175	0,9	174	0,9	182	0,9	1	0,6	-7	-3,8
ATENEI										
Politecnico	4.397	23,5	4.674	25,1	3.729	19,2	-277	-5,9	668	17,9
Università di Torino	12.308	65,8	12.110	64,9	13.165	67,7	198	1,6	-857	-6,5
Piemonte Orientale	1.963	10,5	1.814	9,7	2.551	13,1	149	8,2	-588	-23,0
Scienze gastronomiche	51	0,3	52	0,3	-	-	-	-	-	-
Totale atenei	18.719	100,0	18.650	100,0	19.445	100,0	69	0,4	-726	-3,7

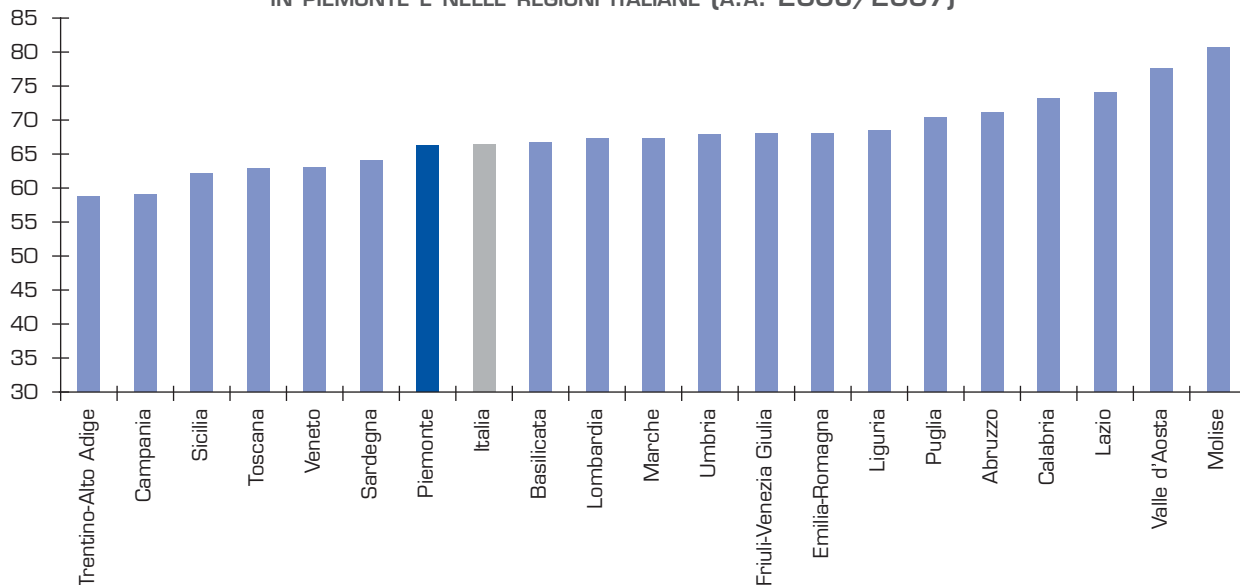
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.7 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATRICOLATI, PER FACOLTÀ



Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.8 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SUPERIORE ALL'UNIVERSITÀ IN PIEMONTE E NELLE REGIONI ITALIANE (A.A. 2006/2007)*



* Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado l'anno scolastico precedente.

Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano, 2008*

**Tab. G.9 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI IN PIEMONTE
PER SEDE UNIVERSITARIA * (A.A 2007/2008)**

	VAL. ASS.	VAL. %
Alba	51	0,3
Alessandria	599	3,3
Asti	205	1,1
Biella	216	1,2
Bra	51	0,3
Casale Monferrato	44	0,2
Cuneo	496	2,7
Grugliasco	479	2,6
Ivrea	50	0,3
Mondovì	158	0,9
Novara	927	5,1
Orbassano	126	0,7
Pinerolo	73	0,4
Savigliano	95	0,5
Stresa	40	0,2
Torino	14.184	77,8
Venaria	10	0,1
Verbania	54	0,3
Vercelli	363	2,0
Fuori dal Piemonte	21	0,1
Totale	18.242	100,0

* Esclusi gli immatricolati a distanza, a corsi teledidattici e a corsi singoli.

Tab. G.10 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2006/2007)

FACOLTÀ	MATURITÀ PROFESSIONALE	MATURITÀ TECNICA	MATURITÀ MAGISTRALE	MATURITÀ LICEALE	ALTRO*	TOTALE
Agraria	22,6	44,4	3,3	26,7	3,0	100,0
Architettura	2,0	27,8	1,0	50,4	18,9	100,0
Economia	6,0	45,9	1,4	38,5	8,1	100,0
Giurisprudenza	4,1	22,7	4,4	56,6	12,3	100,0
Ingegneria	3,7	42,7	0,6	47,7	5,4	100,0
Interfacoltà	10,6	31,5	3,0	38,7	16,2	100,0
Lettere	6,7	15,9	9,9	50,1	17,4	100,0
Lingue	10,5	21,0	8,3	41,9	18,3	100,0
Medicina classi sanitarie	12,4	28,3	7,4	37,3	14,7	100,0
Medicina	1,0	4,2	1,3	85,9	7,6	100,0
Psicologia	5,3	15,6	7,7	52,8	18,6	100,0
Scienze biotecnologiche	5,6	14,8	0,0	73,1	6,5	100,0
Scienze gastronomiche	15,4	3,8	0,0	40,4	40,4	100,0
Scienze MFN	3,9	27,4	1,3	59,7	7,7	100,0
Scienze motorie	9,9	38,4	4,2	34,8	12,6	100,0
Scienze politiche	9,8	33,4	7,0	33,7	16,2	100,0
Farmacia	2,8	14,3	4,5	71,6	6,7	100,0
Scienze della Formazione	13,1	21,5	11,9	31,0	22,5	100,0
Veterinaria	9,3	13,7	3,1	62,1	11,8	100,0
ATENEI						
Università di Torino	8,3	26,1	5,3	46,7	13,6	100,0
Politecnico	3,3	39,2	0,7	48,3	8,5	100,0
Piemonte Orientale	4,7	38,9	5,6	41,2	9,6	100,0
Scienze gastronomiche	15,4	3,8	0,0	40,4	40,4	100,0
Totale complessivo	6,8	30,4	4,2	46,5	12,1	100,0

* Alla voce "Altro" sono compresi anche i titoli stranieri.

Fonte: MIUR, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.11 IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI
PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2006/2007)

	≤18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	22 ANNI	TOTALE
<i>Università di Torino</i>						
Economia	2,5	70,7	13,3	4,0	9,4	100,0
Giurisprudenza	3,2	69,3	12,9	4,3	10,3	100,0
Interfacoltà	3,3	49,2	15,2	5,7	26,6	100,0
Agraria	0,0	64,4	18,9	5,6	11,1	100,0
Farmacia	0,8	79,5	13,3	1,5	4,9	100,0
Lettere	1,2	62,9	14,4	5,4	16,1	100,0
Lingue	2,2	60,2	17,3	5,9	14,5	100,0
Medicina	6,5	83,2	7,1	0,9	2,4	100,0
Medicina – classi sanitarie	0,8	49,3	14,6	7,5	27,7	100,0
Veterinaria	1,2	81,4	9,9	1,2	6,2	100,0
Psicologia	1,9	66,5	15,6	4,9	11,2	100,0
Biotechnologie	2,8	79,6	13,9	1,9	1,9	100,0
Scienze Formazione	0,5	54,1	15,1	6,5	23,9	100,0
Scienze MFN	1,8	74,6	11,4	3,6	8,5	100,0
Scienze motorie	1,5	48,9	26,7	10,2	12,6	100,0
Scienze politiche	1,2	47,8	17,1	5,5	28,4	100,0
Totale	1,9	63,4	14,6	5,0	15,0	100,0
<i>Politecnico</i>						
Architettura	3,5	69,2	16,0	4,3	7,0	100,0
Ingegneria	5,3	65,7	7,7	2,6	18,7	100,0
Totale	4,9	66,5	9,7	3,0	16,0	100,0
<i>Università del Piemonte Orientale</i>						
Interfacoltà	0,0	74,1	17,2	0,0	8,6	100,0
Economia	1,6	62,0	13,7	4,6	18,1	100,0
Giurisprudenza	2,0	71,0	10,0	3,0	14,0	100,0
Farmacia	3,3	79,3	14,1	1,1	2,2	100,0
Lettere	0,5	66,1	14,0	4,8	14,5	100,0
Medicina	4,4	88,9	4,4	0,0	2,2	100,0
Medicina – classi sanitarie	1,3	35,8	19,0	7,0	37,0	100,0
Scienze MFN	1,5	75,4	7,7	4,6	10,8	100,0
Scienze politiche	0,8	58,9	15,3	4,0	21,0	100,0
Totale	1,5	60,1	14,1	4,6	19,7	100,0
<i>Università di Scienze gastronomiche</i>						
Scienze gastronomiche	1,9	42,3	17,3	11,5	26,9	100,0
Totale	2,6	63,8	13,4	4,5	15,7	100,0

Fonte: MIUR, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.12 IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI (>35.000 ISCRITTI) PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (A.A. 2006/2007)

	PIEMONTE	VALE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO-A. A.	VENETO	FRIULI-VENEZIA GIULIA	LIGURIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ESTERO	TOTALE ISCRITTI
Torino	9.538	205	51	1	13	3	84	7	12	2	3	16	6	2	41	87	21	64	77	48	659	10.940
Politecnico	2.619	72	132	30	33	15	69	19	19	3	10	27	27	9	25	261	38	54	108	131	210	3.911
Ufo	1.365	-	117	-	3	-	1	-	1	-	1	1	-	-	16	9	7	14	43	7	52	1.637
Sc. gastron.	10	-	10	-	1	-	1	-	2	-	-	-	2	-	-	2	-	1	1	-	22	52
La Sapienza	27	1	52	12	37	13	18	52	145	281	204	14.134	422	262	879	675	358	731	305	145	806	19.559
Bologna	77	17	425	238	495	66	71	8.145	325	68	948	136	382	113	271	803	241	479	480	326	1.101	15.207
Federico II - Na	5	1	10	1	5	2	2	3	7	3	3	135	8	29	12.844	62	84	69	11	3	44	13.331
Palermo	4	-	6	1	5	3	2	4	5	-	2	5	-	-	5	4	1	20	10.780	-	214	11.061
Milano	454	22	9.043	51	106	20	37	125	26	3	26	37	19	8	70	158	31	112	198	45	356	10.947
Padova	34	-	333	314	8.367	242	8	119	46	3	46	17	26	1	40	165	14	46	74	31	403	10.329
Bari	5	1	11	-	1	2	2	4	2	-	2	12	3	2	43	8.797	396	89	11	5	144	9.532
Catania	5	-	9	1	2	-	1	2	2	-	-	5	-	-	3	6	1	28	8.963	2	50	9.060
Firenze	29	6	59	42	48	26	81	65	6.152	58	77	113	65	25	174	207	84	234	175	71	577	8.368
Cattolica - Mi	249	5	5.150	56	91	18	44	257	16	14	59	492	38	106	115	201	184	94	151	35	240	7.615
Tor Vergata	38	2	49	10	19	7	8	17	30	40	39	5.576	102	37	322	214	79	255	128	36	390	7.398
Messina	118	-	30	0	5	2	1	1	-	3	28	45	2	6	8	3	3	1.605	5.303	1	18	7.151
Pisa	29	1	70	7	24	13	387	38	4.069	34	28	110	41	26	158	242	112	207	343	123	220	6.302
Salerno	1	-	2	2	1	1	-	1	1	1	1	8	2	1	5.932	11	251	36	3	1	37	6.292
Roma Tre	6	-	13	2	10	5	8	10	28	27	43	5.210	70	20	121	116	46	105	92	41	166	6.139
Genova	547	5	70	6	2	10	4.599	19	42	2	1	11	5	8	11	7	7	23	41	32	318	5.759
Politecn. - Mi	252	5	4.039	53	229	40	28	273	31	23	58	19	58	16	38	156	28	41	86	26	221	5.720

Fonte: MIUR, rilevazione al 31 luglio

**Tab. G.13 IMMATRICOLATI ALLE FACOLTÀ PIEMONTESI PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI
(A.A. 2006/2007)**

	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO-A.	VENETO	FRIULI-VENEZIA GIULIA	LIGURIA	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA	ESTERO	TOTALE ISCRITTI
Agraria	236	14	1	1	2	2	6	2	3	1		1	3		1	4	2	1	3	1	3	270
Architettura	757	12	6	1	2	2	12	2	3						1	33	2	9	12	17	36	911
Biotechnologie	98	3														2			4		1	108
Economia	1.964	13	44		1		5		2			1	1		2	10	3	9	11	7	137	2.210
Farmacia	325	2	13		1		1								1			2		1	10	35
Giurisprudenza	1.160	14	6		2		3					1			5	8	3	18	4	3	70	1.297
Ingegneria	1.862	60	126	29	31	13	57	17	16	9	3	27	24	9	24	228	36	45	96	114	174	3.000
Interfacoltà	267	4	9		1		1		3			1			2	2	1		2	1	8	302
Lettere	1.130	29	17		2		7	2		1	2	3			2	5	1	1	1	10	43	1.256
Lingue	867	20	10		1	1	17	4	3	1		2		1	4	11	5	6	7	10	137	1.107
Medicina	1.300	31	40		2	1	1		3	1		3	1		22	26	7	14	62	9	126	1.646
Psicologia	372	4	5	1	1		17		2	1		2			2	4	3	3	2		11	430
Sc. formaz.	605	4	10		1		9								2	5	3	1	9	2	14	662
Sc. gastron.	10		10		1		1		2				2		2	2		1	1		22	52
Scienze MFN	1.071	25	9			1	5		1			1	2		4	11	2	6	5	4	45	1.191
Sc. motorie	293	18	1		1		2							1	4	1		1	2		9	333
Sc. politiche	1.078	21	3		3		6	1	2			1	2		7	6	3	16	6	5	88	1.248
Veterinaria	137	3					5		1			1			1	1			2	2	9	161
Totale	13.532	277	310	31	50	18	155	26	34	14	5	44	35	11	82	359	66	133	229	186	943	16.540

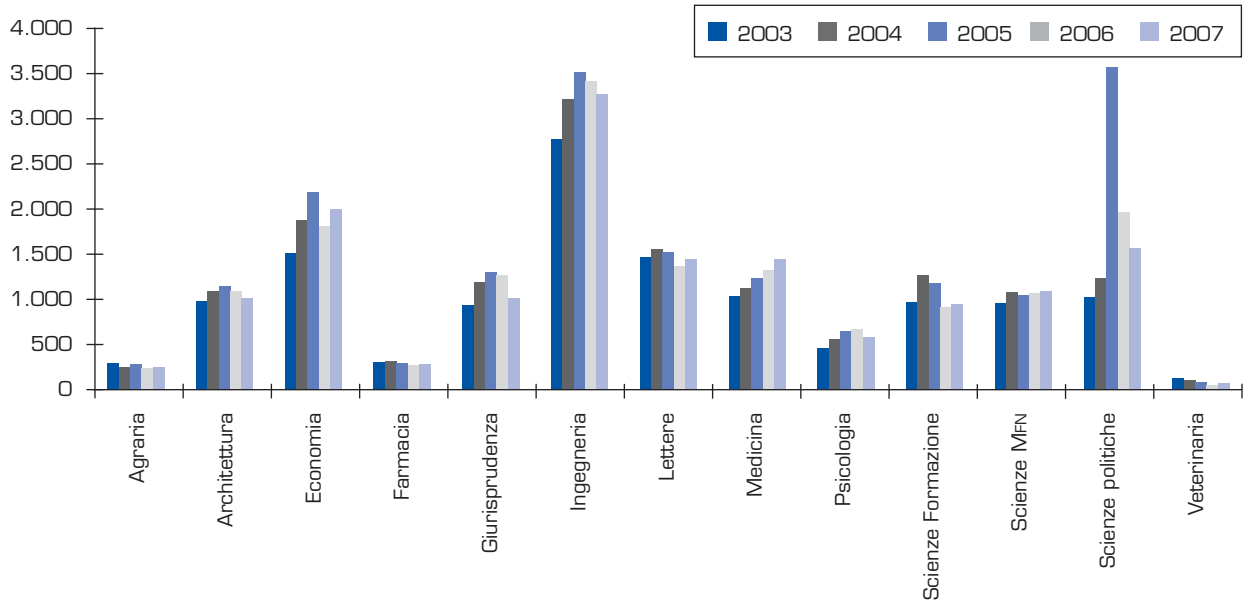
Fonte: Miur, rilevazione al 31 luglio

Tab. G.14 ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE RECENTE DEL NUMERO DI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ E PER ATENEO

FACOLTÀ	2007		2006		2003		ASS. 2007-2006		ASS. 2007-2003	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAR. ASS.	VAR. %	VAR. ASS.	VAR. %
Agraria	265	1,5	260	1,5	312	2,2	5	1,9	-47	-15,1
Architettura	1.025	6,0	1.111	6,3	998	7,0	-86	-7,7	27	2,7
Biotechnologie	86	0,5	105	0,6	124	0,9	-19	-18,1	-38	-30,6
Economia	2.021	11,8	1.825	10,4	1.532	10,7	196	10,7	489	31,9
Farmacia	301	1,8	279	1,6	330	2,3	22	7,9	-29	-8,8
Giurisprudenza	1.030	6,0	1.286	7,3	953	6,6	-256	-19,9	77	8,1
Ingegneria	3.279	19,2	3.416	19,5	2.769	19,3	-137	-4,0	510	18,4
Interfacoltà	422	2,5	334	1,9	6	0,0	88	26,3	-	-
Lettere	1.457	8,5	1.375	7,9	1.483	10,3	82	6,0	-26	-1,8
Lingue	681	4,0	641	3,7	228	1,6	40	6,2	453	198,7
Medicina	1.459	8,5	1.333	7,6	1.035	7,2	126	9,5	424	41,0
Psicologia	602	3,5	682	3,9	470	3,3	-80	-11,7	132	28,1
Scienze della Formazione	960	5,6	929	5,3	989	6,9	31	3,3	-29	-2,9
Scienze gastronomiche	25	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Scienze MFN	1.103	6,4	1.086	6,2	979	6,8	17	1,6	124	12,7
Scienze motorie	310	1,8	334	1,9	613	4,3	-24	-7,2	-303	-49,4
Scienze politiche	1.564	9,1	1.978	11,3	1.038	7,2	-414	-20,9	526	50,7
Scienze strategiche	366	2,1	380	2,2	197	1,4	-14	-3,7	169	85,8
Scuola Amm.ne aziendale	67	0,4	82	0,5	155	1,1	-15	-18,3	-88	-56,8
Veterinaria	89	0,5	66	0,4	139	1,0	23	34,8	-50	-36,0
ATENEI										
Università di Torino	11.079	64,7	11.370	65,0	9.293	64,8	-291	-2,6	1.786	19,2
Politecnico	4.304	25,2	4.527	25,9	3.767	26,3	-223	-4,9	537	14,3
Piemonte Orientale	1.704	10,0	1.605	9,2	1.290	9,0	99	6,2	414	32,1
Scienze gastronomiche	25	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17.112	100,0	17.502	100,0	14.350	100,0	-390	-2,2	2.762	19,2

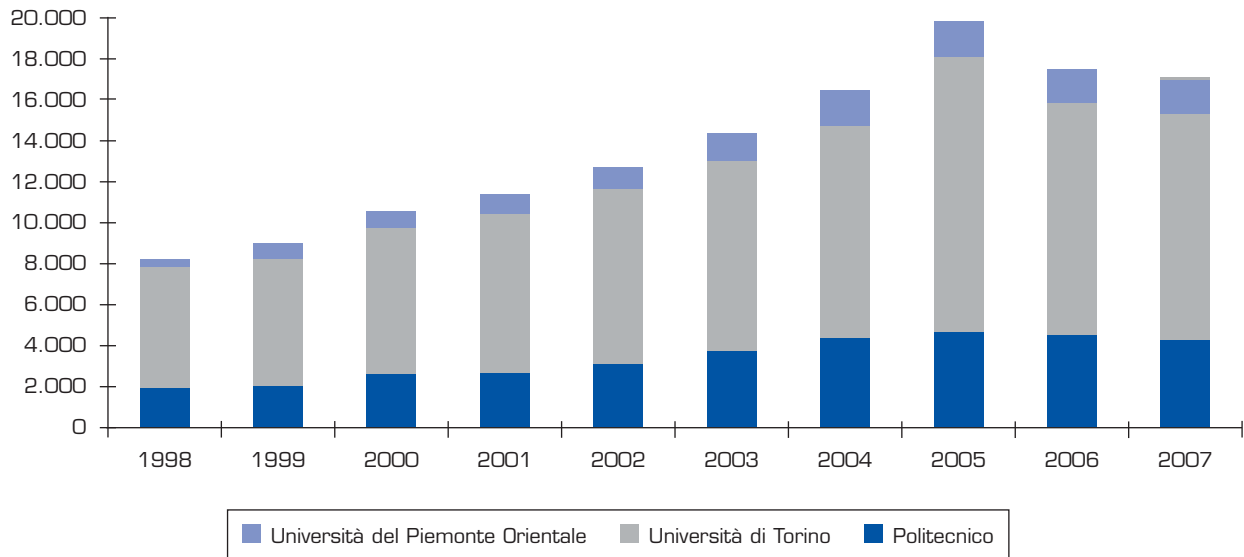
Fonte: Segreteria Universitarie

Fig. G.9 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ



Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

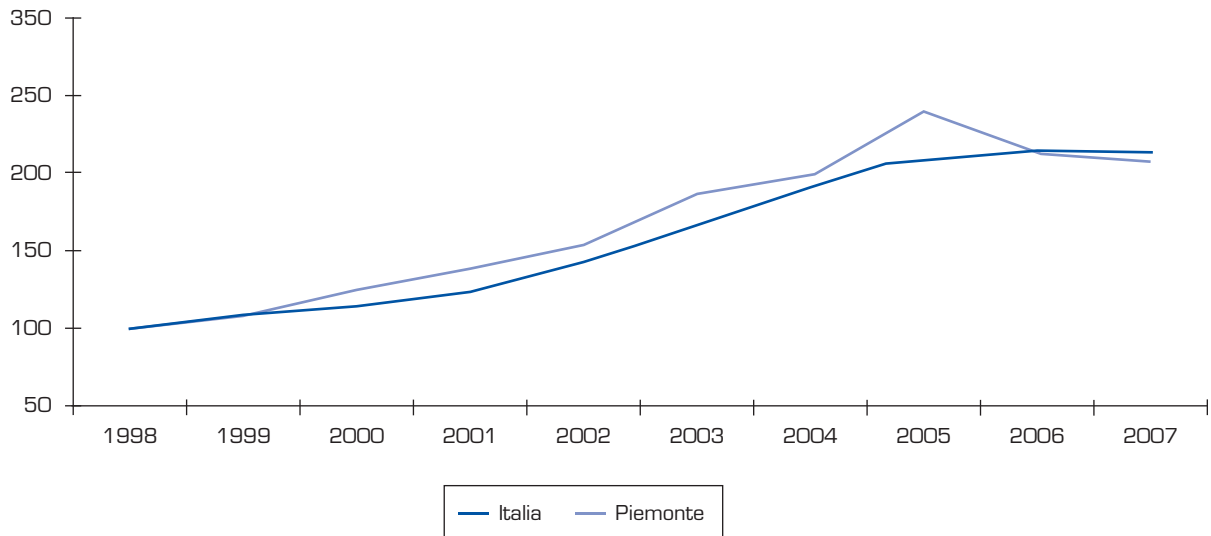
Fig. G.10 ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI *



* La percentuale di laureati e diplomati in Scienze gastronomiche è talmente esigua da non essere graficamente rappresentabile.

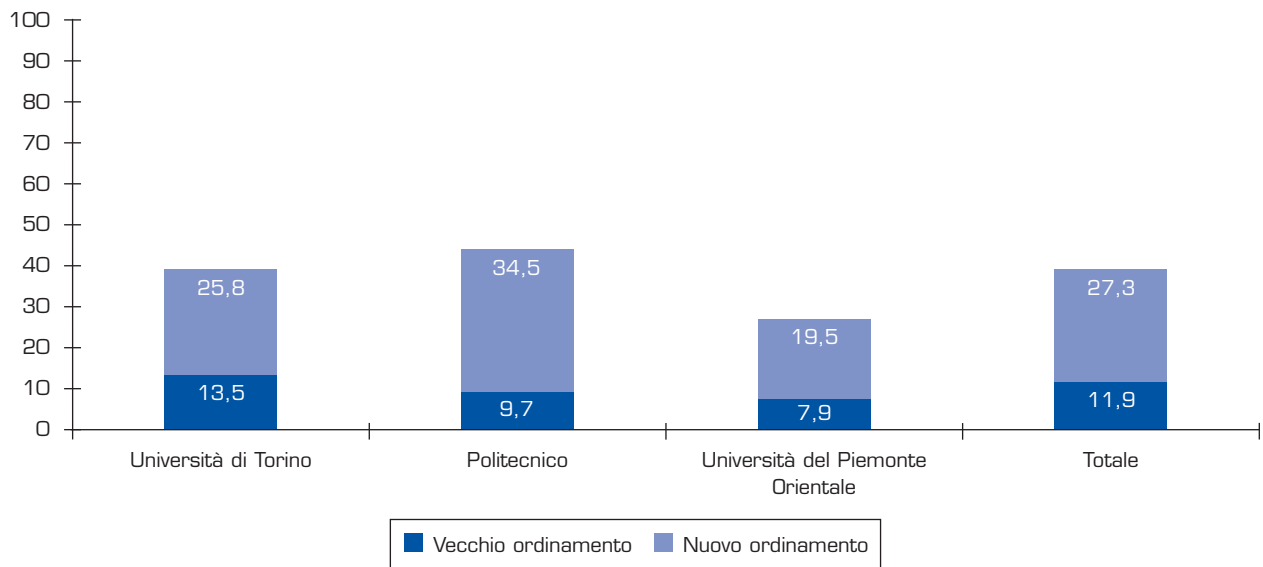
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.11 ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI TITOLI UNIVERSITARI (LAUREE TRIENNALI, QUINQUENNALI, SPECIALISTICHE E DIPLOMI UNIVERSITARI) IN PIEMONTE E IN ITALIA (FATTO 100 IL NUMERO DI LAUREATI NEL 1998)



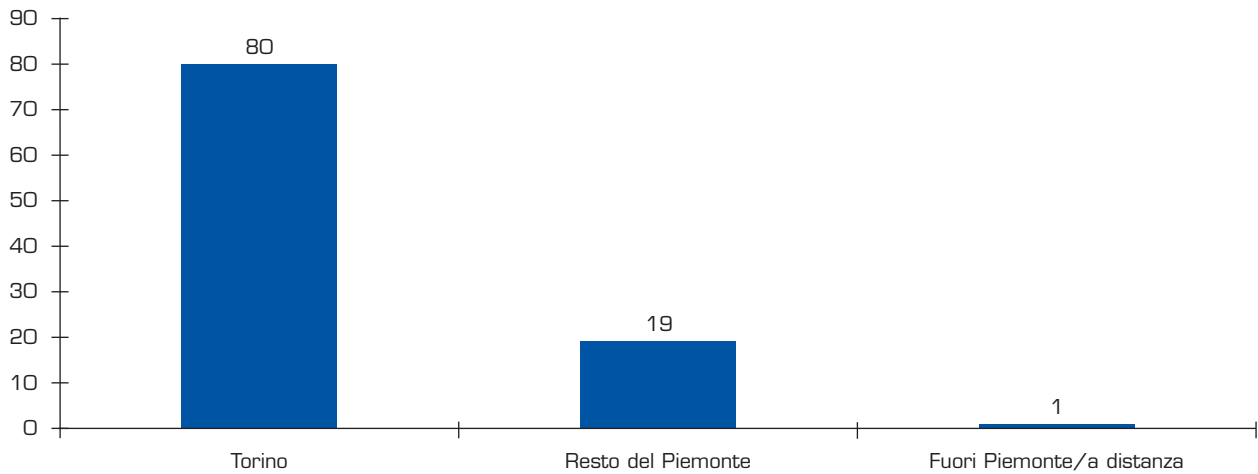
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.12 ATENEI PIEMONTESI: PERCENTUALE DI LAUREATI CON TITOLO QUINQUENNALE (2007)



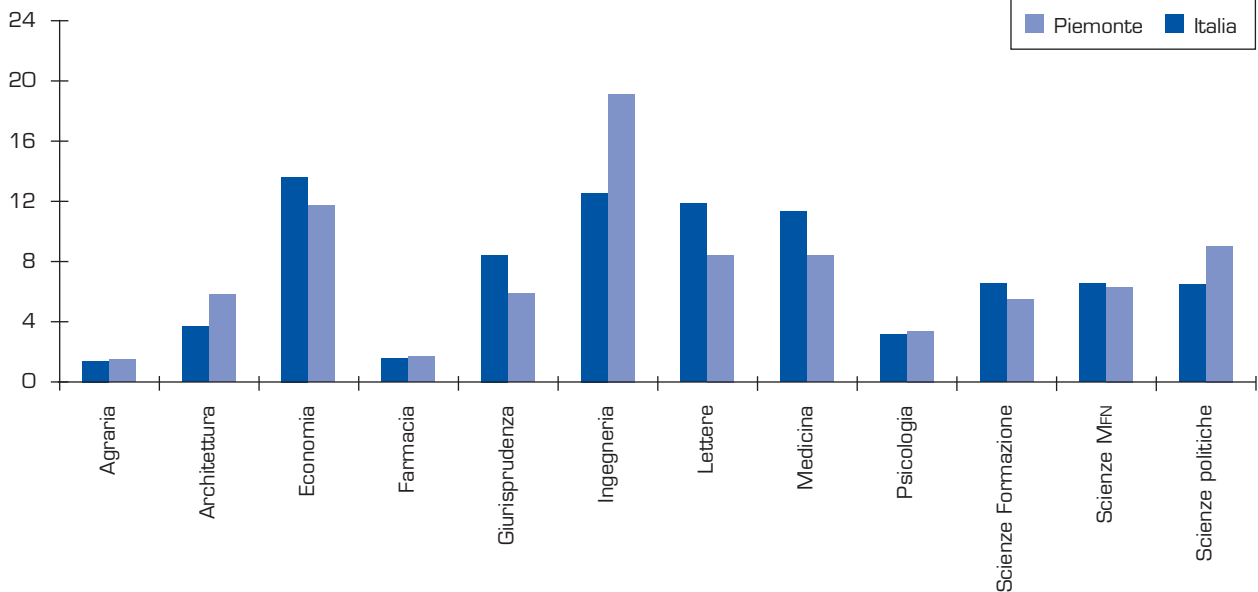
Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.13 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI A TORINO, NEL RESTO DEL PIEMONTE, FUORI REGIONE O TELEDIDATTICO (2007)



Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR, rilevazione al 31 gennaio

Fig. G.14 PESO PERCENTUALE DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI PER FACOLTÀ (CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE, 2007)



Fonte: Segreterie Universitarie per il Piemonte, MIUR per l'Italia, rilevazione al 31 gennaio

**Tab. G.15 LAUREATI PER ATENEO E TIPO DI CORSO DI LAUREA
NEL NUOVO E NEL VECCHIO ORDINAMENTO (2007)**

	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
<i>Valori assoluti</i>						
Università di Torino	1.492	2	6.731	2.352	502	11.079
Politecnico	417	34	2.370	1.483	-	4.304
Università del Piemonte Orientale	135	3	1.234	218	114	1.704
Università di Scienze gastronomiche	-	-	25	-	-	25
Totale	2.044	39	10.360	4.053	616	17.112
<i>Valori %</i>						
Università di Torino	13,5	0,0	60,8	21,2	4,5	100,0
Politecnico	9,7	0,8	55,1	34,5	-	100,0
Università del Piemonte Orientale	7,9	0,2	72,4	12,8	6,7	100,0
Università di Scienze gastronomiche	-	-	100,0	-	-	100,0
Totale	11,9	0,2	60,5	23,7	3,6	100,0

Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.16 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI NELLE FACOLTÀ PER TIPO DI CORSO DI STUDIO SEGUITO ("LUNGO" O "BREVE", 2007)

	LAUREATI CHE CONCLUDONO CORSI DI STUDIO "LUNGI": LAUREE SPECIALISTICHE, LAUREE A CICLO UNICO, LAUREE VECCHIO ORDINAMENTO	LAUREATI CHE CONCLUDONO CORSI DI STUDIO BREVI: LAUREE TRIENNALI/ DIPLOMI DEL VECCHIO ORDINAMENTO	% LAUREATI IN CORSI DI STUDIO BREVI
Agraria	93	172	64,9
Architettura	465	560	54,6
Biotecnologie	34	52	60,5
Economia	700	1.321	65,4
Farmacia	244	57	18,9
Giurisprudenza	561	469	45,5
Ingegneria	1.435	1.844	56,2
Interfacoltà	81	341	80,8
Lettere	521	936	64,2
Lingue	199	482	70,8
Medicina	412	0	0,0
Medicina – classi sanitarie	16	1.031	98,5
Psicologia	322	280	46,5
Scienze Formazione	459	501	52,2
Scienze gastronomiche	0	25	100,0
Scienze MFN	440	663	60,1
Scienze motorie	73	237	76,5
Scienze politiche	382	1.182	75,6
Scienze strategiche	207	159	43,4
Scuola di amministrazione aziendale	0	67	100,0
Veterinaria	69	20	22,5
Totale	6.713	10.399	60,8

Fonte: MIUR, Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio 2008

**Tab. G.17 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI E DIPLOMATI, E
INCIDENZA % DEI TITOLI BREVI PER SEDE UNIVERSITARIA (2007)**

	LAUREATI NEL 2007	DI CUI LAUREATI TRIENNALI E DIPLOMATI	INCIDENZA % DI LAUREE BREVI PER SEDE	NUMERO ATENEI PRESENTI
Alba	28	28	100,0	1
Alessandria	521	324	62,2	2
Asti	175	164	93,7	2
Biella	84	84	100,0	3
Bra-Pollenzo	25	25	100,0	1
Casale Monferrato	9	9	100,0	1
Cuneo	281	281	100,0	1
Grugliasco	366	192	52,5	1
Ivrea	108	108	100,0	2
Mondovì	191	131	68,6	1
Novara	781	83	10,6	1
Orbassano	126	83	65,9	1
Pinerolo	61	61	100,0	1
Savigliano	65	65	100,0	1
Torino	13.678	7.797	57,0	2
Verbania	31	31	100,0	1
Vercelli	402	262	65,2	2
Fuori Piemonte	47	47	100,0	
Laureati a distanza	133	133	100,0	
Totale	17.112	10.399	60,8	

Fonte: MIUR, Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio 2008

**Tab. G.18 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE LAUREATI E DIPLOMATI
NELLE FACOLTÀ PIEMONTESE (2007)**

	TOTALE	DI CUI DONNE	% DONNE
<i>Politecnico</i>			
Architettura I	395	210	53,2
Architettura II	630	392	62,2
Ingegneria dell'informazione	909	134	14,7
Ingegneria I	1.834	402	21,9
Ingegneria II	184	30	16,3
Organizzazione d'impresa e Ingegneria gestionale	352	115	32,7
Totale	4.304	1.283	29,8
<i>Università di Torino</i>			
Agraria	265	95	35,8
Biotechnologie	86	62	72,1
Economia	1.708	938	54,9
Farmacia	222	179	80,6
Giurisprudenza	906	577	63,7
Interfacoltà	251	182	72,5
Lettere	1.239	815	65,8
Lingue	681	586	86,0
Medicina	342	222	64,9
Medicina – classi sanitarie	747	557	74,6
Psicologia	602	493	81,9
Scienze della Formazione	960	749	78,0
Scienze MFN	924	467	50,5
Scienze motorie	310	132	42,6
Scienze politiche	1.314	644	49,0
Scienze strategiche	366	231	63,1
Scuola di Amministrazione aziendale	67	29	43,3
Veterinaria	89	66	74,2
Totale	11.079	6.823	61,6
<i>Università del Piemonte Orientale</i>			
Economia	313	184	58,8
Farmacia	79	58	73,4
Giurisprudenza	124	71	57,3
Interfacoltà	171	130	76,0
Lettere	218	166	76,1
Medicina	70	54	77,1
Medicina – classi sanitarie	300	226	75,3
Scienze MFN	179	76	42,5
Scienze politiche	250	193	77,2
Totale	1.704	1.158	68,0
<i>Università di Scienze gastronomiche</i>			
	25	20	80,0
Totale atenei piemontesi	17.112	9.284	54,3

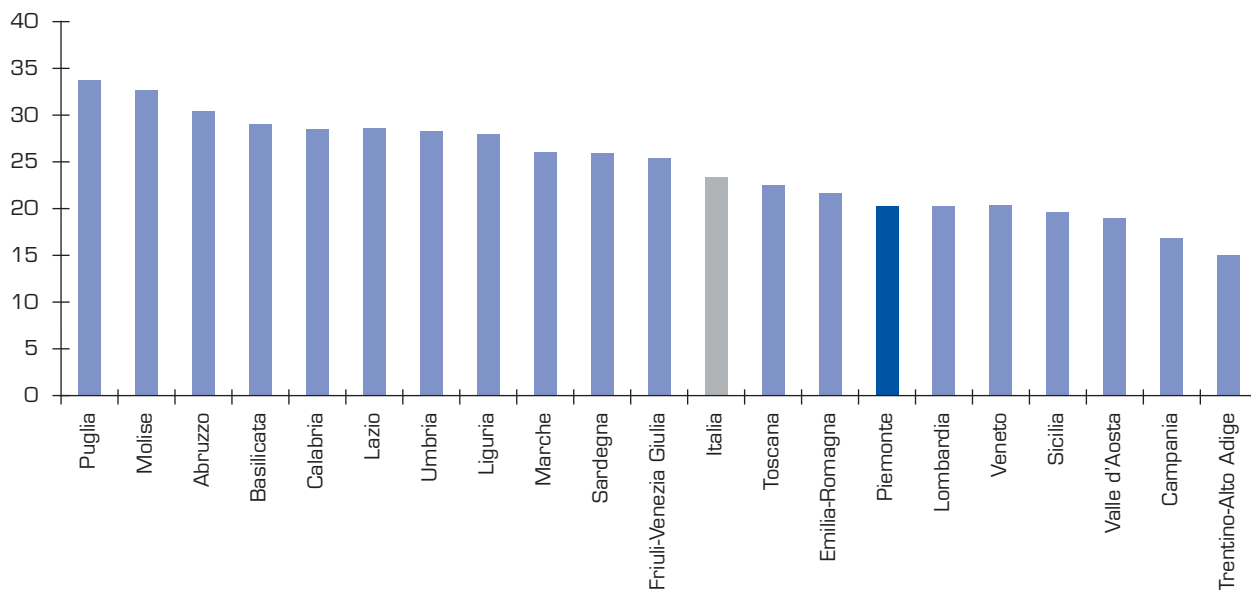
Fonte: Segreterie Universitarie, rilevazione al 31 gennaio

Tab. G.19 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE LAUREATI E DIPLOMATI
NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (2007)

	LAUREATI	DI CUI DONNE	VAL. %
Università di Torino	11.079	6.823	61,6
Politecnico	4.304	1.283	29,8
Piemonte Orientale	1.704	1.158	68,0
Scienze gastronomiche	25	20	80,0
Totale atenei piemontesi	17.112	9284	54,3
Roma La Sapienza	19.780	12.317	62,3
Bologna	15.850	9.216	58,1
Padova	12.167	7.110	58,4
Napoli Federico II	11.996	6.568	54,8
Palermo	9.765	6.169	63,2
Milano	9.650	5.841	60,5
Firenze	9.367	5.726	61,1
Milano Politecnico	8.907	2.835	31,8
Milano Cattolica	8.374	5.706	68,1
Bari	8.332	5.617	67,4
Italia	299.026	173.462	58,0

Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.15 PERCENTUALE DI LAUREATI PER 100 PERSONE DI 25 ANNI (A.A. 2005/2006)



Fonte: ISTAT, *Annuario statistico italiano 2008*

**Tab. G.20 LAUREATI TRIENNALI NEL 2007 PER ANNI TRASCORSI DALLA PRIMA
IMMATRICOLAZIONE NEL SISTEMA UNIVERSITARIO***

	LAUREATI IN 3 ANNI	LAUREATI IN 4 ANNI	LAUREATI 5 E PIÙ ANNI	TOTALE
Agraria	18,9	44,4	36,7	100,0
Architettura	13,8	42,3	43,9	100,0
Economia	29,8	39,2	31,0	100,0
Farmacia	7,0	38,6	54,4	100,0
Giurisprudenza	32,5	27,9	39,7	100,0
Ingegneria	28,9	32,1	39,0	100,0
Lettere	10,5	45,0	44,5	100,0
Lingue	12,7	39,5	47,8	100,0
Medicina	62,6	27,8	9,6	100,0
Veterinaria	5,3	52,6	42,1	100,0
Psicologia	32,8	36,5	30,6	100,0
Biotecnologie	67,9	14,3	17,9	100,0
Scienze della Formazione	3,8	26,3	69,9	100,0
Scienze MFN	39,0	23,8	37,3	100,0
Scienze motorie	13,1	58,2	28,7	100,0
Scienze politiche	21,2	36,3	42,5	100,0
Scienze gastronomiche	82,6	4,3	13,0	100,0
Politecnico di Torino	25,4	34,5	40,2	100,0
Università di Torino	28,4	35,4	36,1	100,0
UpO	33,9	35,8	30,3	100,0
Scienze gastronomiche	82,6	4,3	13,0	100,0
Totale complessivo	28,5	35,2	36,3	100,0

* Al netto degli studenti già in possesso di un titolo.

Fonte: MIUR

